HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI ALLO *ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.* S. IL SIGNORE DON *HERCOLE SECONDO DI ESTI DV*CA QVARTO DI FERRARA

IN FERRARA APPRESSO FRANCESCO ROSSI DA VALENZA MDLVI.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

VELLE CAGIONI, *per le quali furono gia prima le Città fabricate, ancor furono a tempi men antichi, & a nostri. Son queste o la sicurtà delle genti, che in alcun paese spar tite erano, come Athene, & Roma: o la guardia d'acquistato Impero, & gli habitatori di quel luoco ui andauano, onde erano i nuoui Signori, & chiamauansi Colonie ordinate da Hercole, ch'assai ne furono in Asia de Greci, in tutte tre le par ti del Mondo de Romani, & hora in quella, che per essersi o di nuouo ritrouata, o dopo molto tem-*

po un'altra uolta conosciuta, dicesi Mondo nuouo, de i Re Castigliani, & Portoghesi. Quelle altre non piu si fanno: perche i popoli atti a uiuere Cittadinescamente, sono gia raunati insieme, & quelli Tartari, & Arabi, ch'ancor in Asia, & in Affrica senza certo luoco, o Città uiuono, non pon essere naturalmente per lungo tempo in un paese, & luoco fermo. Ben ne furono fatte alcune ne passati tempi, & tra l'altre Vinegia, & Ferrara. Perche quando haueansi i Barberi pigliato alle lor guerre, & rubberie l'Italia per fine: i popoli delle Città men forti, & uicine alla strada, ch'essi faceano, uenuti per loro sicurtà nelle paludi, & quiui habitando, diedero se non principio, accrescimento, & forma di Città a queste due, che hora sono in tal modo accresciute, che una tra le prime del Mondo, l'altra ripor tra quelle si debbe, che per dignità, grandezza, bontà di paese, & d'ingegni sono prime d'Italia. Ma perche del principio, accrescimento, & stato di Vinegia molti n'hanno con marauigliosa diligenza scritto, & di Ferrara pochi, & questi o menzogne, o errato ne tempi, nelle persone, ne luochi, o in altra maniera; habbiam uoluto noi, con quella mag-

gior uerità, & ageuolezza, ch'in cose dubbiose, & difficili potiamo, scriuere le Historie della nostra patria, & ancor de Signori tanto antichi, et tanto degni d'esser per le cose da loro fatte, nominati, quãto qualunque altro: inuitati a cio dalla liberalità, et uirtù dell'Inuitto, et Buon Prẽcipe nostro HERCOLE Secondo, acciochè da me loro Cittadino, & soggetto la patria, et i Signori habbiano quella uita, che dar lor puote scrittore uero, et fedele.

Se in questa nostra bella, & felice parte d'Europa, ch'Italia dall'antico suo Re chiamamo, fossero genti innanzi l'uniuersale Diluuio fatto al tempo di Noe: che sorte di genti, & che parte possedessero di lei, sapere non lo potiamo certamente. Ma ben sappiamo, che dopo quella inondatione lo anno mille settecento sessanta cinque del Mondo Noe, detto da gli Italiani Giano, Signore solo di tutta la terra, diede a Iaphet suo figliuolo l'Europa: & che il quarto figliuolo di costui, chiamato Tubal, possedè quella parte d'Italia, ch'hor è tra Aquileia, & l'Appennino, detta per l'abbondãza di tutte le cose, che desiderare si possono Valle aurea. Trassero da costui principio, & origine gli Vmbri, così nominati per memoria, che

non furono i maggiori loro dalle molte , & lunghe pioggie , dette ombri , del Diluuio annegati. Et tennero questo paese trecento & quaranta anni. Perche allhora essendosi fatto Tiranno di Asia Nimrod , che fu Nino figliuolo di Zoroastro, et fieramente signoreggiando a soggetti suoi, & nocendo altrui : per fuggire la forza , & uiolenza di lui, partirōsi di quel paese dodici Signori con cento & uenti mila huomini , che li seguirono, & passati in Armenia , per lo paese de Colchi, & de Sarmati uennero uerso il Danubio , & per la Pannonia entrarono in Italia seguendo una Aquila bianca , che mostrando il camino , uolaua loro innanzi : & doue disparue , fabricarono una Città , che fu per l'Aquila detta Aquileia: & guerreggiando con gl'Vmbri , pigliate trecento Castella loro , cacciaronli quinci , & tra se diuissero tutto il paese loro. Arsado, che per uirtu, & consiglio era il primo tra loro , hebbe la parte tra la Arsia nell'Istria , & il Tagliamento nel Friuli: Barato dal Tagliamento alla Brenta nella Marca Triuigiana : Limatho dalla Brenta al Mencio nella Lombadia, & fece il Castello di Legnago detto prima Limatho . A Limone toccò

tra'l

tra il Mencio, et l'Adda, et edificò Brimona quella, ch'hora chiamasi Brescia: a Melappo dall'Adda al Tesino: a Lamisio dal Tesino al Po. Dal Po alla Scrinia habitò Asconio: Tritone dalla Scrinia al Taro, doue fece Tortona: dal Taro anco egli in Lombardia al Rheno in Romagna Secor, & fabricò la Citta Secana; delle cui ruine fu dopo fatta Modona. Possedé Garreno la cõtrada tra il Rheno, et il Montone: Ramutho dal Mõtone alla Foglia: et Ferrato dall'Adige al Po nella Marca di Triuigi. Costui sopra l'Adige fece la Citta Ferrata, hora Frata detta, l'anno del Mondo due mila centocinque, et innanzi a Christo Mille nouecento uentinoue, se percio da libri de Giudei si puo raccogliere intieramente il numero degli anni del Mondo, che mi credo io che nõ: poi che annouerano essi alle uolte per uno anno non solo i mesi, si come tutti gli altri fanno, ma anco un giorno solo. Fu Ferrato terzo figliuolo di Ham, che noi non assai bene diciamo Cham, ma meglio i Greci Saturno: chiamato da Giudei Phuth, che prima uisse in Affrica parte data da Noe ad Ham, nella regione detta da gli antichi Mauritania Tingitana, posta hora nella Barberia. doue

fabricò il Castello Phut, onde trassero il principio, et origine loro i Phutei Mauritani. Ma sommersa questa Ferrata dall'acque del mare, et stagni, che stendeansi per tutto il cõtado d'Adria, et nostro paese nella Marca di Triuigi: Ferrato uenuto doue hoggi è Viguẽza sopra il Po, fabricò l'altra Citta principio di Ferrariola, et della nostra Ferrara. La qual seconda Citta fu per ottocento ottanta anni tenuta da Ferratii: chiamati insieme con gli altri Asiani uenuti in Italia, per commune nome Toscani, per la consuetudine, ch'haueano ne sacrifici d'usare al modo d'Asia molto incenso, nominato Ture. Dopo l'anno del mondo due mila nouecento ottanta, o poco piu furono i Ferratii quinci cacciati da Troiani, et da gli Heneti popoli di Paphlagonia, che ruinata Troia passarono in Italia con Antenore, & diedero il nome al paese di Venetia. Erano con Antenore otto Capitani Troiani con due mila, et cinquicento soldati, Anglo figliuolo di Hettore, Bel forte, Barrio, Briancio, Seleuco, Bulgaro, Palano, et Martho, et con l'aiuto loro, et armi Antenore uinse gli Euganei nel Padouano, che erano anco essi iui prima uenuti da Troia con Dardano. Dopo mosse guer-

ra a Toscani, ch'erano in quella, ch'hora diciamo Lombardia, cō Olano loro capo, ne potendoli in al tro modo uincere, se non assediando la Citta fabricata da loro Olano chiamata, o Melano: acciochenon potessero i Cittadini hauere altronde soccorso (perche possedeano i Toscani tutta la Italia all'hora) fe a que Capitani intorno edificare otto Castella. Onde Anglo fabricò sopra il lago Verbano, o Maggiore Angleria: Belforte, et Barrio due altri, disfatti dopo l'uno da Melanesi, & l'altro da Carlo Magno, essendoui entro co figliuoli fuggita Theodora sorella del Re Desiderio de Lombardi, et moglie di Carlo Manno. Briaucio fabricò sopra il monte Brigantino Brienza: Seleuco sopra l'Adda il Castel Leuco: Bulgaro, & Palano anco essi due, & Martho il Castello di Marthesana. Costui hauea quattro figliuoli, & uinti a Melano i Toscani, se ne uenne insieme con uno nelle nostre contrade, doue riuouò Ferrata antica, a Viguenza, chiamandola Ferrara dal nome d'una giouane Troiana. Perche fu allhor costume nominar le Citta dal nome de nobili, o belle, o honeste, o inamorate, o uirtuose donne. Et l'imagine del capo lei dicono esser quella, ch'anco si uede sporta in fuori

nelle mura del nostro Vescouato. Ne solo fu da donna Troiana nominata la nostra Citta, ma anco molte altre, che essi o leuarono a Toscani, o fabricarono di nuouo, come Verona, Concordia, Vicenza, Mantoua, Cremona, & Piacenza. Benche altri credano ch'anco innanzi la uenuta di Antenore, Dardano Re de gli Euganei fabricato hauesse in queste contrade Ferrara, & Esti nel Padouano. Cinquicento et ottanta sei anni fu il nostro paese posseduto da Troiani, & allhora, che fu il trentesimo anno di Tarquinio Prisco, et tre mila cinquicento sessanta sei del Mondo, passaronui di Gallia ch'hora diciamo Francia, i Boi, i Senoni, gli Egoni, gli Anani, i Trigaboli, gli Insubri, et altri popoli, che cacciati i Troiani, chiamarono Gallia Cisalpina tutto questo paese loro, tenendo i Boi la parte, che è dall'Alpi al Po: i Senoni il luoco, doue hora noi siamo, fabricandoui, come alcuni dissero, questa nostra Citta, sotto nome di Tridento, da alcuni et male detto Niuento, tra Mantoua, et Butrio, come anco posta leggesi da Claudio Tolomeo Alessandrino nel libro terzo del la sua Geographia, & dipinto era in una Italia Greca di Battista Guarino huomo eloquente, &

detto. Cosa che noi confirmare, ne negare uogliamo: perche molto antico ueggiamo quello Trento, che é sopra l'Adige nella Marca di Triuigi raccontato da Trogo, & in quelli luochi i Tridentini da Strabone, et da Plinio, che assai innanzi furono di Tolomeo. Teneano poi ueramente gli Egoni, & gli Anani la Ferrara a Viguenza, che percio non piu cosi chiamarono, ma dal nome loro Vico degli Egoni, et Vico Ananino, perche non insieme habitauano, ne in uno luoco, ma per le uille, et contrade sparti. I Trigaboli erano nella uilla di Codrea sin alla chiesa di San Georgio. Perche, come scriuono Polibio, & alcuni altri, cade il Po Re de fiumi dal monte Vesulo, chiamato hora Monuiso nel paese di Saluzzo, uenti passi sopra la ualle di Lucerna, et dopo quattordici miglia é dalla terra inghiottito, indi un miglio escie di nuouo nel paese, che fu gia de Forouibiensi, doue hora è Paracollo, & raccolto in uno canale discorrea sin al paese de Trigaboli, doue in due rami diuideasi a Codrea, come si uede nell'Italia fatta dipignere dal Re Ruberto di Cicilia, et dal Petrarca. Onde questa uilla, non solo chiamauasi Codrea, o Capo di rete, ma ãco Capo d'Eridano. Perche hauea

questo fiume prima il nome, che et hora serba, del Po, da quegli alberi, che, essendo il monte per lo resto aspro molto, et sterile, attorno la sua fonte sono, et che producono la pece, detta gia da Galli Paech, che per fuggire cosi barbera, & spiaceuole uoce, disse Plinio Pades. Ma poi lauandosi in questo fiume Phetonte, o Eridano figliuolo del Sole secondo Re dello Egitto, uenuto in Italia otto cento anni prima, che fosse Roma fabricata, et affogatouisi, gli Egittij non solo finsero cotal fiume di stelle in Cielo, ch'innanzi agli altri essi conobbero, ma anco questo chiamarono dal nome di Eridano, che poi hebbe la uilla: doue in due rami partito il fiume, quello, che é piu uerso il Borea, hauea sopra di se, & hora ha Codrea, Contrapo, Viconuouo, Meddelana, Migliaio, Pomposa, oue correa prima, che Borso, perche la Badia, che ui é, non ruinasse, dato gli hauesse altro, & piu breue corso: & per la foce Olana, o Volana cadea nel mare. l'altro ramo correa appresso Viguenza, & indi per altri luochi fin a Consandali (uilla cosi detta perche questo ramo chiamauasi Sandalo) doue entraua nella Padusa per la foce Padoa: hauendo prima per Quartigiana, et alcune altre uille man-

dato nelle paludi di Comacchio un fiume, che nome hauea Verginese. Quiui dunque erano i Trigaboli: gli Insubri, & altri Galli per tutta Lombardia. Ma questi uinti da M. Claudio Marcello l'anno trecento sessanta cinque dopo la uenuta loro in Italia, uccisi i Senoni, cacciati i Boi, soggiogati i Trigaboli, gli Egoni, & gli Anani, posséderono i Romani il paese nostro, ordinando che il luoco principale de gli altri, fosse nel capo del Polecine di San Georgio, doue hora é il Monastero de Monachi di Monte Olineto, chiamandolo Foro d'Alieno; doue mandauano uno, che quiui giudicasse i litigi, & questioni de popoli, che ui erano datorno, et uicini: & cotai luochi diceansi Fori, come fu il Foro di Sempronio, di Giulio, di Cornelio, et di molti altri. Et questo Alieno fu o il primo mandatoui da Romani, o pur, che meglio crediamo, alcun nobile, et potente in questo paese. Et cosi lo chiama Cornelio Tacito, dicendo ch'erano nel Foro d'Alieno tre schiere de pedoni, et una de Caualieri di Vitellio. Cosi anco dipinto si uede in quella Italia, che nel Concilio di Basilea hebbero gli Ambasciatori Vinitiani, et donarono a Iacopo Zeno Vescouo di Padoua, tanto antica, che ne Vinegia uedesi, co-

me dipinta prima, che quella Citta fosse. Et dopo da Foro d'Alieno fu detta Ferrariola, o dal fiume Ferrariolo, che quiui correa uerso Consandali, et facea questo paese Isola triangulare cinta dal Po, dal Sandalo, & dal Ferrariolo. Questo nome di Ferrariola uedeasi scolpito ĩ un manico molto anti co di uase di pietra, che ritrouato nel monte Testa ceo a Roma, mostrò Paolo Secondo al Duca Borso, quando andò egli a lui. Tennero dunque il paese nostro dopo gli Vmbri i Toscani, i Troiani, i Galli, & i Romani, che diederonle forma di Citta, lasciandoui adorare Saturno, come haueano i Ferratij ordinato, che era Dio loro, cui anco consacrò sopra la riua del fiume uno altare Cn. Arrio Pario: aggiungendoui la Virtu, che fu tra Dei riposta da loro, hauendoui Scipione Numantino, et Q. Massimo fatto un tempio; che dopo fu da M. Marcello rinouato. Et in honore di questa Dea Virtu nelle cõtrade nostre consecrarono, come era loro costume seguendo l'antico Fauno, un bosco di cui fu, et de gli armenti, ch'entro ui pasceano, guardatore, et custode detto da loro, et da noi anco hora Saltuario C. Ingenuuio Helio, che tostamente se ne mori, cosa che l'imagine scolpita nel suo sepolchro dimostra,

dimostra, ch'appresso di se ha Niccola Contugo huomo, che, oltra l'altre pie, & uirtuose opre sue, ha cō giuditio marauiglioso raccolte molte di queste cose antiche. Ne solo de Ingenuuio è in Ferrara l'imagine, & il sepolchro, ma anco la statua, ch'a P. Pupio Medico fu drizzata, hauēdo egli grandemente giouato alla Citta nostra in cose dure, & grauose, che faceano quelli, che da gli antichi furono chiamati Sessuiri, si come fu costui. Euui anco nella Citta il sepolchro di M. Phillio Apuleio Crescente, di Domitio, di L. Marcio Flabella, di Q. Caluentio, di Caluentia, d'Annia Faustina, di Rufa, di Marulla: per lo contado quello di L. Papinnio Secondo, di C. Crauonio, di C. Vibio Firmo, di Frōtone Siniscalco di Tiberio Imperadore, di L. Lepidio Giusto soldato uecchio della legione trētesima, di L. Cesio Celere, di Ti. Pansieno Augure, di K. Modesto, di T. Papirio Truppico, di tre M. Statii, uno Fielleto, l'altro Modesto, et il terzo detto Verecondo, di Statia Y Frequente, di Papiria Tertia, di Lucullena Carite, d'Aufidia Venusta, di Traiana, et di molti altri. Vi è il nome, et memoria parimente di P. Papinnio Petroniano, di Sempronio Redemto, di Leu-

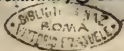
tiano, di L. Septimio Estino, di M. Apulcio Felice, di Q. Pallauellio Pudente, di P. Crauonio, di Cassia Grata, di Muria Valentina, di Numilla Marcelia, di Valeria Dubitata, di Calsasia, & di molte altre, che apertamente dimostrano, come fu tutto il nostro paese stanza de Romani. Ma molto dopo accrebbe la Citta, perche essendo l'Italia quasi abbādonata da gli Imperadori, ch'iti

407 se ne'erano in Oriente: fu ruinata da Gotthi, che di Scandia ui uennero con Radagaso, et Halarico loro Re. Et questi poi passati in Francia, & in Hispagna, cominciarono ad essere da gli Italiani temuti gli Hunni. Era questa gente barbera, et terribile di Iurha paese hora sottoposto a Basilio Duca di Moscouia in Scithia oltra quelli, che gl'antichi chiamarono Monti Riphei: che senza legge, & senza costumi uiuendo, ne altro curando, che l'armi, per acquistar sopra i uicini loro Impero, eleggeansi un capo, & Prencipe, non successiuamente, ma quello, che essi piu ardito, & piu ualoroso conosceano. Et essendo Vualia Re loro cōquistarono tutto cio, che tra l'antico lor paese giace, et il Danubio per mille, & dugento miglia, doue hora sono la Rosia Bianca, la Plescouia, la Li-

uonia, la Lituania, la Rosia Rossa, la Podolia, la Polonia, & l'Vngheria Prouincie grãdissime di Scithia, cacciandone i Borusci, gli Efflui, gli Scithi Alani, i Rosi, i Sarmati, i Pannoni, & l'altre genti, che ui erano. Vualia firmo il solio del Regno in Vngheria, che all'hora diceasi Pannonia. Morto costui Attila, & Buda, chiamato d'alcuni Bleda, suoi figliuoli presero il Reame: & Attila fatto morire il fratello in Dacia, hauendo a sue uoglie tra gli altri Halarico Re de Gepidi, Vualamir Re de Geti, i Soeui, i Marcomanni, i Quadi, gl'Heruli, i Toringi, et l'altre genti Settentrionali, deliberó passar in Francia. Era questa signoreggiata all'hora parte da Gotthi, parte da Franchi, che con Clodio uenuti u'erano di Franconia: & parte da gli Imperadori, ch'erano in Oriente Marciano, in Occidente Valentiniano. Eccio Capitano loro rauuati Theodorico Re de Gotthi, Merouco Re de Franchi, gli aiuti de Borgognoni, di Phrisia, di Sassonia, et d'altre parti di Germania soggete, o amiche all'Imperio, deliberó difendersi da Attila: con lui combatté ne campi Cathalonici, che é quella parte di Francia, ch'hora si chiama Campagna: lo uinse.

& lo condusse a tale, che di notte assalito da Gotthi, fatta egli delle selle de caualli una pira altissima, uoleasi abbrusciare, & fatto harialo se non che temendo Eccio, che non si facesse la potenza de Gotthi in quel modo anco maggiore, & poi mouessero l'armi contra Romani, consigliò Torismondo, ch'essendo nella battaglia morto Theodorico suo padre, egli se ne ritornasse nel Reame, accioche i fratelli non gliele occupassero. Cosi liberato Attila dalla morte, ritornò in Vngheria: & occiso Eccio, n'usci un'altra uolta: & perche la Francia era in gran parte ruinata, passò in Italia, & presa dopo lungo assedio Aquileia, & arsa, disfece Concordia, Altino (ch'anco hora sono ruinate) Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, & Mantoua: & uoleua andare à Roma. Ma uenuto a lui a Gouerno sopra il Mēcio, et il Po Leone Santissimo Pontefice Romano, lo confortò, che contentatosi del disfacimento di buona parte d'Italia, hormai se ne rimanesse, & ritornasse nel suo Regno. Vbidi a costui l'impio, et crudelissimo Re, cosa tenuta miracolo diuino. Ma mentre Attila incrudeliua cōtra gl'Aquileiani, parte de popoli della Marca Triuigiana se ne fuggirono cō le robbe,

& famiglie loro a Vinegia. Questa è una Citta che a Riuo alto attorno la foce del fiume Prealto nelle paludi, alcuni anni prima haueano fabricato i Padouani, & tre loro Consoli Adalberto Falerio, Tomaso Candiano, & Cono Daulo, accio che le genti d'Oliuolo, & dell'altre Isolette uicine quiui securamente uiuessero senza tema de corsali, o altri nimici, & chiamaronla Venetie per esserui raunati i popoli delle Isole di Venetia. Anco che alcuni di quelli, ch'han scritto le cose nostre, habbiano creduto, che non fosse innãzi la uenuta d'Attila fabricata: altri fauoleggiando detto, che quiui fù Orbania Citta sommersa dal diluuio, tanto grande, & ricca, ch'in se hauea diciotto Re coronati con un Imperadore. Cosa, che se pur anco uera fosse, di non gran merauiglia, poi che i Re antichi erano pastori, & le mogli seruiano loro in uece di fante. L'altra parte de popoli della Marca con alcuni di Romagna fuggirono in quelle Isole, che il Po, con alcuni fiumi di questa Marca faceano. Perche il Po accresciuto da molti fiumi insieme col Tartaro, l'Adige, il Togisono, il Bacchiglione, & la Fossa Clodia inondaua il paese, che è tra Rauenna, & Altino. & aggiugneano ques-

421

te acque al tempo di Leone Ottauo, & di Otto Imperadore, che furono l'anno di Christo nouecento sessanta quattro, a Capo d'Argine, a Formignana, & alla Massa di Phiscaglia. Le paludi, che erano, & che anco sono uerso Rauenna al lato destro del Po, fatte in maggior parte dall'acque di questo fiume, diceansi Padusa: l'altre dal lato sinistro uerso Altino chiamauansi Settemari, nome cõmune a tutte quelle paludi, si come dimostra Herodiano, perche entrauano per sette foci nel mare. Era detta la prima Vatreno, per lo fiume d'Imola, che quiui discorrea nel mare: Eridano ancor, Melandriano, et Spinetico da Spina citta antichissima fabricataui da Diomede, che dopo la ruina di Troia ritornato ad Argo, se ne fuggi in Italia per non essere dalla moglie Egialea, & dallo adultero Sthenelo morto. Questa Citta fu poi ruinata dal mare, dalle cui acque era bagnata: ben che il luoco, doue gia fu, hora non cosi sia, essendosi il mare quiui, come anco altroue, di terra ripieno. Chiamauasi l'altra foce Caprasia, la terza Sagis, Volana la quarta, la quinta Carbonarie, la sesta nomauasi Fossioni della Philistina, o Tartaro, & la settima Edrone. La prima è quella,

che Primaro diciamo noi, da una Isola, che quiui era, di cotal nome. Perche appresso il mare tra Rauenna, & Altino in queste paludi oltra l'Isole di Vinegia, eraune alcune altre, & ció sono le Baibe, ch'hor diciamo Bebbe, la Centenaria, la Marcelliana, la Castratia, Primaro, Arzemalo, et Fronte. La Caprasia è Mangiauacca, et l'Edrone è il porto di Chioggia. Volana serba hora parimente il nome suo. & le Fossioni, chiamate Fosson. Sagis, & le Carbonarie non piu ui sono, ma uedesi quella uentotto miglia lunghi da Primaro, detta in alcune carte marine porto di Caualcone: & queste porto delle Donzelle: & benche le Fornaci tengano simil nome alle Carbonarie, è pero foce nuoua. Il Togisono poi, & l'Adige fecero il porto di Brondolo: l'Anguillara maggiore, la minore, & il Siluo lungo quello di Loreo, detto hoggidi Porto uero: & l'acque della Padusa il Messanico, chiamato Capo d'orzi, et Fossa di Rauenna. Nello Edrone corsero il Bacchiglione, & la Fossa Clodia. La Philistina era fossa, che cominciando sotto Castel nuouo nella Marca Triuigiana, conducea l'acque per Seriano, Trecenta, Castel Guglielmo (non essendoui anco i nuoui ra-

mi del Tartaro) Frata, Santo Apollinare, et al-
tri luochi nel mare, accompagnandosi seco il Tar-
taro: onde questa foce delle Fessioni, o Cauamen
ti, che piu dir ci piacia, fu detta Tartaro. Ne so-
la quiui era questa fossa, anzi molte altre ne ca-
uarono i Toscani dalla foce Sagis, che portassero
l'acque nelle paludi d'Adria, onde fu quella Citta
ultimamente sommersa. Et questo fecero eglino
per rasciugare il nostro paese, che non allhor gia,
ma dopo fu secco, per li nuoui rami del Po di Fi-
cheruolo, & d'Argenta. Et fatto questo ramo il
nome di Padusa rimase, come era, alle ualli, che
sono tra il Po, & la Romagna: ne piu correndo-
ui il Po, ne l'acque de gli altri fiumi della Marca,
ma solo alcuni di Romagna, si seccarono piu, che
prima non fecero, quando per questo M. Scauro
condusse l'acque quinci per molte fosse sin nel Par
miggiano: perche sommergeano queste acque mol
to paese dal luoco, doue fu poi fabricato il Monaste
ro di Nonantola nel Modonese dal Re Astolpho
de Lombardi, et dal cognato lui Anselmo padre di
dugento Monachi, sin'a Rauenna fabricata gia
nelle paludi sopra gl'argini d'arena. Dunque stē-
deasi la Padusa da Nonantola a Rauenna per
sessanta

sessanta miglia, onde a coloro che d'Aquileia anda uano a Bologna conuenia passare per Concordia, Altino, Padoua, Esti, Aniano (ch'è forse il Vico Ananino, o il Foro Alieno, cosi mal scritto appresso Antonino, come molti altri luochi) il Vico Variano, il Vico Sernino (che uno è Vigarano, l'altro Sermido) & Modona. Et in queste acque hebbe molti, et grãdi impedimẽti Annibale quãdo uolea passare in Toscana. Nõ ui corrẽdo dũque ne piu il Po, ne quelle altre acque, maggiormẽte si seccarono, et solo entranui alcuni fiumi di Romagna, che sono l'Amone, che appresso Faenza passa tra la Trauersaria, et Bagnacauallo: il Senio, ch'è appo Fusignão, Cotignuola, & le ruine di Cunio: il Vatreno, hoggi chiamato Santerno, che mutato corso non nel mare, ma cade nella Padusa, bagnã do prima Imola, & Conselici, Castello detto cosi per la strada, onde per dodici miglia caminasi ad Imola, coperta di selci condotte da Roma, & di Toscana, che quelle sono che sparte per Ferrara ueggiamo, per Imola, & per altri luochi uicini. Entra poi nella Padusa il Silero uicino a San Pietro Castello de Bolognesi, & alla Doccia: la Claterna appò il Castello di quel nome sopra la

uia Flaminia: il Lidese alla Mollinella, la Sauena a Bologna: il Rheno anco egli gia, la Scoltena, et il Formigine fiume di Modona: perche quelli due entrauano per la fossa Fistorena, ch'è tra il Buondeno, & il Finale, nella Padusa sotto Sicricenta nel Modonese: poscia la Scoltena riuolto il corso dell'acque, riceuendo in se il Formigine a Buonporto, & indi nomandosi Panaro(forse per la pianura, dicendosi Scoltena mentre corre per li luochi aspri, & montuosi)entra nella Burana, la Burana nel fiume Buondeno, & congiunti discendono nel Po: onde questo solo fiume è chiamato & Burana,& Buondeno. Il Rheno anco egli piglia to nuouo corso tra Cento, & la Pieue corre nella Padusa, lasciati due altri canali, che prima fatto hauea nella uilla di Foscaglia, & a Malpasso nel Formigine. Le Isole dunque di queste nostre paludi, doue fuggirono quelle genti, erano dodici, Viguenza, Pollaruolo, Quartigiana, Donoro, Formignana, Vigarano, Corlo, Copparo, Rompiuola, Petraria, Scramaglia, ouer Trento, & Senedica. Et queste furono da gli antichi nostri chiamate Masse: perche quel luoco, che tra gl'altri uicini era principale, et doue gl'huomini men uili ha-

bitauano insieme, fu detto da loro Massa, & Massaio colui, che di quegli huomini haueа cura, et gouerno. Et benche questa uoce anco nella Citta, et contado nostro s'usi, & altroue ancora, come in Modona, in Reggio, & nella Romagna: intendesi percio colui, che riscuote danai o per lo Prencipe, o per la Rep. Ma quelle, che gli antichi nostri dissero Masse, altri chiamarono Castelli: onde mi penso io, che queste dodici Isole fossero le Castella poste da Strabone diligētissimo Scrittore de luochi del Mondo, tra Rauenna, & Bologna: & erano, si come noi prima d'ogni altro habbiam detto, le Isole chiamate da Greci, et da Latini Elettride: perche dicono che dopo la caduta di Phetonte nel Po le sorelle dolenti furono alla riua del fiume tramutate in Poppi neri, detti da Toscani oppi, alberi notissimi a noi, che di se, come fauoleggiano in uece di lachrime mādano fuori l'Ambra, chiamata Succino, & Elettro. Et in queste Isole dicono esserui uenuto Dedalo, fuggendo di Creti, & di Cicilia Minoe sdegnato contra di lui, doue pose due statue, una di rame, di stagno l'altra, doue egli era effigiato, & Icaro suo figliuolo: ma uenutiui i Pelasgi di Argo, & chiamati quiui

Elettrite, la statua di Dedalo se ne andò uolando ad Icaro, una di quelle Isole, che sono dette Cicladi. Hora fuggendo in queste Isole molti della Marca, et di Romagna, se ne uẽnero l'anno dopo Christo nato quattrocento cinquanta quattro, & insieme con i popoli, che ui erano, ordinarono un nuouo modo di gouerno. Faceano che gli habitatori di ciascuna Massa eleggeano uno huomo buono, & santo, chiamato Massaio, & erano dodici, che uenuti a Ferrariola luoco principale, haueano nelle mani loro il gouerno delle dodici Masse, & rendeano ragione, conoscendo per Signore l'Imperadore, come faceano l'altre Citta, et luochi d'Italia. Questo luoco principale chiamarono Massa Babilonica, perche, per agguagliare le cose picciole alle maggiori, cosi era capo dell'altre dodici Masse, come Babilonia delle Citta di Soria. Erano, si come quasi di tutte le Citta leggiamo, che poi in nome, et potenza accrebbero, i costumi di questi maggiori nostri laudeuoli, & il uiuere loro sobrio, & parco. Portauano sopra le camiscie una ueste lũga fatta di bambagia, & lino, che noi diciamo pignolato: & questa quando era il maggiore freddo del uerno, foderauano di uilissime pelli. Le donne an-

454

cor esse non d'oro, ne d'argento ornauansi, ma di honestà, cura famigliare, amore uerso i mariti loro, & figliuoli, & di charita, portando in capo solo i capelli loro, & attorno un guarnello di pano lino grossissimo, & sopra una guarnacca di quel pigno lato. Mangiauano due uolte il giorno, & solo tre sere della settimana carne, & questa fredda. Beueano l'estate acqua, & il uerno uino inacquato: ne altroue pompa haueano, che ne caualli, & armi loro. Et acciochè, si come questa Citta, acquistaua grandezza, & popolo, così anco facesse de costumi, & religione christiana: elessero per loro Vescouo Oldrado huomo uenerabile, & santissimo: & dopo Oldrado fu ordinato Vescouo per miracolosa maniera da Giouanni Quarto, Maurelio figliuolo di Theobaldo Signor nobilissimo di Edessa Citta in Mesopotamia, allhora mandato a Roma da Theophilo Vescouo di Smirna, & dopo in Edessa occiso dal fratello, & iui sepolto. Ma poi che furono racquistati que paesi da Christiani, portato a Ferrara nella chiesa di San Georgio, nel capo del Polecine chiamato di quel nome: doue da noi è riuerito per li molti miracoli, che Iddio ha mostrato per lui, et mostra tutto il giorno. Do-

639

641

1106

po la morte di Maurelio al tempo di Gonstantino Quarto Vitaliano Papa fe Vescouo di Ferrariola Marino gentil'huomo Romano, & ordinò che la Citta si chiamasse Ferrara, come al tempo de Troiani: il Vescouato fosse la chiesa già detta di San Georgio, che all'hora i Ferraresi cominciarono a fabricare, et per dote diedele le dodici Masse raccontate, & la meta del diritto, che si paga per le mercatantie alla riua del Po, & l'altra meta donò alla Citta. Commandò che'l Vescouo hauesse la sua stanza nel Vescouato: che i Calonici fossero huomini buoni, et scientiati, et uiuessero di commune insieme, & perciò diede loro la decima parte delle rendite, che haueano de suoi poderi i Cittadini, & che donauano al Vescouato, & un picciolo, che pagaua ogni anno loro ciascun Cittadino. Ordinò ancora che uenisse a Ferrara uno huomo mãdatoui dal Papa ogni anno, che udisse i litigi, & questioni, che fossero tra Cittadini, et le giudicasse. Ma che delle mogli, figliuoli, & serui fossero giudici quelli, da quali erano gouernati. Ordinò che le terre, che uno daua a godere altrui pagandone couelle, fossero di costui & de discendenti suoi, & morendo delle mogli loro, indi ritornassero al pri-

mo Signore, che uolẽdole uendere, fosse tenuto dar le al possessore per lo prezzo posto da tre buoni huomini, & cosi anco facesse il possessore uolendo uendere ciò, che ui hauesse sopra migliorato: ma che piatendo questi due insieme, fossero giudici i dodici Massai. Cosi che quelli, che pigliauano case, se non ui habitassero il tempo cõuenuto, fosse il danno loro: & di quelli che gliele dauano, se prima li scacciassero. Che seruitori seruissero il tempo promesso: & che ogni guadagno, che in questo mezzo tempo faceano, fosse de Signori loro. Et ordinò molte altre cose simili, che furono le nostre prime leggi. Et perche i dodici, che teniano il gouerno della Città, erano scielti dalle Masse, et huomini alle uolte uili, & rozzi, uolle il Papa, che fossero in parte nobili, & tutti esperti: & ne elesse egli primieramente dodici: che non più Massai, ma chiamò Consoli, et Saui. Furono Pietro gẽtil'huomo Romano fratello del Vescouo, il conte Ruberto, et suo cugino Leberto, Berlingieri, & Almerico Capitani: Saraceno, Gierardo, & Attone Valuassori: Renone, & Iodoino Giudici, Leone mercatante, & Leberto notaio. Capitani chiamãsi quelli, che haueano robbe in feudo da Re, o altri

Signori: & diceansi ancor Baroni: Valuassori quelli, che da Baroni haueano robba: Giudici erano i Dottori. Questi dodici difendere ancor doueano le uedoue, & figliuoli loro: scacciare i ladri publici, gli homicidi, & gli adulteri, & mantenire la Citta in pace. L'imperadore, che allhora era in Roma uenutoui uittorioso di Cicilia, fu contento di questi doni, & ordini: perche riconosceualo la Cittá per Signore. Et percio non credo, ch'egli la donasse allhor al Papa, come alcuni scriuono, perche oltra di questo si contentò, che Cittadini altro nõ gli pagassero che l'usato tributo, ch'era uno danaio Vinitiano per huomo: & che quãdo egli uenisse in Italia, douessero dargli mille huomini con le naui contra quelli, che gli erano ribelli. Ordinò che ogni anno ui si facesse una fiera, ne pagassero i mercatãti altro diritto, se non quello della riua del fiume, ch'era del Vescouo, et della Cittá. Vietò a Bolognesi, & Imolesi che non andassero a Vinegia, ne uenissero a questa fiera, senza hauer prima licenza da Ferraresi, & hauutala pagassero essi a gabbellieri i diritti usati. Diede per confini al nostro contado dalla parte posta alla destra del Po Maletto, l'argine Assiano, la Fossa Burana, che passa

na, che passa per la uilla del Buondeno, l'Olmo bello piantato nelle confini della Valle Arcula: la uia ancor di Fine, & il mare, per la fossa, chiamata Goro, che ui discorrea. Dalla sinistra poi del Po, gli diede il fiume Tartaro, Gauello, & il mare, che bagnaua il nostro paese tra il contado d'Adria, & il Ducato di Vinegia. Dopo 1121 *Henrico Sesto diedeui per confine il mare, il Tartaro, Loreo, chiudendoui Comacchio, & il Comacchiese, fino alla Fossa di Bosio: & l'Adige fiume da Saluaterra alle confini di Vinegia, che erano alla foce delle Fossioni. Maletto è quel luoco, che noi chiamamo Malalbergo: l'argine Assiano dipartiua il Poggio, & le ualli di Raueda de Bolognesi da nostri campi di Caprara, & del Vergà, stendendosi sin alla riua del Lauinio oltra la torre del Vergà detta, per essere doue nel Lauinio entrà il canale di quel nome chiamato gia Vittrica. Escie il Lauinio dal Monte Tortore nel Modonese, & fatta quella Isola, doue ragionarono insieme M. Antonio, & Ottauiano, & trase, & con M. Lepido partirono l'Imperio Romano: poi diuidendo la uia Claudia corre nel Po a Porotto. E la ualle Arcula nel Buondeggiano.*

E

tra questo luoco, & Sermido: doue sopra l'antica rina del Po era piantato l'olmo bello, uera confine di Romagna, & di Lombardia. Le qual parole furono trasportate dal priuilegio di Lucio Secondo, in quello di Vitaliano, non hauendo que paesi al tempo di costui questi nomi. Et fu Lucio dopo Vitaliano quattrocento settanta anni, & quel albore conseruossi altrettanti, & piu. La uia di Fine era cosi detta, per essere nelle confini di quella parte del Comacchiese, che è nel polecine di Ferrara: & era uno argine, che ritenia il furore dell'acque del mare, acciochè non annegassero il paese nostro, cominciando tra Formignana, & Rere, & finia alla Randola nella riua del fiume Goro, che è un fiume, che il Po da Codegoro mandaua nelle paludi uolte al Borea. Il Tartaro diuiso non lunghi dalla Bastia delle zanzare, correa con un ramo nel Po appresso Hostia (onde era questa nel contado nostro) con l'altro nella Philistina, bagnando prima le mura di Rouigo, del cui contado parte era Gauello, ben che dopo la sua principal sede fosse posta a Canale nuouo nel polecine di Ficheruolo, doue hoggi è una Badia posseduta da Reginaldo Polo Inglese Car.

dinale nobilissimo, di uita, et di dottrina santissima. Tal nome di Gauello tiene ancora uno canale, che correndo alla Concordia, dopo a Quarantola, partitosi, manda uno suo ramo, chiamato de Donnegati, nella Burana, hauendo prima fatto tre fosse la Caprara, la Rodondella, & la Redena, che nella Muclena conducea l'acque del fiume Luca, nominato fiume Nolo, Citroso, di Bruzola, & Mortezi: & da se mandaua nel Gauello un ruscello detto Igauarello, & Marzano. Era l'altro ramo del Gauello così detto, che correa passata la chiesa di Santa Bianca nella Muclena, che alcuni chiamano Muclenella, & Acqua lunga, fiume, che nato sopra Modona ne' colli, & partendo i campi di San Felice nel Modonese, da quelli della Mirandola nel Reggiano, correa nella Burana, mandando prima a Soliera un suo ramo detto Fiumicello, & Nauilio uecchio. La Fossa di Bosio, o di Bosone, & Bresciana cominciaua dal Po antico a Meddelana, & correa tra Cõsandali, & Boccakone nella Padusa, & poi nel Po. L'Adige nato ne monti non molto lunghi da Bulgiano, lasciato dopo se Trento, & Verona discendea per la Cucha, i Sabbioni, la Mon-

tagna, & altre uille ſin a Saleto: onde con un ra
mio correa nelle paludi di Caſtel Lucio, & con
l'altro in quelle di Brinta, & nel mare, paſſando
prima appreſſo Eſti, Marlungo, Monſelici,
& Bouolento. Poi mutato corſo diſcen-
dea per Porto, Caſtel Baldo, la Torre
Marcheſana, Badia, Lendenara, et
Rouigo nelle paludi a Capo di
Argine, & queſte pa
ludi aſciute, indi
nel mare.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

ORDINATA in questo modo la Città dal Papa, & accrescendole tutta uia honore, & ricchezze, i Rauegnani, & Bolognesi comin ciarono a dannegiarla corseggiando, & rubbando il paese: non ui essendo ancor il ramo del Po, che discorre uerso Argenta. Era seguita tra queste nationi nimistà, perche erasi Riparato Arciuescouo di Rauenna leuato dalla ubbidienza di Agathone Papa, et Ferraresi fauoreggiauano il Papa: Bolognesi poi desiderauano acquistare Imperio sopra questa città, come haueano fatto sopra altri luoci in Romagna. Onde per fuggire questi continoui danni, & molestie, consigliarono i migliori, & piu prudenti cittadini, che si douesse passare il Po, & fabricare la Città nella Marca Triuigiana, che hauriano dinanzi il Po per difesa contra gli assalti de nimici loro: & cominciarono essi a faruì edificare le case loro. Ma a gli altri, che con minor consiglio riguardauano

ſolamente l'utile preſente, non piaceua mutar luo-
co; ne disfare le lor caſe, doue s'erano gia adagia-
ti, per fabricarle dopo altroue: pur ſi contentaro
no di ſeguire in cio il conſiglio, che loro foſſe dato da
Vitaliano principal Signore Padouano, gran-
diſsimo amico loro, & a coſtui mandarono Amba-
ſciatori. Egli, accioche ueduto il luoco, foſſe il cõſi
glio migliore: pregò Achario Cõte di Eſti, caua-
liere eſperto, intendente, & ualoroſo, che uenuto-
ui, conſigliaſſe quello, che doueſſe eſſer maggiore lo
ro utile hora, & nel tempo futuro: & a Ferra-
reſi diſſe, che ſeguiſſero il parere di coſtui, huomo
eccellente, maturo, & diſcreto. Achario per com-
piacere a Vitaliano, & acquiſtarſi l'amicitia di
queſto popolo, uenutoui, lodò ſommamente coloro,
che giudicauano eſſere bene paſſare il fiume, ueden
do il luoco ſe piu baſſo, & acquazzoſo, anco piu
buono, & piu ſicuro per la libertà de gli habitato-
ri da nimici: & perſuaſſe coloro, che rimaner ui uo
leano, ch'anco eſsi paſſaſſero. Et benche alcuni
habbian creduto eſſer cio fatto da loro, non uolen-
do diuenire ſoggetti de Bologneſi, per le parole, che
dicono ritrouarſi nel priuilegio di Theodoſio Se-
condo, dimoſtraſi percio falſo, perche non era la no

stra città nel contado di Comacchio, come habbiamo dimostrato disopra, & il priuilegio per se stesso si dichiara falso, & fitticiamente scritto. Perche, lasciam stare che non ui è il tempo, quando fu scritto, ne l'anno dell'Imperio di Theodosio, come ne gli altri si solea: uedonuisi apertamente cose, che ne Theodosio sapere potea. Nominaui egli la Valachia, la Rossia, la Lombardia, & la Romagna, che non haueano allhora questi nomi: ma quelle due molto dopo: & queste da Pipino, & Carlo Magno, & da i Lombardi, che uennero in Italia cento & sedici anni dopo Theodosio, & ui portarono i nomi de Duchi in quel modo, ch'hora si danno: & molto dopo i nomi de Marchesi Lodouico Imperadore Secondo: & pur anco questi nomi si ritrouano in quel priuilegio, si come l'ordine dello Studio di Bologna, che ui fu cinquicento sessanta anni dopo Theodosio ordinato da Hērico Quinto. Consigliati dunque, & persuasi da Achario gettate le case, & mura della loro citta a terra passarono il fiume con tutte le robbe loro, & famiglie, fabricando la città uolta al mezzo di tra due Castella, o Rocche edificate ne i due piu alti, & solleuati luochi, che ui fossero. Quello di sopra

572

675

chiamato dopo Castel Tedaldo, perche hauuta che hebbe la Contessa Matelda Ferrara, lo riparò, & fece maggiormente forte, & così lo chiamò per memoria di Tedaldo suo auolo. L'altro dal capo di sotto, fu nella strada di San Pietro detto castel de cortesi: forse per Salinguerra, che hebbe quiui uicino le sue case, & di nuouo lo fe fabricare, huomo assai cortese, & liberale per acquistarsi la gratia, & fauore del popolo minuto contra la potenza, & forze del Marchese Azzo di Esti. Tra le due Castella, per poterui ageuolmente andare, fu fatto un'argine di sabbione per lunghezza d'un miglio, onde ancor la strada serba questo nome, dalla chiesa antica di San Giouanni; fin al ponte di San Pietro: & sopra l'argine, furono primieramente fabricate diciotto case. Ne percio era la città cinta di mura, ma al lato di mezzo di hauea il Po: & alla sua riua quelle strade, ch'hoggi sono nella uia, chiamata le Volte: perche Volte diciamo noi le stanze, che sopra alcuni traui aggiungono dall'una, & l'altra parte della strada: & quiui molte di tali ui sono. Verso il Borea era circondata da alto argine, & profondissimo fosso, doue hora è la Giudecca strada bellissima,

ſima, & le foſſe de Giardini: & coſi erano ancor ne i capi. Ma perche tutti i Cittadini non capeano in queſto luoco, uenendoui ancor habitatori altrõde, furono fatti ſopra la riua del fiume due Borghi lunghi mezzo miglio: uno doue hoggi è la parocchia di Santa Agatha, l'altro chiamato Borgo di ſotto dalla chieſa di San Martino, ch'era ſopra l'argine del Po, ſin a San Tomaſo, circondati anco eſſi d'argini, & foſſi. Furono la Città, & i Borghi prima diuiſi in quattro parti, dette Quartieri, il primo di Caſtel Tedaldo, l'altro di San Niccolò, il terzo di San Romano, & il quarto di Santa Maria del Vado. Ma dopo hauendo Alberto Alamãni Fiorentino Podeſtà di Ferrara data la Maſſa di Phiſcaglia, che è nel Polecine di San Georgio, a cinquanta huomini, che condurne promiſſero ſettecento altri, & fatto il nuouo Borgo di ſotto, quello di San Luca, & di San Lionardo, o del Leone, & aggiunte alla Città alcune contrade uicine, furono i Quartieri accreſciuti, & quello di San Romano partito in due, uno che tenea l'antico nome di quella chieſa ſin a San Clemente: l'altro da Santa Maria di Bocca, onde hebbe il nome, ſin a San Martino:

& ordinato, che quello di Castel Tedaldo aggiugnesse al Lago Maria, & hauesse in se la contrada di Mizzana, di San Iacopo, & la Massa di Phiscaglia: quello di San Niccolò il Borgo di San Lionardo, & la contrada di Perlo: quello di Santa Maria del Vado tenisse la contrada di San Guglielmo, nella quale è il Parco, & le uille, che entro ui sono. L'ultimo poi haueа seco il polcine di Santo Antonio, la Pioppa, che era il nuouo Borgo di sotto, quello di San Luca, & la Misericordia contrada uicina a San Georgio. Erano nella Città molte famiglie antiche, & grãdi, come Trotti, Soperbi, Manardi, Aldighieri, Fontani, Signorelli, Boccimpane, Leuti, Ruberti, Costabili, Giustinelli, Giuocoli, Contrarij, Rasuri, Pagani, Menabuoi, Adelardi, Torelli, Gigliuoli, Turchi, Forni, Auogari, Visdomini, & altre: delle quali alcune sono rimaste senza debito successore, altre ancora durano. Altre furono dopo nobilitate da Signori di Esti, come i Calcagnini da Rouigo, i Tassoni Modonesi, parte de Fiaschi, & de Mosti Ferraresi. Altre uennero di fuori, tra quali sono i Pij da Carpi, Manfreddi da Faenza, Varani da Ca

merino: Perondoli, & Strozi Fiorentini: Beuelacqua Veronesi, & Magri discendenti di quel Magro, che scrisse, benche in humile stilo, le uirtu dell'herbe, & delle gemme: i Rouerelli da Rouigo: Bentiuogli, Muzzarelli, Piatesi, Contughi, & Ariosti Bolognesi: Obizi Lucchesi: Tolomei, & Salimbene Sanesi: Sacrati Parmiggiani: Buonacosa Mantouani: Prisciani Tedeschi: Ruberti da Tripoli Affricani: Marocelli Genouesi: Fanti da Ceruia: Condolmieri Vinitiani: Aluarotti, & Roncagalli Padouani: Montecucoli Modonesi, Castelli anco, & Forni, essendo mancati quelli di Ferrara. Fabricata in questo modo, accresciuta, & fatta forte la Città, si gouernaua sotto l'Imperio. Ma perche stauano allhora gli Imperadori in Costantinopoli, & era l'Italia trauagliata da Barberi, scacciati i Gotthi, l'Imperadore cominciò a mandarui uno in suo luoco, che dimoraua a Rauenna, & chiamauasi Essarcho: non perche fossero nello Essarchato dodici Città, che quel nome non ne dimostra se nõ sei: ma perche soleasi quella particella ess, o per meglio dire Ex, aggiugnere a nomi d'alcune dignità, senza che nulla ui adoperasse: onde quelli,

ch'anticamente furono detti Consoli, & Questori, all'hora chiamauansi Essconsoli, & Essquestori: & parimente Essarcho quel principal Magistrato, che reggea l'Italia in uece dell'Imperadore, di dignità, & auttorità Consolare. Il pri

557 mo mandatoui fu Longino da Giustiniano, dopo Smaragdo, & altri, tra quali ui fu da Giustiniano Secondo mandato Giouanni Platin. Questi per fare quasi due frontiere a Rauenna contra le genti, che ui potessero uenire di Lombardia, cin

694 se di mura Ferrara uerso mezzo di, facendole dal lato destro della strada chiamata Grande. Et fabricò piu giu uerso la Padusa il Castello d'Ar-

424 genta, doue hora è: perche fu dugento settanta anni prima edificato da Essuperantio Arciuescouo di Rauenna là, doue hoggi è nel polecine di Marara la Pieue di San Georgio, cosi detta per la chiesa, che di quel nome ui fabricò Agnello Arciuescouo anco egli di Rauenna, che acquistò que-

543 sto Castello quando era Imperadore Giustiniano Primo. Ma leuatosi dopo dalla ubbidienza di Costantino Papa, Felice Arciuescouo di Rauenna, operò che Rauegnani non uiuessero soggetti all'Imperadore. Onde egli, che

era pur Giustiniano Secondo, per ricuperare la perduta Città, inuitato dal Papa, ordinò, che Theodoro suo Capitano di Cicilia passasse in Italia, & mouesse guerra a Rauegnani. Felice inteso l'apparecchiamento fatto contra di lui, acciochè non fosse la Città assediata, essendo il Po pieno d'acqua, di notte lo fe tagliare nel fiume Ferrariolo. Era egli picciolo fiume, ne potendo portare la gran copia dell'acque del Po, allagò il paese sin a Rauenna. Questa fu cosa di grandissima utilità a Ferraresi, hauendo un'altro ramo del Po uerso Rauenna: percio fecero gli argini a i lati di questo nuouo ramo, chiamato anco fiume di Gaibana, & Fossa. Diceasi Gaibana dal nome di una Torre, che ancor uedesi fabricata, come alcuni credono, da Galba Imperadore: Fossa poi per una altra Torre uicina a Ferrara tre miglia doue è un canale, che per la Padusa conduce le naui alla Torre della Pontonara nel Ferrarese, & indi a Bologna. Questo ramo per la foce di Primaro correndo nel mare fece due polecini, quello di Marara per lunghezza trentatre miglia, detto per li Settemari: & quello di San Georgio, che scorre per uenti miglia sin ad Argenta, diui-

709 fu taliato il po ala punta de san georgio

ſo in due parti dal Fiume Sandalo, laſciando il nome di polecine di San Georgio alla parte riuolta uerſo la Città, & di polecine di Codrea, ch'era l'antico ſuo nome, all'altra. Ne queſte acque giouarono punto a Felice, perche Theodoro uinſe i Rauegnani, & pigliato l'Arciueſcouo lo mandò a Coſtantinopoli, donde l'Imperadore fattolo accecare, lo cacciò in Ponto. Mācarono poi le forze de Greci in Italia, eſſendoſi Leone Terzo fatto nimico di Gregorio Secondo, il quale fu a quel tempo ſouenuto da Lombardi. Mancarono inſieme le forze de Lombardi guerreggiando con Gregorio Terzo, Stephano Secondo, & Adriano; & uennero di Francia chiamati in aiuto loro Carlo Martello, Pipino, & Carlo Magno. Queſti disfece il Regno de Lombardi, & leuò l'Imperio d'Occidente di mano de Greci, hauuto il nome d'Imperadore di Roma da Leone Terzo, & dal popolo Romano. Irene, & Nicephoro accordatiſi con lui gli laſciarono l'Italia da Roma in qua. Et Ferrara in queſto modo ſi gouernò ſotto l'Imperio de Franceſchi, ſin che mancata la uirtù, & la potenza negli Imperadori loro, fu l'Imperio translato in Alamagna. Gli Italiani non ubbi-

726

735

752

776

801

diano uolontieri a Tedeschi, onde hauendosi Berlingieri; che militato hauea ne seruigi di Lodouico Terzo, pigliato il nome d'Imperadore, raunato essercito d'Italiani, posse de il paese tra l'Adda, & il mare, & pigliò Rauenna. Ferraresi anco essi lo seguirono; & insieme con Comacchiesi, huomini allhora potenti in mare, diedero aiuto a Berlingieri Quarto contra Vinitiani. I quali sconfitto Alberto figliuolo di Berlingieri, presero, & abbrusciarono Comacchio. Indi Berlingieri uinto da Otto Imperadore Tedesco, & rappacificato seco ritenne il Friuli, & la Marca Triuigiana, nella quale è Ferrara, che dopo diuenne soggetta di Otto, quando hebbe un'altra uolta uinto, & preso Berlingieri. Cosi fu in libertà sotto il gouerno de gl'Imperadori, o loro Vicarij, sin che pigliolla la Contessa Matelda. Fu costei nobile, gloriosa, & fortunata donna della schiatta de Malespini Lucchesi. Perche hauendo gia Tribaldo Duca di Beneuento della stirpe de Lombardi guerreggiando con Benedetto Terzo, chiamato in Italia per aiuto Belcauetho Soldano di Egitto, & essendo stato ultimamente da costui morto: Guido figliuolo di Tribaldo se ne fuggì in Lombardia da Ber-

944

947

819

nardo, che da Lodouico Imperadore Secondo ſuo
zio, era fato Marcheſe di Aſti: & morto Ber
901 nardo, chiamato da Giouanni Nono, militò ne ſuoi
ſeruigi contra Saracini, & per parte del ſuo ſol-
do pigliò Spuleto, chiamandoſene Duca. Indi
fatto compagno di Berlingieri, fu da lui morto;
rimanendoui Landolfo ſuo figliuolo Duca di Spu
leto: che della figliuola del Marcheſe Bernardo
generò Almerico, Marcheſe anco egli di quella
parte di Lombardia, che è tra il Tanaro, & il
torrente Curone, doue è Aſti, & hora anco Aleſ
ſandria Città nuoua. Queſto Almerico chiama
to da Giouanni Decimo, inſieme con Berlingieri
907 Secondo uinſe i Saracini, che con Belcaitho aſ-
ſediauano Roma, & dopo quelli, che con Saba-
là erano appreſſo il Garigliano. Ma poi eſſen-
925 do Almerico ingiuſtamente cacciato da Romani
della Città loro, chiamò in Italia gl'Vngheri, che
ruinarono la Toſcana: onde Sigifreddi huomo no-
bile, & potente, fuggendo gl'Vngheri, uenne in
Lombardia, & era chiamato Maleſpini, perche
diſcendea da Azzo, o Vgo figliuolo di Ildoino,
per altro nome detto Maginfreddi Duca di Mela
570 no: che con un faſcio di ſpine occiſe a Marinco ne
monti

monti del Parmiggiano Lamberto Re de Franchi, che essi chiamano Chereberto nepote di Clodouco, mentre per cacciare stanco sicurmente dormia: & l'uccise, perche hauea Lamberto ruinato Melano, & morto Ildoino. Fuggito Sigifreddi in Lombardia, Atto suo figliuolo fabricò il Castello di Canossa nel Reggiano, doue sostenne egli prima, & dopo Tedaldo suo figliuolo due uolte l'assedio, ch'haueanui le genti di Berlingieri posto attorno: perche erano Atto, & Tedaldo amici di Otto Imperadore: il qual lasciò Tedaldo suo Vicario in Parma, & Reggio, donandogli Modona, Cremona, Mantoua, & Verona, facēdolo anco Marchese della Marca Triuigiana, doue hebbe il gouerno di Ferrara. Figliuolo di Tedaldo, & successore nella Signoria fu Bonifaccio. Costui uenuto Otto secondo in Italia per leuare con l'armi la Calauria a Basilio Imperadore Greco, mandogli a Pauia Leone Vescouo di Ferrara, Guarino Adelardi Conte, Ottolardo di Guglielmo, & Pietro Patritia, che accompagnarono l'Imperadore a Ferrara con cento Baroni, incontrato alla riua del Tartaro appresso Hostia da Benedetto Papa Sesto, da Ferraresi, &

962

973

Rauegnani, che col Papa erano uenuti a Ferra-ra. Bonifaccio dopo prese per moglie Beatrice figliola di Currado Imperadore, & Duca di Franconia: & ne nacque Matelda moglie di Gotthifred di Normano Signore quarto di Puglia: il quale hauendo racquistato Parma, & Reggio, che a Bonifaccio ribellate s'erano: & essendo huomo assai orgoglioso, & superbo, fu morto a Bibianello castello sopra un colle dell'Appennino per opra, come si dice, della moglie, auezza dalla natura anzi a signoreggiare, che ubbidire altrui. Et ritenendo lo stato, insieme con Ruberto Guiscardo Duca di Puglia, difese Gregorio settimo, & Pascale secondo da Henrico Quarto: il quale uolendo disporre delle chiese, & Vescouati d'Alamagna a sua uoglia, come haueano fatto gli altri Imperadori, ne consentendogli il Papa, passò cō essercito in Italia, & fattosi in Roma coronare, ritornando in Alamagna pigliò Mantoua, essendoui stato undici mesi attorno. Ferrara all'hora leuatasi dalla ubbidienza della Contessa, seguì le parti dell'Imperadore. Ma uscito ch'egli fu d'Italia, la Contessa partita con le sue genti da Cremona, con quelle della chiesa, & il Legato Rinaldo

Abate di Valombrosa, & gli aiuti de Vinitiani uenne a campo a Ferrara, & dopo uentiquattro giorni hebbe la Città. Et perche Vinitiani furono in gran parte cagione di questo, fe edificare nel capo disopra della Città, la chiesa di San Marco prima che fosse in Ferrara, ruinata dopo da Alphonso Duca Terzo per fare il giardino, & rifatta in terra nuoua. Volle anco la Contessa mentre nisse, che non pagassero Vinitiani diritti alcuni nel Ferrarese. Et per assicurarsi si dal popolo, come da nimici, rifece il Castel Tedaldo nella Città, & cinse di mura, & di larga fossa la uilla del Buondeno, dieci miglia disopra. Fatta dopo pace con Henrico Quinto, con l'aiuto de Ferraresi, & Vinitiani racquistò Mantoua uentitre anni dopo, che perduta l'haueua: dandosele Mantouani per consiglio di Manfreddi Vescouo loro. Et acciochè fossero di lei memoreuoli i Ferraresi, ui fece da Roma portare il corpo di San Romano Martire, & sepellirlo nella chiesa di quel nome in piazza: che trecento anni dopo, fu ritrouato da Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara col capo intiero, che ne fu tratto fuori, & serbato, per far uedere ogni an-

1101 · 1506 · 1105 · 1410

1115 *no al popolo. Dopo morì la Contessa di settanta sei anni nel Buondeno, & rimase herede Vgo Malespini da Canossa suo cugino, figliuolo di Currado fratello di Bonifaccio padre della Contessa: & la Chiesa Romana delle Città; & Castella che sono tra Radicofani, & Ceperano, & di Ferrara ancora. Et questa forse fu la prima ragione, che hebbe Santa Chiesa nella nostra Città: & se prima, fu al tempo di Carlo Magno, perche Adriano Primo, & Paschale Secondo dicono essere loro il contado di Ferrara:*

1121 *Dopo hauendo Comaschi occiso Landolfo da Carcheno Gouernatore mandatoui da Melanesi, per lasciare il gouerno a Guido Grimaldo datogli dall'Imperadore: & molte uolte uinti in battaglia Melanesi, al fine chiamati gli aiuti delle Città di Lombardia, con molti arcieri Ferraresi andarono a campo a Como, & partiti di notte i*

1127 *Cittadini, Melanesi dopo sei anni abbrusciarono*

1167 *la Città nimica. Et ruinato Melano da Federico Barbarossa: aiutarono Melanesi a rifare la loro Città: & nella guerra, che hebbero con Lodeggiani. In questo tempo, o poco prima essendo grandissima nimistà tra gli huomini del Vico*

Ariolo, che hoggi è Ficheruolo, & quelli di Ruina: Sicardo, che tra i Ficheruoliani era il maggiore, & il piu scelerato, diede consiglio loro, che essendo il Po pieno d'acqua, di notte tagliassero lo argine, per annegare i Ruinesi insieme con i poderi loro: che fu fatto, & tante furono l'acque, che quinci corsero ne luochi paludosi, & in molti canali, & fosse, che ui erano, che non poterono in due anni, che nell'opra s'affaticarono, chiudere i Ferraresi questo argine cosi tagliato: onde fattigli nuoui argini lasciarono questo altro fiume, chiamato ultimamente Po di Ficheruolo, & di Vinegia: ma prima Rotta di Ficheruolo, Rotta di Sicardo, & Canale de Buoi. Perche scesero queste acque prima nel Lago oscuro, & poi a Villa nuoua in questo canale, & indi in due fiumi, cioe nel Toi, & nella Corbola. E il Toi quello, che hora chiamasi Po di Ariano, perche bagnaua questo Toi Ariano; & riceuute l'acque del canale di Vinegia, del Gauellone, del Caucomanco condotteui per lo Affare, entraua nelle paludi. Era il canale di Vinegia per cui nauigauasi uerso quella Città, fatto dall'acque del canale Bianco, del Docciuolo, & del Naulio,

& scendea questo canale di Vinegia nel Caucomanco: si come facea ancora il Gauellone fiume, che per Crispino uenia dalle paludi del Tartaro. Il Caucomanco correa nell'Affare, & egli nel Toi: & similmente il Po, nel Po il Goro, per lo canale chiamato Cauaditio. Perche il Goro mandato dal Po di Volana da Codegoro, corre sin a Meggio Goro: onde parte dell'acque lui tendono contra la Fossa Concagatola, di cui escie il canale Falce, che partisse il contado di Ariano dal Comacchiese. L'altra parte del Goro accresciuta dalla Fossa Randola, che seco porta tutte l'acque del Polecine di Ferrara, entra nel Cauaditio. Hor questo Po correndo per lo Toi, fece due foci l'Abate, & Goro: tra le quali è una Isoletta in forma di triangolo di due miglia, & mezzo, chiamata Mesole. La Corbola era fiume delle Pappocie, detto per altro nome Canale di Longola, & Maggiorno: che pigliate l'acque del Formiga, del Rossetto, del Canal Negro, di quello de Corichi, che fu poi chiusa da Niccolò Secondo, & della Fossa, che portanui l'acque delle paludi d'Adria, & di Loreo, & anco la Fossa di Santa Margherita, & il Canale di Bo-

sco con l'acque del polecine d'Ariano: gia correa nel fiume Anguillara, & indi nel mare per la foce di Loreo. Ma nella Corbola entrato il Po, onde fu di questo nome egli chiamato, & piena di terra la foce di Loreo, fece una nuoua bocca indi cinq. miglia lõtano, chiamata delle Fornaci, tãto nuoua, che in molte carte marine non si uede dipinta: & cosi è fatto tra le foci di Goro, & delle Fornaci il polecine d'Ariano, lungo uenti miglia. Fece anco il Po in quel modo tagliato due fiumi, uno chiamato Meggiarino, l'altro Buonello, Tassaruolo, & Poazzo. Il Meggiarino partitosi dalla Philistina discendea per le paludi antiche di Ficheruolo, & alcune altre, alla Saluatica: doue diuideasi in due rami, uno nominato Pollicella, che nel Po corre con parte dell'acque dell'Adige, che sono nel polecine di Rouigo: l'altro detto Litiga, che uenia nelle ualli di Crespino passata la Guardacciuola, che fu gia parte della Guardia, spartita da lei dal Po. Il Poazzo ha quattro rami, il primo passando per Fiesso, Canaro, & altri luochi, col fiume Litiga entra nel Po per la pescaia, o, come diciamo noi, chiauica del Saracino uerso la Pollicella. Il secondo ramo detto Barza-

ga, corre per lo Spedaletto nella Litiga, & indi in Poazzo. Il terzo chiamasi Frassanella, che empie le ualli, & il Lago di Cuortagliato, & poi cade nelle paludi della Casa Saluatica: per le quali discorrendo il quarto ramo si congiugne col fiume Fossalta, chiamato hora Fossetta, onde cosi anco diceasi questo ramo, & hora Fossato, ma prima Po, che facea le ualli della Guardacciuola, di Crispino, di Colognuola, & di molte altre uille. Et in questo Po di Ficheruolo entrarono l'acque del Lago oscuro, & l'altre paludi, che allagauano il paese sin al mare, & percio furono fatti due altri polecini: quello da man destra lungo miglia sessanta con uno argine, che, perche lo trauersa, di cesi Trauersagno: & fa che la parte di questa cõtrada uerso Occidente si chiama Polecine di Casaglia, dalla uilla di quel nome: & la parte uerso Oriente polecine di Ferrara, per la Città, che ui è. Il paese alla sinistra nomasi Polecine di Ficheruolo per la uilla, lungo anco egli miglia sessanta, gia tutto per le paludi acquazzoso, con molte Isolette, delle quali la maggiore diceasi de Gorzoni per li molti gorghi, che ui erano intorno. Ma dopo mandate l'acque nelle piu basse paludi, et nel

Po, sec

Po seccato quel paese è hora colto, & buono. Questo nome di polecine fu dato da quelle genti a queste contrade come se uolessero dire Polineso, cioe molte Isole, o pur polisino per lo graue danno, che prima diedero queste acque doue correano: o uero policeno, che per queste inondationi era il paese molto solitario, & deserto. Ma morta, come habbiam detto, la Contessa, Mantouani che uiueano sotto il gouerno di Federico, raccordeuoli de danni riceuuti nella guerra da Ferraresi nimici dell'Imperadore, accordatisi con Rauegnani mossero guerra a Ferraresi, molestandoli per acqua, & terra. Ferraresi chiamarono in aiuto loro i Veronesi, & per cio diedero loro il paese di Hostia sopra la riua del Po tra Serraualle uilla de Mantouani, & Melara de Ferraresi: & il paese anco de Gaibi uicino all'Adige, doue dopo fecero Veronesi il Castello de Gaibi, ch'essi chiamano Gazzo, cosi detto, perche fabricato l'haueano sopra la riua del fiume, o canale Gaito: che fu un ramo dell'Adige; che dalla Torre Marchesana, doue egli ruppe gli argini suoi, & da Saluaterra, quiui correa, & trauesato il Tartaro, la Philistina, & la Frata cangiaua nome chia-

1198

mandosi Canale di Scortego: & empiute molte ualli congiugneasi alla Saluatica con l'acque, che l'Adige istesso per due altri luochi cosi rotti, cioe quello di Castagnaro, & di Malopra, quiui manda: che sommergeano molto paese, cominciato a rasciugare dal Duca Borso per opra di Prisciano padre di quel Pellegrino; che scrisse ampiamente le cose fatte ogni giorno, & ogni anno da nostri Signori, & Cittadini: che habbiamo noi seguito in quelle parti de suoi libri, che hora si ritrouano, essendo la maggior parte loro perduta. Con questi aiuti dunque Ferraresi non solamente si difesero da nimici loro, ma ancora gli nocquero grauemente: perche Mantouani furono sconfitti da Veronesi a Cippada uilla del Mantouano: & andato Gigliuolo Giustinello con genti

1180 Ferraresi ad Argenta Castello de Rauegnani, lo prese, & arse: portando nel Vescouato di Ferrara per segno della uittoria, le catene, con le quali chiudeano i Rauegnani il Po, accioche non potessero i mercatanti contra lor uoglia indi nauicare a Ferrara. Dopo furono i Mantouani sconfitti da Ferraresi alla Massa, essendo loro Capitano Guglielmo Adelardi capo de Guelfi. Per-

che era la noſtra Città, ſi come quaſi tutte l'altre d'Italia, partita in Guelfi, & Ghibellini: quel li erano partiggiani della Chieſa, queſti dell'Imperio: che hebbero il nome da Guelfo, & da Ghi bello. Fu Ghibello gentilhuomo di Maganza Vi cario di Currado in Italia, & nimico di Guelfo Duca d'Auſtria, che ribellatoſi ad Henrico Quarto s'accoſtò alla Conteſſa Matelda, & fa uoreggiò il Papa. Onde Paſcale, dopo la mor te della Conteſſa, gli donò il Ducato di Spuleto. Al fine fatta ch'hebbero lunga guerra, amendue inſieme, morì Ghibello in Bergamo, Guelfo in Melano: & il nome loro rimaſe ne partiggiani dell'Imperio, & della Chieſa. Capo de Ghibel lini in Ferrara furono i Torelli: de Guelfi gli Adelardi, & queſto Guglielmo del ſangue di quello antico Guarino, ch'habbiam diſopra rac contato, Conte Ferrareſe nobile, & potente, che fu padre d'un'altro Guarino, & queſto di Bulgaro, Bulgaro di Guglielmo padre di coſtui: che non ſolamente uinſe i Mantouani: ma con una ſola galea ne pigliò due armate da Vinitiani, che guardauano le foci del Po, accioche non poteſſero uenire mercatantie da mare a Ferrara. Auenne

in questo tempo cosa marauigliosa, & da raccontare per maggiore fermezza della nostra uerace credenza, & cio fu, che il sacramento del corpo di Christo, mentre dicea un Sacerdote messa il giorno di Pasqua in Santa Maria del Vado, pigliò mirabilmente forma d'un picciolo, & bel fanciullo, che spruzzò nel parete alcune gocciole di sangue, ch'ancor hoggi si ueggono. Questo uide allhora il popolo, Amato Vescouo di Ferrara, & Gierardo Arciuescouo di Rauenna, cosa forse fatta da N. S. per dimostrare, ch'egli era ueramente intiero sotto quel sacramento. Questo parete insaguinato fu trecento uenti anni ueduto da noi, mentre era con gran riuerenza portato il uentesimo quinto giorno di Marzo in una Capella nuoua fatta in quella chiesa: onde fu ordinato, che l'arti con loro gonfaloni douessero ogni anno quel giorno andare a quella chiesa. Ma perche rade uolte, o non mai auengono cosi fatte cose, che non seguano altre o buone, o danneuoli, potriasi credere, che fosse stato il presagio della ruina de Christiani in Soria, seguita dopo, presa Hierusalem dal Saladino: per la qual trista nouella morì di malincolia in Ferrara Vrbano Terzo Me-

1181 · 1501 · 1187

laneſe, ch'andaua a Vinegia per mandare aiuto a Chriſtiani in quelle parti: & fu honoreuolmente ſepellito da Stephano Veſcouo in una arca di marmo roſſo poſta ſopra quattro colonne nel Veſcouato: & ritrouata cento & diciotto anni dopo dal Veſcouo Guido. Hauea il Saladino preſa Hieruſalem, & l'aſſedio poſto a Tiro, doue era Currado Marcheſe di Monferrato, il quale per aiuto mandò in Italia il Veſcouo di Tiro. Per queſto fu ordinato il general paſſaggio da Gregorio Ottauo, & armate communemente da tutta Italia, & dall'Imperadore trecento galee, che portarono in Soria otto mila caualieri, & quattordici mila pedoni. Da Ferrara andoui Guglielmo con una galea, & dimoſtroſi dotato di forza, & di conſiglio nella battaglia, che nel mare di Licia fecero i Chriſtiani con ſeicento naui del Saladino, che furono uinte, & da noſtri percio preſa Acri dopo un'altra uittoria, che del Saladino glorioſamente riportarono Philippo Secondo di Francia, & Ricciardo Quarto d'Inghilterra Re ualoroſi. Ritornaua all'hora in Italia Guglielmo, quando richieſto da Iſacce Imperadore di Goſtantinopoli, uenne capitano dell'armata Greca di cento quat-

1305

1188

tordici naui con sette mila pedoni, & mille caualieri in aiuto de gli Anconitani. Haueano Vinitiani posto l'assedio ad Ancona: perche eransi alcuni di que Cittadini fatti corsali, & pigliate naui Vinitiane. Anconitani chiedendo soccorso dall'Imperadore Greco, promisero di reggersi sotto il suo gouerno, & pagargli ogni anno cinquicento Bizanti, che era moneta d'oro di Gostantinopoli, & ualea una lira, cioe cento danai di moneta antica, che sono trentatre lire nostre, essendo il danaio di dieci Assi, & l'Asse di quattro piccioli, che noi chiamamo Quattrini dalla uoce antica Quadrante. Venuto Guglielmo in aiuto de gli Anconitani di notte, come habbiamo in alcune memorie antiche letto, assalì in tre luochi le naui Vinitiane: & ritrouandole sprouedute, parte n'abbrusciò, et sommerse, & parte pigliò. Quelli, ch'erano smontati in terra, furono dagli Anconitani morti. Cosi liberata Ancona dall'assedio, Guglielmo lasciatoui Vicario dell'Imperadore Demetrio gentilhuomo Gostantinopolitano, ritornò con doppia uittoria a Ferrara. Mentre che egli era stato assente in Soria, Salinguerra figliuolo del primo Salinguerra Torello, capo de Ghi-

bellini, molto accrebbe in potēza, & la parte Guelfa si diminuì, essendosi partiti, i Costabili, i Giuocoli, i Ruberti, & altre famiglie Guelfe, & andate a Rouigo da Azzo Quarto, Marchese di Esti nimico de Ghibellini, & di Salinguerra. Perche haueа costui nelle confini dello stato de Marchesi per nuocere loro, fabricato la Torre di Manegio, d'Arquada, & di Pontecchio, & rifatta la Frata: che ruinò Azzo Terzo occidendoui molti Ferraresi. Il Marchese deliberatò uenire con le sue genti, & i Guelfi a Ferrara: chiamato a Verona da i Conti di San Bonifaccio contra i Monticoli, & i Ghibellini: andatoui ne fu fatto Signore: & i Guelfi ritornarono con Guglielmo a Ferrarà: & assalite le case di Salinguerra, le rubbarono: onde egli fuggì con molti Ghibellini a Mantoua: Guglielmo, che di cio nulla sapea, fattogli rendere le robbe, lo richiamò: & poco dopo se ne morì di nouanta anni: huomo nobile, ricco, ualoroso, & notabile. Perche, oltra che l'anno innanzi la sua morte, fosse fatto dall'Imperadore Greco Marchese di Ancona: lasciò di se eterna memoria a Ferraresi, hauendo fabricato fuori il Castel Guglielmo per contrastare alla Frata

1196

di Salinguerra: & la chiesa di Santa Maria in Belieme, doue fu sepolto: cinta la Città verso il

1135 Borea di mura: & entro fattoui edificare il Vescouato ampio, & per li marmi soperbo: & fatto che Innocentio Secondo mandò Azzo Cardinale di Santa Nastagia a consecrarlo a San Georgio l'ottauo giorno di Maggio, promettendo il Vescouo Landolfo, & il popolo di pagare a santa Chiesa ogni anno per tributo del suolo, doue era fabricato un Bizätio. Dopo impetrò da Gregorio

1187 Ottauo, ch'alcuno non fosse Calonico, o prelato in questa chiesa senza licenza del Vescouo, che anco douesse ordinare, & rimouere i Parocchiani, cose

1192 confirmate poi da Celestino Terzo. Non hauea Guglielmo figliuoli, & eraui solo una fanciulla di Adelardo suo fratello. Costei lasciò egli herede: ordinando che, perche la Città uiuesse in pace, ne fossero le discordie cagione della sua ruina, pigliasse per marito Iacopo di Salinguerra. Ma i Guelfi non uolendo, che la potenza, & ricchezza di Salinguerra accrescesse piu; fecero che Pietro Trauersario da Rauenna col fauore d'Almerico Giuocolo trasse di casa Salinguerra la fanciulla, & per sposa dieronla ad Azzo Quarto Marchese di

cheße di Esti, con tutta la robba di Guglielmo, prezzata uenticinque mila marche d'argento, che sono cento-settantacinque mila fiorini: perche la marca è otto oncie d'argento, & l'oncia piu di tre lire di nostra moneta.

LIBRO TERZO DELLE HISTORIE FERRARESI DI

GVASPARO SARDI.

DOVENDO hormai dar principio a ragionare de Prencipi nostri grandi, & fortissimi, giudico essere mio douere dimostrare la nobilità loro grandissima in tutte quelle parti, che gl'antichi saui diedero a coloro, che pensarono essere stati nobili, & raccontare tutto il principio loro, come ho dopo lungo tempo ritrouato. Sono i Marchesi di Esti per l'antichità loro gia conosciuta continouamente per seicento quaranta anni, per lo stato conseruato, & accresciuto, per la forza, ualore, & uirtu loro i piu nobili, ch'altri hora siano. Perche se bene si conoscono i Conti di Habspurg del sangue di Marcomiro per nouecento anni: non di meno non si racconta la grandezza loro, se non per dugento ottanta, da che hebbero l'Imperio, & l'Austria. Gl'altri Prencipi Tedeschi sono nuoui. Il Reame d'Vngheria passò da discendenti d'Attila ne Franceschi, indi ne Duchi di Lutzelburg diuenuti Re di Boemia,

rimasta senza debito successore la schiatta di Croco. Dopo questi due Regni furono a Duchi di Austria dati, a Lageloni di Lituania nuovi Re di Polonia: & ultimamente ritornarono la Boemia, & parte d'Ungheria a quelli d'Austria. I Franceschi ben raccontano per più di mille et cento anni i loro Re, ma percio sono gia stati di tre legnaggi. Finiti son quelli di Scotia, d'Inghilterra, & i Gotthi di Spagna. In Italia poi manca to il ceppo de Normani fu Napoli hor de Tedeschi, hor de Franceschi, hor de Spagnuoli. De Visconti non s'ha memoria alcuna da cinquicento anni adietro, & l'Imperio loro diuenuto de gli Sforzi, quasi lampo subitamente apparue, & quando men si credea subitamente sparì. Quelli della Scala uili, appena signoreggiarono cento anni, molto meno i Carrari. I Signori di Romagna ne antichi erano, ne hora piu regnano. Antichi sono i Malatesta da Rimini per origine Tedeschi, ma perduto han lo stato, che possedere anticamēte soleano. Camerino non ha piu i Varani. Vrbino ha tre uolte mutato Prence: altrettante il Monferrato passando da quelli d'Alarano a gli Imperadori di Costantinopoli, & indi ne Gon-

zaghi, che conosciuti gia oltra dugento cinquanta anni sono. I Pij, i Pichi co glaltri, che si dicono essere del sangue di Manfreddi Tedesco, & di Euride figliuola di Costanzo Imperadore, contar possono mille & dugento anni d'antichità loro: ma altri non hebbero stato: altri sempre molto picciolo: & quelli, che piu allargarono le confini loro, per le discordie priui in parte se n'hanno. Ma i nostri, se bene ne fu loro leuato parte nella Marca di Triuigi, ne hanno maggiore acquistato in Romagna, in Lombardia, & in Toscana: & da seicento anni innanzi sono Marchesi: & per trecento settanta Signori in Ferrara: ne Signori stranieri, come quasi tutti gli altri, ma, s'io non erro, Italiani o per l'origine loro, o per l'antichità. Il primo, di cui s'ha ricordo è Foresto, che Capitano di cinquicento caualieri, & mille pedoni, fu alla difesa d'Aquileia, quando attorno ui era Attila con trecento mila barberi: & ui fu

454 Foresto combattendo morto. Era suo figliuolo Manouele: onde molto dopo discesse quello Acharrio, che uenuto a Ferrara, consigliò gli antichi nostri che habitassero, doue è hora la nostra città; uolendo Iddio ch'eleggesse costui il luoco, que

poi signoreggiare doueano felicemẽte i nepoti suoi. Ma alcuni dicono hauere questi Signori hauuto il principio loro da Sigifreddi Malespini: & esse re stato fratello di Tedaldo, Alberto genero di Otto Imperadore. Ne si aueggono, che fratello di Tedaldo non fu Alberto, ma Gotthifreddi Vescouo di Luna. Altri dicono, che uennero di Frãcia con Carlo o il Grande, o il Grosso, chiamati ancor Marchesi di Scocia, o Scorsia, ch'e quella parte del Padouano, doue è Esti, Monselici, Montagnana, Calaone, & Cerro: hauendo questi Signori origine da Ruggiero, ch'era discesso da Martho (ch'altri per leggier cagione chiamano Marco) Troiano, & da Hettore, come scrissero il Conte di Scandiano, & il nostro famosissimo, & Poeta senza pari Lodouico Ariosto. Noi come scrittori d'historie cercando la uerità, crediam che fossero Italiani, & se pur altronde uennero, che hauessero il principio loro da Troia si, ma da Italiani, & trecento anni innanzi la morte di Hettore. Percioche dopo l'inondatione di Arcadia fatta al tempo di Deucalione per la fierezza, & crudeltà di Licaone gia quasi due mila et trecento anni, Dardano figliuolo di Corito Re d'Italia, o pur

di Gioue, & di Elettra, partito di Samothracia, doue era da Corito Citta di Toscana sua patria andato, passò in Phrigia, et presa per moglie Batea, o, come altri dicono, Arisbe sorella di Teucro figliuolo di Scamandro, ch'era in quel paese poco prima uenuto di Creti, fabricò la Città Dardania, che dal suo pronepote ritornatoui di Misia fu chiamata Ilio. Ma Teucro temendo di non essere da Dardano priuato del Regno, cacciollo di Phrigia. Ritornò egli allhora con gl'Euganei in Italia, fabricandoui Esti, & nominollo Ateste, perche hebbero quiui fine le graui sue noie, & danni: trassero da questo luoco il principio, & nome loro i Signori di Esti. E ben uero che dopo Achario non habbiam cosa certa da raccontare sin ad Obizo, che noi prima d'ogni altro habbiam ritrouato esser stato padre d'Alberto Conte di Esti,

920 *chiamato da Henrico, & da Berlingieri ne priuilegi loro Vberto. Questi hebbe tre figliuoli Vgo, Azzo, & Valderta moglie di Pietro Cādiano Doge di Vinegia. Ad Vgo fu da Otto*

947 *Imperadore data la Marca di Melano, & di Genoua. Questa dignità era, che i popoli di quelle Città, & paesi soggetti loro, che diceansi Mar-*

che, si poteano dalle sentenze date dolere a coloro, che da gl'Imperadori haueano quell'auttorità, & dimandare ch'essi di nuouo sententiassero: & di piu haueano questi di Melano la robba di coloro, che morendo rimaneano senza debito successore, & alcuno diritto certo, & ordinato: gouerno cosi dal popolo ritrouato cinquicento cinquanta sei anni prima. Hauuta questa Marca Vgo se ne andò a Melano: & con l'aiuto de Melanesi, & di Ademare Mendoccio loro Arciuescouo leuò da Esti l'assedio postoui da Veronesi. Fabricò la Badia di Pomposa: et morto, Azzo suo fratello hebbe lo stato, et fu grande, et caro amico di Berlingieri Terzo, & compagno, quando egli fuggì in Austria Prouincia di Germania, ch'alcun chiama Austrasia, et Castello di Germania, non sapendo che ne l'Austrasia è Castello, ne in Germania, ma la Prouincia hoggi detta Lorena. Menò Azzo seco in Austria la moglie grauida, della quale nacque Albertazzo, che si nutrì, alleuò, & crebbe con Berlingieri Quarto, & seco ritornò in Italia. Ma Berlingieri diuenuto per la fauoreuole fortuna soperbo, domenticatosi i benefici riceuuti, anzi ingiuriando gl'amici, & ui-

944 cini, fu da gl'Italiani chiamatoui contra Otto Imperadore, che lo uinse, & poi rappacificatosi seco, gli lasciò il Friuli, & la Marca Triuigiana; & ritornando in Sassonia andò seco Albertazzo, perche Berlingieri forte lo minacciaua per lo fauore, che nella guerra hauea egli dato ad Otto. Bēche alcun habbia questa cosa senza cagione attribuita al padre di costui, & à Berlingieri Terzo. Dimorando dunque Albertazzo nella corte dell'Imperadore in Sassonia, mostraua continouamente il suo ualore armeggiando, & giostrādo. Et acquistò la gratia non solamente de Baroni, ma ancor dell'Imperador, che gli diede per moglie Alda sua figliuola col Castello di Friburg in dote, che è uicino al fiume Sala in quella parte di Sassonia, che si chiama Toringia. Et prima n'hauea hauuto dall'Imperadore un'altro in dono, quando in sua compagnia con l'istessa sopra insegna, risplendendo nel scudo azurro il Liocorno d'oro, uinse in un torniamento Haraldo Re di Dania, che quelli, che non sanno ne l'Historie di que tempi, ne i paesi, chiamano non assai bene Dacia, o Transiluania. Onde dopo il Liocorno in quel modo fu insegna de Marchesi di

Esti

Esti sin ad Henrico Quarto, che leuolla a Ber- 1102
toldo, perche hauea seguito le parti del Papa, et del
la Contessa Matelda, & egli cangiandola posse il
Liocorno d'argento in campo rosso. Rinaldo do- 1155
po guerreggiando contra Federico Barbarossa pi
gliò la Aquila bianca in campo azurro (perche
era costume all'hora di pigliare ch'insegna si uo-
lea) che fu dopo de Signori di Esti, sin che Bor-
so congiunse i gigli d'oro in campo cilestre di Frā
cia, che hauea da Carlo Settimo hauuti Niccolò 1431
suo padre, con l'Aquila nera degl'Imperadori nel
l'oro con due capi, & corona, & con le chiaui Pa-
pali, che a lui diedero Federico Terzo, & Pao- 1450
lo Secondo. Ma Berlingieri diuenuto Tiranno 1471
aspro, & rapace, usando molte crudeltà ne Pa-
douani, cercando ancor di pigliare le terre della
Chiesa, fu di nuouo in battaglia appresso il Ta-
gliamento uinto, & preso da Otto, il qual diede
al genero Esti, che ruinato da Attila era all'hora
rifatto, Monselici, Montagnana, & Calaone,
donde egli era, facendonelo Marchese: nome di
dignità portato di Alamagna: perche Mark in
quella lingua dimostra il contado, & confini di
alcun Castello, Città, o paese: onde dicesi Da-

nomarchia, & Stiromarchia il paese de Dani, & & degli Stirij: & colui che gouerna, & rende ragione in cotal paese, fu detto Marchese: non gia da Marco Troiano, che cosa fauolosa è da pensare, non che da dire: ne dal mare, che solo la Marca d'Ancona, & di Genoua è costa sopra di lui: la maggior parte di quella di Triuigi, & di Brādenburg lontana dal mare: & molto piu quella di Melano, di Baden in Sueuia, di Misnia in Sassonia, & d'Austria, che in alcuna parte loro nō sono bagnate dal mare, si come anco ne Asti, ne Esti primi luochi in Italia, che hauessero Marchesi, ordinati quelli da Lodouico Imperadore Secondo, & questi da quello Otto, che innanzi a gl'altri ordinò i Marchesi in Alamagna, cosi chiamando primieramente quelli di Misnia, ch'hora sono Duchi di Sassonia, & quelli di Brādēburg. Ma mancati i Marchesi d'Asti, perche i nostri Signori hebbero innanzi a gl'altri questo nome in Italia (che quelli di Monferrato, & di Saluzzo furono ordinati da Otto Secondo) furono sempre dopo da gl'Imperadori, & Papi, & da Scrittori di quel tempo chiamati Marchesi di Esti, come per nome della famiglia loro. Onde quelli che fu

859

rono dopo, & meglio scrissero, seguendo o l'antico nome del luoco, o il nuouo, chiamaronli o Atestini, o Estensi: & gl'habitatori di Esti Atestani, acciochè non si chiami con uno istesso nome questi Signori nobilissimi, & alcun uile huomo di quel Castello. Io ueramente credendo che nel ragionare seguir si debbian que nomi, che per consuetudine s'usano, sempre li chiamo, come anco essi fanno, Estensi: ma hora li dico di Esti, perche scriuo in lingua Italiana, & dico di Esti, & non da Esti: perche a nomi delle famiglie o non sta particella alcuna innanzi, o se ui pur sta, è questo di, dicendosi della patria da. Ma di ciò non è questo luoco di ragionarne piu. L'Imperadore oltra quelle quattro Castella, che donò al genero, diedegli anco la Badia, Casal maggiore nel Bresciano, Busse, Noceto, Corticella nel Parmiggiano, Pontriemoli in Lunigiana, Soliera, Campo Gaiano, & Rubiera nel Modonese, & molti altri luochi in questi paesi, & nel contado di Gauello, di Padoua, Ferrara, Vicenza, Verona, Cremona, Piacenza, Dertona, & Arezzo, che furono poi leuati a Folco, & Vgo suoi figliuoli da Henrico Terzo: & dal Quarto renduti lo-

ro per opra di Gregorio Vescouo di Vercelli, &
1354 confirmati molto dopo da Carlo anco egli Quarto
ad Aldobrandino, & altri figliuoli di Obizo
Quarto. Dopo se ne morì il Marchese di cinquā
ta noue anni in Friburg hauendo hauuti que due
figliuoli di Alda Folco, & Vgo. Folco fu Con
te di Friburg, & rimase in Sassonia egli, & suoi
successori. Vgo Secondo fu Marchese di Esti,
968 & passò di Sassonia in Italia con Otto Secondo
Duca di Sassonia, & Imperadore, uenutoui per
hauere ubbidiēza di questa prouincia, & ui restò.
Successe poi nell'Imperio Otto Terzo: & fu dal
995 popolo Romano fatto Consolc Crescentio, che di
ardire, & d'ingegno pareggiare si potea con gl'an
tichi Romani. Pensò costui di farsi Signore di
Roma, & percio fe sì, che il popolo si mosse furio-
samente per occidere Gregorio Quinto. Ma
Vgo andato con genti a Roma, contra la forza,
& impeto del popolo Romano, liberato il Papa;
lo condusse saluo in Toscana, & indi ad Esti; &
il Papa lo creò Marchese d'Italia: come anco do-
po fece Otto Terzo (benche alcuni uogliano che
costui gli desse solo la Toscana a reggere) quando
uenuto a Roma, assediò Crescentio nel Castello

fabricato, & nominato da lui, hoggi detto Santo Agnolo, & preso l'occise. Venuti i Romani cõtra l'Imperadore, fu egli sicuro condotto fuori della Citta da Vgo, & da Henrico Duca di Bauiera: che dopo ordinato Imperadore uinse a Verona Ardoino Marchese d'Hiurea fatto anco egli da Lombardi Imperadore a Pauia, & prese dopo nella battaglia fatta con Greci a Troia in Puglia Vgo, con Azzo, & Obizo suoi figliuoli, che dato haueano fauore ad Ardoino, & poi furono liberati. Vgo essendo forte risse, & quistioni tra Perugini: andatoui cagioneuole alquanto della persona, per acquetarle, ricaduto se ne morì. Hauendo prima edificata la Badia di Vangadizza sopra l'Adige, doue è il Castello chiamato anco esso Badia: & sette altre Badie in Toscana cioe in Firẽze, ad Arezzo, a Pisa, a Pogibonzi, a Tipherno, a Buonsolazzo, & a Settimo nel contado di Firenze: cosa che non bene conobbero i Toscani scrittori si dell'Historie, come quelli, che dichiararono la Comedia di Dante. Lasciò Vgo della sorella di Tedaldo Malespini due figliuoli Azzo, et Obizo. Azzo Secondo pigliò per moglie Isabella figliuola di Guglielmo Mar-

1004

chese di Monferrato, & di Giuditha figliuola di Currado Secondo: onde egli fauoreggiò sempre le cose dell'Imperio in Italia: & cercò che Melanesi, Bresciani, Cremonesi, & Rauegnani uiuessero soggetti dell'Imperadore, come haueano prima fatto. Ma essi nelle loro uoglie, & consigli ostinati, leuatisi dall'ubbidienza dell'Imperadore, ancor ch'egli desiderasse la pace, & tranquillo stato d'Italia: pur per questo ui passò armato, & sforzò Bresciani, & Cremonesi a dargli, oltra gl'huomini hauuti per sicurtà della fede, cibi ancora, & grandissima quantità di moneta. Dopo hauendo l'assedio posto a Melano da tre parti, ne potendosi Melanesi difendere, pregarono Azzo, ch'era nell'hoste dell'Imperadore, che andasse con gl'Ambasciatori loro a chiedergli per nome della Città perdono. L'Imperadore hauuti nelle mani lo Arciuescouo Eriberto, & due suoi fratelli ribelli, perdonò loro, & insieme a Rauegnani per opra dello istesso Azzo, pagando essi allo Imperadore uenti mila fiorini. Et benche Azzo fosse partiggiano dell'Imperadore, non però fu così Bertoldo suo figliuolo: perche accostosi egli cō Guelfo Duca d'Austria, & Rodolfo Cōte di

1033

Goritia alla Cōtessa Matelda per difesa del Papa contra Henrico Quarto: & dopo nella pace fatta con la Contessa, & con la Chiesa, Henrico leuatogli il Liocorno d'oro, gli perdonò. L'altro Henrico figliuolo di costui a preghi di Bertoldo, leuò il bando Imperiale dalla nostra Città, nel qual era stata posta dal padre, per essersi alla Cōtessa data. Questo bando è di forza, che que stati, Città, o huomini, contra quali è gridato, pon essere da chi si uoglia giustamente molestati, presi, posseduti, & morti. Fratello di Bertoldo fu Alberto Secondo huomo di natura discretissima, & gentile, lontano da trauagli, & molestie delle guerre (come che altri il contrario dica) acciochè non fossero i suoi soggetti danneggiati: onde fu egli da loro amato, ma hauuto da soldati in odio, & dispetto. Questi è quello, che fu secondo marito della Contessa Matelda, chiamato da alcuni Azzo Terzo, poi disfatto il maritaggio da Gregorio Settimo, percio ch'erano amendue dello istesso sangue: hauendo Vgo auolo di Alberto presa per moglie la sorella di Tedaldo auolo della Contessa. Questo Alberto hebbe tre figliuoli Guelfo, Folco, & Vgo Marchesi di Esti, & amici di Cur-

1102

1121

rado Terzo, perche uissero in pace, & riposo, mentre l'Italia era trauagliata da molte, & diuerse guerre, che faceano i Vinitiani con Rauegnani, i Veronesi con Vicentini, i Padouani con Triuigiani, i Fiorentini con Lucchesi, & Sanesi. Hebbero dopo questi tre fratelli da Guelfo Duca di Spuleto Vicario di Federico Barbarossa Soletino, Arquata, & Merēdola luochi nella Marca Triuigiana. Folco solo hebbe moglie, & fu quella, che fabricò il Monastero della Trinità in Verona. Di lei nacquero Bonifaccio, Obizo, Folco, & Alberto, che non so perche habbia alcun uoluto, che nō fosse nato di leggittimo matrimonio, poi che hebbe la quarta parte dell'heredità paterna, & lasciolla ad Adelasia, & Orēplasia sue figliuole nate d'una Matelda: le quali si dolsero a Federico Barbarossa d'Obizo loro zio, che tenia loro i beni del padre. Morto Folco Secondo, Rinaldo suo cugino figliuolo di Bertoldo, fu chiamato da i soggetti Marchese. Era egli huomo ualoroso, & prode, & Capitano de Padouani nella guerra, che contra Veronesi faceano, & rappacificolli insieme, apparecchiandosi maggior ruina all'Italia, per la uenuta di Federico Barbarossa.

Fu costui

Fu costui Duca di Sueuia, & Imperadore, & cercando gl'Italiani di dargli anco minore ubbidienza, che fatto hauessero a gl'Imperadori passati, consigliati così da Adriano Quarto, & da Alessandro Terzo, Federico passò cruccioso contra gl'Italiani, & maggiormente contra Melanesi, ch'erano nimici capitali suoi, & molestauano i Lodegiani, che seguiano le parti dell'Imperadore. Et presa, & ruinata Tortona, dentro occisoui Vgo Visconte, mentre pigliaua in Roma la corona dell'Imperio, Melanesi rifecero la disfatta Tortona: che persero sconfitti da Pauesi, & da Guglielmo Marchese di Monferrato. Onde subito diedero soldo a Rinaldo, che andatoui con quattro mila caualieri, & sei mila pedoni sotto la insegna dell'Aquila biãca in campo azurro (perche quella dell'Imperadore era Aquila nera in oro) fe che Bergamaschi, Bresciani, Vicentini, Veronesi, Padouani, Triuigiani, Vinitiani, Ferraresi, Modonesi, Reggiani, & Bolognesi, con tutti i popoli del Friuli sin al fiume Lisontio; s'accordarono insieme con Melanesi, per difendersi da Federico. Et con le sue genti, & quelle di Melano, Rinaldo uinse a Viglieuano il Marche-

1155

se di Monferrato: & preso Lodi l'abbruſciò con le uille datorno, menandone gl'habitatori prigioni. L'Imperadore per nuocere a Rinaldo, uenne con l'eſſercito a Verona, doue ſolea egli dimorare, et mãdò ſuoi Ambaſciatori a dire a Veroneſi, che non hauea loro moſſo guerra per cupidigia di ſignoreggiarli, ma ſolo per nuocere a Rinaldo ſuo nimico: percio ſe ſi leuaſſero dall'amicitia ſua, laſcieriali uiuere in pace, & liberi. Era all'hora Rinaldo in Dalmatia per raunar ſoldati contra l'Imperadore, & hauea in Verona laſciato in ſua uece Torriſeddi veroneſe huomo nell'armi feroce, ma d'ingegno aſpro, & crudele. Queſto ſenza altrimente penſarui piu, fece a gl'Ambaſciatori di Federico troncare il naſo, & il mento, & gliele rimandò nudi. Federico riceuuta coſi graue ingiuria da colui, giurò di prenderne uendetta: & attendato ſotto la Città deliberò pigliarla. In queſto mezzo tempo ritornò Rinaldo con le genti in Italia, & per liberare Torriſeddi dalla morte giuſtamente minacciatagli dall'Imperadore aſſali Federico preſſo all'Adige. Vſcì in quel tempo Torriſeddi della Città, & aggiuntoſi con Rinaldo, amendue andarono ad Eſti, eſſendo nella

battaglia molti di quelli di Rinaldo morti. Dopo Federico prese Verona, fece i Cittadini prigioni, mille alle mura impiccare, a due mila troncare il naso, & il mento. Indi ritornò in Alamagna contra Gisa Terzo Re de gl'Ungheri, che con i Polachi erasigli ribellato, & uintelo: un'altra uolta passò in Italia con tre Re Ladislao di Boemia, Sucnone di Dania, & Canuto di Noruegia, & quaranta mila caualieri. Giunto a Brescia, Rinaldo, che dentro eraui, subitamente uscito, assalì la uanguardia, & fattoui grandissimo danno ritornò nella Città. I Tedeschi rubbato, & abbrusciato il paese, andarono uerso Melano. Rinaldo partitosi anco egli di notte con le sue genti da Brescia, si fermò sopra l'Adda al ponte di Cassano per serrare il passo al nimico: ma ritrouato da alcuni Bertoni il guado a Corone luoco cosi chiamato, con le bandiere spiegate andauano a ritrouare Rinaldo. Egli ueduto che il combattere da due bande con nimici portaua seco certissimo pericolo, andò a Melano, lasciando morti Gierardo Visconte, Ranza Mandello, prigioni Alcherio Vilmercato, Ardingo Visconte, & il passo libero all'Imperadore. Il quale congiuntosi

1158

col Marchese di Monferrato, & gl'aiuti delle Città partiggiane dell'Imperio con essercito di cento uenti mila soldati si appressò a Melano. Entro erano genti da guerra tra Cittadini, & forestieri cinquanta mila pedoni, & sette mila caualieri, & Rinaldo Capitano loro, che quel giorno assali il campo dell'Imperadore, & dopo lunga battaglia si ridusse nella Città. L'Imperadore presa la Torre dell'Arco Romano quindi facea nella città gettare pietre grauissime, che ruinauano le case, et occideano gl'huomini, & durò questo undici mesi. Ma essẽdo gl'alloggiamẽti loro fatti di rami, & legni gia secchi, & fracidi, usci Rinaldo con soldati parte armati, & parte con fuoco, che dopo lungo contrasto fu gettato negl'alloggiamenti loro. Il fuoco aiutato da uento fauoreuole gl'abbrusciò, insieme cõ gli stromenti da battaglia, et robbe loro. Onde per questo, & perche i Socui s'erano ribellati, & Philippo Conte di Fiandra andaua corseggiando uerso il Rheno, si leuò l'Imperadore per tornare in Alamagna, accordatosi con Melanesi, che per Signore lo douessero conoscere, & pagargli trenta mila Marche. Poi mandò nella Città il Conte Gierardo da Lignio per

Podestà. Perche eransi sin a quel tempo le Città libere d'Italia gouernate sotto il reggimento de Consoli: nella cui uece fece questo Federico i Podestà, dando loro l'auttorità istessa, & potere, che gia prima i Consoli haueano. Non uollero Melanesi questo Conte cosi consigliati da tre Cittadini loro Azzo Bultraffo, Catelano Herminulpho, & Martino Malopra: anzi assalirono il Castello di Tricio, tenuto dall'Imperadore, occidendo tutti i Tedeschi, ch'entro u'erano. L'Imperadore percio sdegnoso, che mostrassero i Melanesi cosi poco temerlo, ritornò impetuosamente a dietro, & fu necessario a Melanesi con minor numero di genti uenire alla battaglia. Rinaldo fece delle sue genti quattro schiere, nella prima erano uentidue insegne de forestieri sotto Azzo suo figliuolo, & Torriseddi: nella seconda furono i Melanesi guidati da tre Conti vberto di Seprio, Anselmo di Mandello, & Arderico di Marthesana, & questi haueano seco il Carroccio: ch'era un carro tirato da dodici caualli con una altissima antenna in mezzo, onde pendeano due stendardi bianchi, & di bianco era coperto il carro, & i caualli. La terza schiera era de gl'aiuti,

condotta da Manfreddi Suano, Manfreddi Scotto, & da Buoso da Douera. Rinaldo guidaua la quarta schiera de suoi caualieri antichi, & soggetti, & de soldati scritti di nuouo da lui. Questa nascose dopo il colle, che é sopra Carcheno. Lo Imperadore hauea fatto tre parti delle sue genti, nella uanguardia pose il Re di Boemia, nella battaglia era egli con la sua insegna, ch'era un Dragone, nella retroguardia il Re di Dania, quello di Noruegia con altri Baroni, & l'Aquila nera. Cominciosi a combattere poco innanzi al mezzo giorno, & ferito d'una pietra nel capo il Re di Boemia, & tenuto morto, i Tedeschi ritraeuansi, essendosi congiunte le due prime schiere de Melanesi: onde l'Imperadore andò con la battaglia in aiuto de suoi, & fu allhora morto Anselmo Conte di Mandello, & gettato a terra il Carroccio. La terza schiera de Melanesi era ferma sopra il colle raccogliendo i soldati dell'altre due gia sconfitte: Federico per la costa del colle si drizzò contra questa, facendosi seguire dalla retroguardia, ancor che il Marchese di Monferrato cercasse di leuarlo da questo pensiero, perche anco non hauea ueduto, come dicea, le insegne di Rinaldo, & te-

mea d'aguato, & insidie. Rinaldo, che in habito, & ueste di soldato era stato nella battaglia, uedendo l'Imperadore salire il colle, ritornò alla sua schiera, ricordando a soldati che combatteano contra barberi, anzi fiere, onde conuenia o trar loro il sangue, o morire, ne altro scampo rimanere alla uita, che la uittoria: si condusse alle spalle della retroguardia nimica, & occidendone molti prese le bandiere. Federico per dare aiuto a suoi riuolto uerso Rinaldo, cacciato da quelli, ch'erano sopra il monte, si rimescolò nella pianura con la retroguardia sua, & le genti per se stesse si misero in fracasso, & sconfitta, rimanendone prigioni oltra tre mila, & morti altrettanti, & de Melanesi da due mila: l'Imperadore con gran parte delle sue genti si ridusse a Baradello, luoco uicino a Como, uinto questa uolta sola in sessanta sette battaglie, che sin hora hauea egli fatte. Per ricoprire questa riceuuta uergogna, deliberò di ruinare Melano, & gliene diedero Melanesi grande agio: perche leuati in soperbia per la riportata uittoria, disprezzando i forestieri, che stati cagione n'erano, ne dando loro la parte douuta della guadagnata preda, essi si partirono, & con loro

Rinaldo principale difenditore de Guelfi. Vberto, & Arderico conoſcendo, che per lo mal gouerno del popolo, la Città ruineria, abbandonata la
1162 *patria s'accoſtarono all'Imperadore. Il quale ritornato a Melano combattendo, entrò nella Città, fecela ardere, & disfare: che dopo ſette anni fu rifatta da Melaneſi per conſiglio di Liſina Lampugnano, con l'aiuto de Cremoneſi, Bergamaſchi, Breſciani, Mantouani, & Ferrareſi. Piacentini, & Breſciani impauriti per la ruina di Melano, ſi diedero nelle mani dell'Imperadore, coſi Bologna, Imola, & tutte le Città di Romagna. I Veroneſi, che della cattiuità riſcattati erano ritornati alla Città loro, ad inſtanza di Rinaldo, inſieme con altri popoli della Marca, raunarono genti. Contra coſtoro mandò l'Imperadore ſuo figliuolo Henrico, il quale attendatoſi a Garda, doue era Torriſeddi, fu ſconfitto da Rinaldo. L'Imperadore, perche non hauea eſſercito tanto, che poteſſe contraſtare con loro, & per altre cagioni ancora, ritornò in Alamagna, & Rinaldo acquiſtò Rouigo. Haueano Vinitiani col*
1010 *Doge loro Otto Orſcolo in battaglia uinti a Loreo gl'Adriani loro nimici, & mortone tanti, che*

non

non piu racquistarono nome, o gloria alcuna, anzi sempre uissero miseramente, ruinandosi cosi, et per l'acque quella nobilissima, & antica Citta fabricata da Adrio padre d'Ione Re del'Illirico, o pur dal primo Dionigi Tiranno di Cicilia, & dopo fatta Colonia de Toscani. Per questa ruina Paolo Vescouo d'Adria fuggito nel paese circondato dall'Adige, & chiamato percio Isola lũga dell'Adige, in un luoco uicino al Tartaro, ne molto dall'Adige luntano, detto le Rodige, fabricò per consiglio di Giouanni Ventesimo Papa un Castello, che per le paludi, & per gli fiumi essendo sicuro da nimici, fu in breue tempo pieno d'habitatori uenutiui d'Adria. Rinaldo uedea le torri, & le mura di questo luoco dalla Rocca di Esti: & subitamente assalendolo, lo prese, rimandando il Vescouo successore di quello, che lo fabricò, ad Adria. Dopo ne fu fatto Signore da Alessandro Terzo, perche era il Vescouo partiggiano di Vittore Papa Schismatico: & Azzo Quinto confirmatone da Federico Secondo; & i figliuoli d'Obizo Quarto da Carlo anco egli Quarto. Hebbe Rinaldo due figliuoli Agnesa moglie d'Azzolino di Onara, chiamato Monaco, & Azzo Terzo: il

1221

1354

M

1175 quale morto Rinaldo difese i Guelfi, come hauea fatto il padre, fauoreggiando la Chiesa, & Clemente Terzo: & ruinò con aiuto de Veronesi la Frata (benche alcun altro questo riferisca ad Azzo Quinto) fabricata da Salinguerra Primo alle confini del suo stato. Dopo costui fu Marchese Obizo nepote di Folco Marchese settimo. Hauea egli nella passata guerra seguite le parti di Federico, onde hebbe da lui la Marca di Melano, & di Genoua nel modo, che hauea gia Vgo hauuto, & che l'Imperadore dare solea. Morto Federico, Azzolino Monaco figliuolo del Balbo, tolsegli Rouigo: rendutogli dopo da Henrico Sesto, et Azzolino fattosi capo de Ghibellini nella Marca, non solo fu nimico d'Obizo, ma ancora d'Azzo Quarto unico suo figliuolo: benche altri faccia fratelli di costui que quattro, che nacquero di Folco, & sono Bonifaccio, Obizo, Folco, & Alberto. Questo Azzo fu colui, al quale se n'andarono i Ferraresi Guelfi, & mettendosi ad ordine per uenire con loro a Ferrara, chiamato da Conti di San Bonifaccio, fu fatto Signore di Verona. Poi andò in aiuto de Padouani, ch'erano stati uinti da Vicentini in battaglia, & pigliate alcu-

(margin dates: 1184, 1191, 1192)

ne Castella fe la pace tra loro. Ritornato à Verona i Monticoli cercarono con gl'aiuti d'Azzolino occiderlo, egli si saluò nelle case de Conti: & uenuto a Rouigo, raunate genti ritornò à Verona, apertagli una porta dal Conte Ricciardo di San Bonifaccio, & combattendo uinse i Monticoli, & Azzolino, che anco fece prigione. Fuggirono costoro a Peschiera, & a Garda Castelli sopra il Lago di quel nome: doue il Marchese andato, hauendo prima rimandato libero Azzolino à Bassano, hebbe da gl'habitatori, che non uollero essere percio danneggiati, nelle mani i Monticoli, & mandolli prigioni ad Esti, onde liberolli a preghi di Otto Quarto Imperadore, dal quale hebbe la Marca d'Ancona con le Città d'Ancona, Ascoli, Humana, Fermo, Camerino, Aussimo, Hesio, Senogaglia, Fanno, Pesaro, Calli, Fossombruno, Sassoferrato, & la Rocca dell'Appennino: di che si contentò Innocentio Terzo. Et prima da Philippo Secōdo figliuolo di Federico haueua hauuto l'appellaggiōi della Marca di Verona, che è quella, che chiamamo Marca Triuigiana, & gia Venetia, doue sono Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Trento, Feltro, &

1208

1210

1207

Belluna, pagando all'Imperadore ogni anno dieci Marche d'argento. Questa Marca gli fu data anco dopo da Federico Secondo: poi che hebbelo egli sicurmente condotto in Alamagna a Prencipi Tedeschi, che ordinaronlo Imperadore, essendosi Otto fatto nimico del Papa. Et lo condusse Azzo per compiacere al Papa: che haueagli per questo mandato Gierardo dal Gesso Reggiano Vescouo di Noarra. Ma morto, come habbiamo gia detto, Guglielmo, & sposata Marchesella da Azzo, hauuto il Castel Guglielmo, & quello di Pontecchio, uenuto per compiacere a Guelfi a Ferrara, dimorò nelle case di Guglielmo uicine alla porta di San Pietro. Salinguerra temendo la potenza del Marchese, andò in Cicilia da Henrico Sesto, dimandandogli aiuto per cacciarnelo della Città: & mancatagli la speranza con la uita dell'Imperadore, ritornò a Ferrara: perche il Marchese cercaua con doni, & gentilezza d'acquistarsi la gratia del popolo minuto partiggiano di Salinguerra. Poco dopo essendo guerra tra Modonesi, & Reggiani, Salinguerra richiesto da Modonesi andò in aiuto loro con Ferraresi, & attendatosi sotto Rubiera, tenuta all'ho-

1212

1196

1202

ra col fauore de Reggiani da Manfreddi Pico, fu loro forza far pace con Modonesi. Et Salinguerra tre anni dopo fatto Podestà di Modona, andoui per farsi anco piu amico quel popolo. Ne hora era cominciata questa amicitia primieramente con Modonesi, ma per seicento ottanta anni adietro, quando uoleano essi fabricare sopra la destra riua del Po Reuere, & Mirasole, & uietarlo loro Mantouani: onde pigliate l'armi furono i Modonesi uinti: & dopo per opra de Ferraresi fatta la pace, edificarono insieme con Reggiani quelle due Castella. In questo tempo, ch'erano tra se nimici Salinguerra, & il Marchese, Vinitiani, perche non uenissero mercatantie da mare ne anco per Rauenna a Ferrara, come haueano uoluto al tempo di Gughelmo, fabricarono per guardia del Po uno Castello chiamato Marcomani, uicino a Santo Alberto sopra quella fossa, che corre per dodici miglia dal Po fin a Rauenna otto miglia discosta da Primaro. Questo Castello fu cento anni dopo ruinato da Ferraresi, & Rauegnani per consiglio di Lamberto da Polenta, quando furono scacciati di Ferrara i Vinitiani, doue erano chiamati da Frisco; ma non furono

1205

527

1209

quando fabricauanlo impediti, perche in Ferrara erano Salinguerra, & il Marchese in ogni cosa discordanti. Poco dopo ne fu il Marchese cacciato da Sussinello, & Gigliuolo di Guicciardo, & ritornoui essendo amico si suo, come di Salinguerra

1210 l'Imperadore Otto Quarto uenuto a Ferrara & rappacificolli insieme i capi, & i Guelfi, & Ghibellini, ancor che'l Marchese fosse stato nimico de Melanesi partiggiani di Otto, & contra loro

1207 hauesse combattuto in compagnia de Cremonesi, quando furono uinti, & persero il Castello di Pōteuico, che a Bresciani fu poi donato da Melane-

1212 si. Morì dopo il Marchese di sessanta sei anni, sepolto nella Badia di Vangadizza. Figliuoli suoi furono Aldobrandino, Gostanza, & Beatrice, nati della Contessa di Sauoia: & Azzo Quinto di Elissa: questo, & Aldobrandino furo no Marchesi: Gostanza morì fanciulla, Beatrice fu Monaca nel monte Salarola: dopo nel monte

1226 Gemmola in Padouana, & morì di uenti anni tisica: donna creduta Santa, & che con rumori fatti nel sepolchro entro riuolgēdouisi dimostra molto innazi i danni, quando son per uenire ne Signori

1212 di Esti. Morì parimente quello anno Ricciardo

Conte di San Bonifaccio uero, & fedele amico del Marchese, lasciando due figliuoli Ricciardo, & Guglielmo. Per questo i Monticoli, che sei anni erano stati fuori di Verona, rappacificati con i Conti di San Bonifaccio per opra di Marino Zeno Podestà di Padoua, ritornarono nella Città loro. Et benche Marchesella fosse prima morta d'undici anni, i Giuocoli, i Turchi, i Ruberti, gl'Aldighieri, i Fontani, & altri Guelfi chiamarono dopo la morte d'Azzo per loro capo a Ferrara Aldobrãdino suo successore nello stato. Venutoui egli, s'accordò con Salinguerra per la guerra, che gli faceano Padouani, hauẽdo mãdato all'assedio d'Esti Marino Zeno loro Podestà, & Azzolino Monaco, perche i soldati del Marchese tolte haueano alcune biade, & mercatãtie portate da Mõtagnana a Padoua. Accordosi ancor cõ questi il Marchese, ruinãdo le Rocche di Cerro, & di Calaone: & chiamato da Innocentio Terzo passò armato nella Marca d'Ancona molestata alhora da Gualtieri Conte di Celano, Signore appresso il Lago Fucino tra Marsi nella campagna di Roma, partiggiano d'Otto Imperadore. Et perche haueа il Marchese consumata grandissima

1213

1214

quantita di moneta nella guerra con Padouani, se cesi prestare danari ad alcuni mercatanti Fioren tini ricchissimi, dando loro per pegno Azzo suo fratello: & assoldate genti uinse, & occise il Con te: onde ne fu percio dal Papa fatto Marchese. Et prima hauea hauuto egli, & Azzo suo fra-
1212 *tello in dono Monselici, & le appellaggioni della Marca di Verona. Dopo nella sua piu bella età*
1215 *auelenato per opra de Conti di Celano se ne morì. Hebbe una sola figliuola chiamata Beatrice, che fu moglie del Re Andrea Secōdo d'Vngheria, et morto costui cercādo Bela nuouo Re di farla occi*
1235 *dere, perch'era grauida, se ne fuggì ī habito d'huo mo ad Esti: doue partorì Stephano padre d'Andrea Terzo Re d'Vngheria. Del fratello fu successore Azzo Quinto, detto ancor Azzolino, il qual mādò Tiso da Cāpo San Pietro suo Vicario nella Marca d'Ancona, della qual ne fu fatto*
1217 *Marchese da Honorio Terzo, con conditione che e pagasse ogni anno a Santa Chiesa cento lire di moneta Brunsuicese. E Brunsuich grande, & hora libera Città in Sassonia, già soggetta a Du chi, che da lei tengono il nome. La moneta di questa Città soleasi non solo per Alamagua, ma an-*
co per

co per Italia tutta spendere, portataui da quegli Imperadori, che furono Duchi di Sassonia: & era la lira Brunsuicese, come pensar mi posso io per alcuni, se non manifesti, almen non dubbiosi segni, una marca d'oro, cioe otto oncie, che sono sessanta quattro fiorini: onde le cento lire essere potriano sei mila & quattrocento fiorini. Volle oltra di cio il Papa, che per questa Marca il Marchese militasse uno mese per anno con cento soldati pagati ne seruigi di Sãta Chiesa dal Mare Adriatico al Tirrheno, & nel Patrimonio. Dopo fu da Federico Secondo confirmato Signore d'Esti, & altri luochi, che possedea nel Padouano. Salinguerra anco egli s'era fatto huom ligio di Santa Chiesa, hauuto Carpi, Carpinetto, Ariano, & altri luochi, che gia furono della Contessa Matelda, percio pagando al Papa quaranta marche d'argento, che sono dugento ottanta fiorini. Vissero il Marchese, & Salinguerra in pace cosi confortati dal Papa, accioche per la discordia non ruinasse la Città, fin che Salinguerra andato Podestà di Mantoua, deliberaronsi i Guelfi di gettare a terra le sue case, & torre, che con giardini hauea nella parocchia di San Saluatore,

1221

N

cosi come fecero. Egli risapendolo partito con genti da Mantoua, con marauigliosa prestezza uenia a Ferrara. I Guelfi fattisi contro di lui nel Borgo, doue si dicea la Rouersella, combattendo furono uinti: & morto Tisolino di Gierardo da Campo San Pietro. Dopo entrato nella Città per la porta di San Paolo, & raunati i Ghibellini con l'aiuto di Azzolino, de Cremonesi, Parmiggiani, et Pauesi scacciò il Marchese, & i Guelfi. Durò tra loro tre anni la guerra, & hor il Marchese cacciaua Salinguerra; hor Salinguerra il Marchese con grandissimo danno delle parti, ch'erano hor l'una, hor l'altra rubbata: gettate le loro case a terra, & le torri, di modo che di trenta due torri, ch'erano in Ferrara, niuna ne rimase in piedi. Vltimamente il Marchese con gl'aiuti de Melanesi popolari (perche i nobili con l'Arciuescouo erano partiggiani dell'Imperadore) con Bresciani, Piacentini, Mantouani, & Veronesi con Ricciardo Conte di San Bonifaccio loro Podestà, uenne a campo a Ferrara. Salinguerra amico del Conte, lo chiamò nella Città con Veronesi, per accordasi col Marchese. Ma i Veronesi, che hebbero gl'alloggiamenti loro nelle case de

1222

Cittadini: dicendo alle donne, che apparecchiasse ro bella cena, perche sariano la notte nouelle spose, & esse ridicendolo a mariti: Ferraresi pigliate le armi scacciarono i Veronesi, occidendone molti. Il Conte fu pigliato uicino alla chiesa di San Giouanni, & dato a Sophia figliuola d'Azzolino Monaco, moglie di Salinguerra, & sorella di Cunissa matrigna del Conte. Onde il Marchese, si perche gia erano i Cittadini stáchi di combattere, come anco maggiormente per liberare il Conte prigione, s'accordò con Salinguerra, & le conditioni furono, che si douessero ribandire i Guelfi, & Ghibellini scacciati da Salinguerra, o dal Marchese: rendere loro le case, & possessioni: che fossero gli uffici, & dignità communicati si a Guelfi, come a Ghibellini; & che solo due uolte l'anno uenisse il Marchese a Ferrara, con pochi compagni, essendo nella Città Salinguerra. Quindici anni durò questa pace, & la Città si soleuò da preteriti danni, che rifecero i Cittadini le loro case, & cresceano in ricchezze. Perche faceansi due fiere ogni anno nel Borgo di San Luca, per quindici giorni, una alla Domenica delle Palme, l'altra a San Martino: & la metà de diritti, che si

1225

di queste mercatantie si pagauano, come delle altre, era della Città, & partiuansi tra Cittadini ugualmente: cosa ordinata da Salinguerra per mantenirsi il popolo delle sue parti, poi che i nobili seguiano per la maggior parte il Marchese. Daua ancor per questa cagione aiuti, & consigli a Bolognesi, & a que Lombardi, ch'erano nimici dell'Imperadore: & con l'opra d'Azzolino figliuolo del Monaco, cercaua diminuire le forze del Marchese. Percio che i Monticoli per compiacere a Salinguerra chiamarono a Verona Azzolino, che scacciato il Conte Ricciardo di San Bonifaccio, se ne fece egli Podestà, & pigliò Castello di Fonte di quelli da Campo san Pietro, mandando l'hoste de Triuigiani a prendere Feltro, & Belluna Città gia tenute da loro, & allhora da Padouani, Onde per souenire a costoro il Marchese, cō Bartolomeo Patriarcha d'Aquileia, che per difendersi da Triuigiani s'era fatto Cittadino Padouano: & con Stephano Badoaro Podestà di Padoua, andò nel Triuigiano, danneggiandolo, & uinti i nimici in battaglia fe, che que due popoli s'accordarono insime, racquistando Padouani Feltro, et Belluna. Ritornato il Conte a Ve-

1226

1227

1228

1229

rona, fu pigliato da Monticoli, cacciati i Guelfi, & fattone Podestà Salinguerra in luoco di Mat theo Giustiniano. Il Marchese con il Badoaro, Lorenzo Strozi, & Guicciardo Rangone quel lo Podestà di Mantoua, & questo eletto da Veronesi Guelfi fuggiti in San Bonifaccio, preso, & ruinato Porto, Legnago, Buonauigo, Riual ta, Tomba, Treuezuolo, & altri luochi de Veronesi, & de Monticoli, fe liberare il Conte, & far con lui pace. La fecero dopo anco insieme il Marchese, & Azzolino: che durò poco: perche il Marchese accordatosi con Melanesi, col Conte, & due Cardinali Legati del Papa nimici dello Imperadore, pigliò Albaredo Castello de veronesi, ruinato dopo da Ruberto Pio Podestà loro. Ma uenuto Federico Secondo in Italia con tre mila caualieri, chiamato a Verona da Azzolino, di nuo uo i Monticoli cacciarono il Conte, & consigliato da loro l'Imperadore cercò d'hauere nelle mani il Marchese, facendo subitamente da Tedeschi, Fiorentini, Cremonesi, Parmiggiani, & Reggiani, che uenuti gli erano in aiuto, pigliare, & ruinare Vicenza, doue era allhora Podestà il Marchese, che ritrouato non ui fu, essendo in quel tem

1230

1231

1232

1236

1237

po andato a Padoua per difesa della Città della
qual era Capitano: & prese poi Mercaria Castello
de Môticoli sopra l'Oglio, occidēdoui i Cremonesi la
sciatiui per guardia dall'Imperadore. Fu poco do
po da Pisano Paltanieri dato Monselici ad Az-
zolino, & al Conte Gamboardo di Soeuia, che ha
ueua l'Imperadore lasciato suo Vicario nella Mar-
ca, con mille caualieri, & tre mila fanti Tedeschi.
Onde pensarono di ruinare lo stato del Marchese,
non essendo piu di cinque miglia lontani ad Esti.
Il Marchese, perche non fossero i suoi soggetti
danneggiati, & perche alcuni cittadini Padoua-
ni uoleano dare la loro città ad Azzolino, come
1237 anco fecero, si dichiarò amico dell'Imperadore.
Ne però uolle con le sue genti andare a Montagno-
ne castello di Alessio Musaragni, doue era chia-
mato da Azzolino, essendo quiui fuggita la mag-
gior parte della nobiltà di Padoua. Per questa
1238 cagione fu il Marchese da Azzolino giudicato ni
mico, & maggiormente, perche andò con Iacopo
Carrara, & molti Padouani per liberare quella
città, hauendo alcuni cittadini promesso loro d'a-
prire la porta delle Torricelle: ma fu da Azzo-
lino il Marchese ributtato, rimanendoui prigione

Iacopo Carrara, & perdendo Esti. Dopo rappacificosi il Marchese con Azzolino, che cosi volle l'Imperadore uenuto all'hora a Padoua, & per sicurtà della pace hebbe da lui Rinaldo suo figliuolo, che mandò a Beneuento insieme con Aledeida figliuola d'Almerico fratello di Azzolino sposa di Rinaldo. Per questo si rubellò Almerico facendosi partiggiano di Santa Chiesa, pigliando per se con l'aiuto di Guecello del Camino Triuigi, cacciatone Iacopo Morra Gouernatore: onde andò l'Imperadore a campo a quella Citta, menando seco Azzolino, & il Marchese; & lo volea nel ritorno essendo a Villa nuoua far prendere. Questo essendo fatto manifesto al Marchese con cenni da alcun Barone se ne fuggì egli in San Bonifaccio Castello del Conte Ricciardo: & indi andato ad Esti lo ripigliò con Calaone, Baone, Lozzo, & Cerro, che gl'hauea di nuouo Azzolino tolto. Salinguerra in questo modo molestaua continouamente il Marchese: ne percio pote fuggire la ruina di se stesso, & del suo stato, essendo da Vinitiani odiato, & da Guelfi. Era seguita tra lui, & Vinitiani nimistà: perche hauendo essi mandate molte naui per guardare, che

per le foci del Po non uenissero mercatantie a Ferrara, & dolutosene egli con loro, ne essendoui fatto prouedimento alcuno, condusse ancor egli naui Ferraresi contra le Vinitiane, & in mare le uinse, menandone molte pigliate à Ferrara. L'haueano i Guelfi in dispetto, perche erasi fatto aperto partiggiano dell'Imperadore, pigliando per moglie Sophia sorella d'Azzolino, & in dono dallo Imperadore Carpinetto nel Reggiano, che hauea prima hauuto dal Papa. Per questo dunque, et perche mancaua l'auttorità sua in Ferrara, essendo egli gia inuecchiato, & senza figliuoli: perche erano Alberto, & Tomaso morti, & Iacopo, che gli rimanea, diuenuto pazzo, accordaronsi Gregorio Nono, Vinitiani, il Marchese, & altri Guelfi a danni di Salinguerra. Con loro fu Philippo Fontana Vescouo di Ferrara, & Arciuescouo di Rauenna, che prima cominciò la guerra, pigliando il Buondeno, & il Castello di Bre-
1207 gantino, fabricato trentatre anni innanzi da Ferraresi. Salinguerra per cio auedendosi, che i nimici uerriano a ritrouarlo a Ferrara, per non hauerli anco dentro, cōmandò a Guelfi, che uscissero della Città, & hebbe dall'Imperadore per aiuto

cinquicento

cinquicento caualieri, & altri da Reggiani, Parmiggiani, & Melanesi: egli ne scrisse trecento, & il popolo, che come dicemmo, era suo partiggiano, gli donò uolontieri buona somma di moneta. A sette del mese di Febbraio l'anno dopo Christo nato mille dugento quaranta giunsero nel prato del Commune, doue si dice Borgo di San Luca, Gregorio Montelungo Legato del Papa, Iacopo Tepolo Doge di Vinegia, il Conte Ricciardo di San Bonifaccio, il Marchese, Paolo Trauersario Signor di Rauēna, gl'aiuti de Bolognesi, Mantouani, Melanesi, & altri Guelfi. Quiui furono dichiarati quelli solamente nimici, ch'erano nella città, & amici quelli, ch'erano per le uille sparsi, & per li campi, & che per cio uiuessero sicuri senza riceuere danno, o molestia alcuna, come si suol fare nell'altre città assediate. Cosi tennero Ferrara fin al principio di Giugno. Allhor, accio che non fossero guaste le biade, & perche si cominciaua a patire disagio del uiuere, non essendo portato nella città cosa alcuna per lo fiume, uietandolo le naui Vinitiane: Vgo Ramberto huomo potente, & Capitano di tutti i soldati, consigliò Salinguerra, che facesse pace. Egli con mara-

1240

uiglioſo auedimento riſpoſe, che per giouare all a patria, & ſeguire il conſiglio di Vgo faria ben pace, ma che la pace ſaria la ruina d'amendue loro: & aſſicurato ſopra la fede dal Legato, & altri Signori dell'hoſte, che ritorneria libero nella Città, andò nel campo loro. Quiui uolea il Legato farlo pigliare: ma non ſi laſciò il Marcheſe perſuadere, che ſi doueſſe rompere la fede data, ancor che il Legato, & il Doge l'ammoniſcero, che nelle coſe de ſtati alle uolte era da ſegure l'utile, et non quello, che giuſtamente ſi douea, & ch'era promeſſo, come tutti quelli fecero, che accrebbero l'Imperio loro, & maggiormente i Romani. Per ſeruargli dunque la fede, & perche ritornaſſe libero nella Città, ſotto ſembianza di uoler far pace con eſſo lui, dentro l'accompagnarono, & andarono ad un conuitto fatto loro da lui. Doue Paolo Trauerſario nel conſpetto loro accusò di molte coſe Salinguerra, & tra l'altre, che de tutti i danni, ch'erano uenuti dopo la pace fatta col Marcheſe nella Marca, erane egli ſtato cagione, per disfare il Marcheſe, contra la promiſſione, et fede ſua, la quale non ſolamente in queſto hauea rotta, ma ancor aiutando Federico contra i Guel-

si, & facendosi huom ligio di lui per le cose hauute da Santa Chiesa. Et molte parole disse, conchiudendo, che meno i Guelfi doueano a lui seruar la fede, ne credergli cosa alcuna, anzi punirlo de suoi continoui misfatti, & il Legato maggiormente cacciarlo della Citta soggetta a Santa Chiesa, dando punitione al commun nimico, & a colui, che non douea, ne potea patteggiare col Signore suo. Ne fu lasciato Salinguerra rispondere, ma prigione mandato da loro contra la uoglia del Marchese alle naui Vinitiane, & portato a Vinegia, doue morì d'ottanta anni. Iacopo suo figliuolo se ne fuggì a Padoua ad Azzolino. Vgo Ramberto con mille cinquicento huomini Ghibellini popolari andarono in essilio di loro uolontà temendo i Guelfi. Venuta in questo modo la Città in mano de Guelfi, il Legato ne fece Signore, & vicario di Santa Chiesa il Marchese, benche habbia alcun nuouamente creduto, che Obizo, ch'io Quarto chiamo, & colui Terzo, fosse il primo Vicario di Santa Chiesa nella Città nostra.

LIBRO QVARTO DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

TRA tutti i reggimenti delle Città buoni, & giusti, & che piu lungamente conseruar si possono, quello d'un Prencipe solo, & d'un Signore fu tenuto sempre mai dà gli huomini scientiati, & saui migliore. Perche, ancor ch'egli piu ageuolmente, che gl'altri, si tramuti in stato reo, & tirannico, nondimeno ancor piu di leggieri, & con minor mouimẽto a buon esser ridur si puo, che gl'altri, quando sono corrotti, & guasti: & tutti leggiermente si corrompono, & ruinano senza speranza piu di ritornare al stato primo. Anzi con questo gouerno d'uno si puo meglio conseruare lo stato, & accrescere, che con quello del popolo non si fa, o de pochi, o de buoni. Cosa di che anco s'auidero que popoli, che in alcuni di que modi si reggeano. Perche ne maggiori trauagli, & pericoli loro, da uno uoleano esser guidati, & retti: cosi i Romani faceano il Dittatore, i Greci gl'Esinueti, chiamati Archi, & Harmosti.

Et benche l'Imperio Romano ruinasse sotto gl'Imperadori, non è percio questo modo di gouerno da uituperare: ma quegli Imperadori, che o per seguire i piaceri, o per non saper piu oltre, ne reggeano se stessi, & meno poteano reggere altri: che quando non furono tali, s'accrebbe sempre l'Imperio in dignità, & grandezza di stato: come al tempo di Augusto, di Vespesiano, di Traiano, & de gl'altri buoni Imperadori. Ancor ch'essendo il principio loro nella elettione de soldati rozzi, soperbi, & bizarri, non so io come si possa lodare, poi ch'ancor alle uolte ne faceano piu d'uno, & comincio allhora a diminuirsi, & mancar lo Imperio. Che quando il gouerno fu giustamente in un Prencipe buono, non solo quello stato allhor'accrebbe, ma ancor i Reami dopo, come quello di Francia, & di Spagna. Questo si uede nella nostra Città, che mentre fu guidata dal popolo senza capo certo, & ordinato, ben accrebbe in se stessa, ma poi in parti diuisa di leggieri saria ruinata, come fu disopra mostrato, se non che dato il reggimento ad uno, non solo si pote ella mantenire leuate le parti, & discordie, ma anco accrebbe in grandezza, & acquistò Impero sopra

le uicine Città, & acquiſtato per la uirtu d'un Si gnore lo mantennè con l'armi, & con la pace, che ſi uedra ne libri ſeguenti. Ma ritornando al pri

1240 mo noſtro propoſito diciamo, che uenuta la Città ſotto il gouerno di Azzo Vicario di Santa Chie ſa l'ultimo anno di Gregorio Nono, ne fu fatto Podeſtà Stephano Badoaro, accio che coſi haueſ ſero i Vinitiani ancor eſſi parte nell'acquiſtata Città. Fu nel Magiſtrato due anni, & allhor partiti tra Guelfi i poderi de Ghibellini fuggiti, & donata dal Marcheſe a quelli, che ſeguito l'ha ueano, gran parte della robba, ch'egli poſſedea de gl'Adelardi, per rendere in queſto modo premio loro dell'hauute fatiche, & riceuuti danni. Ma accio che la Città non foſſe guidata da due capi, perche l'auttorità del Podeſtà era allhora in Ita lia non ſolamente in rendere ragione, ma molto piu in eſſere capo del popolo, & al tempo di guer ra de ſoldati, onde a queſto Magiſtrato erano

1242 chiamati huomini prodi, & ualoroſi: fu di uolon tà del popolo fatto Podeſtà Azzo. Ne percio fu egli ſempre Podeſtà, ma ancor altri huomini nobili, & potenti, che haueanlo per l'adietro fa uoreggiato, o che poteano per lo innanzi. I Ghibel

lini fuggiti habitarono ne Borghi di Rauenna, et guidati da Marchesino Manardo, & Parthenopeo huomo gia potente in Ferrara della parte di Salinguerra, correano rubbando le uille, & paludi del Ferrarese, pigliando le naui, che nauicauano per lo Po. Andò loro contra Gigliuolo Giustinello, li uinse, & n'occise quattrocento, gl'altri cacciati da Rauegnani nel paese loro, andarono nell'hoste di Federico Secondo, che all'hora guerreggiaua con Parmiggiani. In quel tempo che il Marchese era a campo a Ferrara, & dopo che ne fu fatto Signore, Azzolino per dargli impedimento, & nuocergli, mandò nel Polecine di Rouigo Vgo da Corte Parmiggiano Podestà di Verona con Veronesi, il Conte Bonifaccio da Parenzo, & Buonacosa della Palude, che ne furono dalle genti del Marchese cacciati, & tolto loro il Castello de Gaibi, che gia prima haueano Veronesi fabricato. Indi andò il Marchese a Seluazzano, luoco non piu che otto miglia lontano da Padoua, acciochе se uolessero Padouani, si potessero dalla seruitu leuare, nella quale erano tenuti da Azzolino, che non era all'hora nella città, hauendo il Marchese ributato Tedaldo Frã-

1241

1240

cesco Podestà di Padoua fattoglisi contra con Tedeschi, & Saracini: & uedendo che Padouani stauano paurosi, & queti, ritornò ad Esti. Az-
1242 *zolino fatto di notte abbrusciare Montagnana, che altrimente hauer non potea quel luoco, la fe-*
1243 *ce dopo rifare. Il Marchese con gl'aiuti di Ricciardo Conte di San Bonifaccio, de Mantouani, & de Veronesi cacciati da Azzolino prese Treuezuolo. Azzolino per questo, essendo Vicario dell'Imperadore nella Marca Galuano Lanzea, pigliò, & ruinò San Bonifaccio Castello del Conte Ricciardo, ch'era sopra l'Albo fiume, doue hoggi si dice Arcelle. Mantouani per uendetta pigliarono, & sempre dopo tennero Hostia Castello de Veronesi. In questo tempo Federi-*
[illegible] *co Secondo cercando di mantenire le ragioni, & potenza dell'Imperio in Italia contra la grandezza dello stato Papesco, era nimico d'Innocentio Quarto, il quale fuggito in Francia, chiamato il Concilio a Leone, leuò a Federico il nome d'Imperadore, & de Re di Napoli. Federico si consigliò d'andare a Leone per difendersi, & accordarsi col Papa, & giunto gia a Torrino nel Piemonte fugli da Gierardo da Correggio, & Ber-*

nardo Roßi con gl'aiuti de Bresciani, Piacentini, di Gregorio Montelungo Legato del Papa, tolta Parma, & occiso Arrigo Testa Aretino, che ui era per l'Imperadore Podestà, pigliando Gierardo il Magistrato. Questo intendendo lo Imperadore, & conoscendo che l'opra era per consiglio del Papa, con cui erano Gierardo, & Bernardo congiunti di sangue, ritornò adietro, & con essercito di sessanta mila persone si pose all'assedio di Parma. Doue andando Azzolino con genti, fu assalito dal Marchese a Gazuolo, & sconfitti i Veronesi, che nell'ultima squadra erano, Azzolino col resto delle genti si condusse saluo al campo dell'Imperadore: indi pigliò Brescello, & Guastalla, & ui si fermò, perche non potessero essere Parmiggiani aiutati. Era l'essercito Imperiale continouamente molestato dal Montelungo, dal Marchese, da Melanesi, Bolognesi, Piacentini, Mantouani, Almerico da Romano, Bianchino del Camino, quello Signor di Triuigi, & questo di Feltro, & di Belluna, & d'altri Guelfi, ch'erano a Modona. Per questo l'Imperadore, & perche i soldati nõ patissero disaggio l'inuerno, fe un'altra Città con case di legno, cinta di

1246

larghe fosse, & profonde; lunga tre miglia, & mezzo, chiamata Vittoria. Quiui tenne l'assedio quasi due anni, facendo continouamente assalire, & battere le mura della Città, combattendo con Parmiggiani, ch'usciano spesso fuori, & uigorosamente difendeano la Città loro, facendoui & nuoue fosse, & nuoue mura, essendo gia le antiche ripiene, & gettate a terra da nimici. Ma andato l'ultimo giorno di Febbraio l'Imperadore a Busse con falconi per uccellare, & stando i Teschi sicuri nella nuoua Citta da nimici: subitamente uscì il Legato, & il Marchese, ch'erano prima entrati in Parma, & assalita la Vittoria da quattro parti, presa l'abbrusciarono, rubbando le robbe de soldati, le gioie, & corona dell'Imperadore, ch'entro u'erano. Et benche egli ui fosse prestissimamente uenuto per soccorrerla, richiamatoui, non pote percio difenderla, essendo i soldati disordinati, & uinti. Onde se ne andò con quattordici caualieri a Borgo Sã Donino, & indi raccogliendo i soldati a Cremona, poi passò in Toscana, essendoglisi per questo riceuuto danno fatta nimica quasi tutta Lombardia. Per memoria di questa uittoria fece il Marchese conducere a

1248

Ferrara due Leoni ritrouati nella preda, & nudrire in una casa appresso la porta, che per cio fu poi chiamata de Leoni, onde ancora in una delle torri del Castello uolta al Borea, si ueggono due Leoni intagliati in un bel pezzo di marmo. In questa battaglia ualorosamente s'adoperò in aiuto di Santa Chiesa Hettore Maiolo Parmiggiano padre di quello Vberto, che per compiacere al Marchese primo di loro uenne a Ferrara, doue non piu Maioli, ma furono chiamati Sacrati per le case, ch'altro Vberto figliuolo di Mercatello haueà appresso alcun sacrato di chiesa, onde poi cosi furono i quattro suoi figliuoli chiamati, da quali discessero tutti quelli, che furono, & hora sono di questa famiglia: tra quali raccõtansi Niccolò, Iacopo, & Hettore, che gouernarono Modona, & Reggio, Giulio Conte gentilissimo, i cortesissimi Caualieri Carlo, & Alessandro, & Ruberto si nella Philosophia Platonica, come nella Peripatetica dotto. In questa battaglia non fu Azzolino, rimandato poco auanti dall'Imperadore a Padoua, acciochè molestasse lo stato del Marchese, & di notte hebbe Esti, fuggendo la maggior parte de gli huomini a Ferrara, a Rouigo, a Cer- 1249

ro, & Calaone: & questi due lochi hebbe anco
1250 dopo Azzolino: ch'auenne, perche hauea il Mar
chese mandato all'hora tre mila caualieri, & due
mila pedoni in aiuto de Bolognesi, contra de qua-
li era uenuto il Re Enzo di Sardigna figliuolo
di Federico, che combattendo fu preso da Philip-
po Vgone, & l'esercito suo sconfitto da Antonio
Lambertazzi, Petruccio Scannabecco, & altri
huomini ualorosi, & prodi. Ma incrudelendo
Azzolino contra i popoli a lui soggetti, & mag-
giormente contra Padouani, il Marchese ultima
mente per soccorrere a tanti danni, & diminuire,
o spegnere la potenza d'uno si crudele, & antico
nimico, gia Signor di Trento; Feltro, Ciuidale,
Verona, Vicenza, & Padoua, fe che Ales-
1256 sandro Quarto sopra di lui bandi la croce, & man
dò Legato di Bologna, & di questa impresa Phi
lippo Fontana Ferrarese Arciuescouo di Rauen
na. Azzolino era a campo a Mantoua, difesa ua
lorosamente da Sordello Visconte da Goito bel
dicitore in lingua Prouenzale, ch'in Italia era in
precio all'hora. In Padoua era Podestà Anse-
digi Guidotto da Collalto figliuolo della sorella di
Azzolino, & apparecchiandosi alla difesa, chiu-

ſe le foci del Bacchiglione, & della Brenta, acciochè per quelle non poteſſero uenire Vinitiani, che con Ferrareſi accordati s'erano, uerſo Padoua. Ma il Legato, & il Marcheſe fecero paſſare le genti ſopra picciole nauicelle, & raunarono l'eſſercito appreſſo le Bebbe, eſſendoui quelli, che erano ſbanditi da Azzolino. Fatto Gonfaloniere Tiſo da Campo San Pietro, pigliarono alcune Caſtella nel Padouano, & uenuti alla Città fuggitone Anſedigi per timore del popolo a Vicenza, entrò Tiſo, ſeguito da Vguccione, Marſilio, & Vbertino Carrara, & altri Padouani, & da tutto l'eſſercito. Ritornò Eſti all'hora, & Montagnana ſotto il reggimento del Marcheſe. Azzolino, che per tema di non perdere Padoua, abbandonata l'impreſa di Mantoua, ritornaua a Verona, udendo la triſta nouella della Città perſa, per uendetta fe occidere tre mila Padouani, che ſeco menato hauea a Mantoua per hauergli appreſſo per ſicurtà della fede. Onde poi quella antichiſſima Città da coſi graue danno, & altri, che in molti anni haueale dato Azzolino continouando male ſopra male, non ſi è giamai ſolleuata. Azzolino uenuto a campo a Padoua, 1257

1256

ritrouatola ben difesa dal Legato, & dal Marchese, partito se n'andò a Vicenza, & mandò genti Tedesche a Bassano per molestare Padouani. Queste genti furono occise da Mattheo da Correggio Podestà di Padoua, & dal Marchese, che racquistò Monselici, Calaone, & Cerro. Non men forte d'Azzolino, ma men crudele era in Lombardia Vberto Pallauicino, & acquistatosi hauea Cremona, Pauia, & Piacenza: queste due leuatesi dall'ubbidienza sua per opra del Legato, s'accompagnò egli per racquistarle con Azzolino, & amendue insieme andarono a campo a Oragno. Il Legato uenia contra loro con genti da Melano, doue andato era per far la pace tra i nobili, che haueano brighe tra loro: & giunto a Gambara nel Bresciano, ui si fermò per aspettare il Marchese, ma confortato a combattere da Simone Riccio da Fogliano Podestà di Mantoua, da Lodouico Conte di San Bonifaccio figliuolo di Ricciardo gia morto, da Bianchino del Camino, Pancratio d'Arco, & Burato Sala Bresciani, dicendo che sariagli non poca uergogna chiudersi con l'essercito in un Castello, rimase in campagna, & fuui assalito da

1258

1257

nimici. I Bresciani, ch'erano nella prima schiera, postisi in fugga, furono cagione, che tutto lo essercito fosse sconfitto, & rotto, pigliato il Legato, il Fogliano, Burato Sala, & altri nobili. Brescia all'hora si diede ad Azzolino, & al Pallauicino, che l'accommunarono insieme. Dopo il Pallauicino in molti modi ingiuriato da Azzolino per lo gouerno della Città, partitosi lascioglie le libera, & secretamente in Brescello s'accompagnò, benche fosse Ghibellino, contra Azzolino col Marchese, con Buoso d'Anselmo da Douera Signore di Crema, & col Conte Lodouico di San Bonifaccio. Cercaua Azzolino nuouo stato in Lombardia, & gli fu promesso da Guglielmo Soresini, da Visconti, & altri Ghibellini Melanesi la Città loro, gouernata all'hora da Martino della Torre huomo sauio, & fortissimo partiggiano del Papa, & Capitano del popolo. Onde partito Azzolino con le sue genti da Brescia, andò a campo agli Orzi Castello sopra l'Oglio. Il Pallauicino con Buoso, & il Conte Lodouico andarono a Soncino con Cremonesi, & Mantouani, doue condusse il Marchese settecento caualieri Ferraresi, & aspettauano le genti

1259

Melanesi per dare aiuto agli Orzi. Partito dunque per cio da Melano Martino con soldati, leuatosi la notte Azzolino occultamente da gli Orzi, passata l'Adda con otto mila caualieri caualcaua a Melano, che risaputo da Martino, ch'anco non era aggiunto all'Adda, con marauigliosa prestezza ritornò a Melano, & giuntoui prima di Azzolino, conseruò la Città. Azzolino rubbato il paese, abbrusciate le case, & Vilmercato, si fermò a Cassano, pigliato il ponte fatto prima da Melanesi, quando uoleano andare a Soncino. Quiui uennero il Marchese, il Pallauicino, & Buoso, & combattendo uinsero il ponte: onde uistosi Azzolino impedito il passo, & conoscendo ch'era seguito da Martino con Melanesi, ch'erano gia a Monza, con grandissimo impeto urtò ne nimici, che guardauano il ponte, & ferito d'una saetta nel piede, & ributtato da loro, fattosi legare la piaga, caualcando per la riua del fiume uerso il Borea, lo ualicò a Vauaro, doue era piu bassa l'acqua, & caminaua uerso Bergamo. Il Marchese auedutosi del consiglio d'Azzolino, caualcando anco egli feceglisi contra insieme col Pallauicino: le genti d'Azzolino gia stanche, & bagnate,

gnate, si posero da loro stesse in fugga. Azzolino andando con cinque caualli uerso Brescia, sopragiunto dal Marchese, & ferito grauemente da lui sopra il capo con la mazza di ferro, si diede prigione al Pallauicino: il qual di notte, accioche non fosse da soldati morto, lo mandò a Soncino, doue se ne morì di sessanta cinque anni, tiranno iniquo, & crudele. Allhora fu leuata da una grande, & misera seruitu la Marca Triuigiana, parte ponendosi in libertà, & parte come fu Vicenza, & Bassano dandosi a Padouani. Et tutti questi popoli, insieme col Marchese andati a campo a San Zenone nel Triuigiano, doue era fuggito Almerico Tiranno di Triuigi con la moglie, & otto figliuoli, hauuteli il terzo mese nelle mani da Alberto Porcille, occisero crudelmente tutti coloro: ruinarono San Zenone, & Romano; & in questo modo fu spenta, & estinta la famiglia d'Onara gia grande, & nobile nella Marca, per la rabbiosa tirannia di Azzolino. Fu allhor posto in libertà l'Arciuescouo di Rauenna, & ribanditi il Conte di San Bonifaccio, & gl'altri, che haueano hauuto bando delle Città soggette ad Azzolino. Ma Mastino della Scala fatto

1620

1261

Podestà di Verona, ne scacciò il Conte Lodouico, & poi se ne fece egli Signore. Era Mastino figliuolo d'Iacopo Vico Veronese huomo uile, che facea le scale, & uendeale, onde prese l'arme, & il nome, & fu per lo suo senno, & ualore molto caro ad Azzolino, et dopo la sua morte signore della patria. Cacciato il Conte, il Marchese andato con genti in aiuto suo, pigliato Cologna, Sabbione, Legnago, & Porto, fe che Mastino si pacificò con lui, & con Mantouani, che dauano fauore al Conte. Restaua solo il Pallauicino in Lombardia nimico de Guelfi, & del Marchese, accordatosi con Martino della Torre, & Melanesi.

1262 *Onde i popoli della Marca s'accompagnarono insieme a difesa, facēdo Capitano loro il Marchese. In questa compagnia furono anco i Modonesi, i Reggiani, & Bolognesi, che cacciarono delle loro città i Ghibellini, donando le case, & poderi loro a Guelfi Fiorentini, discacciati per lo fauore di Federico, & di Manfreddi suo figliuolo. Era senza figliuoli il Marchese, perche hauutone quattro di Elissa sua moglie figliuola di Rinaldo Preuce d'Antiochia, il primo, & maggiore chiamato anco egli Rinaldo, fu da Manfreddi Re di Napoli*

1251

auelenato nell'Abruzzo: Azzo poi, & Gostanza morirono a Ferrara, & Beatrice morto Galasso Manfreddi Vicentino suo sposo, con undici donne, che seco hauea, crasi fatta Monaca di San Benedetto, & fabricato il Monastero di Santo Antonio, doue fu una picciola chiesa de Frati Romitani chiamata San Stephano della Rotta: perche il Po rompendo gl'argini fatto hauea cotesta Isola di mezzo miglio, nominato Polecine di Santo Antonio, cinto dal Po, doue hora sono le mura della Città, & la Ghiaia strada bellissima. Non hauendo dunque figliuoli il Marchese, consigliato da Aldighieri Fontana, da Vguccione, & Leonello Costabili, mandò a Beneuento per Guglielmo, che iui era nato di Rinaldo, & fattolo uenire a Ferrara, cangiatogli nome lo chiamò Obizo dal nome di suo auolo, nome tratto da gl'antichi Romani, che diceano Opiter colui, il cui padre uiuēdo l'auolo era morto. A costui lasciò Azzo morēdo lo stato. Et benche a Philippo Fontana, & alcuni altri nobili dispiacesse, ch'Obizo ancor giouanetto di quindici anni, mal auezzo a reggere popoli, fosse Signore, pur perche si uolle il popolo, & i Guelfi forestieri uenuti al tempo

1252

1264

della morte d'Azzo a Ferrara, fugli data la Si
gnoria. Et il Podestà, ch'era Pietro Carrara
Padouano, giurò Signore per nome del popolo et
lui, & i discendenti suoi. Chiamò in questo tem
1265 po Vrbano Quarto in Italia contra Manfreddi,
Carlo Duca d'Angiò fratello di Lodouico il santo
Re di Francia: et mãdãdo Carlo il suo essercito in
Italia col Conte Guido di Monforte, Vberto
Pallauicino, Buoso, & gl'altri Ghibellini uolen
do uietare loro il passo, andarono a Soncino. Obi
zo inuitato dal Papa, & per nuocere a colui, che
morto gl'hauea il padre, col Conte Lodouico di
San Bonifaccio, & i Guelfi di Lombardia, &
della Marca, andò in fauore de Franceschi a
Monte chiaro nel Bresciano, & pigliollo, con ani
mo di seguire i Ghibellini, se uolessero combattere
con Franceschi. Il Pallauicino temendo di non
essere posto in mezzo tra questi, & Guelfi, &
così anco consigliato da Buoso, lasciò passare per
Lombardia il Conte Guido, che ruinato Cauriolo
Castello de Bresciani, che solo ardì serrargli
il passo, uenne col Marchese a Ferrara, & passò
il Po sopra un ponte fattoui di nuouo: indi andò
per Toscana a Roma, doue Carlo era prima per

mare uenuto, che poi in battaglia uinse, & occise Manfreddi, & fu egli coronato Re di Napoli. Mentre queste cose si faceano nel Reame, i Gaphari nobili Mantouani nimici di Pinamonte Buonacosa cercarono di uoler dare la Città loro ad Obizo. Per questo furono i Gaphari cacciati, & fatto Capitano del popolo Pinamonte, che poi col fauore d'Alberto della Scala, si fece della Città Signore, che per sessanta anni tennero i suoi descendenti; finche Passerino, & Francesco suo figliuolo furono morti da Luigi Currado da Gonzaga, & da soldati di Cane della Scala. Fu Luigi figliuolo di Giberto Currado Reggiano da Gōzaga Castello'l che insieme con Suzzara, Luzzara, Reggiuolo, & alcuni altri luochi nel Reggiano, hebbe per cento trenta anni da Azzo Sesto nostro Marchese, pagandogli ottocento fiorini l'anno. Ma chiamato in Italia contra Carlo dal Pallauicino, da Buoso, da Cremonesi, & Pauesi Curradino figliuolo di Currado Duca di Soeuia, & nepote di Federico Secondo: Napo della Torre, che reggea allhora Melano, per opra d'Obizo, che per cio mandato u'hauea Henrico Aldighieri, s'accordò cō Carlo insieme

1266

1304

1267

1268

*con Guglielmo Marchese di Monferrato, & l'altre città di Lombardia, & alcune della Marca. Curradino passando come amico per Lombardia, non adoperò l'armi: & uinto, & preso da Carlo in Puglia, fu crudelmente da lui occiso. Morto Aldighieri Fontana, col cui consiglio s'era sempre il Marchese gouernato, Aldobrandino, & Giglio Turchi nimici de Fontani, ch'erano in essilio a Cologna, ritornarono a Ferrara, grauissimamente minacciando coloro, ch'erano stati cagione della loro cacciata: onde per paura fuggì Guglielmo figliuolo d'Aldighieri, con Vbaldino suo zio, & Albertino, & andati a Galera nel Bolognese, indi con molti partiggiani loro ad Argenta castello di Bonifaccio Arciuescouo di Rauenna, molestauano continuouamente il Ferrarese. Il Marchese per prouederui, fe nelle confini di Argenta, & di Consandali cauare una profondissima fossa dal Po sin alle paludi, che sono in quel Polecine, con bastie, & ripari, & molti soldati per guardia, & nella città ruinare le case loro, & delle pietre fabricare da Amadio Buongua-*1283 *dagno in piazza uerso la strada di San Paolo una altissima torre, chiamata per loro de Ribelli,*

& dopo da noi con uoce corrotta di Rigobello, doue fu posto al tempo di Niccolò Zoppo l'horologio, con una campana di cento quarantacinque pesi, & uno Agnolo, che uscendo per una finestretta della torre, & girando sopra una ruota di ferro, dopo entrando per un'altra finestretta dimostraua, quando douessero suonare l'hore. Fu poi accresciuta da Currado Tedesco: indi abbrusciata dalla saetta dattaui il secondo anno della Signoria del nostro Prencipe HERCOLE Secondo, dopo dicisette anni mentre la facea Galeazzo Tassone Giudice la seconda uolta de Saui, huomo illustre, magnifico, splendido, & cortese racconciare, & accresciere, ruinò con morte d'un solo, che per trarne sue mercatantie rimase in una delle botteghe, che ui erano sotto: fuggendo gl'altri quando uiddero i segni, che con le fissure, & poluere, che mandaua fuori, daua di cadere: essendosi mantenuta in piedi anni dugento settanta. Fu anco in questi tempi di Obizo, coperto il battuto del Vescouato de marmi bianchi, rossi, & uerdi. Volea Alberto della Scala, poi ch'era stato dai Pigozzi, & Scaramelli occiso in Verona Mastino suo fratello, & dato a costoro fa-

1362

1482

1536

1553

1271

nore da Padouani, muouer percio loro guerra. E ssi

1279 per leuare il danno delle loro contrade, mandarono il Marchese con i soldati loro, & Vicentini nel Veronese: perche era il Marchese nimico d'Alberto, hauendo costui pigliato Melara insieme con Niccolò Manardi, & gl'altri Ferraresi, che ui erano, menandogli prigioni a Verona. Cercando dunque il Marchese di nuocergli; pigliò Cologna, & guastò tutto il paese, ch'è uerso il fiume Nuouo, da altri chiamato Alpone: perche con-

1280 uiene ad Alberto far pace con Padouani, lasciando al Marchese Cologna, Simella, Baldaria, & Presana, luochi del Vicentino dati gia ad Azzo Quarto da Philippo Secondo, & da Otto

1207

1210 Quarto, & dopo tenuti da Veronesi. Mādò poi il

1282 Marchese cento soldati a Castel Leone nel Cremonese in aiuto di quelli della Torre, cacciati di Melano da Otto Visconte, & assediati da Guglielmo Marchese di Monferrato: onde essi dalle costui armi si difessero con questi aiuti, & quelli de Piacentini, Parmiggiani, Bresciani, Reggiani, & Bolognesi guidati tutti da Gierardo Boiardo, & Guglielmo ritornò con le sue genti a Melano. Ma i Modonesi dopo nuoue guerre con

Reggiani,

Reggiani, & discordie tra loro, cacciarono della Città Grassone Grassoni, & i Ghibellini. Grassone accordatosi cõ Tomasino, & Manfreddi della Rosa Signori di Sassuolo, Tomasino Ramberti Ferrarese, i Ghibellini Veronesi, & Mantouani, di notte andarono insieme a Modona, & ritrouata la porta Baioaria mal chiusa, come prima haueano con alcuni Modonesi loro partiggiani ordinato, entrati furono sentiti dalle guardie, che gridando fecero correrui i soldati, & il popolo, che seguendo i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, & Bernardino da Polenta allhora Podestà, cacciarono i Ghibellini: rimanendoui prigioni il Ramberti, & altri, che furono dopo morti. Onde i Modonesi per assicurarsi da danni, che loro minacciauano i Ghibellini, conoscendo come per opra de Marchesi le discordie cittadinesche, & questioni eransi leuate da Ferrara, & che per cio i Cittadini uiueano pacificamente, accrescendo in honore, & ricchezze: si consigliarono ancor essi di uoler uiuere sotto il reggimento d'Obizo, & mandarongli a Ferrara loro Ambasciatori Guido Guidone Vescouo della Città, Lãfranco Rãgone, & altri huomini nobili, che a i quindici di Dicem-

1287

1288 *bre l'anno dopo Christo mille dugento ottanta otto, diedero al Marchese la Signoria di Modona, & di cento trentacinque Castella, che sono nel Modonese, giurandolo in nome del popolo Signore di quella Città antichissima, fabricata da C. Fabritio Luscino nel luoco chiamato Mucolena, doue erano molte pouere capanne de pastori, & fatta dopo Colonia de Romani. Reggiani, & quelli da Canossa, maggiormente Orlandino, che della Città haueano cacciati i Ruberti, & i Fogliani, uedendo che in questo modo erano per la potenza del Marchese accresciute le forze de Modonesi loro nimici, & temendo della ruina del paese, & Città loro, due anni dopo ancor essi diedero la Città, & cento trenta Castella, che haueano, al Marchese, dicendo che giudicauano esser molto meglio uiuere sotto l'Imperio suo, che sotto le leggi loro, & che farebbero si, ch'egli non si pentiria giamai d'essere loro Signore. Il Marchese per lo buono, & pacifico stato di que popoli, fece ritornare nella Città quelli, che n'erano cacciati, in Modona i Grassoni, & quelli da Sassuolo: in Reggio i Ruberti, & quelli da Fogliano. Questa felicità, & nuouo stato d'Obizo fu per diuino*

1290

miracolo dimoſtrato, perche il Maggio innanzi l'acquiſto di Modona, nella Gatula luoco del Fer rareſe, uſci marauiglioſamente della terra una ue na d'acqua, che illuminaua i ciechi, riſanaua i leproſi, & l'altre infirmità non curabili: onde la notte di San Giouanni ui ſi ritrouarono trenta mila perſone: & ui fu chi pensò, che quiui foſſe la ſepoltura di Santa Anna madre della Vergine noſtra Signora. Mori dopo Obizo ſepolto con ſuo auolo in San Franceſco: eſſendo gia prima ordinato Marcheſe d'Ancona da Clemente Quin to. Laſciò d'Iacopina dal Fieſco ſua moglie quat tro figliuoli, Azzo, Aldobrandino, Franceſco, & Beatrice. Queſta fu prima moglie di Nino Scotto Piſano Giudice, & Signore di Gallu-ra, parte di Sardigna Iſola poſſeduta all'hora da Piſani, & morto Nino nella guerra contra il Conte Vgolino de Gierardeſchi, data per mo-glie a Galeazzo Viſconte di Mattheo Grande, Patruo magno di quel Giouan Galeazzo, che fu nouantacinque anni dopo queſto tempo ordi-nato primo Duca di Melano dall'Imperadore. Azzo fu Signore, & contra lui pigliarono ſubi-tamente Padouani l'armi. Perche hauendo Obi-

1288

1295

1273

1300

1289 zo quattro anni innanzi la sua morte pigliata per moglie Gostanza d'Alberto della Scala nimico de Padouani, essi temendo questi due Signori, per riparo del paese loro fabricarono Castel 1291 Baldo sopra l'Adige, & cercarono di nuocere a Marchesi, che non potendo fare mentre uiuea felicemente Obizo, morto egli, diedero a credere ad Aldobrandino, che Azzo suo fratello Signore l'odiasse, & cercasse di leuargli la uita. Egli leggiermente persuaso, andato a Padoua, manda 1294 rono subitamente Padouani le genti loro, con quelle d'Alberto della Scala loro nuouo amico, di Bardelone Buonacosa, & de Vicentini contra il Marchese, & pigliato Esti, ruinarono la Rocca, insieme con Cerro, & Calaone. Postosi tra loro Raimondo Patriarcha d'Aquileia, & Gierardo Giosano Cremonese Podestà di Padoua, fecero pace insieme, donando il Marchese loro il terreno, doue era fabricato Castel Baldo, & cio, perche temea di maggiori mouimenti per cagione de Bolognesi, che cercarono di leuargli la Signoria di Modona, & fecero che Laufranco, & Tobia Rangoni accordatisi con i Boschetti deliberarono d'occidere quelli da Sassuolo, i Sauignani,

& i Guidoni partiggiani del Marchese : & gli assalirono il giorno di Pasqua : essi uigorosamente difendendosi furono i Rangoni, & i Boschetti uinti, & parte di loro presi, parte cacciati di Modona dal Marchese andatoui. Doue essendo, i Parmiggiani col consiglio pur, & aiuto de Bolognesi, cacciarono il Vescouo loro, & quelli di San Vitale amici del Marchese. Egli percio accordatosi con Manardo Ordelaffi Signore di Furli, con Vguccione della Faggiuola capo di parte Ghibellina in Toscana, con gl'Alidosi, & Lãbertazzi sbãditi quelli d'Imola, et questi di Bologna, si mosse a dãno de Bolognesi, et mandò in Romagna, come era stato da tutti questi allegati ordinato in Argẽta, parte delle sue genti cõ Pietro Abate, Giglio Turco, & Giouanni Gondoaldo, che pigliata Argenta (benche questo non scriua l'auttore della Chronica uecchia, che in questi tempi uisse) accompagnatisi con gl'Alidosi, Manardo Susinaua, Scarpetta Ordelaffi, Vguccione della Faggiuola, & i Lambertazzi, assalirono Imola all'hora tenuta da Bolognesi, che pigliata l'haueano settantacinque anni prima. Essi usciti d'Imola, & fattisi contra a nostri, furono scon-

1295

1221

fitti, presa la Città, & fattone Signore Alido-
1296 *sio. Il* Marchese *con l'altra parte delle gen-*
ti andò nel Bolognese, & uinti, & fuggati colo-
ro, che uietarglielc uoleano, rifece Bazzano Ca
stello uicino a Bologna quattordici miglia, ruina
1247 *to prima da Bolognesi, perche s'era dato a* Modo-
nesi. Passato poi nel Parmiggiano pigliò Col-
lorno, & guastando il paese, non potendo Bolo-
gnesi, per la guerra che haueano, dare aiuto a
Parmiggiani, fecero questi pace col Marchese,
richiamando il Vescouo, & quelli di San Vita-
1297 *le. Continoaua nondimeno il* Marchese *molestan*
do Bolognesi, correndo sopra il loro contado, pi-
gliando gli huomini, & abbrusciando le uille, on-
de si cominciò nella Città a patire assai del uiuere,
perche non ui poteano andare sicurmente i mer-
1298 *catanti. Percio postisi tra loro mezzani i Fio-*
rentini per opra degl'Ambasciatori loro Rinieri
Buondelmonte, Nero Neri, Brunetto Brune-
leschi, & cinque altri, fu fatta la pace, con uolon
tà del Papa, a cui andò Ambasciatore per lo Mar
chese Pietro Sifante Ferrarese: & renduta Ar-
genta ad Almerico Vescouo di Fermo Legato.
Era in questo tempo guerra tra Giouanni Mar-

chese di Monferrato figliuolo di Guglielmo, & Mattheo Visconte Signor di Melano. Giouanni hauea pigliato Noarra, & Vercelli Città signoreggiate dal Visconte, et accordosi a danno di Mattheo con Azzo, con Pauesi allhora Signori di Casale, & di Valenza, con Bergamaschi, & Cremonesi. Mattheo per questo andò con dieci mila fanti contra Cremonesi. Essi consigliati da Henrico Moncia, chiamarono in aiuto Azzo, il quale ui andò con settecento caualieri, & quattro mila fanti, & fermatosi a Crema, mandò le genti uerso l'Adda in aiuto de Cremonesi, con quali diceasi che Mattheo combattere uolea. I Cremonesi in quel tempo haueano con gran furia per uano sospetto abbandonati i padiglioni, & trabacche con le robbe loro, & erano disordinatamente ritornati nella Città. I nostri, che ueniano in aiuto loro, aggiunti a padiglioni, & ritrouandoui dentro i nimici, che nulla temendo per la partita de Cremonesi rubbauanli, assalendoli gl'occisero: quelli, che fuggirono, correndo uerso il campo loro, ch'era oltra l'Adda, non poterono passare, essendo una parte de nostri al ponte di Cassano, onde conuenia loro nell'Adda affogarsi, o es-

1299

ſere da noſtri morti. Fatto queſto con molta preda ritornarono a Crema, & con loro partito il Marcheſe andò a Cremona, poi ritornò ſicuro a Ferrara, & diede ſeicento caualieri, & mile fanti con Pietro Abate a Taino Buonacoſa cacciato di Mantoua da Ramberto Botticella ſuo fratello Signore della Città, coſa che fu principio, & cagione di molti, & graui danni al Marcheſe. Perche eſſendo nell'impreſa cominciata Taino negligente, & fuggito di Mantoua, doue era con l'Abate entrato, Botticella accordatoſi con Giberto da Correggio Podeſtà di Parma nimico del Marcheſe, che hauealo cacciare della Città uoluto per opra di Gierardo Vngala, de Roſſi, & de Marcheſi di Soragna, cercò di leuare al Marcheſe Reg*gio, & Modona, allegandoſi percio con Bologneſi, che patire non poteano l'ingiuria di Imola perſa, con Veroneſi, & con Breſciani: & fe che di notte Giberto, & i Parmiggiani andarono a Reggio, & appoggiate le ſcale alle mura aiutati* 1305 *da* Taddeo Man*freddi, et alcuni altri, entrati nella* Città*, furono ſentiti, & cacciatine da Corteſe Caualcabue Gouernatore, et dagli arcieri* Geneueſi*. Quella notte uennero i Mantouani inſieme con*

Veroneſi,

Veronesi, & Bresciani nel Reggiano sin a Gonzaga, doue conuiene loro fermarsi per le molte pioggie, & inondationi d'acque. Bolognesi ancor essi hauuto il ponte di Santo Ambruogio sopra la Scoltena, assalirono la porta del Saliceto di Modena, doue doueano i Boschetti, i Rangoni, & Rinieri Sauignano cominciare la zuffa, & occidere i soldati del Marchese: ma da loro Rinieri morto, & ributtati i Bolognesi si fermarono ne Borghi, onde poi fuggirono per tema del Marchese, che per queste nouità era uenuto a Modona con sessanta caualieri solamente, tra quali fu colui, che scrisse la Chronica chiamata uecchia, come habbiamo noi in quella ueduto. Mandò all'hora il Marchese Bonifaccio, & Orlando Lupi, Giglio Scorza, Iacopino Rossi, & altri cacciati da Giberto di Parma, a Soragna, che presero, ma poco dopo ne furono cacciati, & il Castello da Giberto ruinato. Per questo il Marchese rubbò, & abbrusciò tutto il Parmiggiano: & Giberto per assicurarsi maggiormente, & poter contrastare col Marchese, diede una sua figliuola per moglie ad Alboino della Scala Signore di Verona, & l'altra a Francesco figliuolo di Ri

1306 naldo Passerino fratello di Botticella. Ritornato il Marchese a Ferrara, Manfreddi da Sassuolo cacciò di Modona Rinaldo da Mercaria Gouernatore, & le genti del Marchese: il quale subito ui mandò Frisco suo figliuolo con seicento cauallieri, & mille fanti: Manfreddi fingendosi amico del Marchese, & nimico del Gouernatore, lasciò pacificamente entrare nella Città Frisco, & fattolo albergare nelle sue case, con inganno lo pigliò, & seco Rinaldo da Mercaria, & altri nobili. Fuggirono i soldati nella Rocca fabricata poco prima dal Marchese in quella Città, uicina alla porta di San Pietro, & ritrouandola mal fornita d'armi, & cibi, la diedero nelle mani del Sassuolo, ch'erasi con Rangoni accompagnato, con Boschetti, & con Sauignani, & ruinatala, per riscattare dicisette huomini della famiglia de Sauignani, che'l Marchese hauea condotti a Ferrara, liberarono Frisco, & diedero la Città ad Alberto Duca d'Austria Re de Romani, che per Vicario ui mandò Guidalestro Vercelesi da Pistoia, & dopo Francesco Pico. Reggiani persuasi ancor essi da Giberto da Correggio, cacciarono le genti del Marchese, pigliando per lo

ro Podestà Mattheo parente di Giberto, ancor che quelli da Canossa cercassero di mantenire la Città sotto il gouerno d'Azzo, & se n'andarono per questo a Gesso Castello loro. Passerino pigliò Reggiuolo luoco dato dal Marchese a Gonzaghi. Hebbe dopo l'istesso Passerino da i Grasulfi Modona, essendo la Città assediata da Bolognesi, & da Modonesi cacciatine, ch'erano i Rangoni, i Guidoni, i Boschetti, & quelli da Rodiglia. Et fugli poi tolta da Guido Pio, & Francesco Pico, & da costui per prezzo rendutagli, dopo leuatagli dal popolo Modonese, & Carpi da Zacheria Tosabecchi. A nimici del Marchese fauoreggiaua Francesco suo fratello. Credeua egli, che non hauendo il Marchese figliuoli leggittimi, di douergli essere nello stato successore, & maggiormente essendoglisi molto prima rubellato Aldobrandino. Ma uedendo, che il Marchese hauea honoreuolmente alloggiato in Reggio, & Modona Carlo Conte di Valois figliuolo del Re Philippo di Francia, quando andaua a sposare Caterina di Carlo Claudio Re di Napoli, & donatigli doni grandi, & reali, & pigliato anco dopo per opra di Landolfo Caracciuolo per mo-

1312

1318

1319

1301

1305

glie Beatrice altra figliuola del Re, mandata per questo a Guastalla, Castello fabricato gia sopra la riua del Po da Beatrice madre della Contessa Matelda. Vedendo in questo modo Francesco la sua speranza diuenire minore, partitosi da Ferrara quel giorno, che Beatrice ui giunse: hebbe da Niccolò della Frata Castel Guglielmo, & pigliò Lendenara, che fu renduta da Albertazzo Zanchi al Marchese. Francesco con gl'aiuti de Bresciani, Parmiggiani, & Piacentini, con Alboino, & Botticella, con Salinguerra Terzo di Iacopo Torello, & i Ramberti, uenuto nel Polecine di Ficheruolo pigliò la Torre cosi chiamata, Melara, la Massa, & passato il Po, la Stellata, indi uenuto nel Polecine di Ferrara, accamposi in Casaglia. Salinguerra, & i Ramberti, sperando uanamente che'l popolo douesse pigliar l'armi contra del Marchese, se si dessero essi a uedere, s'appresentarono alle mura della Città, donde furono con sassi, & saette dal popolo cacciati. Questo uedendo Alboino, & Botticella, non credendo piu alle uane promesse di costoro, ritornarono adietro, abbrusciate prima le Torri, & Castella, che haueano pigliate, & hebbe Francesco Bre

1306

1307

gantino da Bastardino da Rouigo, che per guar dia ui era con alcuni altri. Bolognesi seguendo il costume de popoli liberi, di fauoreggiare sempre a Prencipi men forti, & piu lontani, non piacendo loro la grandezza del Buonacesa loro uicino, accompagnati col Marchese mandarongli in aiuto Diego Dalmasio con settecento caualieri Catelani. Per questo andò Azzo a campo ad Hostia 1308 Castello de Mantouani, doue erano Salinguerra, & i Ramberti, che innanzi la giunta sua fuggirono al campo d'Alboino indi luntano un miglio, di mille cinquicento caualieri, & dieci mila pedoni. Il Marchese nel conspetto loro abbrusciato il Borgo d'Hostia (come che altri uoglia, che fosse il Castello istesso) uinto Passerino, pigliò Serraualle suo Castello, fuggitone Vitaliano, & Niccolò Pagani Ferraresi, & hebbe sei Galee di Botticella, & altre naui con buona somma di moneta portataui per pagare i soldati, & con la preda fatta da Botticella nel contado di Cremona Perche hauendo i Bresciani con i Cremonesi banditi ricouerati nella Città loro, assalito il paese de Cremonesi, essi cō l'aiuto de Melanesi, & Lodeggiani andarono loro contra. Botticella chiamato da

Bresciani, con i Veronesi, & Parmiggiani corse nel Cremonese, & pigliato Dosolo, Luzzara, Viadana, & molti altri luochi, ruinato San Martino, & Planca, ritornò con gran preda sopra le sue naui a Serraualle: & questa preda fu da nostri guadagnata. Volea dopo questa uittoria Azzo andare a Mantoua, ma non puote per le brighe, & seditioni nate tra Catelani, & Maluagio da Melara. Poco dopo Padouani temendo Alboino, s'allegarono col Marchese per opra d'Vnghero degl'Oddi Baglione Perugino Podestà loro, di Tiso da Campo San Pietro, di Iacopo Catanio, & altri Padouani. Ma il Marchese per li disagi sofferti alquanto cagioneuole della persona ritornò a Ferrara, doue infirmatosi grauemente lasciò, come nel suo testamento habbian noi ueduto, herede Folco figliuolo di Frisco, et alla moglie figliuola del Re il contado d'Andri in terra di Barri, comperato da lui per trenta mila fiorini, luoco chiamato da alcuni latinamente Atria, che non in questa parte, ma è altroue in Italia. Dopo sentendosi il Marchese assai meglio per consiglio de Medici, si partì per andare a bagni di Padoua, doue non pote giungere, perche

uenuto ad Esti, iui fu di nuouo dal male assalito, & per compiacere a Beatrice sua sorella, ch'era con lui, a Niccolò Lucio, nelle cui case era allogiato, a Tiso da Campo San Pietro, & a Iacopo Carrara, perdonò ad Aldobrandino, & Francesco, lasciando loro tutto lo stato, & morì l'ultimo giorno di Gennaio, Indi portato a Ferrara fu nella chiesa di San Domenico sepolto, fabricata trentacinque anni auanti. Fu costui ualoroso, & magnifico Signore, ma trauagliato da coloro, ch'esser gli doueano amici. Sofferì con grande animo i danni riceuuti, & perdonò christianamente a coloro, che cercarono di uederlo disfatto. Et perche nelle sue molestie piu che gl'altri gli si mostrarono Ferraresi amici, & fedeli, egli per rendere loro premio leuò tutti i diritti, che così i Cittadini soleano delle loro rendite pagare, come i forestieri delle mercatantie: che fu grandissimo utile della Città. Et benche alcuni habbiano creduto, che Azzo fosse occiso da Frisco suo figliuolo, noi pur l'habbiamo dimostrato falso per molte uerissime ragioni scritte a Hippolito di Esti Secondo Cardinale di Ferrara, che anco stampate si leggono: & sono, perche Frisco era al tempo

1309

1274

1299

della morte del padre a Ferrara: & perche Clemente Quinto tra l'altre ragioni perche si costui, come i Vinitiani scomunichò, non racconta questa maggiore dell'altre: & poi perche quelli, che cosi scriuono tra se sono differenti si nel nome del padre, come del figliuolo, che da alcuni di loro è chiamato figliastro.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

MORTO Azzo fu Frisco da Dino Rossi Podestà ordinato Signor di Ferrara in uece di Folco suo figliuolo picciolo, lasciato herede dall'auolo nel primo testamento. Francesco uenuto con Rinaldo, & Obizo figliuoli d'Aldobrandino ad Arquata, assali subitamente le gēti di Frisco, ch'erano alla Frata, & sconfitte, ne occise parte, parte si affogarono nell'Adige, altri rimasero presi, & tra loro Bastardino da Rouigo. Frisco mandò maggior numero di genti ad Arquata, onde Francesco mal proueduto di uiuere, andò a Esti. In questo tempo Iacopo Boccimpane fatto si capo del popolo, uenuto in piazza armato, uoleua cacciare Frisco della Citta, egli nōdimeno animosamente si difese, & ributtò il popolo, occidendone molti, & facendo troncare il capo al Boccimpane. Francesco uenuto alla Stellata, ne cacciò col fauore di quegli huomini i soldati di Frisco, & accompagnatosi con Arnaldo Pelagrù Cardina-

le legato di Bologna per Clemẽte Quarto, cõ Lamberto da Polenta, i Fontani, i Ramberti, i Pagani, & altri Ferraresi banditi da Azzo, & da Frisco, s'accampò nel Borgo disotto. Frisco temẽdo i nimici di fuori, et il popolo nella Citta, si chiuse nel Castel Tedaldo con Rinaldo da Mercaria, & gli arcieri hauuti per difesa da Vinitiani, conducendoui le sei galee di Botticella, un galeone, et altre naui. Allhora il Legato, & Francesco entrarono nella Citta, & gridando il popolo il nome di Frãcesco, et di Esti, fe egli, che gridassero quello della chiesa, & del Papa, dando in questo modo il gouerno della Citta, contra la uoglia del popolo, al Legato, da cui speraua, ma in uano, d'esserne poi fatto Signore. Frisco uedendo che non si potea mantenire contra le forze del Papa, donò il Castello a Vinitiani: & andato a Vinegia ui morì, sepolto nella chiesa di San Giouanni & Paolo. Vinitiani mãdarono a Ferrara nel Castello Giouanni Soranzo, Delphino Delphini, Vital Michele, & Andrea Quirino con molte genti; che noceano grandemente a Ferraresi, gettando le case a terra, & occidendo gli huomini, et allhora fu abbrusciato tutto il Borgo disopra, quello di San

Luca, la contrada di Francolino, & molte altre uille: onde insieme si conuennero, che la Città fosse del Papa, il Castello, & il Borgo di sopra rimanesse a Vinitiani, il Podestà fosse Vinitiano, & si chiamasse nella Città Salinguerra. Questa concordia, o triegua durò assai poco, perche hauendo Ferraresi morti alcuni soldati Vinitiani, che in andando a Triuigi haueano rubbato in Ferrara: Vital Michele ch'era Podestà, ridut tosi di notte nel Castello, subito cominciò a nuocere a Ferraresi, gettando pietre sopra le case loro, & fe dalle genti Vinitiane, ch'erano nel Castello, assalire la Città uerso la porta di San Biaggio. Vsci loro cõtra cõ Ferraresi Galeazzo Viscõte di Mattheo Grande, ch'era in Ferrara, cacciato di Melano da Guido, & Mosca della Torre, li uinse, & furone molti morti. Il Papa per questa cagione scomunicò Vinitiani, dando licenza a ciascuno di prendere gli huomini, & la robba loro; come fu fatto in Francia, & a Napoli: & bandita contra loro la croce, il Legato con Bolognesi, & Cassone della Torre Arciuescouo di Melano, uenne nel Borgo di San Luca: i Fiorentini, & Romagnuoli, con Lamberto da Polenta

passarono il Po sopra un ponte fatto di nuouo a Gaibana. Vinitiani mandarono in aiuto del Castello molte naui con genti, & cibi. Per impedire la loro uenuta andò il Pelagrù con parte delle genti a Francolino, facendo un ponte per passare alla Pauiola, doue erano i nimici accampati, che uoleano rompere il ponte, ma ributtati dal Pelagrù, ordinarono, che le naui Ferraresi, & Vinitiane, ch'erano sotto il Castel Tedaldo, ui uenissero per assalire il ponte d'amendue le parti: l'altra parte delle genti del Legato, lasciata per guardia di Ferrara, con le balestre, & spingarde cercauan di uietare, che colà non nauicassero quelle naui, che pur ultimamente andateui contra il uoler de Papeschi, essi con Ferraresi non perdendo questa bella occasione, & tempo di uincere, assalirono da due parti il Borgo disopra, & per forza pigliatolo, occisero tutti i Vinitiani, ch'erano nel Castello insieme con Rinaldo da Mercaria, Marchesino Manardo, & altri, che furono da mille, & ottocento, & gettarono i corpi loro in una rotta, che haueano fatto Vinitiani al campo di Pirrho per anneggare Ferrara, doue anco hoggi si dice la Rotta, doue fu poi fabricato il MO

nastero, & Chiesa de Serui, dal ricco Cato di 1358
Benuenuto Cato da Lendenara, et fattoui uenire
Frati di quel ordine, dando lui il uiuere loro, &
uestire. Gl'altri Vinitiani, che fuggirono,
parte si affogarono nel Po, parte furono presi, lo
ro cauati gl'occhi, & mandati a Vinegia. Quel-
li ch'erano alla Pauiola, udendo la nouella del ca
stello preso, si posero in fugga, & furono seguiti
dal Legato sin al mare. Così furono per forza
cacciati di Ferrara i Vinitiani, prese le loro ar-
mi, & dugento cinquanta naui cariche di uino,
pane, & altri cibi. Per uendetta di questo l'anno se
guente Vinitiani abbrusciarono la contrada di
Santo Alberto de Rauegnani, pigliando molte
naui Ferraresi, che nauicauano con molti Tede-
schi a Rauenna. Volea il Legato gouernar egli
Ferrara per Santa Chiesa, ne questo piaceua
al popolo, che uiuere desideraua sotto il reggimen-
to de Marchesi. Onde mandarono in Auignone
al Papa il Vescouo loro Guido da Montebello fra
te di San Domenico, con Pietro d'Vberto Maio-
lo, & quattro altri Ambasciatori, chiedendogli,
ch'ordinasse egli il gouerno della Città, sperando
che lo douesse rendere a Marchesi, come hauea pri

ma il Legato promesso. Il Papa di cio nulla curando, commandò che douesse la Città uiuere soggetta alla Chiesa, per cui ui fosse continouamente un Vicario, che hauesse in sua podestà le Castella, & Rocche, & reggesse la Città. Il popolo eleggesse ogni sesto mese il Podestà di tre huomini nominati dal Vicario, & ui fosse un Giudice, che nelle liti giudicare potesse dopo, che il Podestà hauesse la prima uolta sententiato, chiamato per cio Giudice delle appellaggioni. Et delle sententie di costui si poteano quelli, che piatiuano, richiamare la seconda uolta o al Vicario, o al Papa, come fosse piu piaciuto loro. Ordinò che il Vicario, il Podestà, & il popolo insieme eleggessero dodici Anciani, o Saui, de quali uno scientiato fosse per due mesi loro capo, & Proconsole, come egli lo chiamò, che fu il principio di quello Magistrato, nominato hora Giudice de Saui, che gouerna il popolo, & il commune. Benche habbia alcun creduto, che questo ufficio cominciasse nel primo tempo della Citta nostra, cosa, che ne in alcun antico auttore, ne scrittura leggiamo. Questi Anciani, o Saui dauano consiglio al Vicario, doue erano richiesti, & insieme col Podestà, &

il popolo eleggeano un consiglio, chiamato Grande, di dugento huomini, o piu sin a cinquicento, che diterminare douessero le cose appertenēti al gouerno, utile, & bene della Città. Ordinò similmente il Papa, che le rendite del Commune fossero o tutte del Papa, che poi pagasse gl'ufficiali, & soldati, o per la metà del popolo, & allhor la Camera del Commune sodisfacesse al Vicario, al Podestà, & ufficiali: & desse soldo per guardia della Città a cento caualieri, & seicento pedoni. Hauendo in questo modo il Papa ordinato il gouerno, Francesco, & gl'altri Marchesi ingannati della loro speranza, se n'andarono a Rouigo. Et i Ghibellini guidati da Ramberto Ramberti, & Francesco Menabue, con gl'aiuti di Passerino cacciarono gl'ufficiali, & soldati del Legato nel Castello Tedaldo, & fecero in piazza sopra un sasso, che ui era dirimpetto alla porta maggiore del Vescouato, Prencipe loro Salinguerra. Ma i Guelfi uenuti armati in piazza ne cacciarono i Ghibellini, & fuggì Salinguerra con Ramberto, il Menabue, & gl'altri capi, che non poterono dopo giamai nella patria ritornare. Honofrio Capellano del Papa era Vicario: questi

1310

nel Castello fuggito, & fattoui uenire genti da Bologna, fe rubbare tre giorni la città, & occidere molti Ferraresi, che nelle loro case si misero a difesa. Fe anco impiccare alle mura del palagio de Marchesi, che fu abbrusciato da Ghibellini, uenticinque cittadini, o trentasei, come altri dicono, di cento trentuno del consiglio grande chiamati nel Castello sotto sembiāza di uoler far pace per mezzo loro con la Citta. Poco dopò Salinguerra pigliò la Massa di Fiscaglia. Dalmasio da Bagnuo lo Castigliano, ch'era uenuto nuouo Vicario in Ferrara, commandò al popolo, che armato lo douesse seguire contra Ghibellini: il popolo, che hauea il gouerno de chierici in dispetto, sprezzandolo, non si mosse punto. Era Francesco di Esti in questo tempo ritornato a Ferrara dopò la guerra, che Padouani haueano fatta con Alboino, & Cane della Scala: perche fatti essi da Henrico Settimo suoi Vicari in Verona, et Vicenza, diceano che l'Imperadore hauea anco loro data Padoua: percio senza cercare maggior fermezza, mandarono i Padouani a danni di costoro, ch'erano loro nimici, Vinciguerra Conte di San Bonifaccio, che pigliata Cologna, abbrusciò molte uille, & contrade:

& contrade: & uinti i Veronesi a Quartisuolo, se ne ritornò uittorioso a Montagnana, doue dimoraua all'hora. Cane con gl'aiuti de Mantouani, & di Guarnieri lasciato dall'Imperadore in Lombardia, assali Montagnana, che fu ben difesa da Ricciardo figliuolo di Vinciguerra, & cane rubbò il Padouano. Per questo Francesco chiamato da loro, andoui con molti Ferraresi, & gl'aiuti di Ricciardo del Camino, & guastò il contado di Vicenza, due uolte in battaglia uinse i nimici: & fatta da Bianchino del Camino, da Vinciguerra, & da Niccolò Lucio abbrusciare Cologna, se ne uēne uittorioso a Ferrara, doue pregato da Dalmasio, che col popolo andasse contra Salinguerra: egli uenuto in piazza, disse a Ferraresi, che lo douesse chi l'amaua seguire. Allhora tutti armati seco andarono alla Massa: Salinguerra temendo, lasciolla, & se ne fuggì a Comacchio, lasciando molti de suoi morti, tra quali fu Buon Marchetto Curione, Giouanni Misotto, & altri. Questa cosa fu cagione della morte di Francesco: perche uedendo Dalmasio, che era Francesco amato, & seguito dal popolo, egli odiato, & hauuto in dispetto, un giorno ritornan

1312 do Francesco da uccellare con falconi, l'assali sopra la porta del Leone: dopo lo fece giudicare ribello: & leuò la robba, che haueano nel Ferrarese i figliuoli di lui Azzo, & Bertoldo. Cacciò di Ferrara Manfreddi Costabile, Azzo, & Tomaso Boccimpane: fe impiccare Almerico Sbugo Dottore Padouano, Bricone Manardo, & altri partiggiani di Fräcesco. Fu di gran dolore a Ferraresi la morte di costui, & queste crudeltà usate da Dalmasio: onde temendo il Pelagrù, che non si leuassero percio dal gouerno della Chiesa, diede la Cit-

1313 tà al Re Ruberto di Napoli, ch'era all'hora in Bologna: Egli fatta rendere la robba ad Azzo, & Bertoldo, mandò Podestà a Ferrara Diego della Ratta Catelano, Vicario Adenulfo d'Aquino con una squadra de Catelani per guardia della Città. Ma il popolo raunatosi per consigliarsi, se doueano richiamare i Marchesi, o uiuere sotto il gouerno del Re: Adenulfo non lasciò andar la cosa innanzi, & fece impiccare uentotto Cittadini principali. Fu fatto dopo Vicario Pi

1314 no della Tosa Fiorentino: questi accrebbe la Città, facendo fabricare le mura sopra la riua del fiume da San Pietro sin a San Tomaso, chiudendo

in questo modo il Borgo di sotto. In questo tempo Francesco Menabue, ch'era a Mantoua, cercò di ritornare a Ferrara, & occidere i Guelfi con l'aiuto d'Albertino Manardo, di Lancilotto, & altri de Fontani. Onde hauendo pagate molte genti de danai, che l'anno prima tolto hauea a Raimondo d'Aspello Marchese d'Ancona nepote del Papa, con queste genti, & molte naui uenia a Ferrara: ma fu al Buondeno assalito da alcuni Ferraresi, che ui erano: & cacciato a dietro. Per questo furono da Pino impiccati nella Città Manardo, & noue altri del Borgo di sotto: & i Fontani se ne fuggirono a Feltro, essendo assicurati da Alessandro Piacentino Vescouo, & Signore di quella Città: che poi per moneta hauuta, nulla curandosi della fede, diede a Pino costoro, & quelli che con loro erano: & fu a Lancilotto, a Chiaruccio, ad Antonello Fontani, et ad altri Ghibellini troncato il capo in piazza. Fu poi Diego fatto Vicario, & hauendo morto un giouane de Boccimpane, partitosi da Ferrara per andare a Napoli chiamatoui dal Re, i Ferraresi essendo sempre dispiaciuto loro il gouerno del Re, & de Catelani, guidati da Rinaldo, & Bella

1317

Boccimpane, da Tolomeo Costabile, da Obizo di Pietro di Esti, & Giglio de Fanti, il quarto giorno di Agosto uennero armati in piazza, gridando che Catelani fossero cacciati, & morti. Essi si fecero loro contra, & ributtarono il popolo sin all'ultima parte della piazza, doue è la loggia de Calzolai, occidendo Bella, con Bertolino, & Guglielmo della Massa: quiui di nuouo il popolo ordinatosi, urtò impetuosamente ne Catelani: li sconfisse, & cacciò nel Castel Tedaldo, & hebbe nel le mani le Torri, & porte della Città. Vennero il giorno seguente a Ferrara chiamati Rinaldo, & Obizo figliuoli di Aldobrandino, & Azzo di Francesco: & subito assalirono il Castello, & il Borgo disopra tenuto da Catelani: & hauuto il Borgo, & il ponte del Castello da Francesco de Medici, da Niccolò Pagani, & da Pietro di Esti, che erano nel Castello partiggiani de Marchesi, furono i Catelani morti, & parte si affogarono nel Po, mentre uoleano armati fuggire nelle naui. In questo modo il quinto giorno di Agosto, cacciati i Catelani, ruinato il Castello, fu renduto il gouerno, & Signoria della Città a Marchesi, & per memoria di questo ordinato,

che tutte l'arti con loro gonfaloni andaſſero ogni anno quel giorno, dedicato a San Domenico, alla chieſa conſecrata a quel Santo, la cui imagine foſ ſe anco dipinta ſopra tutte le porte della Città. Erano i Marcheſi ſei Aldobrandino, Rinaldo, Obizo, & Niccolò ſuoi figliuoli, Azzo, & Bertoldo di Franceſco. Ma Aldobrandino eſſendo huomo buono, & piaceuole, dopo la morte di Azzo ſuo fratello, andato a Bologna al tempo della guerra tra Ferrareſi, & Vinitiani, nulla curandoſi de ſtati, o maggioranze diedeſi a uiuere pacificamente, ne dopo uolle hauere impaccio di gouerno: onde le rendite della Città furono accommunate tra cinque Marcheſi, & il reggimento dato a Rinaldo, ch'era in età, & conſiglio maggiore de gl'altri. Queſta coſa diſpiacque a Giouanni Venteſimoſecondo, & ſi ſcoperſe nimico de quattro Marcheſi (perche l'anno prima era morto Azzo) cercando di nuocere loro in ogni maniera. Onde eſſi per poterſi difendere s'accordarono con Lodouico di Bauiera Imperadore, con Cane della Scala, Paſſerino Buonacoſa, Galeazzo Viſconte, Caſtruccio Signore di Lucca, & Guido Tarlati Veſcouo d'Arezzo tutti partig-

1319

1324

giani dell'Imperadore, & per opra di Arduino Guidoni hebbero Argenta Castello di Rinaldo da Concorreggio Arciuescouo di Rauenna, & pigliarono la contrada di Santo Alberto de Rauegnani, facendoui una Bastia di legno, cinta di fosso, con un ponte sopra il fiume, doue poi fabri-

1401 cò Niccolò Secondo il Castello di Santo Alberto. Questa contrada hebbero in dono dall'Imperadore, insieme con la riuiera di Filo, così chiamata per essere molto diritta, Comacchio, la foce di Primaro, & tutte l'altre uille, & contrade, che son d'Argenta sin al mare tra Comacchio, & quella Foce, & ancò sopra l'altra riua del Po uerso Ra-

1354 uenna. Cose tutte confirmate da Carlo Quarto

1433 ad Aldobrandino Terzo, & da Gismondo a Niccolò Secondo. Dopo la Riuiera di Filo, & di San Biaggio sin a Primarò fu posseduta da quelli da Polenta Signori di Rauenna, da quali l'heb-

1394 be un'altra uolta Niccolò Secondo, dando loro Ba-

1440 gnacauallo, & Cotignuola. Ma quarantasei anni dopo ricomperò Bagnacauallo, & la Massa de Lombardi per undici mila fiorini da Giouanni Vitelleschi Cornetano Capitano delle genti d'Eugenio Quarto, che tolto hauea quello a Guido An-

tonio Manfreddi Signore di Faenza, cui fu dal Duca Philippo Maria di Melano donato, leuandolo ad Hostagio da Polenta, che n'era Signore, et questa tolta dal Vitelleschi ad Amorotto Condolmiere Vinitiano, figliuolo d'Iacopo fratello di Eugenio Quarto, che donata prima ghele hauea con Santa Agatha, & altri luochi di Romagna, facendolo Senatore di Roma: che poi uendé a Leonello Santa Agatha, rimanendo egli in Ferrara con suoi discendenti, che anco hora ui sono, come Eugenio, Leandro, & altri huomini buoni, & cortesi. Et perche non potessero Bolognesi nuocere alla città, fecero que Marchesi in capo del põte, chiamato di Castel Tedaldo, per sicurtà una Torre detta di San Clemente, che poi fu ruinata dal Duca Alphonso; hauendo cercato Francesco Alidosio Legato di Bologna d'hauerla dal Castellano, che fedele appalesata la cosa al Duca, furono da Ferraresi morti molti Bolognesi mandati da Francesco, per intrare nella Torre loro promessa. Obizo quell'anno andò con molti caualieri, & soldati Ferraresi, con Cane della Scala contra Padouani, signoreggiati all'hora da Federico Duca d'Austria, che da alcuni Elettori fu

1437

1444

1324

1511

1324

ordinato Imperadore, con Lodouico di Bauiera.
1314 Perche hauendo gia Niccolò Carrara morto Pie
tro Altichino Padouano, i nobili guidati da Alti-
chini, da Macaruffi, & da Ronchi, con l'aiuto
di Cane della Scala, pigliarono l'armi per caccia
re i Carrari: essi col fauore del popolo uinsero,
& cacciarono i nimici loro, & corsero nel Vicen-
tino, abbrusciando i Borghi della Città: doue fu-
rono da Cane uinti, & preso Iacopo Carrara.
1317 Dopo uenuto Cane contra Padouani, & piglia
to Monselici, molti se ne fuggirono a Vinegia:
gl'altri fecero loro Signore Iacopo gia liberato, che
per tema, che non gli fosse la Signoria leuata, cac
1318 ciò tra gl'altri anco Niccolò. Costui con coloro,
che haueano bando di quella città, & genti di Ca
ne, uenne nel Padouano fin a Bassanello, onde
Iacopo diede la Signoria al Duca d'Austria, &
1320 ad Vderico di Valse suo Vicario, che a Bassa-
1324 nello uinse due uolte Cane: & dopo passò a Pa-
doua con molta gente il Duca istesso. Cane per
difendersi chiamò Obizo in aiuto suo. Ma seguì
tra il Duca, & Cane la pace. Et poi Cane ul-
timamente hebbe Padoua, percio che morto Iaco-
po: Marsilio, & Vbertino Carrara occisero tutti
i Giudici

i Giudici di Padoua, & cacciarone i Fortiati, i Flabiani, & molti nobili, i quali andati a Vinegia, doue era Niccolò, che uenuto con loro, et genti di Cane, & d'Obizo nel Padouano, si strinse la Città, che Marsilio la diede a Cane, ad Alberto, et Mastino. Ma queste cose furono dopo. In quel tẽpo Bergo san Donino castello tenuto da Piacentini, s'era dato ad Azzo di Galeazzo Visconte, onde Beltramo da Pogietto Cardinale di Hostià Legato del Papa, con gli aiuti de Piacentini, & Parmiggiani guidati da Orlando Rosso, eraui andato attorno a campo. Ma Obizo con Passerino, & Cane, quello Signor di Mantoua, & questo di Verona, assali, & guastò con fuoco, & ferro il contado di Piacenza: pigliò Fiorano castello di Sassuolo della Rosa, & Sassuolo, cacciandone Giouãni, & Azzo da Sassuolo, & diedeli a Passerino Signor ancor di Modona, & ruinò il castello di Mõte Giglio, doue eransi ridutti i Sassuoli. Per questo Bolognesi mandarono le genti loro tre uolte nel Modonese, abbrusciando, & rubbando molte uille, & contrade, & Quarantola: & ruppero gl'argini del Panaro alla Volta Salara, annegando il paese uicino. Onde Passerino, & per ridure in

1326

1327

1328

Bologna Romeo Peppoli cacciatone, prese dopo Monte Veglio castello de Bolognesi, che per riha uerlo, con uenti mila pedoni, et due mila caualieri ui si accamparono. Rinaldo andato a Modona cō quattrocento caualieri, & le genti di Passerino, et di Cane, con Azzo Visconte, & dugento caualieri di Castruccio, che in tutto erano duemila caualieri, & cinque mila pedoni, s'appressò al castello, et passata la Scoltena, uolea porui entro genti, & cibi: ma ributtato da Bolognesi, mandò parte delle genti uerso il ponte di Santo Ambruogio tenuto da loro, come se porre ui uolesse l'assedio, così fecero anco per difenderlo Bolognesi: onde Rinaldo, che era Capitano di quello essercito, uedendoli diuisi, li assali da quattro lati, & uinse, pigliando le robbe loro, & molte migliaia de fiorini, che haueano per pagare i soldati, & mille cinquicento huomini con Sassuolo della Rosa, Iacopo, et Gierardo Rangoni banditi di Modona, et questi Podestá ancor di Bologna, Lippo Peppoli, et Malatesta da Rimini, et tra morti, che furono tre mila, rimase Albertino Boschetto. Con questa uittoria Rinaldo, Passerino, & Azzo Visconte preso Crespelano, corsero, & abbrusciarono il Bolo-

gnese sin appresso la Cittá tre miglia al Borgo di Panicale: rubbarono San Giouanni, Castel Frã co, Mangiolino, Piumaccio, et altre uille uicine, ruppero in tre luochi il ponte del Rheno, et la chiu sa, per laquale era l'acqua nella Città conduta. Et per maggior scorno, & onta de Bolognesi, fe cero che i caualli corsero quattro pali di scarlato dalla porta della Cittá sino al Rheno, uno per lo commune di Verona, l'altro per quello di Ferrara, il terzo per Mantoua, & l'ultimo per Modona: dopo partiti ne portarono la catena di quel la porta, et ruinarono Crespelano. Bolognesi dopo tanti, & graui danni fecero pace con Passerino per opra di Azzo Visconte, lasciãdogli il põte di Santo Ambruogio, Nonantola, & la Torre di Canole, & rendendo Passerino loro Monte Veglio: ancor che questa pace dispiacesse a Rinaldo, sperãdo di poter pigliare quella Cittá. Et dopo andarono Azzo, Obizo, & Passerino tutti e tre contra le gẽti del Legato, che hauuto Reggio da Fogliani, erano uenute nel Modonese, onde percio partirono. In questo tempo l'Imperadore, che prima era stato otto giorni in Ferrara sommamente honorato, pigliò in Melano Galeaz

1326

1327

X ii

zo, Giouanni, & Luchino di Mattheo Visconti incolpati da lui, che accordati si fossero col Legato, et che l'hauessero uoluto far auelenare nel uino da Stephano loro fratello: ma ueramente l'haueua egli fatto per essere Signore della robba, et Cittá loro. Cosa che uedendo Rinaldo, ne fidandosi piu di costui, fattosi gia contra gl'Italiani Tiranno, si accordò col Legato, mandando a Vignone al Papa per la pace, Guasparino Stanco, et Alber-

1329 tino del Buc suoi Ambasciatori. Il Papa per questo ricomunicò i Marchesi, et il popolo: confir mando Rinaldo, Obizo, & Niccolò suoi Vicari in Ferrara, uolendo che rendessero all'Arciuesco

1331 uo di Rauenna Argenta, come fecero, & pagassero ogni anno a Santa Chiesa per riconoscimento di Ferrara, dieci mila fiorini. Ne questo percio

1344 rimase cosi, perche Clemente Sesto ui aggiunse il soldo per tre mesi di cento caualieri, quando

1391 hauesse la Chiesa hauuto guerra: Bonifaccio

1412 Nono si contentò di otto mila fiorini: Giouanni

1428 Ventesimo terzo di sei mila: Martino Quinto di

1443 cinque: di quattro Eugenio Quarto: Alessandro

1502 Sesto di una chinea di cento fiorini: Adriano Se-

1522 sto di que cento fiorini, & cento caualieri pagati

ogni anno per sei mesi. Vltimamēte Carlo Quinto Imperadore nella sentenza data in fauore del Duca Alphonso contra Clemente Settimo, et approuata da Paolo Terzo, ordinò che pagassero, come fanno, sette mila fiorini. Ma di nuouo mandato nel Modonese dal Legato Vergiuto con molta gente, si accampò egli sotto la Cittá: & hebbe tutte le Castella de Modonesi, fuori che Carpi, Campo Gagliano, il Finale, San Felice, & Spilimberto. Modonesi non contenti di Passerino, pensauano di cacciare Niccolò Ranano suo Vicario, consigliati da Niccolò Pico, perche hauea Passerino fatto morire in Castellaro Francesco padre di Niccolò, Prēdiparte, & Tomasino suoi fratelli, & ruinata la Mirandola: che fu poi rifatta da Luigi Gonzaga. Il Ranano temendo di se stesso, se ne fuggi di Modona: & cosi liberata la Cittá, ribanditi i Guelfi, s'accordarono Modonesi col Legato, contētandosi ch'egli ui mādasse un Gouernatore per Santa Chiesa. Dopo non piacendo loro la Signoria de chierici, dieronsi all'Imperadore, come anco fecero i Parmiggiani, & i Reggiani. Et l'Imperadore ordinò suo Vicario in Modona Hettore da Panico Bolognese, che

1531
1539
1321
1330
1327
1329

prima ui era Gouernatore per la chiesa. Ma do-
1330 uendo l'Imperadore ritornare in Alamagna, ac-
cio che i Tedeschi per la morte di Federico Duca
d'Austria, & lontananza sua, non facessero nuo-
ui mouimenti: rese Melano ad Azzo Visconte,
essendo gia morto suo padre Galeazzo, diede Mo
dona a Manfreddi Pio, Parma a Marsilio Ros-
so, & Reggio a Giberto Fogliano, & ad Azzo
Manfreddi. Il Legato mandò Malatesta da Ri
mini con le genti nel Modonese, per pigliare For-
migine: ma fu Malatesta sconfitto da Modonesi,
& da Manfreddi Pio, et preso Beltramo di Rai-
mondo Cardona Capitano di settecento caualieri
del Re Ruberto, con settanta altri. Modonesi poi
corsero, & abbrusciarno il contado di Bologna,
come anco fecero Bolognesi quello di Modona: &
Rinaldo andato a campo al Finale Castello an-
1213 co esso de Modonesi, & gia fabricato da loro uerso
Ferrara, lo pigliò. Mentre si faceano queste co-
se in Lombardia, morì Otto Duca di Carinthia,
& per che Alberto Duca d'Austria suo fratello
cercaua di hauere quello Stato: Giouanni Re di
Boemia figliuolo d'Henrico Settimo, ui passò per
conseruarlo a Federico, & Lupoldo figliuoli gio-

uanciti del Duca morto. Quiui essendo il Re, fu chiamato in Italia da Bresciani, che gli diedero la loro Città, nõ potendosi difendere da Mastino Secondo della Scala. Gionanni uenuto in Italia ol tra Brescia, fu fatto anco Signor di Bergamo, et di Lucca: poi hebbe da Marsilio Parma, da citta dini Reggio, & Modona da Manfreddi, et Guido Pij per potersi piu leggiermente difendere dal Legato, che facea con loro guerra. Il Re lasciò in Modona i Pij, & libero loro Carpi, che hauea no prima hauuto da Zacheria Tosabecchi, & donò Spilimberto Castello fabricato da Modonesi a Niccolò Freddo. Ma essendo due uolte il Re uenuto a ragionamento col Legato sopra la Scoltena tra Bologna, & Modona, cominciarono a sospicare i Signori Italiani, che nõ si fossero amen due accordati contra di loro. Onde per difender si da ciascun nimico s'accompagnarono insieme Rinaldo, Mastino della Scala, Azzo Viscõte, Luigi Gonzaga, Fiorentini, et il Re Ruberto di Napoli, partendosi tra loro le Città, che tenia il Re di Boemia in Italia. Di Rinaldo uoleano che fosse Modona, di Mastino Parma, del Visconte Bergamo, & Cremona, Reggio di Luigi, & de Fio-

1331

1319

1310

1331

rentini Lucca. Ne perche Brescia fossesi data al Re, rimase Mastino di farle guerra, anzi pigliate molte Castella nel Bresciano, andò con Obizo di Esti a campo a quella Città, che fugli data per opra di Marsilio Carrara da Curradino Bico, Negro Brusciati, & da quattro altri nobili Bresciani Guelfi. Egli entratoui, si cōtentò, perche cosi conuenuto s'era, che Guelfi incrudelissero a lor uoglia contra Ghibellini. Dopo le genti di costui, con quelle di Rinaldo guidate da Giouanni da Campo San Pietro, ch'erano mille & cento caualieri, andarono a campo a San Felice Castello de Modonesi, hauendo prima corseggiato sopra il paese loro, pigliato Quarantola, & altri luochi, che sono tra la Secchia, & il Panaro. Non potēdosi il Pio difendere, chiamò in suo aiuto Carlo figliuolo del Re di Boemia, ch'era andato al Papa in Auignone. Carlo accōpagnatosi con Manfreddi, con Giberto, & Niccolò Fogliani, con Pietro, & Andrea Rossi, assali le genti del Marchese con ottocento caualieri, le uinse, occidendo, & pigliando cinquicento huomini con Giouanni da Cāpo San Pietro, Guglielmo Cauaccia Capitano delle genti di Mastino, Tedaldo, et Frācesco Costabili,

1332

stabili, Bartolomeo Boschetto, Niccolò Signorello, Giglio Macaruffo, et molti altri. Per questa uittoria di Carlo pensò il Legato di cacciare i Marchesi di Ferrara, et mandoui cõtra le genti della Chiesa, et di Carlo, con i Signori di Rimini, di Furli, di Faenza, & di Rauenna, che furono Malatesta, & Galeotto Malatesta, Francesco Ordelaffi, Ricciardo Manfreddi, & Hostagio da Polenta. Queste genti uenute ad Argenta, pigliata per forza la Bastia fatta a Consandali cõ Niccolò fratello di Rinaldo, Iacopo Aldighieri, et quarãta altri huomini ualorosi, che ui erano per guardia: uennero nel polecine di San Georgio: preso il ponte, & hauuto il Borgo di sotto, ui s'attendarono, & nel polecine di Santo Antonio, essendo prima uenuti per la Ghiaia alla porta di Sã Pietro per entrare nella Città: ma fu la porta difesa ualorosamente da Auogaro da Triuigi. Tennero noue mesi continouamente l'assedio a Ferrara, abbrusciando le uille intorno, & il Borgo del Leone. Rinaldo era molto sbigottito per lo subito, & impetuoso assalto, ne credendo d'hauer guerra dal Legato, non s'era fornito di uiuere, ne d'armi. Onde chiamato il popolo a cõsiglio disse: che

se uoleano potean darsi nelle mani del Legato, & egli se n'anderia sicuro a Rouigo, nō potendo soffe rire che lui uiuo, & Prencipe fosse la Città assedia ta da nimici. Rispose il popolo liberamente, che loro era assai hauer prouato una uolta con gran danno il gouerno altrui, ne uoleaulo piu, ma si ui uere, & morire sotto il buono, et giusto reggimen to de Marchesi, per li quali erano per spendere in ogni tempo la uita, & robba loro: che se pur uolea egli andarsene, & lasciare la Città, far ben lo po tea, ma non credesse gia, ch'essi non fossero per se guirlo in ogni luoco, istimando sua patria quella, doue saria egli. Rinaldo per queste parole assicu rato, aspettò gl'aiuti di quelli, che seco s'erano ac cordati. Mandogli Mastino seicento caualieri: cinquicento Azzo Visconte con Pinella Lipran do, quattrocento Fiorētini con Francesco Strozi, & Vgo Scali, dugento Luigi Gonzaga con Phi lippino suo figliuolo. A questi tutti insieme disse Rinaldo, che poteano hormai allungar la guerra, o presto finirla con la uittoria, ma ch'erano chiusi in stretto luoco, ne altronde uscir poteano, se non facendosi la strada con l'armi, & pero che saria anzi da uincere, che da allungar la uittoria. Che

a tutti piacendo. Rinaldo lasciato per guardia del la Città Obizo: uscito per la porta di San Pietro assali i nimici, ch'erano nel Borgo disotto; & Dogie Gruamonte quelli, ch'erano nel polecine di Santo Antonio: & adoperando le spade, & non lancie, con grãdissima occisione di tre mila di loro, li uinsero, pigliando i padiglioni, trabacche, & robbe loro, insieme con molti soldati, i cinque Signori di Romagna, il Conte Almerico d'Armignaccha Capitano di Carlo, & Raimondo da Valle Vicario del Legato. Molti s'affogarono nel Po: perche fuggendo per lo ponte di San Georgio, quello per lo carico delle gẽti si ruppe, et caderono gl'huomini nel fiume. Le naui de nimici, ch'erano tra i due ponti, furono anco esse prese da Dragone Costabile, conducendoui trenta galconi de Marchesi, ch'erano al Lago scuro. Cosi bella, & gloriosa uittoria riportò Rinaldo alli quattordici d'Aprile l'anno dopo Christo nato mille trecento trenta tre, & partita tra soldati la preda, disse a fratelli, & a gl'altri Capitani, ch'erasi hormai fatto quello, che si douea cõ l'armi, n'altro rimanere, che cercar pace dolce, & queta: ch'era in man loro di fare o perdonando a prigioni, o contra di loro incru-

1333

delendo, perche in quel modo acquistarianſi l'animo di que Prencipi, & in queſto le Città loro, Ma che s'egli doueſſe ſeguir ſolo in queſto la ſua uoglia, uenderia al barbero Franceſco per prezzo la uita, poi che per prezzo ſe n'era a riſchio poſto: al Vicario darialarẽdendo quelli, ch'hauea il Legato prigioni de noſtri: poi laſceria i Prencipi di Romagna liberi, come quelli, che piu per compiacere altrui, che perche uoglia n'haueſſero, haueangli contro pigliate l'armi, i quali per queſto dono grandiſſimo della uita, che maggior dare altri non puo, ne riceuere, ſempre dopo ſariano amici, et partiggiani loro. Queſta ſentenza fu con grandiſſima lode di Rinaldo da ciaſcuno approuata, & ſeguita: & i Prencipi liberati con loro s'accõpagnarono a difeſa. Dopo queſta uittoria Niccolò Maruffo andò cõ le genti di Rinaldo a Conſandali, & occiſe dugento ſeſſanta Argenteſi, che guardauano la foſſa, ch'era tra quella uilla, & Argenta, mandando a quel Caſtello i corpi loro morti ſopra una naue. Indi andoui egli a campo, & ruppe il ponte, che haueano fatto Argenteſi ſopra il Po, accio che ui poteſſero ageuolmente uenire genti da Bologna, & da Rauenna. Ma uenendo in

aiutò d'Argenta il Legato, prestamente si ridusse 1334
Niccolò con le genti a Consandali, lasciando i padi
glioni con le robbe in preda de gl'Argentesi. Ri
naldo non uolendo sofferire dopo la uittoria questa
uergogna, andatoui s'accampò sotto Argenta, mā
dando soldati al passo del Mergone, & mettendo-
ne nel fiume sopra le naui, perche non passassero le
genti, che per soccorso ui mandaua il Legato, ue-
nute gia al Traghetto, che percio ritornate adietro
alla Pontonara, ui fecero una Bastia, & poco do
po Rinaldo hebbe Argenta. Indi per cacciare
il Legato di Bologna, assali quel contado uerso
Cento Castello sopra il Rheno: doue mandò il Le
gato i soldati, ch'egli tenia per guardia di Bo-
logna, et di se stesso, fidandosi de Bolognesi: i qua
li intendendo, che le genti di Rinaldo s'auicinaua
no per cacciarne il Legato, pigliate l'armi corse-
ro la Città gridando libertà. Il Legato si saluò
nella ROCCA, *che fabricata ui hauea, doue Bolo-*
gnesi guidati da Brandaligi Goggiadini, ui si po
sero a campo intorno, minacciando grauissima-
mente il Legato. Egli temendo Rinaldo, che gia
era uicino a Bologna quattro miglia, & i Bolo-
gnesi insieme, diede loro la ROCCA: *indi passò a Vi*

gnone in Francia, doue era il Papa. Pigliarono all'hora il Malatesta, l'Ordelaffi, & Hostagio da Polenta Ceruia, & Brettinoro: & Rinaldo ruinò la Bastia fatta da Bolognesi uicina alla Torre della Pontonara, et mandò Obizo suo fratello cō le genti in aiuto d'Azzo Viscōte, il qual con Mastino della Scala, et Philippino Gonzaga assediò, & hebbe Cremona tenuta da Ponzone Ponzoni per lo Re di Boemia, & tutti dopo insieme uennero nel Reggiano al ponte, chiamato d'Acqua lunga appresso al fiiume Secchia, guastando, & abbrusciando il paese, & se attendarono sotto Parma. I Tedeschi, ch'erano nella loro hoste, consigliati da Rossi, & da Tedeschi del Re di Boemia, ch'erano per guardia di Parma, uoleano pigliare Mastino, & darlo al Papa per sessanta mila fiorini: la cosa saputa, i Tedeschi lasciati gl'Italiani, fuggirono nella Città, et furono cagione che ritornassero adietro Obizo, Azzo, & gl'altri. L'anno sequente Mastino, il Gonzaga, & Vgo Scali, che con trecento cinquanta caualieri uenuto era in aiuto loro da Firenze, pigliato Collorno, andarono a campo a Parma, che fu data a Mastino da Orlando, & Marsilio Rossi

1335

per opra di Spinetta Malespini, & di Marsilio Carrara. Dopo Mastino hebbe da Fogliani Reggio, che diede al Gonzaga, & da Pietro Rosso Lucca, che ricusò di dare a Fiorẽtini, come douea. Rinaldo, et Obizo andarono essi con le genti attorno a Modona, hauendo prima abbrusciato Spilimberto, Formigine, & altre Castella, & hauuto da Boschetti Marano, & Campi tolti da loro a Rangoni, & da Bianchino, & Mattheo da Gorzano Campo Gaiano, Villa varana, & dopo Spezzano: & fecero dirimpetto a ciascuna porta della Città torri di legno, bastie, & batifoli, accio che alcuno nõ potesse nella Città entrare, ne indi uscirne. Quiui per le molte fatiche s'infermò grauemente Rinaldo, & l'ultimo giorno di Dicembre morì, sepolto in Ferrara a San Francesco, Signor grandissimo, non solamente per le cose fatte da lui con l'armi, & per lo racquisto di Ferrara, ma ancora per le leggi ordinate. Fece egli, si come grã parte dell'altre Città d'Italia haueano, publicare gli Statuti, leggi particolari della città. Ordinando per l'utile cõmune, che sempre ui fosse un Podestà forestiere, o Caualiere, o Conte, o Dottore, giudice della robba, et persone de Citta-

dini: ui fosse un Vicario, & un Giudice del Maleficio: questo udisse l'accuse date altrui de misfatti loro, quello coloro, che piatiuano alle ciuili sopra lire dieci, & da dieci lire in giu fosse Giudice un Dottore Ferrarese, senza la cui auttorità, & presenza non potessero quelli, che anco non haueano uenticinque anni obligare robba loro, ne le dõne priue de parenti leggittimi: che ui fosse un Giudice delle liti, che si fanno per le biade: un'altro tra mercatanti, due chiamati Consoli per le liti, che sono delle cose, che si fanno nelle confini: et fosse la lor podestà anco sopra fornai, & ogni altra arte di cio, che si mangia, et quelli, che seruono per prezzo: ch'uno fosse Sindico, & udisse ciascuno che si dolesse d'alcun Giudice. Et perche molti ui erano, che per la ignoranza loro non si sapeano difendere, ordinò alcuni huomini buoni, & giusti, chiamati Procuratori, che piatissero per coloro. Approuò il Giudice delle appellaggioni, & ordinò che delle sentenze di costui, si potessero i litiganti richiamare al Prencipe, che faccia giudicare da alcuni ualenti huomini del suo consiglio, chiamato Secreto. Ma Niccolò Secondo per queste appellaggioni ordinò il Consiglio di Giustitia di

tre Dottori

tre Dottori forestieri, a quali diede auttorità Alphonso di rispondere alle supplicationi cosa, che gia faceano i Refferendari, ordinati dal Marchese Alberto, et leuati dal Duca Alphonso. Questi statuti, & leggi particolari furono la prima uolta racconciati dal Duca Borso, essendo Giudici de Saui Paolo Costabile, & Antonio Sandello: dopo da Hercole Primo nel tẽpo di Iacopo Trotto, & ultimamente riueduti, & di nuouo racconciati il primo anno della Signoria dell'Inuitto, & Buon Prencipe nostro HERCOLE Secõdo, che anco ui fece aggiugnere molte leggi, acciochè le liti prestamente si conducessero a fine. Ordinate le leggi della Città, & i Giudici, fu fabricato il Palagio del Cõmune in piazza, doue douessero il Podesta, che all'hora era Galeotto Maggio Bresciano, et i Giudici dimorare, rendere ragione, et ragunarsi il popolo: che poi abbrusciato, fu rifatto da Antonio Costabile Giudice de Saui, huomo magnifico, leale, & modesto.

1325

1512

DELLE HISTORIE FERRARESI DI
GVASPARO SARDI.

NON rimase per la morte del fratello Obizo, che nello stato succeduto gli era, dall'impresa di Modona, anzi mandoui con maggior gēti Niccolò suo fratello. Manfreddi, et Guido Pij non potēdo la Città difendere, s'accordarono per opra di Mastino della Scala, & Giuliano Segone Modonese con Obizo, promettendogli la Città, lasciandogli loro Carpi, San Martino, San Felice, & cio che possedeano, rendendo a Giouanni Adelardi Formigine, & perdonando a tutti i Ghibellini. 1336 Obizo andato con soldati Ferraresi, & Bolognesi a Modona, a tredici di Maggio, trenta anni dopo che fu ad Azzo suo zio tolta, hauutala da Manfreddi, & Guido, ui lasciò Podestà Niccolò della Tauola caualiere Ferrarese: & chiamoui i banditi, ch'erano i Sanguinacci, i Sassuoli, i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, i Pichi, i 1338 Alboini, et altri, & da gli habitatori hebbe Mon

te Fiorino, & molte Castella nel Frignano di Gu
glielmo Montecucolo, famiglia nobilissima, & an
tica: & in quelle parti capo de Ghibellini; per
esserui uenuta, come si crede, di Alamagna, & 1014
lasciataui da Henrico Secondo. Hebbe ancor
Ciano, Semielano, et tutti gl'altri luochi di Mac
cierello di Panigo da Cuzzano, fatto morire in
Bologna da Taddeo di Romeo Peppoli: che dopo
la cacciata del Legato con l'aiuto di Obizo suo pa
rente, s'era fatto Signore di quella Città. Nac-
que in questo tempo guerra tra Vinitiani, & Ma
stino: facea egli il sale in Padouana nel luoco, che
si dice Castello delle Saline appresso Mestre, &
Petabubula: Vinitiani uoleano che lo pigliasse da
loro a Chioggia, onde impedirono la fabrica di
quello Castello, et Mastino ruppe le saline loro,
& pigliò Mestre, cosa che alcuni altri dissero esse
re auenuta per piu lieue cagione. Con Vinitiani
s'accompagnarono Fiorentini credendo di racqui
stare Lucca. Et per che Mastino per la sua po
tenza era molto altiero diuenuto, & disprezzan-
do gl'altri Signori d'Italia, pensaua egli di farsi
Re di Lombardia: in questa guerra fu abbando-
nato da Azzo Visconte, da Obizo, da Gonza-

ghi, che anco furongli contra. Benche fosse prima Obizo, con Guido Gonzaga figliuolo di Luigi, con Giouãni Peppoli, Manfreddi Pio, et altri Signori, andato per la pace a Vinegia sopra una naue, fatta allhora primieramente da Serdino Ferrarese camariere del Marchese, & dopo chiamata Bucintoro, perche era bella, et grande con sala, & camere, & hauea per insegna un Centauro, & soleansi chiamare anticamente le naui dal nome della insegna loro: come anco forse fu l'Aquila che rapi Ganimede, il Pegaso di Perseo, & alcune altre. Giunto a Vinegia, Obizo non solo non pote fare la pace, ma anco fugli forza dichiararsi amico loro. Vinitiani, & Fiorentini mandarono contra Mastino, Pietro, & Marsilio Rossi, i piu ualorosi, et saui Capitani, che allhora fossero in tutta Italia, che s'erano fatti nimici di Mastino per li luochi di Lombardia tolti loro, & anco Pontriemoli Castello, che hauuto haueano in luoco di Parma. Pigliarono questi molte Castella nel Triuigiano, & Padouano, & anco Padoua, che hebbero da Marsilio, & Albertino Carrara. Azzo Visconte pigliò Brescia, & Carlo figliuolo del Re di Boemia accompagnatosi con

Vinitiani Feltro, & Belluna: & essendo gia Pietro, & Marsilio morti, Orlando Rosso, et Niccolò di Esti corsero fin alle porte di Verona. Vltimamente Vinitiani s'accordarono con Mastino abbassando la sua potenza, perche del gran stato, ch'egli hauea, solo gli lasciarono Verona, Vicēza, Parma, & Lucca: essi per se pigliarono Triuigi, al Visconte diedero Bergamo, a Marsilio Carrara Padoua, Castel Baldo, & Bassano, a Fiorentini, che haueano per racquistar Lucca speso in questa guerra seicento mila fiorini, diedero Pescia, Buggiano, Colle, & Alto Pascio castella de Lucchesi. In questo tempo Loderico Visconte con molti Tedeschi andò nel Melanese per scacciarne Azzo, che mandoui cōtra Luchino: fu costui uinto, & preso, ma Brandaligi Marano Ferrarese, ch'era con molte genti del Marchese uenuto in aiuto d'Azzo, urtando impetuosamente ne Tedeschi uittoriosi uinseli, & molti ne occise, liberando Luchino dalle mani loro, et Azzo dalla tema, ch'hauea di perdere lo stato. Ne molto dopo uende Mastino a Fiorentini per cento ottanta mila fiorini Lucca: cosa fatta per arte da lui, accio che nascesse guerra tra coloro, che contra ac-

1338

1339

cordati se gli erano. Et cosi fu: perche Pisani non potendo sofferire l'accrescimento dello stato de Fiorentini loro perpetui nimici, con gli aiuti di Luchino Visconte successore d'Azzo suo nepote nella Signoria di Melano, & con gl'aiuti de Genouesi, del Gonzaga, del Carrara, & di quelli da Correggio, uennero nel Lucchese all'assedio della Città, doue era Vicario di Mastino Guglielmo Canaccio delli Scannabecchi da Bologna, & dopo per Fiorentini Giouanni de Medici: furono in battaglia uinti i Fiorentini, & occisoui Marco Macaruffo Padouano Capitano di dugento caualieri mandati dal Marchese in aiuto loro: cosi Pisani acquistarono Lucca, essendo loro Capitano Nolfo di Federico da Montefeltro Conte d'Vrbino. Guido, & Azzo da Correggio rubbarono Parma a Mastino col consiglio del Re Ruberto, di Luchino, & de Fiorentini, & col fauore di Philippino di Luigi Gonzaga, caccianndone Pietro del Verme, & Giberto Fogliano, ch'entro ui erano. Ma fatto Signore di Firenze Gualtieri Duca d'Athene, fece egli con Pisani pace, & compagnia con Mastino, col Marchese, & Taddeo Peppoli per conseruarsi Signo

1341

1342

re di Firenze, onde ne fu per le sue triste opere, & poche forze innanzi l'anno cacciato. Mentre che tiranneggiaua egli Firenze, il Visconte, il Carrara, il Gonzaga, i Pisani, & Francesco Ordelaffi Signore di Furli, & di Cesena mandarono contra Taddeo Peppoli Guarnieri Capitano di que Tedeschi, ch'erano all'hora in Italia, percioche hauea il Peppoli dato aiuto, & fauore a Fiorentini nella guerra, che essi fecero con Pisani per cagione di Lucca. Il Peppoli ben si difese con le sue genti, et quelle, che dal Marchese hebbe, guidate da Vgoloto Parmiggiano, & con gli aiuti di Mastino, essendo Capitano loro Giberto Fogliano, & molto danneggiò il contado di Furli, & di Cesena. Ma Obizo per finire questa guerra, diede egli, & Mastino soldo a Tedeschi, & mandaronli contra Teressino da Carignano, che hauea rubbato Fano a Malatesta, & Pandolfo suo figliuolo Signori di Pesaro: onde racquistarono essi Fano, & fu la guerra di Romagna finita. In questo tempo Clemente Sesto auedutosi, che la nimistà de Papi passati con Marchesi era stata di gran danno allo stato Papesco in Italia: accordosi con Obizo, fa-

1344 cendo che Niccolò Arciuescouo di Rauenna, gli lasciasse Argenta, pagandogli il Marchese due
1421 mila fiorini l'anno, per li quali diede dopo Niccolò Secondo all'Arciuescouo Tomaso Perondolo Ferrarese, la uilla della Pauiola nel polecine di Ficheruolo, & dugento fiorini l'anno. Poco dopo il Marchese s'accordò con Mastino, Taddeo Peppoli, Aimengone Conte di Romagna, Hostagio da Polenta, Giouanni Manfreddi, Bertolaccio Signore di Brettinoro, Ricciardo Alidosio d'Imola, & Giouãni Cagnuolo da Correggio cõtra Philippino Gonzaga, per rendere Reggio
1335 a Giberto Fogliano, che dato l'hauea à Philippino per tre mila cinquicento fiorini, & molte possessioni, che da lui gli furono dopo date. Per compiacere a tutti questi Prencipi Azzo da Correggio, che del gouerno di Parma hauea cacciato Guido suo fratello, & perche temea del Visconte, diede per sessanta mila fiorini la Città al Marchese: che ne fu il uentesimo terzo giorno di Nouembre confirmato in Signoria da Alamano de gli Obizi Lucchese Podestà, da gli Anciani, Consiglio grande, & popolo di quella Città. Il Marchese andatoui con mille caualieri, ui lasciò

Vicario

Vicario Francesco suo nepote figliuolo di Bertoldo, & mandò Giberto Fogliano con quattrocento caualieri per corseggiare nel Reggiano uerso Suzzara, & San Benedetto di Podolirone. Philippino anco egli s'era accompagnato con Luchino, & con ottocento caualieri, & molti fanti si pose in aguato à Riualta nel Reggiano per pigliare il Marchese quando ritornasse da Parma: & assali subitamente coloro, che ueniano innanzi, pigliandone trecento di loro, tra quali fu Galasso de Medici, Giberto, Lodouico, & Bertolino Fogliani: due Giouanni l'uno da Correggio, l'altro Malatesta, Ricciardo Alidosio, Sarra, & Dagrone Costabile, Giglio Turco, Francesco Soperbo, Paolo Aldighieri, & Andrea Villafuora. Questo risaputo dal Marchese ritornò a Parma, doue uenute le genti del Peppoli, di Mastino, & degl'Ordelaffi, ritornò sicuro a Modona, & a Ferrara. Luchino mandò Hettore da Panico con seicento caualieri, & due mila pedoni al Gonzaga, acciochè assalisse il contado di Ferrara, & di Modona. Per cio uenuto costui a Melara, & abbrusciatala, indi corseggiò rubbãdo sin al Lago Scuro, come anco fece nel mo-

1345

Aa

doneſe ſopra Campo Gagliano, & altri luochi. Franceſco, ch'era in Parma, andò nel Reggiano guaſtando il paeſe, pigliò, & ruinò San Paolo, le Quattro Caſtella, Curiaco, & alcuni altri luochi. Ritornato a Parma, i Roßi per compiacere a Luchino, & i Ghibellini Parmiggiani uolean cacciarnelo, ma fattoſi egli animoſamente loro contra cō le genti Ferrareſi, & Bernardino da Curiaco, molti ne occiſe, & preſe, acquetando in queſto modo la Città. Luchino mandò Hettore, che hebbe trecento caualieri da Piſani, per pigliare le Caſtella, che tenia il Marcheſe nella Carphagnana, luochi in Toſcana tra Pietra Santa, & Lucca, hauuti nell'accordo de Vinitiani con Maſtino. I popoli raunatiſi inſieme, & guidati da Niccolò Gragnano, combattendo con Hettore ſopra i balzi de monti, & nelle ualli, lo uinſero, & occiſero al ponte di Bazzano. Onde Luchino dato il gouerno delle ſue genti al Gonzaga, lo mandò in Toſcana con animo di pigliare Piſtoia. In queſto Maffeo Ponticarrado Breſciano, & Carlotto Piacentino Capitano quello d'Obizo, & queſto di Maſtino, attendatiſi ſotto Reggio, cauata l'acqua delle foſſe, & appog-

giate alle mura le scale entrarono nella Città aiutati da Gabriotto da Canossa: & ne furono cacciati da Gonzagheschi con morte di molti degl'assalitori, tra quali furono Giberto Fogliano, Bernardo suo figliuolo, & Azzo da Correggio. Luchino per questo mandò le sue genti nel Parmiggiano, che pigliarono Soragna gia rifatta, & Nocetto Castella di Giberto da San Vitale. Francesco si fece loro contra per combattere, ma essi ritornarono adietro passando il Taro, & lasciando prigioni di Singo Tedesco cento cinquanta caualieri appresso Felino, & Francesco pose l'assedio a Reggio, donde poi partì, essendone andate le genti di Mastino: & inondato il paese dal l'acque del Po, del Taro, della Secchia, & altri fiumi. Il Gonzaga ritornato cō Niccolò Freddo hebbe da Henrico Gorzano, & Curiaco, & 1346 *corseggiando sopra il Parmiggiano, & Modonese, furono le sue genti sconfitte, & prese da Alamano degl'Obizi, ch'era in Modona. Il Marchese poi mandò Bonifaccio Sauignano contra Bartolomeo Montecucolo fuggito di Ferrara, doue eraui fatto stare, accioche si uiuesse pacificamente nel Frignano, & Bonifaccio subitamente*

assalendo Montefiorino ritornato gia sotto la Signoria de Montecucoli, lo pigliò, insieme con Baldesar di Guglielmo Montecucolo. Per questo molte Castella tenute da questi Conti si diedero al Marchese: onde Bartolomeo accompagnatosi con Philippino Gonzaga, danneggiaua il Modo-

1349 nese, & al fine s'accordò col Marchese, che anco fece pace col Gonzaga, & con Luchino, dando a costui Parma per ottanta mila fiorini: & ribauen-

1350 do San Felice toltogli da Paolo Pico. Indi mandò cinquicento caualieri in aiuto d'Astorgo di Duroforte conte della Romagna contra Giouanni di Ricciardo Manfreddi, che rubellata gl'hauea Faenza per consiglio di Giouanni, & d'Iacopo di Taddeo Peppoli Signori di Bologna. Astorgo con queste genti, & quelle de Visconti, & di Mastino accampatosi a San Lemolo Castello non piu che cinque miglia lontano da Faenza, & iui con inganno preso Giouanni Peppoli, si mosse per andare a Bologna hauuto Castello San Pietro. Iacopo hebbe aiuto da Malatesta da Rimini, & molto maggiore dal Visconte: a cui ultimamente Giouanni, essendosi liberato, ne potendosi mantenire nello stato, uende la Città sua patria per du-

gento mila fiorini, ritenendosi per se Persiceto, Crauakuore, & Nonantola, che haueano a Bolognesi per tre mila lire uenduta quarantatre anni prima Iamblanano Sasso, & Iacopo Zauarisi, che ui erano per Modonesi guardiani. Così mancata ad Astorgo la speranza di hauer la Città, se ne ritornò ad Imola, rimandando le genti loro a Mastino, & al Marchese: che fatta fabricare la Torre di Ficheruolo per maggior sicurezza del suo stato, la Cittadella di Modona, & la Rocca di San Felice chiamata il Girone: cinto di fossa, & muro Marzaglia Castello nel Modonese, & rifatto il palagio de Marchesi in piazza uerso San Paolo, essendo l'antico abbrusciato, se ne morì, lasciando undici figliuoli di Lippa Areosti Bolognese. Nel tempo di questo Marchese fu gran speranza di liberare l'Italia dall'Imperio altrui: perche essendo il Papa in Francia, & facendo reggere Roma da due Senatori, Niccolò Romano notaio si fece Tribuno con marauiglioso fauore del popolo Romano, & della Prouincia; & mandò per la libertà d'Italia a Prencipi Ambasciatori, & al nostro Marchese Paolo Romano, & Bernardo Cremonese. Ma poi

1307
1340
1343
1352
1347

checche si fosse la cagione, andò in Boemia dall'Imperadore, che prigione lo mandò al Papa. Passarono d'Affrica in Italia, & nel Ferrarese le Locuste, si come alcune uolte prima fecero, & dopo, & ne giorni nostri, segno tristo di futura fame per le biade, & frutti della terra, ch'esse, doue uanno, diuorano. Fu a Ferrara Vmberto Delphino di Viēna Prencipe grande nella Gallia Narbonese, che con la moglie, & bella compagnia andaua al Sepolchro, & fu bonorato, & riccamente donato dal Marchese, come sempre fu costume, & è hora maggiormente di questa nobilissima famiglia. Cominciarono etiandio i nostri Cittadini ad apprendere la lingua Toscana, & a scriuerui i concetti loro: tra quali fu primo Poeta un medico chiamato Antonio Beccaio di famiglia honesta, & honoreuole, che udita la nouella, benche falsa, della morte del Petrarca, composta una lachrimeuole Canzone la mandò per tutta Italia, & meritò per cosi pietose rime hauere dal Petrarca istesso per risposta un Sonetto, che tra gl'altri suoi si legge. Cosa raccontata da noi per lo gran profitto, che hanno dopo fatto alcuni de nostri Cittadini in questa lingua.

1339

1345

1344

Cauallette in Italia et nel ferrarese.

Morto Obizo fu ad Aldobrandino giouanetto di diciſette anni per la ſua uirtù, & buona natura dato uolontieri il gouerno della Città dal popolo, inuitato a coſi fare da Franceſco Bruneleſchi Fiorentino. Franceſco di Bertoldo di Eſti, che per la tenera età de figliuoli d'Obizo, ſperaua di poter egli ageuolmente farſi Signore, partitoſi di Ferrara andò a Rimini da Malateſta, & cercando d'acquiſtare quello con l'armi, che hauuto non hauea in pace, con Malateſta, quattro mila pedoni, & cinquicento caualieri uenia uerſo Ferrara, hauendogli alcuni promeſſa la Città, & perche in Argenta erano molti ſoldati del Marcheſe, che hauriano potuto leggiermente nuocere a Franceſco, & uietare, che non ui foſſero portate dietro robbe pel uiuere loro, s'accampò ad Argenta per pigliare la terra ben difeſa da coloro. Per queſta tardanza di Franceſco temendo i ſuoi amici, & partiggiani Ferrareſi, che l'intendimento, che ſeco haueano, non foſſe riſaputo, ſe ne fuggirono a Verona. Malateſta grauemente infirmatoſi, ritornò con Franceſco a Rimini, che poi andò a Melano. Luigi Gonzaga Signor di Mantoua ancor egli mandò le ſue genti, con quelle di Iaco-

1353

po Carrara per pigliar Rouigo. Ma subitamente per difesa del Marchese, uenne alla Badia Can Secondo della Scala, onde i Mantouani, & Padouani ritornarono adietro. Il Marchese fe pace col Carrara dandogli il Castello di Vigisuolo in Padouana, & hauendo da lui la Torre fabricata da Padouani nel Pinzone contado della Badia. Galasso Pio tolto al Marchese Campo Gaiano nel Modonese, fe che Giouanni Arciuescouo di Melano, ch'era succeduto nello stato a Luchino suo fratello, mandò tre mila caualieri, & due quartieri di Bologna guidati da Francesco Castracane a campo a Modona, sperando hauerla da partiggiani di Galasso. Fu la Città ualorosamente difesa da Modonesi, & da Aldobrandino Rangone, ch'hebbe per cio dal Marchese in dono Spilimberto. Et il Marchese accordatosi con Vinitiani, con Cane, con Luigi Gonzaga nimico del Visconte, & con Francesco di Iacopo Carrara, andò nel Cremonese, abbrusciando, & guastando quelle contrade. In questo tempo morì l'Arciuescouo: & Giouanni da Olegio, ch'era per lui Gouernatore in Bologna, col consiglio, & fauore del Marchese, & del Gonzaga, pigliò per se la

1354

Signoria

Signoria di quella città, ch'era per parte dello stato uenuta a Mattheo Visconte. Et benche questo dispiacesse a Bernabò fratello di Mattheo poco dopo morto, pur non potendo egli nuocere all'Olegio per lo fauore, & aiuto, che costui hauea dal Marchese: s'accordò Bernabò con lui, & poi mandò le genti sue con Beltramino Intreminelli da Lucca figliuolo di Castruccio nel Reggiano, che presero il Monte San Prospero, & ui fecero una Bastia: donde furono cacciati da Vgolino Gonzaga figliuolo di Guido con gli aiuti de Ferraresi, & Bolognesi. Il Visconte dopo questo mandò Luchino dal Verme con cinquicento caualieri a Gouerno Castello de Mantouani sopra il Mencio, che hauuto il luoco col ponte, che ui era per tradimento, & fatto una Bastia a Borgoforte, guastaua il paese atterno: ne poterono Mantouani cacciarne costoro. Aldobrandino, che hauea dato sua sorella Alda per moglie a Lodouico altro figliuolo di Guido, mandò subitamente quaranta naui con mille pedoni a Gouerno, che ruppero quel ponte, & poi andarono à Mantoua in aiuto de Gonzaghi. Onde per questo, & perche Giouanni Marche-

1358

se di Monferrato, & Vgolino Gonzaga, che seco accompagnato s'era, haueano presa Noarra, & erano a campo a Vercelli: Bernabò fe pace, & lega con Aldobrandino, & co Gonzaghi, & con l'aiuto loro mandò genti nel Bolognese contra l'Olegio, che s'era fatto nimico loro: & pigliarono Creualcuore, & altri luochi. L'Olegio non potendosi difendere, diede la Città ad Egidio di Cariglia Legato d'Innocentio Sesto, hauendo da lui hauuto Fermo, & mille fiorini il mese. Ne rimase percio Bernabò dalla guerra, anzi combattendo con Bolognesi, che haueano hauuto aiuto da Lodouico Re d'Vngheria,
1361 fu uinto. Dopo morì Aldobrandino, rimanendo lo stato a Niccolò Zoppò suo fratello.
1354 Haueа alcuni anni prima Saluaico di Gierardo Boiardo col fauore di Giouanni Arciuescouo di Melano, tolto Rubiera Castello nel Reggiano, a Feltrino Gonzaga: ma hora te-
1362 mendo Bernabò, lo diede per alcun tempo al Marchese. Egli hauuto questo Castello, subitamente s'accompagnò con Egidio di Cariglia, con Francesco Carrara, Can Terzo, Feltrino di Luigi Gonzaga Signore di Reggio, Guido, Lodoui-

cò, & Francesco figliuoli del primo Guido Signori di Mantoua contra Bernabò, & andati nel Bresciano, preso Gheda, hebbero da soldati Bassignana per dieci mila fiorini, & il Marchese Viguiera, & Gualasco. Ma hauendo Bernabò preso settecento caualieri loro entrati in Ponteuico, mandò prestamente genti nel Modonese, che fecero a Soliera, luoco sopra la Scoltena, una Bastia per uietare, che Ferraresi non potessero dare aiuto a Modona. Il Marchese aggiunti quattrocento de suoi caualieri con i soldati del Carrara, & di Feltrino, fece assalire i Melanesi a Soliera, doue furono uinti, & menati prigioni a Ferrara Ambruogio figliuolo di Bernabò, Andrea Peppoli, Marsilio Pio, Giouanni Pico, Giberto da Correggio, Niccolò Pallauicino, Sinibaldo Ordelaffi, Antonio di San Vitale, Beltramo Rosso, Giouanni Ponzone, Marsilio, & Guglielmo Caualcabue, & dieci altri huomini nobili, & potenti di Lombardia. Dopo a prieghi di Pietro Re di Cipri, ch'era a Vinegia, per opra di Arduino Cardinale di San Marcello, & di Francesco Beuelacqua Veronese fu fatta la pace tra il Legato, il Marchese, Cane, il Carra-

1364

ra, i Gonzaghi, & Bernabò, liberati i prigioni, data al Marchese la Bastia di Soliera: al Legato le Castella, che Bernabò possedea nel Bolognese. Fatta questa pace il Marchese andò a Vinegia a uedere quel Re di Cipri, & donogli molti reali

1366 *doni, come fece anco ad Otto Duca di Brunsuich quarto marito della Reina Giouanna di Napoli. Indi andò a Vignone, doue era Vrbano Quinto, & lo confortò a uenire in Italia per acquetare, & comporre le discordie, ch'erano tra gl'Italiani con graue danno dello stato Papesco. Il Papa*

1367 *l'anno seguente ui uenne, & il Marchese, che con lui accordato s'era, con settecento caualieri, & dugento pedoni l'accompagnò da Viterbo a Roma: & armato fu a difesa del Papa nella piazza di San Pietro, con Malatesta da Rimini, & Rodolfo Varano da Camerino. Haueano Vinitiani dopo l'acquisto di Triuigi posto l'animo all'Imperio di terra ferma, & percio cercauano con ogni cagione di cacciare Francesco Carrara di Padoua: egli, che questo conoscea, chiamò in Italia a danno de Vinitiani Lupoldo Duca di Austria, facendo che, perche hauesse giusta cagione di far guerra, Can Terzo della Scala gli*

donasse le ragioni, ch'egli hauea in Triuigi. Lupoldo piacendogli la Signoria, ageuolmente accettò il partito: & con quattro mila caualieri passò nel Triuigiano. Vinitiani nulla temendo per la pace, che haueano prima fatta col Carrara, non hauendo soldati, dimandarono aiuto al Marchese, & hauutolo, mandarolo con Iacopo Canallo Veronese a Triuigi. Costui fu uinto dal Duca: onde Vinitiani, che gia haueano cominciata nuoua guerra con Genouesi, col Re Lodouico de Vngheria, & col Carrara, per non combattere con tanti nimici in un istesso tempo, diedero Triuigi al Duca, facendo con lui pace per opra di Bernabò Visconte suo suocero amico loro: & il Duca diede dopo Triuigi al Carrara. Bernabò desiderando pur di cacciare i Gonzaghi di Mantoua, accordatosi con Can Signorio, mandò molte naui con soldati Inglesi, Tedeschi, & Veronesi, a Borgoforte. In aiuto de Gonzaghi ui fece il Marchese andare cinquicento fanti sopra dodici naui, & combattendo dieci hore continouamente, furono i Ferraresi non per l'armi, ma per la fatica uinti, & poche naui si saluarono nella Stellata. Ma Carlo Quarto Imperadore

1368

1369 *figliuolo di Giouanni Re di Boemia, ch'era passato in Italia per pigliare la Corona dell'Imperio, dimorato due giorni con la moglie in Ferrara, albergato dal Marchese nel suo palagio, pregato da Stephano Duca di Bauiera amico di Bernabò, fece fare loro pace: che durò assai poco: perche di nuouo il Marchese, & Bernabò feccero guerra insieme per la Città di Reggio. Eranc*
1355 *Signore Feltrino Gonzaga fratello di Philippino gia morto, huomo non assai caro al popolo: onde s'accordarono Saluatico Boiardo, Philippo Ruberti, & Gabriello Cauasacca Reggiani, di dare la Città al Marchese. Egli ui mandò il*
1371 *Conte Lucio Lando Tedesco con cinquicento caualieri di quelli, che furono gia della compagnia de soldati, che rubbando uiueano, cosi primieramente ordinati, & chiamati da Moriale Caualie-*
1353 *re di Rhodi, huomo di gran seno, & ardire, di cui fu il Conte Consigliere. Il Conte hauuta la porta di San Pietro nelle mani, uinto dall'auaritia, la diede a Guido Manfreddi della Rosa nimico del Marchese per uenticinque mila fiorini, & rubbò i Cittadini. Feltrino era fuggito nella Rocca, & tenea ancor due porte della Città, &*

Guglielmo suo figliuolo andato a Creualcuore, doue erano le genti di Bernabò per hauere aiuto da loro. Onde il Marchese, accioche la città non uenisse nelle mani di Bernabò, la comperò dal Conte, & da Guido Manfreddi per quarantacinque mila fiorini. Guido altro figliuolo di Feltrino, che fu poi Conte di Nouolara, andato a Parma, diede la città, & Rocca ad Ambruogio Visconte per cinquanta mila fiorini, & da Guido Manfreddi hebbe per quattro mila la porta, che tenia costui per lo Marchese. Cosi fu leuato Reggio a Feltrino, & dal suo Capitano il Marchese ingannato. Ambruogio dopo questo con Guido Manfreddi, & Ruggiero Buondeggiano corseggiò sopra il Buondeno, la Doccia, & paese di Ferrara sin al Borgo di San Luca, abbrusciando le uille, & menandone trecento prigioni a Reggio. Per tema di Ambruogio se allegarono per cinque anni col Marchese Alberto, & Azzo da Correggio, che oltra cio teniano Guastalla nel Cremonese, Brescello, Castel nuouo, Monte Chirugulo, & altri luochi nel Parmiggiano. Il Marchese dopo accompagnatosi col Papa, con Fiorentini, Pisani, Lucchesi, & Francesco Carrara contra Ber-

1372

nabò, mandò dugento caualieri guidati da Vgolino Sauignano a Francesco Fogliano Capitano delle genti Papesche. Costui fu in battaglia uinto, & preso appresso Rubiera da Ambruogio Visconte, & Giouanni Acuto Inglese, che all'hora militaua ne seruigi di Bernabò. Ma poi raunate che hebbero il Legato, & il Marchese nuoue genti, Vgolino accompagnatosi con l'Acuto, fatto Gonfaloniere di Santa Chiesa, guastato il Piacentino, il Parmiggiano, & il paese di Reggio, & pigliate molte Castella del Visconte, passarono insieme in Bresciana per congiugnersi con Amadio Conte di Sauoia, che con le sue genti era uenuto a Vilmercato. Contra ui mandò il Visconte Giouan Galeazzo suo nepote, Francesco di Bertoldo di Esti, & Vgolino Marchese di Saluzzo fattosi buom ligio di Bernabò per potersi difendere dal Conte di Sauoia. L'Acuto, & il Sauignano combattendo con costoro a Ponte nuouo di qua dal fiume Chiese in Bresciana, dopo lunga, & sanguinosa battaglia li sconfissero, & presero Romeo Peppoli, con Francesco di Esti: che fu dal Marchese liberalissimamente, ancor che gli fosse nimico, con gran somma di moneta riscattato, &

tato, & lasciato ritornare a Melano. Ne uolle dopo la uittoria l'Acuto passare il fiume: acciochè il Visconte in quel tempo, ch'egli non ui era, non molestasse il Bolognese, & Modonese: percio ritornato a Modona, il Marchese racquistò Sassuo lo, rubbatogli gia da Guido Manfreddi della Rosa. Et poi seguì la pace tra Bernabò, il Papa, il Marchese, & il Conte di Sauoia, & hebbe l'Acuto dal Papa per suo credito del soldo Bagnacauallo, Cotignuola, & Conselici Castella in Romagna, che poi diede per uenti mila fiorini al Marchese, & in sua uece a Philippo Guizalotti da Prato Capitano di guerra. Ne questi bastando all'Acuto, pigliò la Signoria di Faenza, rubbando, & guastando quella Città: di che hauendone dolore il Papa, ch'era Gregorio Vndecimo si contentò, ch'egli per altri uenti mila fiorini la uendesse al Marchese, che ui mandò con piu caualieri, & molti soldati Saluatico Boiardo. Ma Astore Manfreddi Signore d'Imola hauuto genti da Bernabò, da Fiorentini, & da Pietro Ordelaffi da Furli, tre mesi dopo con intendimento d'alcuni Faentini partiggiani del padre, che n'era stato Signore, entrò per un canale (che noi chiamamo

1375

1377

Doccia coperta di muro) uolto all'Oriente nella Città : & cacciatone le genti del Marchese, facendone anco alcuni prigioni, se ne fece Signore. Nō parue al Marchese tempo di mouere all'hora guerra ad Astore, per lo fauore, che apertamente hauea, anzi fece con lui, & con Francesco suo fratello pace : & cercò di accrescere il suo stato in Romagna : onde hebbe percio da Pilcò da Prato Arciuescouo di Rauenna Lugo (che difender non potea da i Conti di Barbiano) & la uilla di San Potito nel Rauignano, pagandogli ogni anno cinquicento fiorini. Ma Leonello per questi, & per li dugento d'Argenta, diede all'Arciuescouo Bartolomeo Rouerella alcuni poderi a Belriguardo, & a Consandali, & ogni anno un camicio, che portano i Vescoui, chiamato rocco, & anco roccheto da noi. Era in questi tempi grauissima guerra tra Vinitiani, & Genouesi nata per alcune lieui cagioni in Soria, & dopo molte uittorie, che haueano hauute Genouesi, accordatisi con Francesco Carrara Signore di Padoua, pigliata Chioggia, uoleano ruinare Vinegia. Il Marchese, che hauea lo stato uicino al Carrara, & a Vinitiani, si dimostraua amico

1447

d'amendue loro, ma piu de Vinitiani, dando loro genti, & cibi. Tra tanto entrarono tre galee de Genouesi nella foce del Po, chiamata le Fornaci, & fece loro donare il Marchese, come si costuma, pane, uino, carne, & altre cose, che si dicono rinfrescamenti. Et dubitando che forse o essi, o altri non cercassero di passare piu innanzi a danno del Ferrarese, fece subitamente fabricare nel Polecine d'Ariano sopra amendue le riue del Po, due Rocche, una chiamata Benedetta, l'altra Salua, & un Castello ancor in Corbola. Et perche Almerico figliuolo d'Alidosio Conte di Barbiano huomo feroce, & prode, fortemente danneggiaua con soldati, che raunati hauea, la Toscana, dubitando Bolognesi, che poi non uenisse contra di loro, accordatisi col Marchese, andarono a campo a Barbiano, & alla Zagonara Castelli in Romagna. Il Marchese piglio la Zagonara: Bolognesi Barbiano entro occisoui Alidosio, & tennero per se il Castello, benche hauessero promesso di ruinarlo. Onde il Marchese dando dopo fauore ad Almerico, fu cagione, ch'egli ritolse Barbiano a Bolognesi. Ne piu s'intricò il Marchese nelle guerre: benche Giouan Galeazzo

1379

1380

1385

1387

Visconte leuato hauesse ad Antonio della Scala figliuolo di Can Terzo lo stato, che rimaso gl'era: onde cominciarono molto gl'altri Signori Italiani a temerlo, & piu il Marchese, ch'eragli sempre nimico uissuto. Percio cercaua di fargli muouere guerra da Vinitiani, & dal Papa, che non pote morendo egli l'anno seguente, & fu sepolto con suoi antichi a San Francesco, ancor ch'hauesse fatto prima accrescere il Monastero de Serui, spendendoui cinquicento ottanta otto fiorini, che furono mille lire di quella moneta, spendendosi il fiorino per trentaquattro de nostri soldi. Rifece il Castel Tedaldo ruinato sessantotto anni prima, & cintolo di mura, & fosse: comminciò il uentesimo nono giorno di Settēbre appresso la porta del Leone un'altro maggior castello, con quattro fortissime torri, chiamato Castello di San Michele, & dopo Vecchio, per l'altro detto Nuouo fabricato sopra il Po da Niccolò Secondo. Morto Niccolò il zoppo senza figliuoli fu dal popolo dato il gouerno ad Alberto suo fratello, Signor gentile, liberale, & giusto, che essendo stato mentre anco uiuea il fratello amico di Giouan Galeazzo Viscōte, hebbe da lui Esti, tolto nouantaquattro anni in

1388 1373 1317 1389

*nanzi da Padouani ad Azzo Sesto, & glielc-
resse il Visconte, perche hauea hauuto nella guer
ra fatta contra Francesco Carrara, aiuto dal
Marchese, & acquistato Padoua, & Feltro per
se, & per Vinitiani Triuigi. Indi seguì la guer
ra contra Fiorentini, & Bolognesi: perche essen
dosi Montepulciano Castello de Sanesi dato a
Fiorentini: Sanesi s'accordarono col Visconte,
che questo cercato hauea per nuocere a Fiorenti-
ni, poi che haueano essi riceuuti nella Città loro
Francesco Carrara, & Carlo figliuolo di Ber-
nabò incarcerato con Lodouico, & Rodolfo altri
suoi figliuoli da Giouan Galeazzo: per questo
accordaronsi contra Fiorentini, & Bolognesi, il
Visconte, il Marchese, Francesco Gonzaga,
Sanesi, Perugini, & i Malatesti, & mandò il
Visconte in Toscana Giouanni Vbaldino con ot
tocento caualieri, che rubbò Montepulciano, &
correa danneggiando il contado di Firenze. Fio
rentini posero l'assedio a Perugia: doue man-
dando in aiuto loro Bolognesi Giouanni da Bar
biano con cento cinquanta caualieri; fu a San
Martino in Romagna preso da Antonio Montefel
tro Conte d'Vrbino: & altri dugento cinquanta*

1390

caualieri, che andauano in aiuto del Barbiano, a Forlimpopoli da Carlo Malatesta. Contra Bolognesi poi andò Iacopo dal Verme con l'altra parte delle genti del Visconte, & con Ferraresi: & caminando da Piumaccio uerso Creualcuore, furono subitamente assaliti dal Barbiano: che riscattato s'era, & postosi in aguato, & presi dugento caualieri. Ma uenuto da Firenze in aiuto de Bolognesi Giouanni Acuto, Iacopo si ridusse a Modona, & Bolognesi rubbarono, & guastarono quel paese, menandone trecento prigioni. Richiamarono Fiorentini l'Acuto, perche le genti del Visconte, ch'erano in Toscana, haueano ruinato San Giusto Castello de Riccasoli, & preso San Brancaccio, & Pietramala. Partito che fu l'Acuto da Bologna, andoui di nuouo Iacopo all'assedio con maggior numero di genti si Ferraresi, come Melanesi: onde poi parti, perche hauea il Carrara racquistato Padoua, & Veronesi rubellati haueano da Vinegia chiamato per Signore un fanciullo di sei anni, detto Can Francesco figliuolo di quello Antonio, a cui hauea il visconte per opra di Guglielmo Beuelacqua leuato lo stato. Per questo dunque uenuto Iacopo a Par

1390.

ma mandò Vgolino Biangardi con ottocento caualieri, & con le genti del Marchese, ch'erano a Bregantino, & a Ficheruolo, & di Francesco Gonzaga a verona, & racquistò la Città, occidendo molti di que Cittadini, che haueano chiamato Cane per Signore. Bolognesi senza tema piu delle genti nimiche, che gia partite erano, corsero sopra il Ferrarese fino a Porotto, & San Iacopo, guastando, & abbrusciando le contrade & menandone molti prigioni: cosi fece nel Polecine di Rouigo il Carrara, uenuto essendogli in aiuto Stephano Duca di Bauiera con ottocento caualieri pagati da Fiorentini, & pigliò Esti, la Badia, & Lendenara. vedendo il Marchese, che'l visconte, lasciato l'hauea tra Bolognesi, & il Carrara: acciò che'l suo paese non patisse danni, ne fossero gli habitatori menati prigioni, s'accordò con Fiorentini, con Bolognesi, & Padouani rendendogli il Carrara Lendenara, & la Badia: attorno alla quale fe poi il Marchese cauar le fosse: acciochè si ageuolmente, come fatto hauea, non si perdesse. vltimamente hauendo il visconte per opra di Andreagio Caualcabue, & di Paolo Sauello hauuta la Signoria di Sie-

na, dopo la morte d'Iacopo Conte d'Armignac-cha, che uenia in aiuto de Fiorentini: fu fatta la pace per opra d'Antonio Adorno Doge di Genoua, & di Ricciardo Caracciolo Gran Maestro di Rhodi: rendute le terre, & Castella pigliate, & lasciata Padoua al Carrara. Questo anno il Marchese con quattrocento caualieri in habito di pellegrini uestiti di bigio, con bordoni sopra le uesti loro, andò a Roma per lo Giubileo, incontrato dal Caracciolo Gran Maestro, da cinque Cardinali, & da Cortiggiani di Bonifaccio Nono, che lietamente riceuutolo, honorandolo gli diede la rosa d'oro, che donar sogliono i Papi a gran Prencipi, & fedeli allo stato loro, come anco dopo in Bologna la diede Giouanni ventesimoterzo *a Niccolò Secondo: in Roma Paolo Secondo al Duca Borso: & in Ferrara Paolo Terzo al Buon Prencipe nostro* HERCOLE *Secondo. Hebbe oltra di cio il Marchese licẽza di poter far la sua Città, come alcune altre, terra di studio, cosa di grande honore: & per l'utile de Cittadini uno priuilegio, chiamato* Bolla Bonifacciana *per lo nome del Papa, che la diede, ordinando, che quelle robbe, & poderi, che Chierici hauessero*

1391

date a

date a godere altrui fossero sempre di costoro, & de gli heredi loro: et ritornando a primi Signori, fossero essi tenuti darle altrui nel modo, che haueanle i posseditori primi. Onde furono leuate le liti, & quistioni, che seguiano per queste robbe nella Città. I Cittadini per dimostrare la gratia, che rendeano al Signore per l'honore acquistato alla Città collo studio, & per l'utile, che riceueano per lo priuilegio, andarongli incontra partiti in noue compagnie sino alla Pontonara: & per tre giorni furono fatti molti torniamenti, & giostre, & corsi sette pali da gl'huomini, dalle donne, & da caualli: dopo posta nel parete del Vescouato uerso la piazza la statoa del marmo del Marchese in habito di pellegrino, come era egli andato a Roma: & a lato intagliatoui il priuilegio in una tauola pur anco essa di marmo. Al studio poi per insegnare in publico furono chiamati Bartolomeo Saliceto Bolognese, & Gigliuolo da Cremona Dottori eccellenti, che primi ui lessero, seguiti da molti scolari forestieri: & dopo sempre ui furono per maestri huomini scientiati, come al tempo di Niccolò Secondo Pietro Ancarano, Giouanni da Imola, Antonio Budrio

1393

Bolognese, Benedetto Bargi da Perugia, & Lodouico Sardi ottimi dottori di legge, & costui anco grandissimo Philosopho, & bel dicitore in prosa, & uerso, come si uede & per le cose scritte da lui, & per li uersi posti sopra il suo sepolchro nel capitolo del Monastero de frati di San Francesco, significanti la uirtù di lui, che fu fratello di Niccolò mio bisauo, & figliuolo di Paolo, che hebbe honorato ufficio appresso al Marchese Alberto, & fu discendente di quel Iacopo, che con Azzo Quarto passò a Ferrara da Verona, doue molto prima andati erano i suoi antichi da Sardo Castello di Liburnia, iui uenuti con gl'Heraclidi da Carthaginesi cacciati di Sardigna. Nella Signoria poi di Leonello ui fu il buon dottore Alessandro Tartagno da Imola, Andrea Barbaccia da Messina Ciciliano, Agnolo Gambaleone d'Arezzo chiamato pero Aretino, Agnolo degli Vbaldi Perugino, il ualente medico Vgo Benzo Sanese, l'ingegniosissimo Theodoro Gaza da Thessalonica Greco, & Guarino Veronese ualente huomo ne studi d'humanitade, & primo, che cercasse di riducere la lingua latina a quella perfettione, & politezza, ch'era prima, che i Bar

beri haueſſero coſi queſta, come l'altre buone coſe cacciate d'Italia. Queſti leſſe anco al tempo di Borſo: di Hercole primo il figliuolo di Guarino Battiſta buon Poeta, & Oratore, Lodouico Carbone, & Luca Ripa, tutti e tre miei precettori, Bulgarino, Bartolomeo Soccino, & Franceſco Benzo Saneſi, Giouan Luca da Pontricmoli Veſcouo di Reggio, Giouanni Sadoleto padre d'Iacopo Cardinale dottiſſimo Modoneſe, Girolamo Caſtello, Giouan Maria Riminaldo, Felino Sandello Veſcouo di Lucca, Coſmo Paſetho Ferrareſi, & Pietro Buono Auogaro Aſtrologo perfettiſſimo. Mentre fu Alphonſo Signore leſſero Ghilino Ghilini Veſcouo di Comacchio, Gierardo Saracino, Virgilio Silueſtro Ferrareſi, Giouan Franceſco Calcagno, & Vbertino Zucchardo da Correggio, Carlo Ruino Reggiano, Camillo Viſtarino da Pauia famoſi leggiſti: Medici ualenti Niccolò Leoniceno Vicentino, che primo riduſſe nelle ſchuole i medici antichi Greci, Giouanni Manardo, Lodouico Buonacciuolo, Soccino Benzo, & Girolamo Lardo: Aſtrologi intendenti Luca Gaurico Napolitano Veſcouo Gifoneſe, & Pellegrino Priſciano. Ma

HERCOLE Secondo, cui piu, che a gli altri Prencipi piaciono le lettere, & huomini scientiati, rinouando lo studio gia quasi per le guerre di Alphonso intiepidito, feceui leggere Alessandro di Battista Guarino, suo Secretario, & Procuratore del Fisco, huomo leale, benigno, cortese, & grandissimamente scientiato, i dottissimi Celio Calcagnino, & Marco Antonio Antimaco Mantouano, padre di Fabio Medico ualente, & dotto: l'acuto, & famoso Lodouico Cato, che anco al tempo d'Alphonso haueano con loro somma lode publicamente insegnato, & chiamoui Andrea Alciato Melanese, d'ogni sorte di dottrina adornato, Vicenzo Maggio Bresciano ottimo Philosopho, huomo nobilissimo, & gentilissimo: Aimone Crauetta da Sauigliano, & Giouanni Corrasio da Tolosa: facendoui leggere Antonio Musa Brasauolo suo dilettissimo, dottissimo, & famosissimo Medico, il figliuolo di costui Renato simile in ogni uirtu al padre: Niccolino Buonacciuolo, Antonio Maria Canano, & Domenico Buondio Philosophi, & Medici eccellenti: Il Secretario del nostro ualorosissimo Prencipe Giouan Battista Pigna giouane di grande, & sot-

tile ingegno, di gran dottrina, & uirtu, come ha gia molte uolte in molti modi, & molte scienze dimostrato: Dottori poi notabili tre Giouanni il Catabene, il Zephalo, il Roncagallo della schiatta antica di que Botòli, che gia uennero da Padoua nel Roncagallo, luoco doue fu Ferrariola: Iacopo Cagnacino, Lodouico Siluestro, Marco Bruno Anguilla, Renato di Lodouico Cato figliuolo simile in ogni parte al padre, Prospero Pasetho, & molti altri. Poi per abbellire la Città feceui Alberto fabricare il Paradiso palagio cosi chiamato, uicino a Santa Agnesa, & Schiuanoglia da Santo Andrea, accresciuto poi da Borso: & fuori della Città Belfiore. Dopo se ne morì lasciando lo stato a Niccolò suo figliuolo di undici anni, & Gouernatori Philippo Ruberti da Tripoli, Tomaso de gl'Obizi da Lucca Caualieri, Bartolomeo Mela Refferendario, & Giouanni Sale Ferraresi. Aggiunsene il popolo sei Albertino Giuocolo, Niccolò Costabile, Compagno Buonleo, Manardo Contrario, Iacopo Gualengo, & Giouanni Griffo.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

AZZO figliuolo d'Aldobrandino Terzo confidatosi, che per essere il Prencipe fanciullo, cacciarnelo ageuolmente potria, partito da Firenze, doue era dopo la morte d'Obizo suo fratello andato, uenne a Caprara nel Bolognese, per entrare di nascosto in Ferrara. Ma essendone fuggiti i partiggiani suoi, egli ritornato in Toscana, s'accordò con Obizo Cortesi da Montegarulli di Carphagnana, che insieme con Lucchesi andò per rubbare il Frignano, & combattendo con le genti del Marchese, & gli habitatori di que luochi appresso Rocca di Pelago, furono Lucchesi sconfitti, & Obizo rappacificosi col Marchese: al quale poi fu rubbato da Francesco da Sassuolo Monbaronzone, & Monte Zibbio datogli da Atto di Rodiglia Signore di

1394 Castellarano. Questo Atto insieme col Sassuolo, Giordano Sauignano, & Lancilotto Mon

tecucolo fauoreggiando ad Azzo, cominciarono a correre sopra il Modonese, hauendo anco per compagno Rapheto di Gigliuolo Marocello Caualiere Ferrarese, nepote di quello Rapheto, che sessanta sette anni innanzi primo di loro uenne a Ferrara da Genoua, oue erano antichissimi. Mandò il Marchese con soldati Azzo da Castello Modonese, huomo ualoroso, & prode a Sassuolo, accioche non potessero cosi ageuolmente, come fatto haueano, nuocere i nimici, & guastare il paese, & all'assedio di Castellarano andò Antonio Ruberti: cui fu forza lasciato l'assedio ritornare a Modona, perche il Visconte soccorrea continouamente il luoco: & anco perche Azzo di Esti era uenuto in Romagna con trecento caualieri, & minacciaua di uoler far la guerra nel Ferrarese, & contra la Città. Subito Vinitiani mandarono a Ferrara in aiuto del Marchese due insegne d'arcieri; Bolognesi cento caualieri, & cento cinquanta pedoni: & nel Modonese fecero caualcare Azzo da Castello, che haueano fatto loro Capitano, con mille caualieri, accioche difendesse quella Città, & contado da nimici del Marchese. In questo modo uedendo quello di Esti,

1327

come animoſamente s'erano moſſi Vinitiani, et Bo
logneſi per mantenire lo ſtato al Marcheſe: andò
da Giouãni Barbiano, & accõpagnatoſi ſeco, con
Lodouico da Zagonara, cõ Obizo, & Pietro da
Polẽta, cõ Cecco Ordelaffi, cõ mille et cento caua
lieri, & ottocento pedoni, & genti di Schinella
1395 da Collalto ſopra le naui de Rauignani uenne per
entrare per la foce di Primaro nel Po a danni
del Ferrareſe. Ma fattoſi loro contra i caualie-
ri del Marcheſe ſopra la riua ſiniſtra del Po, &
Frãceſco Bellaia cõ le naui noſtre, furono molti de
nimici preſi, & morti. Azzo ritornò a Barbiano,
& indi nel Modoneſe da Atto di Rodiglia, da
Sauignani, & Montecucoli. Il Bellaia andato
alla foce di Capo di Orzi, foſſa dirimpetto a San
to Alberto, chiamata hora Foſſa di Rauenna, &
gia Meſſanico, & Foſſa d'Aſcone, doue era una
Baſtia de Rauignani, l'abbruſciò: Vinitiani, ac-
cioche un'altra uolta Azzo nõ tentaſſe di entrare
per Primaro nel Po, mandarono tre galee, &
quaranta barche con dugento arcieri per guardia
ſi di quella foce, come dell'altre, & uenti barche
alla Badia per guardare Rouigo, a Ferrara cen
to arcieri: ui uennero ancora da Firenze, & da
Bologna

Vittoria di frãcescho bellaia capitanio dell' armata del marchese.

Bologna soldati con Azzo da Castello, che dopo ferito da un cauallo in un ginocchio se ne morì in Ferrara: & Marco Pio hebbe Formigine Castello donato dal Marchese a colui, Spezzano, & Marano. Azzo di Esti, che non era indi molto lontano a Castellarano, luoco sopra la Secchia, ritornò a Barbiano dal Conte Giouanni. Con costui senza farne motto o al Marchese, o agl'altri Consiglieri, accordaronsi Philippo Ruberti, & Giouanni Sale, promettendogli Lugo, Conselici, & alcune altre cose, s'egli occidesse Azzo. Il Conte per hauere quelle due Castella, fatto uestire de panni d'Azzo un fante d'Atto di Rodiglia, ch'era molto simigliante a quello di Esti, & fattolo entrare in una camera, & occidere, & morto uedere a Giouanni da San Georgio mandato da coloro al Conte: hebbe egli da Bertolino da Noarra, & da Niccolò Buonacciuolo, mandati percio da Philippo, & da Giouanni le Castella: che poi il Marchese ribebbe, Conselici da Baldesar Coscia, & Lugo da Eugenio Quarto per quattordici mila fiorini, & cento moggia di grano. Azzo, ch'erasi nascosto, accio che'l Conte per la sua creduta morte guadagnasse le due Ca

1408

1437

stella, datosi a uedere, assalì i soldati del Marchese appresso Lugo, & sconfitti, pigliò il Capitano loro Anfrione de gl'Obizi, con Bartolomeo Dinagio da Reggio, & il Buonacciuolo. Per questo mandarono Vinitiani altre genti a Ferrara: cosi fecero Bolognesi, Fiorentini, il Carrara, & il Gonzaga. Et andati nelle confini d'Argenta nella riua destra del Po, fabricarono sopra la Fossa Gianniuolo una Bastia, chiamata anco essa di quel nome, accio che fosse impedito il passo a nimici. Il Marchese s'accordò con Astore Manfreddi da Faenza, facendo che mouesse egli guerra al Conte, mandandogli genti, & danari. Astore per poter nuocere maggiormente al Conte, fabricò tra Barbiano, & Lugo una Bastia, correndo sopra il paese del Conte; & guastandolo. In questo tempo Tomaso Montanaro accordatosi con Philippo suo fratello, & Christophano suo cugino Montanari, & con Cato Spinelli huomo hauuto caro da gli habitatori di Porto, contrada buona del Ferrarese nel Polecine di San Georgio, pensò di uoler dare la Città ad Azzo. Et essendo le genti del Marchese andate con Astore contra il Conte di Barbiano, finsero essi d'hauer

da alcuni amici loro inteso secretamente, che i soldati d'Azzo ueniano per pigliare il Castello di Porto: ma dissero a Philippo Ruberti, che s'egli, & gl'altri Consiglieri uoleano, essi, ch'erano amati da quelli di Porto, ageuolmente seguiti da loro, hauriano cacciati i nimici. Philippo diede loro licenza, che facessero cio, che giudicassero essere utile del Marchese, & della Città. Per questo andati tutti e quattro insieme, solleuarono quegli huomini, con molti di Gambolaga, Riua di Persico, Consandali, Boccalcone, Migliaio, & altre uille in numero di sette mila, che pigliate l'armi chiamarono Azzo, preso che hebbero il Castello di Porto, mal guardato delle genti del Marchese, che nulla quiui temeano. Contra costoro mandò il Marchese Niccolò Ruberti, & Antonio degli Obizi con libertà, che perdonasse loro, se diponeano l'armi. Ma essi ridutisi nelle ualli, & luochi stretti, disprezzando il perdono, con uantaggio combattendo, pigliarono Niccolò, ponendo gli altri in fugga. Accompagnossi con loro il giorno sequente Azzo, con alcune schiere de soldati hauuti dal Conte, & da Giouan Galeazzo Visconte. Per questo i soldati Bolognesi, Man-

touani, & Padouani, con gl'arcieri Vinitiani si congiunsero con Astore, uenuto con seicento caualieri, & gli aiuti de Fiorentini a Consandali, & morti, & presi molti de nimici, iui andati per impedirgli il passo uennero tutti insieme a Porto, doue sconfitte con morte di cinquicento de nostri, & della maggior parte de nimici, le genti d'Azzo, l'assediarono nel Castello, doue era fuggito. Egli uedendo, che ne difendere si potea, ne sicuro uscirne, poiche non ueniano in suo aiuto i caualieri, che condur ui doueano Giouanni, & Almerico Barbiani: diede se stesso, & il Castello nelle mani di Currado Prosperch Tedesco capitano di que Fiorentini, ch'erano con Astore. Onde fu liberato Niccolò Ruberti, il castello renduto al Marchese, Azzo di Esti, con Atto di Rodiglia condotti prigioni a Faenza, & a Ferrara Conselici Barbiano, i Moutanari, cato Spinelli, & altri, che furono morti. I soldati uincitori rubbarono tutte le uille uicine fino a Gaibana senza far differenza tra amici, o nimici: & fu finita in questo modo la guerra di Azzo. Per questo il Marchese diede in dono a Giouan Galeazzo figliuolo di Astore le case de Montanari,

ch'erano uicine a Santo Antonio sopra la uia de Sabbioni: ad Astore Sauignano nel Modonese, le possessioni del Migliaio, et molti danari per lo uiuere d'Azzo prigione. Et benche costui fosse preso, non rimanea percio Francesco da Sassuolo di far guerra al Marchese, anzi cercò di rubbargli per tradimento Modona. Il Marchese desiderando di uiuere hormai in pace, rendè al Sassuolo Fiorano Castello, che Gierardo di Saluatico Boiardo hauea prima pigliato, & diede Sassuolo nelle mani di Astore, fatto Giudice tra'l Marchese, & Francesco. Atto di Rodiglia ritornato nel Modonese operò si, che rubbò Sassuolo a Gierardo di Soragna Podestà d'Astore: & lo diede a Francesco, che anco hebbe la Rocca, & Sestola con gli aiuti di Giordano Sauignano, di Carlo Fogliano, & di Guido da Correggio. Giordano anco egli pigliò Sauignano Castello di Astore. Dopo il Conte Giouanni da Barbiano col fauore de Grassoni pigliò Vignuola, facendoui accendere fuoco di notte, doue andate le genti per estinguerlo, fu aperta la porta al Conte, che ui entrò con ottocento caualieri; & altrettanti pedoni: ne altro poi seguì per la guerra, che fece Giouan Galeaz-

1396

1397

zo ordinato primo Duca di Melano da Vincesslao, a Francesco Gonzaga, ch'erasi accompagnato con Fiorentini, Bolognesi, Pisani, col Marchese, il Carrara, & Astore cõtra il Visconte: onde costui mandò nel Mantouano Iacopo del Verme con uenticinque mila soldati, & sessanta legni armati, che prese alcune Castella, passato il Po, cacciò dal ponte fatto dal Gonzaga a Borgoforte, Carlo Malatesta, che ui era per guardia con Mantouani, Fiorentini, & Ferraresi, pigliando dieci naui loro, & si accampò nel Serraglio; 1221 ch'è parte del contado di Mantoua, cinto da que Cittadini d'argine, & di fossa per sicurtà maggiore della Città loro. Per questo raunaronsi alla Stellata mille & dugento caualieri Fiorentini, Bolognesi, & Ferraresi con cinquanta barche, & dodici galee Vinitiane. Carlo Malatesta con Giouanni Barbiano, Philippo da Pisa, & otto mila soldati assalì i legni del Duca, ch'erano nel Mencio appresso Gouerno, li uinse, ruppe, & prese quarantotto galeoni, & molte altre barche cariche di cibi. Il Verme temendo di non essere posto in mezzo da costoro, & dal Gonzaga, mentre uolea passare il Po, fu anco egli uinto, &

perse le robbe, & arme de soldati con cinquanta artegliarie, ritrouate insieme con Scoppi, & Ar- 1380
cobuggi dicisette anni prima in Alamagna da Pietro Libs philosopho peripatetico, & Alchimista. Ne per questo il Duca punto si piegò dalla impresa, anzi chiamato Facino Cane da Casale, che con cinquicento caualieri militato hauea ne seruigi di Theodoro Marchese di Monferrato contra Amadio Conte di Sauoia, lo mandò col Verme, & Almerico Barbiano a Borgo forte sopra quaranta legni armati, che uinsero uentitre barche del Marchese, & del Gonzaga, & due galee Vinitiane, dopo si attendarono un'altra uolta nel Serraglio. Era percio lo stato del Gonzaga in pericolo manifesto, se non che uennero in suo aiuto a Borgo forte trentadue barche del Marchese, & dodici galee de Vinitiani: che poi 1398
fecero la pace tra'l Duca, & il Gonzaga. Il Marchese anco egli per opra di Fràcesco Carrara suo suocero, fe pace con quelli da Polenta, che dato haueano aiuto al Conte di Barbiano, il quale con mile dugento caualieri corse sopra il Bologne- 1399
se, & Modonese, rubbando le uille: percio Philippo da Pisa, & Carlo Giouambecchari, quello

con le genti del Marchese, & questo con Bologne
si, uenuti a Spilimberto, ritrouarono il Conte
nella Scoltena sopra una ghiaia, doue erasi la not
te riposato, & cintola d'intorno con genti, occisi
parte de suoi, & parte presi, uenne anco egli nel-
le mani loro, col figliuolo, & altri Capitani, che
furono per compiacere ad Astore, & non perche
cosi commandasse Niccolò, insieme col Conte in
Bologna morti, & Vignuola renduta al Mar-
chese da Manfreddi da Barbiano figliuolo di Al-
merico, ch'era prigione di Philippo. Cessarono
per questo le guerre, & per la compagnia de gli
huomini, che attorniati di panni lini bianchi col
capuccio a modo de frati, & la croce rossa sopra
gli homeri, partiti di Piemonte, & di Lombar-
dia, andauano con un Crocifisso per l'altre Città
d'Italia, noue giorni per ciascuna, gridando pa-
ce, & misericordia, & cantando alcune laudi,
accrescendo sempre il numero loro. Onde uenu-
ti quattro di loro a Ferrara, & accompagnati col
popolo, furono oltra uenti mila, & faceano si, che
mentre erano in alcun paese, i nimici deposti gli
odi, & l'ingiurie uiueano pacificamente insieme.
Fu, come ho gia letto in un libro datomi da Lodo-
uico

uico Soperbo Dottore nobile, dotto, & giusto, hora Podestà di Trento, cominciata questa compagnia de biãchi in Hispagna per ordine d'Henrico Secõdo Re di Castiglia, essendo ad un buon huomo di Siuiglia apparuta la vergine N. S. uestita di bianco dicendogli, che uolea Iddio per gl'horribili peccati de gl'huomini punirli tutti, ma pregato, & piegato da lei, solo mancheria la terza parte di loro per pestilenza: & alle parole della Vergine seguì l'effetto, perche tre anni durò per tutto il Mondo una mortalità tale, che ben mancò una parte degl'huomini. Fu pero da quel Re ordinata la compagnia uestita si di bianco, come era la Vergine apparuta. Ma gl'Italiani, che anco essi queste uesti prenderono, andauano a Roma, essendo all'hora il Giubileo ordinato cento anni prima da Bonifaccio Ottauo a sembianza di quello, che commandò Iddio a Giudei, che annontiato al popolo con un corno di becco, detto Iobel (onde trasse il nome il Giubileo) daua libertà a corpi de gli huomini, & alle robbe loro, & il nostro libera da peccati l'anime di coloro, che, come conuien a chi è gia pentito degli errori suoi, uanno ad alcune chiese di Roma. L'anno sequente Gio-

1400

1401

nanni Bentiuoglio potente Cittadino Bologniese fecesi Signore della patria, leuandola dalla ubbidienza di Bonifaccio Nouo, cacciatone Vanni, Bonifaccio, & Goggiadino Goggiadini, i Galluzzi, & alcuni altri, & subitamente si rappacificò con Astore Manfreddi, contra del quale haueano i Bolognesi, i Fiorentini, il Marchese, il Carrara, Cecco Ordelaffi, & il Conte Almerico Barbiano mosso guerra, & gia fatte tre Bastie intorno a Faenza, perche minacciaua egli di porre in libertà Azzo di Esti, che per questo fu dato nelle mani de Vinitiani, che lo mandarono in Creti. Almerico sdegnoso per la pace fatta con Astore dal Bentiuoglio, corse rubbando il Bolognese sin a Budrio, & cosi fece Vanni cō due mila caualieri, & altrettanti pedoni, hauendo pigliata la Torre dell'Vccellino, & San Prospero, doue fu dal Bentiuoglio uinto, & cacciato. Contra costui mandò Giouan Galeazzo Visconte in aiuto di Vanni Francesco Gonzaga, & Pandolfo Malatesta con dodici mila caualieri, & sei mila fanti: che oltra gl'altri luochi presi nel Bolognese, hebbero ancor Persichetto, & uinto il Bentiuoglio in battaglia a Casalecchio dal Gon-

1402

zaga, dal Malatesta, da Facino Cane, da Ottobuon Terzo, & da Almerico, si diedero Bolognesi nelle mani di Giouan Galeazzo, che poco dopo morendo, lasciò lo stato grandissimo suo a tre figliuoli giouanetti. Il Barbiano Capitano di Giouan Maria Visconte Duca Secondo di Melano, sperando ageuolmente di potersi far Signore di Bologna, si congiunse col Papa, & con Vanni: & fe che gli huomini di Creualcuore ribellati al Duca, di cui era Bologna, chiamarono per loro Signore il Marchese, acciocbe anco egli s'intrametesse in questo modo nella guerra, che far si douea col Visconte per Bologna. *Il Marchese consigliato da Vguccione di Manardo Contrario, giouane nobilissimo, di grande ingegno, & prode, cui hauea l'anno innanzi dato il gouerno de tutto lo stato, & donato uentidue Castella, palagi, & poderi per cento mila fiorini, consigliato dico, che cercasse d'accrescere l'Imperio, ne che percio noceа a* Bolognesi, *che non erano piu liberi: accettato il luoco, ui mandò per Gouernatore Niccolò* Baesse. *Il Papa uedendo che'l Marchese s'era mosso contra il Visconte, mandò* Baldesar *Coscia Napolitano Cardinale di Santo Eustachio, Le-*

1403

gato a Ferrara: che riceuuto honoreuolmente sot to il palio, fe Gonfaloniere di Santa Chiesa il Marchese, & Maliscalco Vguccione. Questo nome di Maliscalco è uoce Tedesca, usata ancora da Franceschi, che per origine Tedeschi sono, & dimostra colui, ch'è Capitano de caualieri: perche in quella antica lingua loro il cauallo chiamauasi Marca, onde è con alcun poco mutamento questa uoce, che Marschalk al modo loro dire si douria. Il Marchese hauuto questo carico dal Legato, mandò Giouanni Grande Parmiggiano allo Vccellino: che prese la Torre, che iui è nella Padusa: & egli andò col Legato nel contado di Bologna, & pigliò il Poggio, Galiera, Argine, & San Giouanni: poi si fermò alla Torre delle Nauicelle sopra la Scoltena nel Modonese: indi corse nel Parmiggiano, & Reggiano guastando il paese di Francesco da Sassuolo, & altri compagni nimici suoi. Era in Bologna Facino Cane: costui, essendo andato il Legato con otto mila caualieri, & due mila pedoni a Ponte maggiore col Marchese, Paolo Orsino, Carlo Malatesta, & Almerico Barbiano, uscito della Città cominciò la battaglia, doue uinto, & fuggato, il Legato pi-

gliò Medicina, Manzolino, & anco Imola, ch'era di Lodouico Alidosio: poi chiamato da Iacopo Rosso, & Pietro suo fratello Vescouo di Verona, andò col Marchese al ponte sopra la Lenza, correndo sin alle porte di Parma, la qual fu difesa da Ottobuon Terzo mandatoui dal Duca. Il Contrario insieme col Carrara, & Philippo da Pisa andati con molta gente a Brescia, hebbero la Città con la Rocca, che dopo fu racquistata dal Duca per opra degli Suardi Ghibellini, fuggitone il Carrara. Dopo essendosi i Guelphi di Cremona, Crema, Como, & d'altre Città del Duca, mossi contra Ghibellini con l'aiuto d'Vgo, & Guglielmo Caualcabue, di Franchino Ruscone, & d'altri, & Sanesi postosi in libertà, cacciando Georgio dal Caretto Gouernatore per lo Duca; & Francesco Salimbene, che con l'aiuto de Fiorentini farse ne uolea Signore: uedendo il Duca, che difender percio non si potea dal Papa, per opra di Francesco Gonzaga fece seco pace, & resegli Bologna, Perugia, & Ascesi: il Legato diede al Marchese Nonantola, et Bazzano nel Modonese, & hebbe da lui Creualcuore. Ottobuon Terzo anco egli haueua pigliato per se la

Signoria di Parma, cacciatone Pietro Rosso: & occisoui treceto quattordici huomini di quella molto honoreuole, & antica famiglia, che hebbe principio, come alcun crede, da Roscio tanto famoso, & amico caro di Cicerone. Rubbò anco Reggio al Duca, facendo sembiante di uolerlo difendere dal Marchese, che mandato ui hauea il Contrario con due mila fanti, & ottocento caualieri, sperando d'hauerlo da Niccolo Ruberti, & da Gierardo Boiardo. Ma entrato nella Città Ottobuon, ritornò il Contrario a Ferrara: & colui corse nel Modonese menandone preda per cento mila fiorini. Ne uendicar se ne puote il Marchese ritenuto da maggior guerra. Hauea Guglielmo della Scala figliuolo di Can Secondo con l'aiuto di Francesco Carrara, & del Contrario mandatoui dal Marchese con mille & ottocento caualieri, & con Sforza da Cotignuola, che prima militò ne seruigi del Marchese Alberto con quindici caualieri, hauuta la Signoria di Verona, tenuta da Philippo Maria secondo figliuolo di Giouan Galeazzo: & poco dopo auelenato Guglielmo, & pigliati Antonio, & Brunorò suoi figliuoli, che uendere la Città uoleano a Vinitiani, il

1404

1388

Carrara la prese per se. Onde per questo, & perche molestaua anco i Vicentini, che dati s'erano a Vinitiani: nacque tra loro, & il Carrara asprissima guerra: & mandarono Vinitiani a Ferrara loro Ambasciatori Benedetto Soranzo, & Giouanni Barbo, perche il Marchese con loro s'accompagnasse contra il Carrara: che ricusando egli di fare, si perche era per consanguinita congiunto col Carrara, come maggiormente per la promessa, che haueano amendue insieme di difendersi, & aiutarsi ne bisogni loro: Vinitiani mandarono subitamente in Creti per Azzo di Esti: ma era costui poco prima morto: & fecero ritenire tutti i Ferraresi, ch'erano a Vinegia con le naui loro. Il Marchese conoscendo che cosi la guerra era cominciata anco contra di lui, fece fabricare alcune Bastie al passo delle Corbole, di Ariano, di Tiene, & di Santo Alberto, mandandoui genti per difendere, che per que luochi nō uenissero Vinitiani nel Ferrarese, hauendo gli huomini d'Ariano presa una galea Vinitiana. Il Contrario con mille & cinquicento caualieri andò nel Polecine di Rouigo, che haueano Vinitiani hauuto nella guerra contra Azzo, & piglia-

ta Lendenara, la Badia, & Arquata, s'accampò a Rouigo. Quiui uenne il Marchese con Almerico Barbiano gran Conestabile del Re Ladislao di Napoli: uenuto in aiuto del Carrara con mille cinquicento caualieri. Questo nome di Conestabile è uoce Francesca, tratta per cio dal Latino, & dimostra colui, ch'e sopra tutte le genti da guerra: chiamato Conte, cioe Maestro, & Gouernatore di stalla: perche Conti (pigliando la uoce per dignità) diceansi primieramente coloro, ch'essendo di nobile sangue, andauano in compagnia del Prencipe in pace, & in guerra: poi quelli, che haueano il gouerno d'alcune città, o paesi per certo tempo, o mentre uiueano: che pigliarono, come anco altre cose, da Tedeschi, che questi Conti, & Gouernatori sogliono chiamare Graff: onde dicono Lantgraff, & Burgraff quelli, che soprastano (dirò hor cosi) alla Prouincia, & al castello. Indi fu il nome da Franceschi dato anco a colui, che reggea, & guidaua gli esserciti: & chiamauansi Conti di stalla, perche il maggior sforzo loro nelle battaglie era ne caualieri. Con Almerico dunque, & il contrario, il Marchese uenuto a Rouigo, & poste genti

genti per serrare i passi, acciochè non fossero portate biade, o altri cibi nel Castello, & pigliati alcuni soldati d'Antonio dall'Aquila usciti della terra, andò col resto delle genti a Padoua contra Vinitiani, ch'erano a danno del Carrara parte con Paolo Sauello a Campo San Pietro, & parte con Carlo Malatesta da Rimini Capitano loro a Ponte Vico. Il Marchese uscito con Padouani, pigliò Taddeo dal Verme cō dugento caualieri, che andauano nel cāpo del Malatesta, et assalì le genti del Sauello: ma uenendo Carlo, & Galeazzo Grumello huomo fortissimo, ch'era andato a Monselici, in aiuto del Sauello, ritornò il Marchese a Padoua uittorioso con due mila & cinquicento prigioni tutti senza pagar riscatto liberati da lui. Il Sauello temendo di non essere di nuouo assalito, si ridusse cō le sue gēti nel Triuigiano, doue molte uolte correa il Marchese, menandone molti prigioni, & abbrusciando il paese. Il Cōtrario cacciati i soldati Vinitiani da un passo, chiamato del Duca, pigliò molte naui Vinitiane, che con cibi nauicauano per l'Adige a Rouigo. Vinitiani, acciochè il Marchese difendesse se stesso, mandarono per la foce di Primaro Giouanni Barbo,

& Giouanni da Tosignano con sei galee, & mol te altre barche armate, che pigliarono la Rocca di Santo Alberto, con Antonio Contrario, che eraui per guardia. Per questo mandò il Marchese alla Bastia del Gianniuolo Vguccione, & egli col Conte Manfreddi figliuolo di Almerico, ch'andato era a Napoli, & col Carrara, ritornò all'assedio di Rouigo, accampandosi nel Borgo di sotto, detto di San Bartolomeo, hauendo prima Francesco Giustiniano Capitano di Rouigo abbrusciato il Borgo di sopra. Ma il Marchese soprapreso da una noiosa infirmità, ritornò a Ferrara, & Francesco Carrara a Padoua ferito in una gamba da uno arcobuggio. Il Contrario uenuto a Rouigo, insieme con Manfreddi si lo strinse, che'l Giustiniano gliele diede con conditione di uscirne egli sicuro con soldati, & robba guadagnata nella preda, fatta poco prima nelle case de Rouigati amici del Marchese, & nel paese di Lendenara, che hauea con i Borghi abbrusciato. Hauuto in questo modo Rouigo, & postoui entro per Capitano Aldobrandino Giuocolo: il Marchese andato ad Argenta, fe sopra due naui fabricare una torre di legno di maggior altez-

za, che non era la Rocca di Santo Alberto, acciochè i soldati sopra questa torre potessero nuocere a Vinitiani, ch'erano nella Rocca. Et fatto uenire sedici galeoni, & molte altre barche per lo Po, egli con settecento caualieri, & sei mila fanti, andò al ponte di Santo Alberto, doue erano accampati Vinitiani, che difendendo ualorosamente il ponte, & ributtando le nostre genti, pigliate molte naui, & quella anco, sopra la quale era la torre, fu forza a nostri ritornare adietro. Onde il Barbo pigliò, & abbrusciò la Bastia del Gianniuolo, & mandò tre galee a Comacchio, perche haueano i Comacchiesi pigliate molte naui Vinitiane, essendosi per questa guerra fatti corsali: & accesoui fuoco consumarono quella antichissima Città, sommersa gia dal mare, onde anco è nelle paludi, che per cento noue miglia girando, son partite in uentidue ualli con altre tante Isole, & molte case pescareccie per uso di coloro, che con grandissimo utile de nostri Signori prendono Cephali, Rhombi, Orate, Anguille, & altri pesci di diuersa grandezza quiui spinti dal mare, & uenti per tempesta. Fu questa patria di Guido Duca di Antona padre di Buono, onde

discessero i Paladini di Francia, Città fabricata mille ottocento trenta anni prima, che nascesse Christo N. S. da Cromatio figliuolo di Noe; ch'insieme con Pontico, & altri figliuoli di Ham fuggendo la tirannia di Nimrod, uennero di Soria in Italia, & fabricarono anco quattro anni dopo Rauenna: benche altri dicano, che fosse il fabricatore di Rauenna Noe, o Tubal, o pur Phlamio, facendola nel luoco chiamato Rabeno, o i Thessali, o i Latini. Ma queste cose saranno piu largamente raccontate da Giouan Pietro Ferretto Vescouo di Lauello Rauignano, huomo di marauigliosa humanità, grandissima scienza, & uita santissima: Et perche Argenta era ben guardata, & difesa, non potendo il Barbò passarla, & uenire à Ferrara, uolea per la foce dell'Abate entrare nel Po, & pigliare Ariano. Quiui era Philippo da Pisa: & il Contrario per
1405 difendere il luoco, s'appressò a Vinitiani per mezzo miglio, & postosi in aguato, subitamente di notte assalì i soldati Vinitiani, ch'erano smontati in terra, pigliandone, & occidendone molti, gli altri si saluarono sopra le naui riducendosi in alto mare, trahendo a nostri palle di ferro con arte-

gliarie, & d'una fu ferito in una gamba il Contrario. Hauea il Marchese patiti molti danni in questa guerra, ne aiutaualo il Carrara, & desiderando Vinitiani seco la pace, mandò loro Giuocolo Giuocoli, & Bartolomeo Mela, che ultimamente la conchiusero, lasciando a Vinitiani il Polecine di Rouigo, & Santo Alberto, sin che fosse finita la guerra, ch'essi faceano contra Padouani. Il Carrara intesa la pace del Marchese con Vinitiani, pigliò nel Ferrarese Castel Guglielmo: doue fattoglisi subitamente contra il Marchese con le sue genti, ributtatolo, & seguendolo pigliò Campo nuouo, & Veneze sopra l'Adige, che gli rimasero, come cose dopo la pace acquistate: & il Carrara insieme con la uita perse ancor lo stato. Non uisse molto il Marchese in pace, per la guerra, che tra lui seguì, & Ottobuon Terzo per cagione d'Obizo da Montegarulli, che mentre era in Toscana al soldo de Fiorentini, che faceano guerra con Pisani, hauendo per dugēto miglaia di fiorini comperata quella Città da Gabriello Visconte: Neri suo figliuolo rubbò Lota al Marchese nel Frignano, il quale contra mandoui Vanni Strozi, che pigliò in Rocca

1406

di Pelago Antonio altro figliuolo d'Obizo, & tutte le Castella, che costui hauea nel Frignano, fuori che Monte, Montebonè, & Moceno: Obizo per questo ritornato nel Modonese, s'accordò con Ottobuon, il quale poste parte delle sue genti alla Mirandola, & parte a San Felice, corse tutto il contado di Modona, menandone preda per cento cinquanta mila fiorini, come anco dopo fece l'anno sequente uerso Rubiera, Marzaglia, & nelle terre di Giouanni Manfreddi amico del Marchese, benche quelli ch'andarono a Vignuola, & a Spilimberto fossero presi, & morti. Il Marchese uedendo, che Ottobuon hauea per desiderio di rubbare rotta la triegua fatta con lui per opra de Vinitiani, chiamò di Toscana Sforza da Cotignuola, ch'andato era al soldo de Fiorentini. Venne Sforza con settecento caualieri a Modona, doue fu da Ottobuon assediato, che seco hauca due mila cinquicento caualieri, & quattrocento pedoni: ma uenendo il Marchese, col Contrario, & seicento caualieri a Modona, si partì Ottobuon, & il Marchese riceuè in gratia Francesco da Sassuolo, Atto di Rodiglia, Lancilotto Montecucolo, Guido, Paolo, & Tomaso Foglia-

1407

1408

ni, & Obizo da Montegarulli: & col Marchese s'accompagnarono contra Ottobuon Guido; & Niccolò da Canossa, Galeotto da Valisneria, Pietro Ruberti, & suo fratello Iacopo Vescouo di Luna, Orlando Pallauicino, Pandolfo Malatesta Signore di Brescia, Cabrino Fondolo di Cremona, & Baldesar Coscia Legato di Bologna. Il Marchese accampatosi a Rubiera, fe che Sforza corse guastando il Reggiano, & il Parmiggiano col fauore de Rossi, de Mantouani, & d'Iacopo dal Verme mandato a Piacenza dal Duca di Melano. Et ritornato il Marchese a Ferrara, furono da Guido Torello Gouernatore di Reggio per Ottobuon postosi in aguato a Scandiano, presi sessanta caualieri di Sfoza à Gesso Castello di Guido Fogliano. Per questo Sforza mandò Guido, Francesco da Sassuolo, & Atto di Rodiglia sopra Valestra luoco di Carlo Fogliano suocero, & partiggiano d'Ottobuon, & egli corse nel Parmiggiano. Ma essendo Ottobuon andato a Castel nuouo, & a Guastalla, acciochè non fossero dal nimico rubbati gli armenti suoi, ch'erano in quel luoco: Sforza facendo sembiante di uolere assalire i luochi, che sono

nell'Appennino, andò uerso Castel nuouo. Et Ottobuon si partì per difendere le Castella del mõte. Sforza ritrouato così gl'armenti senza guardia, & menatili pigliò una Bastia fatta da Ottobuon appresso Regginolo Castello di Giouã Frãcesco Gonzaga Signore di Mantoua. Quiui uenuto Ottobuon, che gia sapea la presura de gli armenti, assalì Giberto da Correggio, ch'era per guardia loro, & fuggatolo li sciolse. Sforza ue dendo uinto Giberto, urtò con suoi soldati uecchi, & buoni il nimico, & dopo lunga battaglia, & morte de genti, senza che alcun di loro fosse uittorioso, amendue si ridussero altroue, Ottobuon a Reggio, Sforza sotto Reggiuolo per dimorarui la notte sicuro: ma i soldati Mantouani, ch'entro eranui per guardia, dalle mura trahendo saette, & pietre, fecero allontanare Sforza, che andò a Nuouo Castello di Marco Pio, lasciando gli armenti, che racquistati hauea con dugento caualieri nella campagna di Reggiuolo. Questo uedendo i contadini del paese, accompagnati con i lor uicini, & i Reggiani rotti i ponti, presi i passi, assalirono i soldati, & ne occisero molti, pigliando la preda loro, gl'altri fuggendo per l'oscurità

della

della notte si saluarono. Sforza ritornò a Modona, & uenuto il Marchese nel campo, andò a danni di Carlo Fogliano, & prese, & abbrusciò Dinazzano suo Castello, correndo nel Parmiggiano, & paese di Reggio, cosi fece Ottobuon uerso Formigine nel Modonese, passata la Secchia con mille ottocento caualieri, & due mila pedoni: & posesi in aguato per pigliare il Marchese, che risaputo da Sforza, non uolendo con disuantaggio cōbattere, tornò per altra strada a Modona. Vltimamente uedendo Ottobuon, che ne per guerra, ne per inganni potea uincere il Marchese, pensò di uolerlo pigliare col Contrario sotto sembianza di ragionamento di pace appresso Rubiera. Quiui uenne il Marchese a i uentisette di Maggio, desideroso anco egli di uiuere homai in quiete, & leuare i danni, che per questa guerra patiuano i Modonesi: doue intendendo Sforza da Giberto di San Vitale, che hauea Ottobuon mandato di nascosto molta gente in Saluaterra, Castello tre miglia lontano da Rubiera, per pigliare il Marchese nel camino, si consigliò di occidere, auanti che giugnessero a Rubiera, il commun nimico: & assalitolo con Micheletto, & con altri

1409

armati a Ponte alto in un luoco chiamato Valuerde tra Rubiera, & Reggio, l'occise pigliando Iacopo suo fratello, Guido Torello; & Francesco da Sassuolo, che un'altra uolta erasi fatto partiggiano di costui. Ad Ottebuon morto furono tratte le interiora da uillani Modonesi: & il fegato cotto, & mangiato: il corpo squartato, & i pezzi mangiarono quelli, ch'erano stati offesi da lui: il capo confitto in una lancia fu da Rossi posto nel Castello loro di Felino. Il Marchese liberato Guido Torello, con tutte le genti gouernate da Sforza, & gli aiuti del Legato guidati da Henrico Galluccio, con due Gierardi uno Boiardo, l'altro Rangone, con Niccolò degli Obizi, Vanni Strozi, Giouanni Pico, Galasso, & Giberto da Correggio, Bonifaccio da Canossa, & molti altri, caualcò contra Carlo Fogliano, & pigliò Arzè suo Castello appresso Rubiera quattro miglia, Casal grande, Dinazzano, & Saluaterra: onde Beltramo, & Iacopo fratelli di Carlo, ch'era con Niccolò figliuolo di Ottobuon in Parma, uedendo la ruina loro, fecero pace col Marchese, dandogli i figliuoli per sicurtà della fede. Indi il Marchese passato alle Quattro Ca-

stella la Lenza nel Parmiggiano, accamposi appresso Guardasono, & Montecchio, doue uedendo che i nimici erano ueuuti a Pariano per combatter seco, mandò le robbe de soldati suoi a Montechiarugolo Castel del Torello, accioche non gli dessero impedimento nella battaglia, et andò uerso Pariano, attendandosi tra la Panocchia, & Felino uicino a Parma sette miglia: uietando che i soldati non rubbassero il paese: anzi uolle, che i Parmiggiani, & i Reggiani fossero sicuri, & potessero liberamente andare doue piu piacesse loro. Quiui stette il Marchese sei giorni, ne uscendo il nimico, che tornato era nella Città, si mosse per uenire nel Reggiano. Ma Carlo Fogliano, & Iacopo Terzo pensandosi di poter uincere il Marchese, uennero con le genti per altra strada a Pariano, doue lasciati cento caualieri, & uerso Guardasono Giouanni Maluicino con trecento altri, essi col resto delle genti, & seicento caualieri si fermarono a Montecchio sopra il colle. Il Marchese uedendo, ch'era in tal maniera ciuto, che bisognauagli combattere, mandò alcuni soldati per la ualle, & altri sopra il colle, che infestassero il nimico: il Maluicino fattosi per lo puoco numero

de nostri contra di loro, li sconfisse, & fuggò: Sforza, ch'era sotto il Monte, ueduto questo, salendolo impetuosamente urtò le genti nimiche, & sconfitte, pigliò dugento caualieri: gli altri fuggati ritornarono a Parma. Il Marchese uenuto uerso Reggio, s'accampò a San Mauricio sopra il Rhodano, picciolo fiumicello tra Reggio, & Modona, doue hora è un bel palagio di Horatio Malaguccio Reggiano giouane nobile, discreto, cortese, & dotto. Parmiggiani per consiglio di Giberto, di Giouanni, & di Martino di San Vitale, cacciando nella Rocca i soldati di Nicco lò Terzo, diedero il uentesimosesto giorno di Giugno, la Città al Marchese, che leuatosi da San Mauritio, andoui con Sforza, & col Contrario: Reggiani ancor essi dopo tre giorni chiamarono il Marchese per Signore, fuggendo i soldati del Terzo nel Castello, all'assedio di cui il Marchese ui mandò il Contrario: & egli rimase attorno alla Rocca di Parma: che amendue furono il mese sequente da soldati date per accordo al Marchese. Et il Contrario pigliò Beluedere, Orlando Pallauicino Borgo San Donino, Alberto Scotto Firenzuola con Iacopo Terzo, ch'entro erani. Era-

1409

no rimasti a Terzi solo tre Castella, Casal maggiore, Brescello, & Collorno, onde, accioche non uenissero nelle mani del Marchese, donarôle a Vinitiani: egli per la reuerenza, che a Vinitiani portaua, finì la guerra, donãdo a quelli di San vitale *Matricolo Castello nel Parmiggiano, & a Sforza Montecchio, & uno stendardo, ch'entro dipinto hauea uno anello d'oro con una punta di diamãte: che poi fu insegna de gli Sforceschi, uolendo dimostrare l'alto ualore, & marauigliosa forza di Sforza contra tutto quello, che nuocere potesse. Dopo questo accordatosi Orlando Pallauicino col Duca di Melano, molestaua il Parmiggiano. Il Contrario andò con due mila caualieri contra costui, & pigliate molte Castella, ultimamente s'accordò seco, hauuto che hebbe da lui Borgo San Donino. Fu dopo data dal popolo la Signoria di Furli al Marchese, che ui mandò Guido Torello, & poi per cõpiacere al Papa la diede a Georgio Ordelaffi. Et uedendo lo stato suo da ogni lato sicuro, & in pace, se ne andò, come sempre desiderato hauea, in Hierusalem a uisitare, & riuerire il sepolcho di N. S. accompagnato da Pietro Rosso, Alberto Sala, Feltrino*

1411

1413

Boiardo, Niccolò de gli Obizi, Tomaso Contrario, Pietro Petrato, & trentacinque altri. Andò prima a Vinegia, dopo a Pola in Istria, & a Giadra, o Zara, che piu dir ci piaccia, in Ischiavonia, venduta poco innanzi dal Re Ladislao di Napoli a Venitiani: doue era per Capitano Taddeo di Esti, annepote di Francesco fratello di Aldobrandino Secondo bisauo del Marchese. Indi andò a Corphù Isola nel mare Ionio, a Modone nella Morea, a Stampalia, gia detta Astipalea una di quelle Isole, che per essere intorno a Delo, chiamauansi Cicladi, a Rhodi, a Cipri, poi al Zapho in Soria, doue smontato in terra, andò a Rama, & poi in Hierusalem, & nella chiesa del sãto sepolchro uolle esser fatto Caualiere da Alberto Sale: che prima haueа egli fatto in quel luoco Caualiere insieme col Rosso, il Boiardo, & il Contrario. Poi andò in Betlem, & uenuto al Zapho, rimontò sopra la galea, dandosi a conoscere per quello gran Prencipe ch'era, che prima non haueа fatto, acciochе forse non fosse da Mamaluchi soldati del Soldano d'Egitto, ritenuto. Giunto in Cipri, andò per uedere il Re Iacopo Lusignano a Nicosia incontrato da Marco Giu-

stiniano Bailo de Vinitiani (così chiamano essi in uoce Francesca quello Podestà, che mandano in terre altrui, per rendere ragione a mercatanti loro, che ui uanno) & da tre fratelli del Re, il Prencipe di Galilea, il Siniscalco, & il Contestabile d'Hierusalem. Indi partito non riposandosi piu in alcun luoco, uenne a Vinegia, poi a Ferrara il sesto giorno di Luglio, finito il terzo mese dalla sua partita, incontrato dal popolo, & dal Chiericato. L'anno sequente andò in Francia a Santo Antonio di Vienna nel Delphinato, & adorato il Santo, andò a Leone, a Parigi, a Claramonte Castello del Duca di Borbone, indi sopra il fiume Seine antichamente chiamato Sequana, doue era il Re Carlo Sesto, incontrato da due Carli, l'uno Duca d'Orleans, l'altro di Berri figliuolo quello di Lodouico, & questo di Giouanni fratelli amendue del Re: & da altri Baroni, & ueduto lietamente dal Re, dal quale hebbe i gigli d'oro per insegna. Ritornando in Italia passò per Sauoia, accarezzato nel Piemonte da Iacopo Prence di Mondeuì, indi uenne a Mulazzan Castello di Manfreddi di Ceua in Saluzzo, a Melesio de Marchesi del Caretto,

1414

a Sauona, a Genoua, a Pontriemoli, a Parma, a Reggio, a Modona, & a i dodici d'Ottobre a Ferrara, incontrato dal Chiericato, da Cittadini, & gonfaloni delle arti: & fatte molte feste, & giuochi. Fu in questi tempi per opra di Gismondo Imperadore figlinolo di Carlo Quarto leuata la schisma, ch'era nella Chiesa gia continouata quaranta anni. Perche essendo dimorata la Corte di Roma settanta quattro anni in Francia con grandissimo danno dello stato Papesco in Italia: & morto Gregorio Vndecimo in Roma,

1379

che poco prima ritornato ui era, temendo i Romani, che i Cardinali non facessero anco Papa straniero, pregaronli, ch'eleggere lo douessero Italiano, & fu Papa Vrbano Sesto Napolitano; ma i Franceschi Cardinali, che quattordici erano, dopo tre mesi andati in Anagna, fecero Papa Clemente Cardinale di Gineura, & lui morto, Benedetto Luna. Durò così la schisma sin al tempo di Gregorio Duodecimo, terzo Papa dopo Vrbano, che non uolendo lasciare, come promesso hauea, il Pontificato, fu egli, & Benedetto Luna dichiarati nel Concilio di Pisa schismatici, & ordinato Papa Alessandro Quinto, &

1410

dopo

dopo lui Giouanni Ventesimoterzo. Hor Gismondo uolendo leuare della Chiesa la confusione de tre Papi, raunato il Concilio a Gostanza città d'Alamagna, fe si, che Giouanni uenutoui rifiutò il Papato, & Carlo Malatesta quello di Gregorio, che mandato l'hauea a Gostanza: ne uolendo cosi fare Benedetto, fu abbandonato da suoi partiggiani, & in concordia elessero Papa Otto Cardinale Colonna, chiamato dopo Martino Quinto. Costui ritornando da Gostanza a Roma passò per Ferrara, riceuuto honoreuolmente dal Marchese, che gli fece per uenti mila fiorini darc da Antonio Galeazzo di Giouanni Bentiuoglio Bologna, tolta da costui, da Guido Peppoli, & da Mattheo Canedoli a Giouanni Ventesimoterzo cinque anni auãti. Il Marchese dopo andato a Melano da Philippo Maria Visconte, Prencipe eccelso, et magnanimo, che cõ marauigliosa felicità haueа racquistate molte delle Città gia soggette a Visconti, donogli Parma: Feltrino Boiardo fu fatto allhora Conte di Scandiano Castello nuouo, fabricato nel Reggiano nella uilla di Pradisolo, che haueagli il Marchese, leuandolo a Giberto Fogliano, donato con Arzè, Gesso, &

1415

1418

1419

1420

[illegible]

1423

Terricella. Era questo Duca per la sua grandezza temuto da Vinitiani, & egli hauea odio ne Fiorentini, perche haueano dato aiuto, & fauore a Tomaso, & Battista Fregosi, & a Giouan Luigi dal Fiesco Genouesi nimici suoi, & da loro comperato Liuorno. Ma ultimamente partitosi il Conte Francesco Buggione da Carmignuola fortissimo Capitano dal Duca, perche hauealo egli leuato dal gouerno di Genoua, che acquistata prima hauea, & uenuto a Vinegia, fe si, che Vinitiani accompagnati con Fiorentini, con Amadio Duca primo di Sauoia, con Giouan Iacopo Marchese di Monferrato, & cõ Giouan Frãcesco Gonzaga, che tenea molte Castella del Duca nel Cremonese, & Bresciano, mossero guerra al Duca, et elessero per Capitano il Marchese, mãdandogli i vinitiani a Ferrara il uessillo di Sã Marco per Antonio Contarino, & Fantino Michele, & i Fiorentini il loro per Palla Strozi. Il Carmignuola andato a Brescia, hebbe la Città da due fratelli Pietro, & Achille Auogari, mantenendosi il Castello per lo Duca. Onde mandoui egli per aiuto Francesco Conte di Tricarico figliuolo di Sforza, ch'erasi due anni prima affo-

1426

gato passando la Pescara fiume nell'Abruzzo, & richiamò Agnolo della Pergola, che con molte genti era in Romagna, & haueа pigliato Lodouico Alidosio Signor d'Imola, & uinti i Fiorenni a Zagonara. Il Marchese chiuse i passi del Modonese, & della Scoltena, acciochе costui non potesse ualicare il fiume: ma egli fatto di notte un ponte di uenti botte legate insieme a Persichetto, passato il fiume, & indi il Po, andò a Brescia: ne percio puote souenire al Castello, che prima era stato dal Carmignuola, & da Niccolò Tolentino Capitano de Fiorentini cinto di larghe, & profonde fosse: onde dopò sette mesi fu dato a Vinitiani. Niccolò Piccinino altro ualoroso, & fedele Capitano del Duca, pigliò Casal maggiore, & Brescello, che gia da Terzi hebbero Vinitiani: onde essi mandarono col fauore del Marchese, Francesco Bembo con molti legni armati nel Cremonese. Costui combattendo con Pacino Eustachio Capitano delle naui del Duca, lo uinse, & il Carmignuola andò a campo ad Ottolengo Castello nel Bresciano, dou'erano Guido Torello, & Niccolò Guerriero figliuolo di Ottobuon Terzo con le genti del Duca, che furono

in Bresciana. Questi uedendo il mal ordine, & poca guardia, che faceano nel campo loro i Vinitiani, assalironli, & molti n'occisero, molti ne presero disarmati, & ageuolmente sconfitti li hauriano, se non che Vanni Strozi mandato con quattrocento caualieri dal Marchese in aiuto loro, fattosi a nimici contra, sostenne con le sue genti tanto l'impeto loro, che'l Carmignuola fece armare i soldati, benche Vanni ui rimanesse morto con la maggior parte de Ferraresi. Dopo il Carmignuola passò nel Cremonese, pensandosi di hauer quella città, onde fu dal Duca, con Melanesi ributtato, & seguito l'hauria, se non gli fosse conuenuto ritornare a Melano, per impedire le rubberie, che nel Vercellese, & Melanese faceano il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. Il Duca mandò contra costoro Lancilao figliuolo di Paolo Guinisi Signor di Lucca, & nell'essercito in sua uece Carlo Malatesta Signore di Pesaro. Con costui combattendo il Carmignuola nel Bresciano a Machalò, lo uinse, & prese con la maggior parte delle sue genti, & poi tutti rilasciò: cosa perche dopo fu in Vinegia al Carmignuola tagliato il capo, percio che non si hauria bene sen-

za quelle genti, potuto il Duca difendere. Per 1429
opra poi del Marchese, & del Papa partiggiano
del Duca, fu tra lui, & Vinitiani fatta la pa-
ce, ritenendosi essi Brescia, & dando loro anco
il Duca Bergamo. Appena durò due anni que-
sta pace: perche Fiorentini, che mai non haueã-
no potuto trare nella loro parte Paolo Guinisi
Signor di Lucca: mandarongli contra Niccolò 1431
Fortebraccio nepote di quel fortissimo, & prode
capitano di guerra Braccio Perugino. Il Du-
ca in aiuto di Paolo, fece andare il conte Fran-
cesco Sforza, che fatto partire del Lucchese Nic-
colò, & mandato Paolo co figliuoli a Melano,
perche uoleano uendere Lucca a Fiorentini, pose
la città nell'antica sua libertade: & se n'andò in
Puglia alle sue terre, che hauea la Reina Giouã-
na donate a Sforza, molestate all'hora da Iaco-
po Caldora. Partito il Conte, mandarono di nuouo
Fiorentini contra Lucchesi Guido Antonio da
Montefeltro Conte d'Vrbino, & il Duca in aiu-
to loro Niccolò Piccinino: che in battaglia uinse
i Fiorentini. Vinitiani per questo uolendo far
guerra al Duca, cercarono d'hauer a seruigi lo-
ro il Conte Francesco. Ma il Duca promessagli

per moglie Bianca Maria sua figliuola, lo mandò a Soncino, doue sconfisse i Vinitiani. Il Marchese per compiacere al Conte, & ad Eugenio Quarto successore di Martino Quinto nel Pontificato, non s'impacciò in questa guerra: anzi mandando Vinitiani per lo Po nel Cremonese Niccolò Triuigiano con cento trenta sette legni armati, il Marchese richiamò Borso suo figliuolo di Lombardia, dou'era a seruigi del Duca con mille & cinquecento caualieri, & fecelo Capitano di due mila caualieri per guardia del paese. Il Duca anco egli armate cinquanta naui le mandò con Pacino Eustachio contra Vinitiani, & combattendo insieme appresso Cremona, furono le Vinitiane tutte o rotte, o prese insieme con Niccolò Capitano loro. Indi andò il Conte nel Monferrato, & leuò al Marchese la maggior parte dello stato: rendutogli poi dal Duca, per compiacere a Gismondo Imperadore, che a suoi preghi era uenuto con quattro mila caualieri in Italia, & passato in Toscana. Ma Niccolò nostro Prencipe fatto uenire a Ferrara Fantino Michele Vinitiano, Palla Strozi Fiorentino, & Francesco Gallina Ambasciatore Melanese, fe tra loro la pace

1432

rendendo il Duca a Fiorentini le Castella tolte lo ro in Toscana, & a Vinitiani quelle del Bergamasco, & Bresciano. Et l'Imperadore hauuta la corona dell'Imperio in Roma dal Papa, ritornando in Alamagna passò per Ferrara, albergato magnificamente dal Marchese, al quale confirmò tutti i doni, che da gli antichi Imperadori haueano hauuti i Signori di Esti: & piu donogli anco Modona, & Reggio con le loro Castella, & la Città d'Adria, quella, che gia tanto potente, diede il nome al Mare Adriatico. Et perche nel Concilio di Gostanza fu ordinato, che ogni decimo anno si douesse fare il Concilio: Martino fatto l'hauea incominciare a Pauia, & dopo a Siena. Ma perche poco prima Alphonso Rè di Aragona hauea acquistato Napoli, cacciatone Luigi di Lodouico Duca di Angiò, che haueasi la Reina Giouanna preso per figliuolo, & a costui Martino dato nome di Re: Alphonso sdegnoso mandati suoi Ambasciatori a Siena, fauoriua Benedetto Luna, che anco uiuea in Hispagna. Onde Martino temendo di nuouo schisma: chiuso il Concilio, prolungollo per sette anni: & ordinò, per compiacere a Gismondo Imperadore, ch'al-

1433

l'hora si douesse raunare in Basilea Città d'Alamagna nella Elsatia. Doue incominciato da Giuliano Cardinale di Santo Agnolo Legato, fu da Eugenio Quarto trasportato a Ferrara, uolendo ui uenire per accordarsi con la Chiesa Romana, Giouanni Secondo Paleologo Imperadore de Greci. Ne si sbigotti Eugenio, perche fosse nel Concilio di Basilea priuato del Papato: anzi uenuto a Ferrara, riceuè con grandissima festa i Greci, gl'Armeni, & gli altri, che ui uennero. Fu l'Imperadore incontrato da sei Cardinali, & dal Marchese, accompagnato col palio sopra il capo al Paradiso, doue douea albergare. Seco era Demetrio suo fratello Despote della Morea, che hebbe lo allogiamento in Schiuanoglia: Giuseppe Patriarcha di Gostantinopoli, Alessandro di Antiochia: gl'Arciuescoui di Trapezunte, di Ephe so, di Sardi, di Rhodi, di Corintho, & di Nicea quel grandissimo, & dottissimo Bessarione, & altri uenti: gli Ambasciatori dell'Imperadore di Trapezunte, del Re di Georgia, del Duca di Valacchia, de Signori di Mengrelia, Antonio di Egitto Abate degli Iacopiti. Vennero anco per Alamagna Isidoro Arciuescouo di Roscia, &

1438

ſcia, & Abraam di Moſconia, & altri Prelati di que paeſi. Con queſti dunque, & molti altri ſi cominciò a Ferrara il Concilio, che per la peſtilenza uenutaui ſi finì a Firenze. Et perche il Duca di Melano haueа dato fauore al Concilio di Baſilea, Eugenio accordatoſi col Conte Franceſco Sforza fattoſi nimico del Duca, con Vinitiani, con Fiorentini, & Genoueſi, che ſi erano per conſiglio di Franceſco Spinola quattro anni innanzi poſti in libertà, mandò Franceſco in Breſciana contra il Piccinino, che gia cominciaua ad aſſediare quella Città, & in battaglia lo uinſe a Terma, Caſtello uicino al Lago di Garda. Dopo racquiſtò Verona, che'l Piccinino haueа preſa. Ma il Marcheſe poſtoſi mezzano tra'l Duca, & il Conte, fe conducere Bianca Maria a Ferrara, promettendola di darla al Conte, come ſi foſſe partito da Vinitiani. Ne egli uolendo cio fare ſenza utile ſuo grande, il Marcheſe ricondusſe la figliuola al Duca, da cui fu fatto Gouernatore di Lombardia, doue morì, & portato a Ferrara, fu ſepolto nella chieſa degli Agnoli fabricata da lui l'anno prima, & donata a Frati predicatori. Fu Niccolò Prencipe giuſto, et ama-

1440

1441

to perfettamente dal popolo: onde dieci anni dopo
1451 *la sua morte, fu la sua statua del bronzo posta a cauallo sopra una colonna in piazza uerso il Palagio del Cõmune, dirimpetto alla qual statua, tre*
1454 *anni dopo fu posta sopra due colonne quella del Duca Borso: poscia dal Duca Hercole Primo traslatate sopra la porta del Cortile nuouo, onde si ua in piazza, doue hora sono. Fu Prencipe magnifico, & oltra i tre Papi Giouanni, Martino, & Eugenio: & i due Imperadori Gismondo, & Giouanni, albergò Alphonso figliuolo del Re Odoardo di Portogallo: che con quattrocento caualieri ritornaua dal sepolchro di Hierusalem.*
1394 *Fe per maggiore commodità fabricare la porta del Barbacane, & le mura, che da questa porta sono sin a quella, che si chiamaua di sotto: ri-*
1395 *far quella di San Biaggio sopra le fosse della Cit*
1426 *tà uerso il Borea: & quella di San Paolo con*
1402 *una torre: & le mura del Finale Castello nel Modonese: fece fabricare nella uilla di Viguie-*
1435 *ra il gran palagio di Belriguardo nel Polecine di San Georgio, per consiglio di Bartolomeo Pendaglia, racconciato dopo da Hercole Primo, & la seconda uolta dal buõ Prencipe nostro* HERCOLE

Secondo, accresciuto. Fe cominciare il bel Campanile de marmo del vescouato, & lo Spedale della casa di DIO, traportato dopo dalla chiesa di San Lionardo nel luoco, doue hora è, chiamato di San Christophano, luoco molto pio, doue son di notte portati i piccioli fanciulli, che nascono di nascosto di tristi parenti, & madri, che nodrire non li uogliono, & prima percio, & per coprire la dishonestà loro affoganano. Quiui sono questi fanciulli nutriti, & mantenuti per sette anni, fin che puon da se acquistarsi il uiuere. Ordinò un nuouo ufficio chiamato Registro, doue si douessero tenire tutti gli strumenti, che faceano i notai, acciochè se si fossero persi o per la morte loro, o per altra cagione, in questo luoco fossero, da chi uolea, ritrouati. Fe legge, che a ciascuna donna trouata in adulterio, fosse tagliato il capo, ancor che fosse egli huomo molto dato a gli amorosi piaceri, onde solamente di Ricciarda terza sua moglie figliuola di Luigi Marchese di Saluzzo, hebbe due figliuoli leggittimi Hercole, & Gismondo, & uentidue d'altre donne diuerse.

1412
1408
1422

DELLE HISTORIE FERRARESI DI

GVASPARO SARDI.

D*OVEASI per la ragione, & ordine del padre, dar la Signoria ad Hercole: non dimeno per la sua ancor tenera età, fu da Giouanni Gualengo Giudice de Saui, fatto Marchese Leonello maggiore de gli altri fratelli: che per accrescere la sua auttorità, pigliò per moglie Maria di* 1444 *Alphonso Re d'Aragona, & di Napoli, & fatte magnificamente le nozze in Ferrara, mandò a Napoli per compagni di Ferrante figliuolo del Re* 1445 *Alphonso, Hercole, & Gismondo, accioche in questo modo non temendo il uero Signore, potesse meglio confirmare lo stato a Niccolò, nato di lui, & di Margherita Gonzaga sua prima moglie. Morì dopo Philippo Maria Visconte Duca di Melano, & la Città postasi in libertà: fecero Melanesi per la guerra, che haueano con Vinitiani, Capitano loro il Conte Francesco Sforza.* 1447 *Egli hauuta Pauia, pigliò Piacenza guardata da*

mille dugento caualieri, & mille seicento fanti vinitiani: & pigliò insieme il Capitano loro Taddeo di Esti. Costui riscattatosi essendo con l'essercito Vinitiano a Mozanica nel Cremonese, morì subitamente, & le genti furono date a Bertoldo suo figliuolo ancor giouanetto, ma prode. Accordaronsi dopo Vinitiani col Conte, dandogli aiuto di genti, & danari, acciochè fare si potesse Duca di Melano: & mandarono Bertoldo nella Morea per difendere i luochi, che teniano in Grecia. Bertoldo smontato in terra, & preso Argo, caminando con cinquicento soldati, che solo seco hauea, uerso l'antichissimo Nauplio patria di Nestore, detto hoggi Napoli di Romania, fu assalito da cinquicento caualieri Turchi. Egli strette le sue genti insieme, sostenne l'impeto Turchesco, & ributtò i nimici, occidendone molti di loro. Onde dopo non piu hebbero ardire di combattere con costui, anzi si ridussero ne luochi forti della Morea. Bertoldo per impedire, che non potesse uenire soccorso dell'Achaia a questi Turchi, s'accampò attorno a Corintho, Città posta sopra lo Isthmo, & ualorosamente difesa da Turchi. Quiui fu egli ferito d'una pietra nel capo, & percio

i suoi soldati perdendo l'animo, di leggieri sariano stati morti da Turchi usciti della Città impetuosamēte, se nō che cosi infermo, & debole Bertoldo armato fattosi loro cōtra, li cacciò nella Città, & per compiacere a soldati, & a Luigi Loredano Proueditore Vinitiano, che seco era, ritornò a Napoli per farsi medicare, doue morì, huomo nobilissimo, & forte. Facea in questo tempo il Conte guerra a Melanesi, i Parmiggiani temendo di nō uenirgli soggetti, consigliati da quelli di San Vitale, mandarono Ambasciatori per darsi al Marchese: egli, ch'era amico del Conte, & consigliato l'hauea a pigliare la guerra per farsi Duca, nō solo non uolle accettare la Città, ma persuase coloro, ch'erano a lui uenuti, che dar si douessero al Conte, huomo forte, & giusto, del qual egli era partiggiano: & cui mandò in aiuto Alberto Pio con ottocento caualieri, & trecento fanti contra Lodouico Duca Secondo di Sauoia, che pregato da Maria sua sorella figliuola d'Amadio gia moglie di Philippo, che fauoreggiaua a Melanesi, hauea pigliato l'armi contra il Conte, & mandato Giouanni Campese sopra Noarra. Dopo

1450 *Melanesi si contentarono di hauere per loro Du-*

ca il Conte. Et nacque guerra tra il Re Alphonso, & Fiorentini: perche essendo il Re uenuto in Toscana contra Fiorentini chiamatoui dal Viscõte: morto costui, il Re fe la guerra a Rinaldo Orsino Signore di Piombino. Onde Fiorentini uolendo difendere l'amico, & se stessi, pigliarono l'armi contra del Re, chiamando Vinitiani in aiuto loro. Il Marchese essendo genero del RE *& amico de Vinitiani, & de Fiorentini, fe loro far pace insieme, che fu cõchiusa fuori di Ferrara a Belfiore, essendoui Ambasciatori del Re Luigi Piug, & Iacopo Gostanzo da Messina, & de Vinitiani Pasquale Malipiero. Obligossi Caterina moglie di Rinaldo di pagare al* RE *ogni anno mentre uiuea, una coppa d'oro d'otto marche, che sono cinquicento fiorini: & il Duca di Tagliacozzo quaranta mila. Ne troppo dopo Leonello uisse, che uenutagli una posta nel capo, se ne morì a Belriguardo, & fu il corpo sotto un palio d'oro portato agl'Agnoli, accompagnato da trecẽto huomini uestiti di nero. Fu egli Prencipe pacifico, & amatore maggiormente de studi, & huomini scientiati, che dell'armi, & soldati: ancor che nella sua giouentù apprendesse l'arte della*

guerra da Braccio Montone Capitano fortißimo d'esserciti in Italia. Componea uersi leggiadri, & recitò una oratione in prosa, ch'egli hauea fatta, a Gismondo Imperadore, quando in Ferrara fu da lui fatto Caualiere, un'altra ad Eugenio Quarto, che percio gli donò un capello ornato d'oro, & di molte gemme. Sempre hauea seco huomini in ogni dottrina scientiati, ragionando, & disputando seco, tra quali furono Guarino Veronese huomo per scienza famoso, Tito Vespesiano Strozi nobilißimo Poeta Ferrarese, Theodoro Gaza, Feltrino Boiardo, & Alberto Costabile. A costoro daua grandißimi doni, & anco a quelli, che appresso non gl'erano, ma haueano nome di sapienti, come furono Antonio Beccadello Panormita Bolognese, Georgio di Trapezunte, & Lorenzo Valla Romano. Nel suo palagio fe fabricare una capella uagamente dipinta, & ornata di bellißimi marmi, & drappi, & fece di Francia uenire huomini, che bene cantassero gli uffici diuini, che poi Hercole Primo fe fare nella chiesa fabricata da lui nel Cortile nuouo, chiamata Capella di corte. Morto Leonello: Borso, che uolea, che Hercole, come era giusto, fosse Signore,

gnore, rimase a Belriguardo. Ma eletto Prencipe da Agostino Villa Giudice de Saui, andarongli Ambasciatori Paolo Costabile, & Niccolò Strozi, pregandolo, che non abbandonasse lo stato, perche Hercole era ancor giouanetto, & tra lui, & Niccolò figliuolo di Leonello, sariano nasciute brighe, hauendo anco Lodouico Gonzaga zio di Niccolò, mentre Leonello uiuea, uoluto dare la Città al nepote, essendoui con molta gente uenuto da Mantoua, con sembiante di uoler uedere il cognato, ma se egli fosse Signore, non hauria Lodouico cagione di muouergli guerra, nel qual modo conseruaria lo stato al fratello. Borso percio persuaso, & dall'animo suo grandissimo, il primo giorno d'Ottobre accettò la datagli Signoria: & accompagnato da suo fratello Meglioadduce, da Marco Pio, Currado Fogliano, Manfreddi da Correggio, et altri nobili huomini entrò nella Città. Prima uiuendo il padre era stato con trecento caualieri nell'essercito Vinitiano col Cõte Francesco Sforza contra il Duca Philippo Maria: & fatta la pace, nell'altra guerra a seruigi del Duca contra Vinitiani, & il giorno, ch'egli aggiunse nell'essercito Duchesco a Soncino, il con-

1450

te combattè con Lodouico dal Verme Capitano del Duca, & lo uinse, pigliando anco molti caualieri di Borso, il qual uedendo, che i Duchesschi erano gia sconfitti, si ridusse col resto delle sue genti in Crema, che percio rimase in fede del Duca: che poi la donò a Borso: ma postolo a guardia di Cremona, in uece di Crema gli diede Castel nuouo di Tortona: poi chiamato dal padre ritornò nella patria cō le sue genti. Bēche dunque prima fosse stato Capitano di guerra: non di meno fatto Signore, seguì la pace, cercando d'acquistarsi nome di liberale, & giusto. Solea egli ogni giorno passeggiare in piazza dal suo palagio alla loggia de Calzolai, seco erano i Secretari, i consiglieri, & altri Giudici. Quiui udiua ciascuno, che ragionar gli uolea, & quelli, che timidi non ardiuano, chiamaua a se, commandando poi a coloro, che attorno gli erano, cio ch'egli giudicasse esser giusto, dicendo che i Signori erano fatti, acciochè udissero uolontieri la ragione di ciascuno, & prestamente finissero le liti. Il rimanente del giorno consumaua in caccie, & corsi de caualli: onde i migliori, & piu be falconi, cani, & caualli, ch'all'hora fossero in Italia, & in maggior nu-

niero hauea egli. Sempre uestiua di drappo d'oro, cosi tutti i suoi Palafrenieri, & buffoni: perche era a quel tempo costume de Prencipi mantenire appresso loro tali huomini, che beffando, & cianciando facessero ridere: & chi piu n'hauea, & piu accio atti, era tenuto piu cortese, & liberale. Et si come Borso nell'altre cose trapassaua tutti gli altri Prencipi, cosi anco facea in questa, hauendone molti, & buoni, tra quali fu quello, chiamato il Gonnella, le cui ciancie furono anco da huomini scientiati scritte. Da suoi dispensieri potea ciascuno hauere pane, & uino. Gli uccelli, & fiere, che cacciando pigliaua, facea partire tra gli huomini di corte, & tra gl'infermi, hauendo sempre il nome loro scritto. A poueri facea donare danari, & grano pel loro uiuere, & pagare i creditori loro: alle loro figliuole dar la dote, a infermi le medicine. Il giorno di Natale donaua a suoi famigliari i danari, che delle rendite gl'auanzauano, dicendo che'l Prencipe douea partire con suoi Cittadini l'utile, che dello stato hauea in uece dell'honore, ch'essi faceangli. Vltimamente alcuno non era, che cosa grande, o picciola gli chiedesse, cui egli la negasse. Onde si ri-

troua, che mentre fu Signore donò robba, & danari per quattrocento mila fiorini, oltra cio, che daua ogni giorno. In una uolta sola donò a Theophilo Calcagnino figliuolo di Francesco da Rouigo in Ferrara un palagio dietro a Schiuanoglia, due a Benuegnante, & a Bella ombra, tre Castella Fusignano in Romagna, Maranello nel Modonese, & Curiaco nel Reggiano con poderi per cento mila fiorini. Donò a Feltrino Boiardo Saluaterra, Casalgrande, Dinazzano, & Montisbabulo. Auanti, che fosse Signore fe fabricare un palagio uicino a San Domenico, & donollo a Pellegrino Pasino, con robba per uenti mila fiorini. Hauea Niccolò Secondo hauute in Carphagnana oltra le Castella, ch'egli possedea, altre ancora da gli habitatori, che prima essere soleano de Lucchesi. Essi udita la morte di Leonello, mandarono genti per racquistare queste Castella loro, & molte ne pigliarono, perche Borso non pensaua, che costoro gli douessero muouere guerra: ma subito mandoui contra Alberto Pio, & Manfreddi da Correggio con le genti Modonese, & Reggiane: ne solo racquistò i luochi perduti: ma anco pigliono degli altri, &

1452

1449

1451

ageuolmente hauria preso Lucca, perch'era quel la Città abbandonata da gl'habitatori per la pestilenza, che ui era: se non che postisi tra Borso, & Lucchesi i Fiorentini mezzani, fecero lor far pace, ritenendosi Borso le Castella acquistate dal padre, & rendendo quelle, ch'hora haueа tolto a Lucchesi. Venne dopò Federico Terzo Imperadore in Italia per hauere la Corona dell'Imperio, conducendo seco Ladislao d'Austria Re d'Ungheria, & Gismondo Conte di Tiruolo suo cugino con due mila caualieri. Borso inuitatolo a Ferrara, & riceuutolo per la porta del Leone sotto il palio, diedegli nella Citta albergo dieci giorni, & a tutti quelli, ch'erano con lui, poi donogli quaranta caualli guarniti d'oro, & cinquanta buonissimi falconi. L'Imperadore hauuta la corona del'oro a Roma da NICCOLÒ *Quinto, nel suo ritorno in Alamagna, passò un'altra uolta per Ferrara, & per dimostrare, che gl'aggradiua molto la grandezza dell'animo di Borso, uolle accrescergli dignità, facendolo Duca. Questo nome era anticamente de Capitani: ma i Lombardi, che passarono di Scandia nella Vandalia, & indi in Vngheria, & Austria: poi chiamati da Narse-*

1452

te in Italia, essendo Clephi loro secondo Re morto, non uolendo piu uiuere sotto regimento regale, ordinarono trenta Duchi, che non solo guidassero gl'esserciti, ma ancor gouernassero lo stato. Per questo essempio gl'Alamani cominciarono a chiamare Duchi quelli, che in dignità solo erano minori de i Re, perche i Duchi furono ordinati da Lombardi in uece de i Re: & il primo Duca libero tra Tedeschi fu Henrico di Sassonia padre d'Otto Imperadore. Onde gl'altri Imperadori a parte de Vicarij loro diedero nome de Duchi, minori de i Re, & maggiori de Marchesi, Conti, & Baroni. Questa dignità diede Federico Terzo a Borso. Percio fu fatto uicino alla torre di Rigobello dirimpetto al Vescouato un palco di legno, attorniato di scaglioni, disopra coperto di drappi d'oro ricco, di sotto di finissimi tapeti, & da lati di drappi bellissimi. Quiui a i diciotto di Maggio, giorno, che rappresentaua quello, quando N. S. ascese in cielo, uenne l'Imperadore col manto Imperiale, con gemme per cento cinquanta mila fiorini, accompagnato dal Re, dal Conte, & da altri Signori, & postosi a sedere: Borso uestito di drappo d'oro con due gemme nella ba

retta, & una sopra l'homero sinistro di sessanta mila fiorini, uscì di Castel uecchio, & per Borgo nuouo uenne in piazza alla loggia de Calzolai & indi al palco, accompagnato da quattrocento caualieri, che accoppiati ueniano a pari con banderuole di zendado biãco in mano per segno d'allegrezza. Dinanzi a Borso erano portati tre stendardi di zendado, uno uerde da Francesco Sforzatello da Rouigo, con l'Aquila nera Imperiale cõgiunta con la bianca insegna de Signori di Esti, l'altro anco egli uerde, tenuto da Vincislao Rangone Modonese con l'Aquila bianca: il terzo rosso da Pietro Marocello Caualiere Ferrarese: la spada portaua Christino di Galeotto Beuelacqua. Borso smontato da cauallo si pose in ginocchione innanzi all'Imperadore, che uestitolo d'una ueste di scarlatto, & postogliene un'altra sopra lunga, aperta da gli homeri sin a piedi, foderata di pelle di uaio, & la baretta Ducale di scarlatto lunga con il uaio attorno: & dattogli in mano il primo stendardo per lo Contado di Rouigo, il secondo per Modona, & Reggio: il terzo per l'auttorità libera, che sopra queste terre douea hauere, & la spada nuda, lo fece sedere ap-

presso al Re, chiamandolo Duca di Modona, & di Reggio, & Conte di Rouigo. Poi insieme andarono nel Vescouato: doue benedetto dal Vescouo Fráceſco da Lagname Padouano, promiſe, che gli ſaria fedele, & partiggiano: per ſegno gli donò un gioiello, doue erano ſette gemme di quaranta mila fiorini. L'Imperadore dopo in Ferrara honorò le belle, & magnifiche nozze di Bartolomeo Pendaglia, & di Margherita di Conte Costabile, accompagnando egli, il Re d'Vngheria, & altri Baroni la nouella ſpoſa alla caſa del marito, ch'era di drappo d'oro adornata, & quiui tutti mangiando, & danzando, fu Bartolomeo fatto Caualiere dall'Imperadore, per eſſere huomo molto magnifico figliuolo di Gabriello, annepote di quel Beniuento, che primo de Pendagli paſsò

1281 d'Alamagna con Federico Secondo in Italia, & indi a Ferrara: doue laſciò i posteri ſuoi molto ricchi, parte de quali andarono a Mantoua, hauendo

1441 do Giouan Franceſco Gonzaga donato a Bartolomeo la Corte di Sermido, che hor anco tengono i pronepoti ſuoi Pompeo, Bartolomeo, & alcuni altri nobili ueramente, & gentili. Ritornò poſcia l'Imperadore in Alamagna: & il Duca con

Alberto

Alberto Pio, Francesco Pico, & Giulio Boiardo andò a Modona: & passò per lo Buondeno, hauendo quegli huomini cauati de poderi loro gl'alberi uerdi, & frondosi, & piantati sopra la riua del Canale, acciochè facessero ombra al Duca nel camino. Modonesi il receuerono sotto un palio di scarlatto: portandogli innanzi la spada Vincislao Rangone, & lo scettro Antonio da Correggio: fecero uenirgli contra due carri triomphali: sopra uno era il loro Santo Geminiano, sopra l'altro le quattro uirtù molto riccamēte uestite: le strade erano coperte di panni lani. Andò poscia a Reggio, incontrato da caualieri con rami d'uliuo in mano, in luoco di palafrenieri erano Feltrino Boiardo, Federico Pallauicino, & Guido Bebbio, donando Reggiani al Duca uasi d'oro, & d'argento: egli per rendere loro di cio guiderdone, ordinò che nel contado di Reggio fosse San Martino Castello, che insieme con Campo Gaiano hauea uentitre anni prima Niccolò tolto a Ruberti. Poi andò a Scandiano Castello de Boiardi, a Carpi, & alla Mirandola, luochi de Pij, & Pichi, riceuuto, & honorato mirabilmente da loro. Fu Calisto Terzo dopo la morte

1429

1455

de Niccolò Quinto fatto Papa, & morto Calisto,
1458 Enea Piccolomini Sanese, huomo di gran dottrina, & santa uita, chiamato Pio Secondo, & perche prima anco che fosse Cardinale hauea sommamente desiderato, che Federico Imperadore, il Re Alphonso di Napoli, & il Duca Philippo di Borgogna, facessero guerra al Turco: eletto Papa subitamente per questo publicò il Concilio in Mantoua, & egli, lasciato a Roma in sua uece Niccolò Cusa, partì per uenirui: nel cammino
1459 passò per Ferrara accompagnato da mille cinquicento caualieri, undici Cardinali, & molti Prelati, incontrato dal Duca, che seco hauea Galeazzo figliuolo del Duca Francesco Sforza, Cecco Ordelaffi da Furli, Gismondo Malatesta da Rimini, Malatesta da Cesena, Giouan Galeazzo Manfreddi da Faenza, Marco Pio, Giouan Galeazzo Pico, Manfreddi, & Antonio da Correggio. I Cardinali, & tutta l'altra gente, ch'era col Papa, fu albergata dal Duca, che dopo sopra il suo Bucintoro mandò il Papa a Mantoua. Ma il Concilio fu perturbato da Franceschi. Hauea Pio per leuare le guerre d'Italia, dato nome di Re di Na-

poli a Ferrante figliuolo di Alphonso : cosa che dispiacque molto a Carlo Settimo Re di Francia: perche uolea egli, che'l Reame fosse di Rinieri Duca d'Angio, figliuolo di Lodouico, che haueasi la Reina Giouanna irata con Alphonso preso per figliuolo. Non puote percio il Concilio hauer quel fine, che desiderato hauea il buon Pontefice, pur si conchiuse la guerra contra il Turco, & furono compagni del Papa Matthia Coruino Re ualoroso, & felice d'Vngheria, Carlo Duca di Borgogna figliuolo di Philippo, & i Vinitiani, & un'altra uolta passando il Papa per Ferrara, andato in Ancona, doue si doueano raunare i legni armati, sopra quali anco egli douea passare in Grecia contra il Turco, se ne mori, non potendo pur uedere il principio della tanta desiderata impresa, che poi per la morte del buon Pontefice si intiepidi, che quelli, che passar seco uoleano il mare, ritornarono alle case loro. Dopo questo il Duca richiamò Hercole, & Gismondo suoi leggittimi fratelli, ch'erano a Napoli mandatiui da Leonello, & ad Hercole diede il gouerno di Modona, a Gismondo di Reggio, cominciando in questo modo a rendere lo stato a colui, di chi era

1463

1467

douutamēte. Hauea in questo tēpo Pietro di Cosmo de Medici cacciato di Firenze Diotisalui Nerone, Luca Pazzi, Agnolo Acciaiuoli, Niccolò Soderini, & alcuni altri potenti Cittadini, che leuare gli haueano uoluto il gouerno di quella Città. Essi secretamente accordatisi con Vinitiani, che uiueano all'hora in pace, hebbero da loro Bartolomeo Colione da Bergamo loro Capitano, che con molta gente passò in Romagna per pigliare Imola, & indi andare in Toscana. Con Bartolomeo andò Hercole, ch'era anco egli Capitano de Vinitiani, con mille cinquicento caualieri, Alessandro Sforza fratello di Francesco fattosi nimico del Duca Galeazzo; & Astore da Faenza. Fiorentini in aiuto di Taddeo Alidosio Signor d'Imola mandarono Federico Conte d'Vrbino, il Re Ferrante Alphonso Duca di Calauria con sei mila caualieri. Andoui anco il Duca di Melano Galeazzo Sforza. Bartolomeo s'accampò a Castrocaro Castello de Fiorentini in Romagna nel contado di Furli, ne potendolo pigliare, uedendo il nimico, che contra gli ueniua, si ridusse con l'essercito a Saletto nel Bolognese, appresso il ponte chiamato Polledrano, che hor

ſi dice la Bentiuoglia, per lo palagio fabricatoui da Giouanni Bentiuoglio. Quiui fu Bartolomeo ſeguito dal nimico: & il uenteſimoterzo giorno di Giuglio combattè con Fiorentini, & Napolitani (perche il Duca Galeazzo era ito a Firenze, per alcune brighe nate in quella Città) uicino alla Molinella palagio di quelli della Volta Bologneſi ſopra la Paduſa. Cominciosſi la battaglia a ſedici hore, doue Hercole adoperandoſi ualoroſamente, fu ferito d'una palla d'artegliaria nella giontura del deſtro piede: onde dopo ſempre per ſegno honorato di queſta uittoria andò, benche leggiermente, zoppo. Et Bartolomeo prima degl'altri adoperò le artegliarie in queſta zuffa contra i nimici, che ſoleanſi ſolo nell'aſſedio delle Città uſare. Erano gia morti piu di mille caualieri di Bartolomeo, & altrettanti preſi, & ſopragiunto dalla notte, ſaria egli ageuolmente ſtato uinto, ſe non che Hercole, coſi piagato, come era, fatto accendere molti torchi tra le ſquadre ordinate; con ſuoi caualieri urtò nelle genti d'Alphonſo, & le ſconfiſſe, tagliando anco parte della falda d'Alphonſo, che gli era fuggito innanzi. Coſi furono per opra, & uirtù d'Hercole uinti i

Fiorentini. Ma Vinitiani temendo che Ferrante, & Galeazzo non mandassero maggior numero di genti in Romagna, & che poi non passasse la guerra contra di loro in Lombardia: pregarono Paolo Secondo loro Cittadino, che nel Papato socceduto era a Pio, che postosi mezzano tra loro, & nimici li facesse far pace insieme, che seguì l'anno seguente per opra di Borso, cui uennero Ambasciatori per Galeazzo Guasparo Vilmercato, & per Bartolomeo Gierardo Martinengo suo genero: ancor che'l Papa in secreto fosse nimico di Ferrante, & chiamato da lui fosse, con consiglio de Vinitiani, Bartolomeo uenuto in Romagna; accioche uinti i Fiorentini, passasse contra Ferrante, per acquistare il Regno a Giouanni Duca di Lorena figliuolo di Rinieri, di cui anco era Borso partiggiano: & hauea fatto per questo, che Hercole era stato contra Ferrante nella guerra fattagli da Giouāni cō gl'aiuti di Giouan Antonio Prencipe di Tarento, & d'altri Baroni Napolitani della parte Angioina. Et partitosi Hercole dalla Foglia in Puglia, dou'era, uenuto nell'essercito di Giouanni, quasi tutta la Puglia se gli diede: & haurebbe anco cacciato Fer-

1468

rante del Regno, se seguire hauesse Giouanni saputo la incominciata impresa, & uittoria rapportata appresso il Sarno, & a Troia per uirtù di Hercole. Ma queste cose erano gia state innanzi la guerra fatta da Ferrante, & da Fiorentini con Bartolomeo. Seguita la pace, il Papa con animo di muouere guerra a Ferrante, diede ad Hercole soldo per tre mila caualieri, & due mila fanti. Borso andò poi a Roma, incontrato dalle corti de Cardinali, & del Papa, da Battista Zeno Cardinale di San Marco nepote di Paolo, & da Francesco Cardinal Gonzaga, che toltò Borso in mezzo, l'accompagnarono per la Città; & poi a basciar il piede al Papa, che il giorno di Pasqua gli donò la rosa d'oro, & il giorno seguente lo fece nella chiesa di San Pietro Duca di Ferrara, cingendogli la spada, calzandogli li speroni, & uestendolo d'una baretta, & mãto Ducale di drappo d'oro foderato di uai: & cõ questa maggior dignità se ne ritornò a Ferrara, doue poco dopo morì, Signore, che per la sua magnificenza, & giustitia lasciò dopo se honorato nome, amato, & hauuto caro non solamente da i Prencipi Italiani, da Papi, dall'Imperadore;

1469

1471

1460 che anco due altre uolte fu in Ferrara, andãdo, et ritornãdo da Roma per uoto: ma anco da Prenci pi Saracini, tra quali fu Caitbeio Soldano di Ba
1465 bilonia, che per nobile Ambascieria mandollo a uedere, donandogli Zibetto, & Balsamo. E il Zibetto odore generato ne testicoli, quasi sterco, d'alcuni gatti simili alle foine, ma maggiori, portati di Soria, come habbian noi ueduto in Ferrara. Il Balsamo ueramente è licore di gran prezzo, che distilla d'uno arboscello sempre uerdeggiante, punto con alcune petruzze acute. Questo arboscello dicesi, che fu di Meroe Isola nel Nilo in Etbiopia, portato in Giudea dalla Reina Saba, quando andò a uedere Salomone, & da lui piantato in Hiericò, dopo da i Re d'Egitto portato in Almatbria campo cosi chiamato uicino al Cairo: doue hora solamente si ritroua, ne altroue.
1451 Fe questo Duca fabricare sopra la riua del Po le mura da Castel nuouo sin alla porta di San Georgio, chiudendo nella Città la Ghiaia, & il Polecine di Santo Antonio. Fe rifare Castel uecchio, di nuouo la Cittadella di Reggio, la Rocca di Lugo, di Rubiera, di Canossa, le mura d'Argenta. In Ferrara due palagi, quello de Calcagnini,

de Calcagnini, & quello che fu del Pasino. Fuori poi della Città fabricò oltra Bennegnante, & Belombra, palagi a Fossa d'Albero, a Quartigiana, Meddelana, Hostellato, & Monte santo, uilla cosi chiamata per un monte di terra fattoui fare da lauoratori. Fece fabricare il grande, & bel Monastero della Certosa, doue è il suo corpo sepolto, & le uiscere nella chiesa di San Paolo: donando a Monachi Certosini robba, che rende loro tre mila fiorini ciascuno anno. Et accio che ui si potesse piu ageuolmente che prima andare, lastricò la uia degli Agnoli, & da lati piantoui poppi, perche facessero ombra a caminanti. Ma Hercole Primo accrescendo la Città, in uece de poppi, ui fe fabricare alti, & bellissimi palagi, che fanno quella strada tāto bella, quanto ogni altra, che sia in alcuna Città d'Italia.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

QVATTRO sono le cagioni, per le quali come mi penso io, si poscro primieramente, & hora anco pongonsi gl'huomini a scriuere le cose fatte d'altrui, che, perche si raccontano, chiamansi Historie. La prima per acquistarsi in uita, & dopo morte per lo bello, & ornato dire loro, nome, & gloria, come cosi acquistolansi bene Herodoto, Diodoro, Philino, Aristide, & Liuio. L'altra per rendere gratie a coloro, da quali haueano riceuuto grandissime utilità, & benefici, nel qual modo scrisse Philarcho di Cleomene Re de Lacedemoni, & Messalla Coruino di Augusto, & del ceppo lui. La terza è per le cose, o ch'essi fecero, o fatte da altri uidero in guerra, come Cesare, Thucidide, & in parte Xenophonte, & Sallustio. L'ultima per dare chiarezza, & lume a quelle cose, che, benche grandi, & marauigliose siano, & degne di memoria, so-

nò però sepolte nell'oscurità, & tenebre per colpa de scrittori, che o non hanno, o se hanno, non sono perche si uoglia approuati. Per questa cagione scrisse Plutarcho, Paolo Emilio, Paolo Iouio, & anco Io. Ma son certo, che in molte cose ne gl'altri libri, & in molte piu ne quattro sequenti, sarò io discordante da gl'altri, che hanno scritte Historie d'alcune Città, & popoli d'Italia: cosa ueramente, ch'auenire suole nelle Historie, per essere le cose fatte raccontate in molte maniere. Onde quelli, che non solo delle cose del Mondo, come furono Herodoto, Vellcio, Trogo, Hellanico, Timeo, Ephoro: ma che di una gente sola, d'un popolo, d'un huomo, & d'un fatto, han scritto, non si sono accordati insieme. Scrissero delle cose de Greci Callisthene, Neanthe, Theopompo: de Romani Rutilio, Liuio, Dionigi: di Alessandro Arriano, Curtio, Clitarcho, Dorotheo, & Charete, & furono tra se diferenti: come anco quelli, che scrissero la morte di Pirrho, & la guerra fatta a nostri giorni contra Tedeschi da Carlo Quinto. Son dunque scritte le cose antiche in molte maniere, & anco quelle de nostri tempi, perche i uinti, & i nimici le raccon-

tano come piu piace loro. Ma in queste cose diuersamente dette, ho seguito non solo quello, che fu scritto da nostri ordinatamente ogni giorno, & ogni anno: le scritte antiche, i priuilegi, la fama publica, come nelle cose oscure far si debbe: ma anco le Historie de stranieri, accompagnandole con quello, che dicono, o scriuono i nostri, & seguitando poi quello, che o per li tempi, o per lo luoco, o per le persone, o per altra cagione ho giudicato piu uero: come uedranno quelli, che & l'altrui Historie leggono, & anco le nostre. Benche quello, che io dirò in questi quattro libri de i due grandissimi, & fortissimi Prencipi Hercole, & Alphonso, il dirò nō perche solo cosi l'habbia ritrouato scritto, ma anco perche furono a miei tempi quasi tutti i loro notabili fatti, essēdo uissuto giouane al tempo di Hercole, & huomo di Alphonso.

1471 *Hercole col fauore di Alberto suo fratello, posti nuoui guardiani nel Castel uecchio, nel nuouo, & nel Tedaldo, accompagnato da due mila soldati, dal popolo, & da suoi fratelli, andò per la Città, indi giurò nelle mani di Antonio Sandello Giudice de Saui, d'essere Signor giusto. Et perche Niccolò figliuolo di Leonello era fauoreg-*

giato da Galeazzo Sforza Duca di Melano, & da Lodouico Secondo Marchese di Mātoua, & hauea cercato di hauere San Felice, & il Finale da Philippo Ciprio Modonese : il Duca conoscendo l'animo inquieto di Niccolò, & l'ardire : temendo d'alcuno inganno per li partiggiani, che hauea egli in Ferrara : fe subito sopra alcune colonne di pietra, una strada secreta dal suo palagio al Castel uecchio, per poterui sicurmente andare: & dinanzi al Castello una piazza, doue erano gia le stalle de caualli, fabricate poi per lui doue hora sono : commandando che tutti i Ferraresi, che erano andati con Niccolò a Mantoua, douessero ritornare nella Città. Poi si diede ad usare cortesie, donando tutto cio, in che alcuno era condennato, tutti i crediti della Camera Ducale, promettendo di pagare il Podestà, & il Giudice delle Appellaggioni. Donò ad Alberto suo fratello Rouigo, Lendenara, la Badia, la Canda, la Frata, Corbola, Monte Santo, Casaglia, il palagio di Schiuanoglia, Sassuolo, & Castelnuouo di Tortona: a Claucgia Napolitano, & lui morto, a Lodouico Fiasco i poderi della Rouersella, che gia furono di Vguccione della Badia : a Iaco

1472

po Trotto la Pauigliana tra'l Finale, & San Felice: questo, & Clauegia fece Caualieri, insie me con Ambruogio di Vguccione Contrario, & Bonifaccio di Christino Beuelacqua fratello di Gierardo, auo d'Alphonso Conte sauio, & dotto, & d'altro Bonifaccio gentile, & magnanimo.

1473 Dopo per farsi di maggior potenza, pigliò per moglie Leonora di Ferrante Re di Napoli, essen do per cio mandato prima a Ferrara dal Re, che questo cercato hauea, Fabritio Caraffa: et Leo nora ui uenne l'anno sequente accompagnata da i Duchi d'Andri, & di Malphi, dalla Contessa di Alta uilla, & d'altre donne, & Baroni Napoli tani, essendo le strade coperte di panni lani, &

1476 fatti sette Archi triomphali. Ne percio rimase Niccolò di non cercare lo stato, consigliato cosi da Galeazzo Sforza, & uenne da Mantoua con quattordici naui, & seicento soldati Veronesi, & Padouani, per farsi Signor della Città: doue en trato per una fessura fatta nelle mura appresso San Marco uerso occidente, da Giouan Antonio prete da Legnago, uenne armato con i soldati in piazza, & fermatosi dauanti al banco de solda- ti, ch'è un luoco in piazza, doue si rende ragione

a quelli, che uiuono a seruigi del Duca, gridauano i suoi per chiamare il popolo, Vela, perche quando andò il Duca Borso a Roma seco fu egli, & Hercole, & uolendo armeggiare, Hercole pigliò la insegna del diamante, che sempre serbò, & Niccolò la uela: a questo rumore non si mosse alcun Cittadino. Et essendo stato morto un soldato auanti Niccolò d'una palla d'arcobuggio trat ta da ueroni, che quattro anni prima hauea il Duca fatto fabricare dinanzi alla Torre di Rigobello: & gia raunandosi genti nel palagio in piazza di Gismondo, ch'era ito in Castel uecchio con Leonora, & Alphonso primo figliuolo d'Hercole nato quello anno: & di Rinaldo al Paradiso: Niccolò temendo uscì della Città per quella fessura, onde era entrato: molti de suoi furono presi, molti morti. Egli passato il Po, per Porotto fuggia uerso il Buondeno: & seguito da molti Ferraresi fu preso nelle ualli da Lodouico Trotto, & Leonello Bertolaccio, & condotto a Ferrara, poi troncatogli il capo in Castello: benche questo non piacesse al Duca: & impiccati Francesco Grompo, & Brunoro Capitani de soldati Veronesi, & Padouani, con diciotto altri, tra qua-

1472

li fu un cuoco Tedesco chiamato Luca, cui hauea perdonato il Duca: ma udendo egli, che Niccolò suo Signore era morto, uolse anco egli essere impiccato. Agli altri poi, ch'erano settanta, perdonò il Duca, tra quali furono Gismondo Sacrato, Niccolò Tolomei, Borso Magnanino, Folco Buonacosa, & Antonio Contugo pronepote di quello Vgo Scannabecco, che per essere ordinato Conte, fu chiamato Contugo, & cosi i suoi discendenti di famiglia antica, & honoreuole: tra quali fu Contugo, & Bernadino suo figliuolo molto ricchi, & alcun altri hora ne sono. Dopo porgendo al Duca Agostino da Rimini un foglio, doue erano scritti i nomi di que Ferraresi, ch'erano partiggiani di Niccolò, dicendo che uoleualo cosi arricchire, egli, ch'era al fuoco, pigliata la carta, & piegatola, senza leggere nome alcuno la gettò nel fuoco, rispondendo, che non uolea cercar di saperne piu, essendo Niccolò, benche contra sua uoglia, morto, ne che alcuni, credendo ch'egli li conoscesse per Veleschi, temessero. Cosa marauigliosa in quel timore dello stato. Hauea Sisto Quarto Sauonese, che nel Pontificato era succeduto a Paolo Secondo, per accresciere la potenza di Girolamo

1471

rolamo Riario suo nepote Signore di Furli, et d'Imo la, fatto occidere in Firenze Giuliano di Pietro de Medici con speranza, che fosse anco morto Lorenzo suo fratello. Ma egli liberato, & puniti quelli, che data haucano la morte a Giuliano, il Papa cercando per forza d'armi cio, che altramente conseguire potuto non hauea, scomunicò Fiorentini, & Lorenzo, & accordatosi col Re Ferrante, mandò contra di loro Alphonso Duca di Calauria figliuolo del Re, & Federico Duca di Vrbino. Fiorentini per difendere la libertà loro, accompagnatisi con Vinitiani, & con Giouan Galeazzo Sforza, fecero Capitano loro il Duca Hercole. Egli per difenderli, andò con le genti a Poggio Imperiale, ch'è un muro fatto sopra il Colle da Fiorentini per assicurar Val di Pesa, hauendo Alphonso pigliato Castellina, & altri luochi in quella ualle. Ne altro seguì quel lo anno per lo uerno, che sopragiunse. Ma essendo Giouan Galeazzo sotto il gouerno di Buona sua madre, essa temendo, che i cognati figliuoli di Francesco, non cercassero per la tenera età del Duca, quello stato, & maggiormente perche odiauano Cecco Simonetta Secretario suo, li man

1478

Oo

dò fuori, Sforza Duca di Barri a Firenze, Ascanio a Perugia, & a Pisa Lodouico, che fu poi Duca, chiamato Moro, per l'insegna, che portaua dell'albero Moro, per dimostrare, ch'egli conoscea, si come quell'albero, i tempi futuri contrari, & che con l'accorgimento suo potea li fuggire. Questi tre fratelli in questi mouimenti di guerra partendosi da luochi, doue erano, accompagnati con Ibietto dal Fiesco, Ruberto Sanseuerino, & Giulio Orsino Conte d'Acqua uiua, mandatoui dal Re Ferrante, acciochè'l Duca di Melano non potesse soccorrere a Fiorentini, & con gl'aiuti de Genouesi, che s'erano per consiglio di Prospero

1479 Adorno leuati dall'Imperio de Melanesi, uennero in Lunigiana contra Almerico Malespini, uolendo poi per Pontriemoli passare in Lombardia. Per questo andò Hercole a Pisa, & facendo alcune leggieri battaglie cō loro, li fece ritornare adietro nel Genouese: poi andò a cāpo a Casoli Castello sopra l'Elsa de Sanesi, ch'erano in questa guerra partiggiani del Re contra Fiorentini. Questo luoco fu dato ad Hercole da Giouanni Saracino Sanese, con conditione, che fosse salua la robba, & persone, ch'entro eranui: onde egli pose

alla porta per guardia Marco Pio. Ma alcuni soldati di Federico Gonzaga Marchese di Mantoüa, ch'era anco egli nell'hoste de Fiorentini, uenuto in aiuto loro con Melanesi, per le mura entrati nel Castello, lo mandarono a rubba, & uscendo si incontrarono nel Duca, che uedendo, che costoro non attendeano cio, che promesso egli hauea, gli riprese grauemente. Essi ritornati a padiglioni, doue era il Marchese con l'altre genti, & dettagli la ingiuria, che cosi chiamauano, fatta loro dal Duca, il Marchese con ordinate squadre uenne uerso il padiglione del Duca, & tagliate le corde, fe rubbare a soldati le robbe del Duca. Era egli all'hora con Lorenzo de Medici, consigliando come si douea seguire la guerra, & uedendo, che se egli hauesse combattuto con Mantouani, hauria dato agio al nimico di poter uincere, pregato anco da Lorenzo, & da Gostanzo Sforza, non uolle, che si armassero le sue genti, & tornati Mantouaui negl'alloggiamenti loro, il Duca andò a Poggio Imperiale, indi passò in Lombardia, perche il Moro, che dopo la morte di Sforza suo fratello, era stato dal Re Ferrante fatto Duca di Barri, uenuto a Bassignana

nel Monferrato fatto un ponte sopra il Po, passò uerso Melano. Per guardia di Poggio Imperia le haueа Hercole lasciato Gismondo suo fratello, che assalito subitamente da Alphonso, dopo lungo combattimento, ne fu cacciato perdendo le robbe, & artegliarie. Alphonso preso il Colle, & tutta Valle di Pesa, uenia uerso Firenze. Lorenzo uedendo, che la cagione di questa guerra era data a lui, temendo di non essere dal popolo infocato cacciato di Firenze, consigliato da Hercole, & da Diomede Caraffa, se ne andò liberamente a Napoli dal Re, & con lui fece pace. Ritornarono anco il Moro, & Ascanio a Melano, & fu dato al Moro per consiglio d'Antonio Tassino Ferrarese, huomo molto grato alla Ducchessa, il gouerno dello stato. Onde egli fece uccidere Cecco Simonetta Calaurese, & diede al Duca Hercole Brescello, & Castel nuouo del Parmiggiano, in uece di Castel nuouo di Tortona, che haueа hauuto Ruberto Sanseuerino. Ne molto uisse in pace l'Italia: perche Maometto Secondo Imperadore de Turchi chiamato, come fu detto, da Fiorentini in aiuto loro mentre faceano guerra con Ferrante, mandò Acomath Bassà con suoi le

1480

gni armati, & quattro mila soldati in Puglia, & prese Otranto in Calauria, occidendo tutti gli huomini, che ne per promesse, ne per minaccie de Turchi uollero lasciare la fede Christiana. Era allhora Alphonso figliuolo del Re in Siena per acquettare le discordie molte di que Cittadini, doue udendo questa trista nouella, che diede timore a tutta Italia, subitamente passò in Calauria, & attendatosi sotto Otranto, dannegiato grauemēte da Turchi, ui dimorò, fin che morto Maometto nacque guerra per lo stato tra Baiazetto, & Zizimo suoi figliuoli onde non essendo i Turchi di Otranto souenuti, diedero la Città, & se stessi ad Alphonso. Liberata l'Italia da questo timore: vinitiani, che sempre haueano desiderato di aggrandire lo stato loro uerso Ferrara, pensarono di uolere muouere guerra al Duca. Et perche il Papa non fosse loro contra, promissero parte dello stato del Duca in Romagna a Girolamo Riario: & fecero una Bastia a Capo d'argine tra il Padouano, & il Polecine di Rouigo di qua dal l'Adige occupando cinque miglia di paese del Duca. Perche fu dugento trenta anni prima ordinato da Azzo Quinto, & da Marino Marcello

1481

1250

Ambasciatore Vinitiano, che le confini del Polecine fossero a Capo d'argine. Di questa cosa mandò il Duca a dolersi a Vinegia, & anco insieme ui mandò il Re Ferrante Francesco Belmonte, & il Duca di Melano Sacramoro Vescouo di Parma: ma questi non fecero cosa alcuna, benche offerissero a Vinitiani, che'l Duca facea Giudici delle differenze, che haueano insieme Federico Imperadore, & Lodouico Vndecimo Re di Francia, & anco il Papa: anzi Giouãni Contarino Magistrato de Vinitiani in Ferrara, diede cagione alla guerra: perche hauendo egli incarcerato un prete Ferrarese, per alcuna picciola quantità di moneta, di che era debitore ad un Vinitiano, & hauendo Donato Marinello Vicario di Bartolomeo Rouerella Vescouo di Ferrara detto al Contarino, ch'egli non era Giudice de chierici, & che lo douesse liberare, non facendolo, lo scomunicò. Onde il Contarino partitosi furioso della Città, andato a Vinegia accusò il Duca, che cacciato l'hauesse. Per questo Vinitiani subitamente bandirono la guerra contra il Duca, & perche era nata tra'l Moro, & Ruberto Sanseuerino nimistà, si per lo gouerno

1482

de Melano, come perche anco il Moro hauea mã dato Gostanzo Sforza suo cugino a campo a Castel nuouo di Tortona: Ruberto non credendo di poterſi difendere partito di Lombardia, & uenuto a Vinegia, fu dal Senato fatto Capitano della guerra: & uenendo continouamente genti Vinitiane a Capo d'argine, il Duca mandò a Rouigo molti Ferrareſi, & quattrocento ſoldati da Melano per difeſa. Ruberto uenuto con Antonio Loredano Proueditore, coſi chiamato, perche proucdeſſe nell'eſſercito quelle coſe, che foſſero utili alla Republica, preſſo al Tartaro, fatto un ponte alla rotta di Caſtagnaro, paſsò nel Ferrareſe con cinque mila caualieri, & dodici mila pedoni: & pigliò Melara, & Bregantino: & s'accampò a Ficheruolo: ch'è una torre ſopra la ſiniſtra riua del Po dirimpetto ad una ſopra l'altra riua, che ſi chiama Stellata. Venne anco per la foce delle Fornaci Damiano Moro con molti legni armati, per combattere Ficheruolo per acqua, hauẽdo pigliato Adria Città antichiſſima; Ariano, & Corbola. Il Duca mandò alla Pollicella Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna con ſeicento caualieri, & fatto porre in mez

zo del fiume una grandissima naue piena di artegliarie, & soldati, che con due grosse catene di ferro era alligata a terra da ogni lato, con due Bastie fatte di legno, acciochè le naui Vinitiane non potessero uerso Ficheruolo nauicare. Il Bentiuoglio nella giunta di Damiano assalito in terra da Stradioti (che sono soldati Schiauoni, & Greci, onde hanno il nome loro) dopo lunga battaglia uinto, ritornò a Ferrara: & fu presa da Vinitiani la naue, & le Bastie, indi andarono a Ficheruolo. Poi di notte il Conte Antonio da Marzaia soldato de Vinitiani, passato il Po, cominciò una Bastia sopra il Polecine di Ferrara: che udendo il Duca, ui andò con sei schiere de soldati; & preso Bartolomeo Falerio, & molte naui Vinitiane, tutti gl'altri, ch'erano passati col Conte, uccise, & ruinò l'opra cominciata. Ne percio rimase Ruberto, & Damiano di assediare Ficheruolo: facendo che gli Stradioti corressero sin ad Occhiobello, rubbando, & abbrusciando tutto il paese: ma furono morti, & presi da Niccolò da Correggio. Et per nuocere maggiormente al Duca, mandarono Vinitiani Giouan Antonio Caldora, & Niccolò Secco con quattro mila soldati

la ſoldati di Rauenna a Bagnacauallo, & Ruberto Malateſta da Rimini alla Trauerſaria, che ritrouando ben difeſo Bagnacauallo da ſoldati Ferrareſi, & Fiorentini: il Malateſta accompagnatoſi col Caldora, preſe Fuſignano, & Lugo, & altre naui Vinitiane con Chriſtophano Moro Comacchio. Il Duca in tanti diuerſi luochi in un tempo aſſalito, chiamò a Ferrara Federico da Monteſeltro Duca di Vrbino, fatto in queſta guerra Capitano da lui, & da gli altri compagni ſuoi, che furono il Re Ferrante, il Duca di Melano, Fiorentini, & Federico Gonzaga Marcheſe di Mantoua. Venuto il Monteſeltro a Ferrara, ſe ne andò alla Stellata per uietare, che Damiano non poteſſe nauicare uerſo la Città, & che Vinitiani non paſſaſſero in quel luoco, & impediſſero coloro, che portauano cibi dal Modoneſe, & Reggiano. Ruberto ultimamente dopò cinquantacinque giorni, ch'era ſtato a campo a Ficheruolo, hebbe da ſoldati per precio quella torre, & uolendo paſſare il Po, fu impedito dal Monteſeltro. Onde per conſiglio di Pietro Marcello nuouo Proueditore, andato uerſo Rouigo, pigliò Caſtel Guglielmo, & San Do-

nato: & mandò Guasparo, chiamato Fracasso per le molte haste, che giostrando fracassaua, & Galeazzo suoi figliuoli col Marcello, che da Cittadini hebbero Rouigo, Lendenara, & la Badia. Benche prima Christophano da Montecchio uenuto ad una Bastia guardata dal Conte Ranuzzo da Marzaia, fatta da Vinitiani sopra l'Adige dirimpetto alla Badia, rotti gli argini dell'Adige, hauea annegato il padouano, & presa la Bastia cō quattordici artegliarie, che entro eranui, et robba per mille cinquicento fiorini, occidēdoui Ranuzzo. Mentre cosi perdea il Duca, il Re Ferrante mandogli in aiuto Alphonso suo figliuolo Duca di Calauria. Ma il Papa, che per compiacere al nepote s'era accordato con Vinitiani, fece ad Alphonso serrare il passo da Girolamo Riario. Alphonso pigliato Beneuento, Terracina, & Marino Castello sopra un colle uerso Roma, guastaua, & abbrusciaua il paese, et menauane prigioni, & fe che Gostanzo Sforza Signore di Pesaro Capitano de Fiorentini, con Niccolò Vitelli andarono a Tipherno, & lo pigliarono, insieme con altre Castella sopra il Lago di Perugia, nominato anticamente Trassime-

no. Et per nuocere al Riario, Antonio Montefeltro figliuolo del Duca d'Vrbino, con Galeotto Manfreddi Signor di Faenza, & Giouanni Bentiuoglio andarono a campo a Furli. Ma fu la Città difesa, & essi ributtati da Carlo Plania niceno Capitano del Riario. Vinitiani per aiutare il Papa, mandarono Vittor Soranzo con ottanta legni armati in Puglia, che corseggiauano tutto il mare dallo Abruzzo a Branditio, & per difesa di Roma mandarono Ruberto Malatesta, & Pietro Diedo. Giunto il Malatesta a Roma, pensò di uoler combattere con Alphonso, che era attendato sotto la Città, acciochei Romani non facessero alcun mouimento, & uscigli contra per la porta Latina con Girolamo Riario, Giulio Varano Signor di Camerino, Niccolò Conte di Pitigliano, Virginio Orsino, Renato Triulzi, Alessandro Signor di Mathelica, & altri. Alphonso ancor, che hauesse genti per la metà meno, che'l Malatesta, mandato Antonio Duca di Melphi con le robbe de soldati a Campo morto luoco appresso Velitri: fattosi a Nettuno contra al Malatesta, animosamente incominciò la battaglia, occidendo molti nimici. Il Malatesta fatto-

gli andare alle spalle Iacopo Medio con dugento caualieri, & mille cinquicento pedoni, & assalitolo, fu forza ad Alphonso riducere le sue genti in una squadra rotonda, & da ogni intorno com battuto, dopo che hebbe sostenuto l'impeto de nimici sette hore, essendo molti de suoi morti, molti presi, si ridusse nel Regno, sempre seguito da nimici; & difeso da quattrocento caualli Turchi, ch'erano rimasti a suoi seruigi, quando racquistò Otranto. Di questa uittoria non pote rapportare frutto alcuno il Malatesta, essendo poco dopo morto in Roma. Quel giorno, che'l Malatesta morì, finì i suoi giorni in Ferrara Federico Duca di Vrbino, Prencipe ualoroso, & dotto: Hercole anco egli grauemente infermosi. Erano amendue in Buonello Isoletta nel Po tra il Polecine di Ferrara, & quello di Ficheruolo: acciochè le naui Vinitiane, ch'eransi dopo la presa di Ficheruolo ridutte alla Policella, & al Lago Scuro, non potessero nauicare uerso Ferrara. Percio in quella Isoletta hauea fatto porre molte artegliarie, che le naui, che passar uoleano, con palle di ferro grauemente percotessero, & cosi ne furono rotte ottanta. Col Duca erano uenticinque naui de

Melanesi con Giouan Iacopo Trulzi, che rimase in Buonello, ritornando il Duca a Ferrara. Ma acciochе Melanesi non potessero cosi ageuolmente, come faceano, souenire al Duca, fecero Vinitiani, che Pietro Maria Rosso corse abbrusciando il Parmiggiano, & a Rocca bianca uinse i Pallauicini, che fatti si gli erano contra. MOR- *to il Rosso, fu Guido suo figliuolo da Bonifaccio fratello di Guglielmo Marchese di Monferrato assediato in San Secondo suo Castello, onde si accordò col Moro. In questo tempo Cabrino Ruberti, con Giouan Francesco Betto, & i Comacchiesi fuggiti della Città loro; quelli del Migliaio, & di Porto, andarono a Comacchio, & occisi parte di quelli, ch'eranui per guardia, & parte pigliati, tra quali fu Francesco Canale, racquistarono la Città. Fecero poi Vinitiani uenire di Puglia Vittore Soranzo, & per la foce di Primaro entrare nel Po con uenti galee, & diciotto altri legni, & pigliati trenta de nostri caualieri, si congiunse con Iacopo Medio, & Giouan Antonio Caldora, ch'erano in Romagna, & smontati sopra la riua di Filo a San Biaggio, Gismondo fratello del Duca fattosi loro contra*

con Niccolò da Correggio, Iacopo dal Verme, & Vgo Sanseuerino combattendo, fingendo Vinitiani di fuggire, lasciarono a nostri i padiglioni, et trabacche loro. I nostri disordinati rubbandole, di nuouo furono da Vinitiani assaliti, & presi Niccolò, & Vgo, Gismondo appena si puote saluare in Argenta. Onde i nimici il giorno seguẽte hebbero la Bastia del Gianniuolo, occidendo tutti i Ferrarasi, che ui erano per guardia. In Argenta per conseruare il Castello ui andò Gostanzo Sforza, Giouanni Bentiuoglio, & Giouan Paolo Angosciuolo con le genti Melanesi, & Fiorentine: perche il Soranzo non hebbe mai ardire di appressarsi al Castello. Vinitiani per questo mandarono in suo luoco Capitano delle naui Iacopo Marcello, che uedendo la ciurma, & la maggior parte de galeotti infermi, passò nel Friuli, per menar nuoui soldati, & soprasaglienti di que paesi. Ruberto ritornato da Rouigo a Ficheruolo, fece un ponte per passare il Po: ma fugli uietato dal Triulzi: che prese undici naui nimiche. Ruberto per questo fattosi piu giu uerso il Lago Scuro passò, & hebbe da Marchetto Prouana la Bastia, che ui era fatta da nostri,

acciochè i lauoratori fossero sicuri da nimici. Per questo Gostanzo Sforza, ch'era ritornato a Ferrara, fece buoni ripari, & trenciere, chiudendo Belfiore, gli Agnoli, & la Certosa, perche Ruberto correa per lo Parco fin a questo luoco, rubbando, & guastando il paese. E il Parco un grandissimo prato gia cinto di mura uicino alla Città, fino all'argine Trauersagno tra la porta del Leone, & quella di San Biaggio, fatto undici anni prima dal Duca, & poi accresciuto de poderi, doue erano chiuse molte lepre, cerui, caurioli, & altri animali per cacciare. Fracasso figliuolo di Ruberto, andò anco egli fin a Coparo danneggiando il paese. Fauoreggiaua anco ra il Papa a Vinitiani per lo desiderio, che hauea di aggrandire il nepote: ma dolendosi i Cardinali, ch'egli aiutasse coloro, che combatteano col Duca, buom ligio di Santa Chiesa, & pregato non solo da i Signori Italiani, ma anco da i Re Ferrante di Spagna, & Matthia di Ungheria: questo cognato del Duca, hauendo sei anni prima presa per moglie Beatrice altra figliuola del Re Ferrante di Napoli; & quello figliuolo di Giouanni fratello d'Alphonso auo di Leonora: & an

1471

1480

1483

1476

co minacciato da loro, essendosi gia partiti da Roma i soldati Vinitiani, & ritornato un'altra uolta Alphonso con l'essercito nel Latio, tentò il Papa di far la pace con Vinitiani: essi hauendo passato il Po, & sperando di rapportar uittoria, risposero, che haueano pigliata la guerra con gran spesa, & tanto innanzi condotta, & quasi uinta, non uoleano lasciar la uittoria uicina, & in questo modo esser beffati dal Mondo. Et s'egli, che era stato in parte auttore, & cagione della guerra, se ne uolea leuare: facesselo: perche senza lui ben essi la seguiriano, & loro saria cio, che acquistassero. Il Papa per questo scomunicò Vinitiani, & accompagnatosi con quelli, ch'erano contra di loro, lasciò sicurmente passare Alphonso in aiuto del Duca, con Niccolò Conte di Pitigliano, Virgino Orsino, Antonio Maria Pico, & altri Signori, & mandò Legato a Ferrara Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua. Vinitiani per questo fecero andare Sebastiano Badoaro loro Ambasciatore in Alamagna dallo Imperadore, a Massimigliano Duca di Borgogna Niccolò Foscari, al Re di Franza Antonio Loredano per persuadere loro, che facessero il Concilio,

Concilio, come fu ordinato a Gostanza di fare ogni decimo anno: Ma l'Imperadore, Massimigliano, & il Re risposero, che non essendoui cagione alcuna, perche si douesse chiamare il Concilio, non uoleano essere auttori di nuoua schisma nel Christianesmo, & ch'essi farebbono bene a uiuere in pace, ubbidendo al Papa, ne cercando di leuare altrui la robba, & stato. Alphonso uenuto a Ferrara, & partitone Gostanzo Sforza suo nimico, fece ruinare i ripari, che hauea fatto Gostanzo, facendogli nella uia degli Aguoli: doue hora è il palagio, che fabricò Gismondo di Esti fratello del Duca, & quello d'Hippolito Turco nobile Ferrarese. Volea Alphonso gettare a terra la Certosa, gli Agnoli, & Belfiore, acciochè iui non si potessero fermare i nimici: che non uolle il Duca, conoscendo, che saria ardire temerario appressarsi tanto ad una Città piena di genti, & doue potesse essere in una hora per l'acque del Po tutto l'essercito annegato: anzi fece ripari nel Borgo del Leone. Ruberto uenuto con le squadre armate nel Parco, prese un padiglione, che hauea fatto Borso in un uiuaio, guardato all'hora da alcuni pochi soldati, et uenuto agli

Agnoli, & alla Certosa, leuò la statua del Marchese Niccolò, ch'era sopra un cauallo nella chiesa de gli Agnoli, & un Liocorno di marmo dalla Certosa, che mandò a Vinegia per memoria di questo fatto. Indi ritornò al suo campo al Lago Scuro. Cosi uenne questa sol uolta Ruberto sin a Ferrara per potersene dar uanto, & perche maggiormente seguisse l'accordo, che tenea Giouan Antonio Ventimiglia, ch'era alla Massa di Fiscaglia, di darla a Domenico Leone: ma fatto il Ventimiglia uenire uerso la Massa secretamente il Conte di Pitigliano, mentre che Domenico credea d'hauer il luoco, fu morto; & con lui mille soldati, & settecento presi con Luigi Marcello. Contra Guido, & Iacopo Rossi, che per compiacere a Vinitiani un'altra uolta cominciarono a dar noia al Parmiggiano, andò il Moro, con Ascanio suo fratello, & Alberto Visconte, & li cacciò, tolendo loro molte Castella, che haueano. Vinitiani per nuocere a Ferrante, chiamarono di Francia Rinieri Duca di Lorena. Era mancata nel Duca Niccolò di Lorena la nobilissima schiatta di Lodouico Duca di Angiò, che dicono Franceschi Aniou, & solo rimasta una fi

gliuola di Rinieri Duca anco egli di Angiò, chiamata Violante moglie di Antonio Conte di Vademont. Di costoro nacque questo Rinieri: che per cagion della madre dicea esser suo il Reame di Napoli. Venuto dunque egli in Italia, carco di speranza, & uuoto di moneta, & fatto Capitano dell'essercito da Vinitiani, lasciata buona guardia nella Bastia del Lago Scuro, andò con Ruberto, & soldati in Lombardia, passando la Adda a Trezzo sopra il ponte: che insieme col Castello hauea fabricato Bernabò Visconte, & quiui si fermò, sperando col fauore de Guelfi Melanesi, & di Vercellino Visconte, ch'era in Trezzo, di leuare il Moro dal gouerno di Melano: & indi col fauore de Lombardi, & de Vinitiani passare in Puglia. Partito dunque in questo modo del Ferrarese la maggior parte dell'essercito nimico, il Duca gia risanato mandò Alphonso ad Hostia, accioche con le naui Mantouane uenisse al ponte, fatto da Vinitiani al Lago Scuro, & rottolo assalisce la Bastia da un lato, & il Duca con Ferraresi dall'altro. Ma Alphonso o perche la guerra continouando a Ferrara nō si finisse, ne passasse in Puglia, o pur per altra cagione,

1370

che non sappiamo noi, perdè così bella occasione di uincere: anzi per riporre, come desideraua il Papa, nella Mirandola Antonio Maria Pico cacciato da Galeotto suo fratello, andò a campo alla Concordia Castello de Pichi sopra la Secchia. Il Duca era egli uenuto cō Ferraresi uerso la Bastia, ma uedendo che hauea Alphonso mutato consiglio, ritornò a Ferrara. Alphonso andato a Cremona, deliberò insieme con Francesco Cardinale di Mantoua, il Duca, il Moro, Lorenzo de Medici, Federico Gonzaga, Bonifaccio di Monferrato, & Giouanni Bentiuoglio, che tutti ui andarono, di muouere guerra a Vinitiani in Lombardia. Ferrante, che haueua udita la uenuta di Rinieri in Italia, fatta perpetua pace con Baiazetto Imperadore de Turchi, mandò Federico suo altro figliuolo, che fu poi Re, con molti legni armati nel mare Adriatico fin ad Ancona, pigliando quaranta naui de mercatanti vinitiani: poi passò in Ischiauonia, doue abbrusciò due Isole una chiamata Lissa, l'altra Curzola, gia dette Issa, & Corcira negra. Il ventimiglia anco egli con dugento Comacchiesi pigliò tredici altre naui vinitiane. Poco dopo Tomaso da

Imola passato il Po, andò ad assalire la Stellata ti randoui molte palle d'artegliaria. Il Duca conoscendo il danno grãde, che uerria per la perdita di quel luoco a Ferrara, subito con quattro caualieri, tra quali era Antonio di Gierardo Beuelacqua, faccendosi poi seguire da soldati, caualcò uerso la Stellata, mandando innanzi Bartolomeo Caualiere, che scrisse alcune di queste cose. Costui come uide i nimici, che combatteano contra Pietro Baletto, & Matthco Cacciarino, che guardauano il luoco: gridando il nome del Duca, mise loro nell'animo tanto spauento, credendo che maggior gente fosse col Duca, ch'egli con cinquanta caualieri sopragiunto, urtandoli li sconfisse; & tutti occise, o prese, insieme con Tomaso, che ferito morì in Ferrara. I legni Vinitiani, ch'erano trenta, uenuti in aiuto di Tomaso, uedendo alcune barchette Ferraresi, temendo si ritrassero uerso il Lago Scuro, lasciando prigione Antonio Giustiniano Capitano loro, uenuto in uece di Damiano Moro: & Antonio fu liberato in luoco di Niccolò da Correggio. Hauea Ruberto corso diciotto miglia appresso Melano. Ma Alphonso uenuto con maggior numero de soldati,

che Ruberto non haueca, sopra l'Oglio, & passato a Palazzuolo in Bresciana, Ruberto si ridusse a gli Orzi, mandando Rinieri nel Ferrarese: il quale cercando di hauere per tradimento il Borgo del Leone, fu dal Duca uscito della città, cacciato nella Bastia, & presi quattrocento soldati Vinitiani. In questo fatto primieramente cominciò ad essere conosciuto l'ardire grande, & prodezza di Giulio Cesare Tassone figliuolo di Iacopo Modonese, che corse sin a ripari de nimici, & tra molti di loro combattendo, ritornò uittorioso al Duca. Onde dopo per tutti i gradi dell'honore ascesse si, che fatto da Hercole della famiglia di Esti, donatigli palagi, Castella, & poderi, datagli moglie di nobilissima schiatta, fu Capitano di tutte le genti de Duchi Hercole, & Alphonso, lasciando i figliuoli, & nepoti suoi in grande honore nella Città, essendo stati Camillo, & Galeazzo amendue Giudici de Saui, Gouernatori di Reggio, quello anco della Romagna, & questo Ambasciatore in Francia, Niccolò Commessario gia d'Hippolito Cardinale di Ferrara, & dopo di Luigi nostro Vescouo Prencipe gentilissimo, cortese, & dotto: & hora in com-

pagnia d'Iacopo Trotto Maestro di casa del Buon Duca nostro, dignità di quelle, che hauere nelle Corti si possano, maggiori.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

RIBVTTATO, come habbian detto, Rinieri, uedendo egli, che non era ageuol cosa uincere, come pensato s'hauea, o il Duca, o Melanesi, o il Re, ritornò in Francia. Hercole percio pensaua di cacciare Vinitiani del Ferrarese, & combattere quella loro Bastia: & mandò in Lunigiana per Ranuzzo Farnese Capitano de Fiorentini: che, per essere grandissima pestilenza nata in Ferrara, per lo mancamento delle cose necessarie al uiuere humano, ricusò di uenirui. Alphonso andato sopra quel di Bergamo, senza abbrusciare il paese, o far prigioni, pigliò Cologna, & Vngiano: indi tra gli Orzi, & Quintiano passato l'Oglio in Bresciana, pigliò tutti i luochi, che tra gli Orzi sono, & il fiume Mela. Ruberto uedendo che non potea impedire la uittoria d'Alphonso, perche hauea per la metà minore numero di genti: lasciato Antonio Scariotto

riotto con trecento caualieri alla guardia de gli Orzi, egli col resto delle genti andò a San Zenone, uicino a Brescia tre miglia, & nella Città per difenderla mandò Zacheria Barbaro. Alphonso passato il Mela, prese Bagno, & quiui seco accompagnatosi con molti soldati Federico Gonzaga Marchese di Mantoua Capitano de Melanesi, hebbe tutte le Castella, che son di qua dal Mela uerso Mantoua, fuori che Asola. Pigliò dopo Carpinetto, & passando per lo Mantouano il Mencio nel Veronese, rubbò tutte le uille sin alla Città, & acquistò Vigari, Isola della Scala, & Sanguine, & si fermò col campo sopra l'Adige. Ruberto non hauendo ardire di combattere con Alphonso, lo seguia per uietargli la troppo libertà di correre, & di guadagnare preda, fermandosi a Valezo in luoco forte sopra un colle appresso al Mencio. Alphonso conoscendo, che non potea seco azzuffarsi, & che Verona era ben guardata, ritornato nel Bresciano, pigliò Asola, & la diede al Gonzaga, di cui gia era. Il Moro anco egli offendea Vinitiani, facendo loro guerra nel Bergamasco, & gia pigliato hauea Romano. In Romagna poi seguirono

molte zuffe, & rubberie tra Vinitiani, ch'erano a Rauenna, & Ferraresi a Bagnacauallo, & Theophilo Calcagnino corse sin sotto Rauenna ad una Bastia fatta da loro, occidendo molti soldati. In questo tempo Iacopo Marcello, che era con i legni Vinitiani andato in Puglia, pigliò Gallipoli, doue fu morto d'una palla d'artegliaria, & i Ferraresi prigioni sopra una galea di Andrea Marcello in Puglia, occisero costui pigliando molte naui, onde Ferrante mandò contra Vinitiani altri legni: ma essi partiti ritornarono a Vinegia. Erano dicisette Saettie Vinitiane uicine a Sermido Castello del Mantouano: quiui uenuto Christophano Montecchio soldato del Duca con due galeotte, & dugento huomini, prese, & abbrusciò tutte quelle naui, guadagnando molta preda: poi si ridusse nella Bastia nostra, ch'era a Folonica. Questa uolendo Vinitiani prendere, l'assalirono, & furono da Christophano fuggati, & preso Giustiniano Veniero Capitano loro. Ma Christophano troppo desiderosamente seguendo li Vinitiani, fu da loro in uno aguato pigliato, & poi a Vinegia in prigione affocato. Alphonso seguitando la sua

uittoria nel Bresciano, pigliate molta Castella, si fermò a Bagno dieci miglia uicino a Brescia. Quiui uenuto il Duca, uedendo la puoca gente de Vinitiani, & molto maggiore de compagni suoi, uolea con nimici combattere: il Moro, che anco egli eraui, non uolle: anzi rimandò il Duca a Ferrara sotto sembianza di fare nuoue genti, & poco dopo egli conchiuse la pace contra l'intentione, anzi con dispiacere, & danno del Ducà: che poi si pose in camino per andare in Hispagna a San Iacopo. Ma Innocentio Ottauo, che fu Papa dopo Sisto, o perche non giudicasse essergli utile, che andasse dal Re di Spagna Hercole genero di Ferrante, al quale egli facea guerra per leuargli il Reame, o pur per altra cagione, gli mandò uno Ambasciatore, imponendogli, che non si douesse partire d'Italia, & se hauea uoto di andare in Hispagna, lo cangiasse nel uiaggio di Roma. Doue il Duca andò cinque anni dopo, hauendo prima condotta a Ferrara con grandissima pompa Anna figliuola di Giouan Galeazzo Sforza, moglie d'Alphonso suo primo figliuolo. Dopo si pose Hercole ad aggrandire la Città, facendo cauare una Fossa attorno

1484

1492

1491

1492 a quella, che hoggi si chiama Terra nuoua, dalla porta di San Biaggio, doue era una torre, chiamata di San Marco, sin alla fossa del Barbacane, chiudendo la chiesa degli Agnoli, la Certosa, Bel fiore, il Parchetto, & il Borgo del Leone, & facendola cingere, al modo antico pero, di mura, torri, & argine, come in parte si uede, & fabricarui molti palagi, & maggiormente sopra la strada degli Agnoli, & in piazza nuoua, che poi per la morte di Hercole non fu finita: doue hauea fatto conducere una gran colonna di marmo per porui sopra la sua imagine. Furono per questo accrescimento della Città gettate a terra due porte di San Biaggio, & del Leone, & fattone in loro uece due altre di San Benedetto uerso Occidente, & di San Giouan Battista all'Oriente. Hauea Giouan Galeazzo Duca di Melano pigliata per moglie Isabella figliuola di Alphonso

1489 Duca di Calauria. Costui uedendo che'l Moro con animo di farsi forse egli Signore, hauea in ogni cosa leuato il gouerno, & auttorità al Duca, & posti ne Castelli, & Rocche suoi partiggiani, penso di uolerlo cacciare di Melano. Il Moro, che per questo si uedea impedire i suoi pen

sieri, deliberò di far muouere guerra a Ferrante, acciocbe difendendo se stesso, non pensasse di nuocere altrui, & mandò Galeazzo di Ruberto Sanseuerino, & Carlo Barbiano in Francia al Re Carlo Ottauo, gli promise il passo sicuro per Lombardia, & aiuto se racquistar uolesse il Reame, che di ragione dicea esser suo: essendo egli Annepote di Carlo Quinto Re di Francia fratello di Lodouico Duca di Angiò, che fu pigliato dalla Reina Giouāna per figliuolo, & di cui non era altro leggittimo successore maschio. Il Re huomo desideroso di guerra, & di nuoue Signorie, uedutosi aperta così bella occasione di uincere, passò in Italia, incōtrato dal Moro, & dal Duca Hercole in Alessandria. Ferrante innanzi la guerra se ne morì, & con Alphonso nuouo Re per difesa si accōpagnarono Alessandro Sesto, che dopo Innocentio hauuto haueа il Pontificato, & Fiorentini. Alphonso mandò in Romagna per uietare il passo a Carlo, & muouere guerra al Moro, Ferrantino suo figliuolo, sotto il gouerno di Guido Baldo Montefeltro Duca di Vrbino, con Niccolò Orsino, & Giouan Iacopo Triulzi nimico del Moro. Ma fattosi contra Ferrantino

1494

Giouan Francesco di Ruberto Sanseuerino, & Mons. Eberardo Obigni, con soldati Melanesi, & Franceschi ritardarono il camino suo, & Carlo pigliata la uia di Toscana, andò uerso il Reame: & morto Giouan Galeazzo Duca di Melano, Ferrantino temendo il Moro, che si era fatto Duca col fauore, & uolontà di Massimigliano Imperadore, ritornò a Napoli. Carlo hauuta Pietra Sãta, Sergia, Liuorno, & Pisa da Pietro di Lorenzo de Medici: che percio insieme co fratelli fu scacciato di Firenze, & passato per la Città, & per Roma, accordatosi col Papa, andò a Napoli: & hebbe senza cõtrasto alcuno in tredici giorni la Città, & quasi tutti i luochi del Regno, essendo Alphonso andato in Cicilia, & fatto Re Ferrantino. Questa felicità de Franceschi uedendo il Moro, & temendo di non essere ancor egli uinto da loro: accordatosi con Ferrantino, col Papa, & Vinitiani, non uolea lasciare ritornare il Re in Francia. Carlo, acciochè il nimico non pigliasse col tempo maggior forza, posta in libertà Pisa, ritornando per Toscana, fu assalito nel Parmiggiano a Fornuouo appresso il Taro, da Francesco Gonzaga Marchese di Mã

1495

toua, & da Giouan Francesco Sanseuerino, Capitano quello de Vinitiani, & questo del Moro: nella battaglia perse il Re la robba sua, & de soldati acquistata da loro a Napoli, ma passò sicuro per Lombardia. Genero del Re era Lodouico Duca di Orleans, il quale dicea, ch'era douutamente suo Melano, perche moglie di Lodouico suo auolo, fu Valentina di Giouan Galeazzo Visconte: che morto senza altri figliuoli, & Philippo Maria senza leggittimo successore, a lui nepote del Visconte peruenia lo stato, che non hauea prima cercato di leuarlo al Moro impedito dal Re, ma hora persuaso da lui con l'aiuto di Lodouico Marchese di Saluzzo pigliò Noarra. Quiui dopò la battaglia fatta col Re, andarono Vinitiani, & Melanesi a campo, doue prima era Galeazzo Sanseuerino. Il Re per souenire al genero, che chiuso era nella Città, si fermò a Vercelli Città di Carlo Duca Sesto di Sauoia. Ma il Duca nostro, che in queste guerre non era stato partiggiano di alcuno, per essere amico di Carlo, & per consanguinità congiunto con gli Aragonesi, & col Moro hauendogli per moglie data Beatrice sua figliuola, donna bellissima, & di- 1490

animo grandissimo, postosi mezzano, fe loro far pace: rendendo Lodouico Noarra al Moro per cinquanta mila fiorini, & promettendo il Moro, che Vinitiani non aiutariano Ferrantino, che se facessero, moueria loro guerra: & per sicurtà die de con uoglia del Re, il Castello di Genoua, che quel anno hauea hauuto dal popolo, nelle mani di Hercole: che ui mandò per guardia Francesco Maria Rangone: & dopo la morte di Ferrantino lo rese al Moro. Partito Carlo d'Italia, il Reame di Napoli col fauore, & aiuto di Consaluo Grande, & di Francesco Gonzaga Capitano, quello di Ferrante Re di Spagna, & questo de Vinitiani, ritornò a Ferrantino, che poco poi uisse: & fu dopo lui Re Federico fratello di Alphonso. In questo tempo Fiorentini mandarono le loro genti a campo a Pisa, & i Pisani, che da se stessi difendere non si poteano, chiesero aiuti a Vinitiani. Essi, benche fossero amici, & compagni de Fiorentini, & hauessero con l'aiuto loro acquistate molte terre in Lombardia, pur considerato, che per l'odio, che portauano Pisani a Fiorentini, di leggieri sariano uenuti nelle mani loro, onde poi potriano guerreggiare nel Genouese, &

se, & in tutto l'Occidente per il mare Tirreno, si come prima haueano fatto in Grecia, & nello Oriente per l'Adriatico, mandarono Ferrante figliuolo del Duca Hercole con molti caualieri a Pisa. Il Moro, che ben conoscea il pensiero de Vinitiani, ne uolealí da due lati uicini, fe in aiuto de Pisani passare in Italia Massimigliano Imperadore, che nō potendo far partire da Pisa le gēti Vinitiane, & poco nocendo a Fiorentini, ritornò in Alamagna: & il Moro diede aiuto di genti, & danari a Fiorentini, perche acquistassero Pisa, mandando loro Paolo Vitelli. Vinitiani per non dar cagione a Signori Italiani di uenire loro un'altra uolta contra, diedero libertà al Duca nostro di giudicare se Pisa libera uiuere douesse, o sotto Fiorentini: il Duca conoscendo, che sotto sembiante di pace Carlo haueа hauuta la Città da Fiorentini, & contra la promessa fede postala in libertà: & che hora, & gia prima Fiorentini haueano cōsumata grādissima quātità di moneta per acquistarla, & acquistata per cō seruarla, deliberò in Vinegia, che Pisa fosse de Fiorentini, & ch'essi pagassero a Vinitiani cento mila fiorini. Vinitiani uedendo che'l Moro ha-

1498 uea leuata di man loro Pisa, chiamarono in Italia contra di lui Lodouico Duca d'Orleans, che nel Reame di Francia era succeduto a Carlo: promettendo di muouere anco essi guerra al Moro. Il Re uenutoui con Giouan Iacopo Triulzi, pigliò Tortona, Alessandria, & altri luochi, & passato il Po, & uenuto Niccolò Orsino con le genti Vinitiane uerso Cremona: il Moro temendo i Guelfi di Lombardia, posto per guardia nel Castello di Melano Bernardino di Corte, mandati i figliuoli Massimigliano, & Francesco, con Ascanio Cardinale suo fratello, & Federico di Ruberto Sanseuerino a Trento, abbandonato lo stato se ne andò in Ispruch nel contado di Tiruolo in Alamagna, per chiedere aiuto a Massimigliano Imperadore, accompagnato da Hippolito Cardinale figliuolo terzo del Duca nostro, a cui

1493 hauea il Moro dato l'Arciuescouato di Melano, mētre anco era in Vngheria: doue fu giouanetto chiamato dal Re Matthia Coruino, & fatto Arciuescouo di Strigonia, dignità maggiore dell'altre in quel Reame. Il Re hauuto il Castello di Melano da Bernardino, & tutto lo stato, diede a Vinitiani, come promesso hauea, Cremona, & Gia

radadda, paese in Lombardia tra il Serio, il Brē bo, & l'Adda, & mandò genti in Romagna in aiuto di Cesare Borgia figliuolo del Papa, per cacciarne i Signori di quella prouincia. Il Moro uedendo, che l'aiuto di Massimigliano andaua molto in lungo, mandò suoi Ambasciatori da Baiazetto Imperadore de Turchi per hauer soccorso da lui: che gli diede, benche tardi. Perche contra Vinitiani, come chiedea il Moro, mandò Schēder Bassà, che passato il Tagliamento corse fin nel Padouano: et Deutbè con l'armata, che pose in fugga Antonio Grimani, & le naui Vinitiane, & esso Baiazetto uenuto nella Morea, pigliò Modon, Corone, Pilo, Crissa, & Napoli. Ma Melanesi ingiuriati in molti modi da Frācceschi, cacciateli della Città, richiamarono il Moro, che uenutoui, racquistò tutte le Città, fuori che Noarra, doue andato a cāpo cō Suizzeri, et Grisoni, fu da loro capitani preso, & dato a Frāceschi: che lo mādarono prigione al Re in Frācia, doue anco morì nel Castello Locense. Ascanio fuggendo per lo Piacentino uerso Roma, fu da Carlo Orsino Capitano de Vinitiani, che teneano Piacenza, pigliato a Riualta Castello di Currado Lando, & da

to al Re: che fu Signore di Melano, sin che tolto gli fu da Suizzeri, & dato a Massimigliano figliuolo del Moro: che poi lo rese al Re Francesco di Francia. Erasi Cesare Borgia con l'aiuto dell'armi Papesche, che a lui solo ubbidiano, fatto Signore di molte Città di Romagna, & nella Marca di Pesaro, Vrbino, Senogaglia, Camerino, & in Toscana di Piõbino: hauea parimente leuato tutto lo stato a Colonnesi, et parte a gli Orsini: onde il Papa uedendo, che'l figliuolo hauea offeso quasi tutti i soggetti della Chiesa, & ch'era odiato da loro: per assicurargli lo stato, per opra del Re di Francia, fe che Alphonso figliuolo del Duca, morta gia Anna, pigliò per moglie Lucretia Borgia sorella di Cesare donna bellissima, gentile, & ornata d'ogni uirtu, dãdole oltra le altre cose Cento, & la Pieue Castella sopra il Rheno. Lucretia accompagnata da tre fratelli di Alphonso 1502 *Hippolito Cardinale, Ferrante, & Gismondo, da Hercole cugino loro, da molti Baroni Romani, & donne nobili, con gran festa, & honore fu condotta a Ferrara. Il Re di nuouo accordatosi con Fiorentini, col Papa, & Vinitiani, uolea muouer guerra a Federico Re di Napoli: onde*

egli chiese aiuto a Consaluo Ferrante, che con la armata Spagnuola era uenuto in Cicilia. Consaluo largamente promettea, ma non potea far cosa alcuna, perche il Re di Spagna odiaua secretamẽte Federico, poi ch'egli non confidandosi nel suo aiuto, et fauore, hauea uoluto cõperare ogni anno la pace da Lodouico per lo Regno, che Spagnuoli con molto sangue sparso haueano acquistato. Onde poi lo Spagnuolo, & il Francese accordatisi insieme, partirono tra se il Reame, contentandosi Ferrante della Calauria, Puglia, & Basilicata: lasciando il rimanente col nome del Re a Lodouico. Per questo Consaluo, & Lodouico di Armignaccha Duca di Nemors, assaltrono il Reame. Federico lasciato Alphonso suo figliuolo in Tarento, passò in Francia. Ma perche male insieme conuengono i costumi, & modi de Franceschi, & de Spagnuoli, & in uno istesso stato in pace uiuere non pon lungamente, o regnare due Prencipi di ugual forza, & potenza, nacque in breue guerra tra Lodouico, & Ferrante per la Prouincia chiamata Capitanata tra il Fortore, & lo Aufido. Dicea Ferrante ch'era sua per essere parte di Puglia: negaualo

Lodouico, uolendo che fosse in terra di Lauoro.
1503 *Per questo molte uolte combatterono insieme Consaluo, & l'Armignaccha, rimanendo sempre costui uinto, & al fine morto, con la maggior parte de Frãceschi, et il Reame fu intiero di Ferrante. Il Duca, ch'era uissuto partiggiano di Lodouico, mandò a Napoli per aiuto di questa guerra Giulio Cesare Tassone con dugento caualieri, che uedendo la contraria fortuna de Franceschi, se ne ritornò a Ferrara, & i Franceschi fuggirono in Francia con que Napolitani, ch'erano stati partiggiani loro. A tutti quelli, che per Ferrara passauano malagiati, donò il Duca ueste, & danari, & molto piu a Galeazzo Pandone, che era uno di loro, & fu compagno di Hercole quãdo era a Napoli, ma dopo cõbattendo insieme per alcuna donna, che amendue amauano, et hauẽdolo grauemẽte Hercole ferito, haurialo anco morto, se non che soprauenẽdo altri caualieri della Corte del Re Ferrante, li fecero possare l'arme. Hercole dopo morì, essendo dimostrata la sua morte da*
1505 *tre gran tremoti, che poco prima scossero fortemente la terra. Bẽche alcuni si pensassero essere stato i tre tremoti segno manifesto della ruina,*

che dare cercarono tre Papi ad Alphõso, Giulio, Leone, & Clemēte. Fu Hercole signor giusto, benigno, amato da Papi, & Prencipi Christiani, tra quali fu Henrico Settimo Re d'Inghilterra, che mandogli il Gartere, che è un cintolino ornato di oro, & di gemme: insegna di una compagnia, che di uentisei Baroni ordinò in honore di San Georgio Ricciardo Re d'Inghilterra, poi che cõ la insegna di questo cintolino haueа appresso Hierusalem uinto in battaglia il Saladino. Fu Prencipe magnanimo, & religioso: fabricò molti Monasteri di donne, & huomini, quello di San Rocco, di Mortara, di San Vito, di Santa Catherina da Siena per Suor Lucia da Narni donna, che nelle mani, & piedi diceasi hauere i segni delle piaghe di N. S. della Casa bianca, & la Consolatione: cominciò la grande, & bella chiesa de gli Agnoli: fe fare il Choro in capo della maggior parte dell'altre chiese, ch'era nel mezzo loro. Fu, mentre egli fu Duca, cominciato il Monastero di San Benedetto da Monachi uenuti da Pomposa: la chiesa di San Francesco, & fatta quella di San Gabriello. A tutti i frati donò molti drappi d'oro, & d'argento per adoperare,

1490

1501

quãdo si rẽde sacrificio a Dio. Per bellezza della Città, oltra l'accrescimẽto, ch'egli ui fece, & piazze del Castello: fe il Cortile nuouo, cõ due loggie, et una scala di marmo coperta di piõbo, onde si ascẽde nel palagio Ducale: nel Cortile fece la sua capella, i luochi de Cancelieri, Secretari, Consiglieri di Giustitia, Procuratori del Fisco, & Giudice de Saui: in piazza dirimpetto al palagio del Vescouato, fe una bella, & gran loggia con molte colonne di marmo, & molte botteghe sotto, & sopra una bellissima sala, & camere, che trenta anni dopo si abbrusciarono. Per ornamento della piazza, fe da Chierici fabricare appresso il parete del Vescouato, un'altra loggia con colonnelle di marmo. Fe in capo della piazza uicino alla loggia de Calzolai una fonte di marmo bianchissimo con molti intagli, che per alcune artificiose uene di piombo traheua l'acqua del Po, & gettauala in uno bello, & gran uaso di marmo bianco rotõdo: ma dopo rotte le uene, fu la fontana disfatta. Fe uno arzenale appresso Castel Tedaldo per tenirui le naui. Ridusse ne theatri, & sce ne le comedie, & fauole antiche, & alcune fatte di nuouo secondo quel tempo, cõ intermezzi di musica,

1473

1503

1533

1481

1548

sica, & giuochi, chiamate Moresche: seguito, & passato in questa parte, come in molte altre, da Alphonso, & dal Buon Prencipe nostro HERCOLE *Secondo, hauendo essi comedie bellissime di famosissimi Poeti. Ordinò per leuare i tristi huomini della Città, & punirli uno Capitano di Giustitia. Accrebbe anco il Duca lo stato suo, perche essendo sorte alcune discordie tra Giberto di Marco, & Alberto di Leonello Pij Signori di Carpi, hebbe da Giberto la metà di quel Castello, & Soliera, dandogli percio Sassuolo,* 1500 *& altri luochi nel Modonese: l'altra metà di Carpi tẽne Alberto, & fattosi partiggiano de Franchesi, fu data da Carlo Quinto ad Alphonso* 1523 *Duca nostro. Fe anco Hercole cauare una fossa sin al Traghetto, accioche le acque del Rheno non inõdassero que paesi, facendo con utile grandissimo della Città molti poderi, & case nella uilla detta San Martina. Nel suo tempo furono condotti a Ferrara da un Greco, uno Elephante, & una Tigre, animali, che non haueano per molti tempi innanzi ueduti gl'Italiani. Cominciò quella infirmità, che si chiama* Mal France*se, portata, come credono gli Italiani di Francia:* 1497

Te

benche possa forse anco nascere di nuouo ne paesi per aere corrotto, come molte altre fanno. Nõ dimeno mi penso io, che fosse portata in Hispagna dalle Inde Occidentali, doue è infirmità commune, da Spagnuoli, che le ritrouarono prima, & di Spagna a Napoli, donde passò in Francia, oue è chiamata per questo Mal Italiano, & in Italia Mal Francese per esserui stato dopo portato di Francia.

Et queste sono quelle cose, che de Prencipi Italiani, ho io da Scrittori Italiani potuto sapere. E uero che intẽdo che il Faleti molto ingegnosamente ritroua l'origine, & la continouatione di questa nobilissima famiglia piu antica, che non so io in molti, & uari libri d'auttori di natione straniera: laquale origine, & continouatione quando sarà approuata dal prudentissimo giuditio del Duca mio Signore, le darò fede pienamente, riputandomi gratia singolare poter negli estremi anni della mia uita imparare quello, che con molta diligenza cercato da me non ho potuto sapere gia mai.

IL FINE.